

DIZIONARI TERMINOLOGICI

ARMI BIANCHE DAL MEDIOEVO ALL'ETA MODERNA

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
Ateneo di Brescia. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti



3. Dizionari terminologici
Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna

A cura di Carlo De Vita
Redazione dello Studio De Vita
Tavole e grafica dello Studio Massimo Sabatini

Copyright 1983 Centro Di
della Edifimi s.r.l., Firenze
ISBN 88-7038-084-X

Stampa: Stiav spa, Firenze, dicembre 1983

Indice

Introduzione, Oreste Ferrari	7
Per una catalogazione delle armi bianche, Carlo De Vita	9
Dizionario:	
Armi bianche manesche lunghe e corte	14
Componenti strutturali	21
Armi immanicate da botta e da taglio	25
Componenti strutturali	27
Armi in asta	28
Componenti strutturali	32
Bandiere	34
Componenti strutturali	35
Tavole	37
Schede esemplificative	121
Bibliografia	167
Lemmario e corrispondenze	173

Introduzione

Il terzo volume dei Dizionari Terminologici, secondo della serie dedicata alle Armi antiche, vede la luce in un momento di accentuato interesse per questa iniziativa dell'ICCD.

E infatti, se già le recensioni ai due precedenti volumi ci avevano dato il conforto e di consensi e di osservazioni puntuali e positivamente utili, il saggio di Carla Bernardini, *Lessici tecnici, terminologia storica, catalogazione dei beni culturali* (comparso in 'Ricerche di Storia dell'arte' n. 19, 1983, pp. 91-98), spaziando sull'intera problematica della questione terminologica, ha confermato la dimensione delle implicazioni che, anche oltre gli ambiti propriamente disciplinari, specialistici, si sono venute suscitando. Con questo accrescendo, da un lato, la consapevolezza delle responsabilità che ci siamo assunti nell'impresa, e dall'altro rendendo noi — e non solo noi, bensì tutti gli studiosi ai quali avevamo inteso rivolgerci col nostro lavoro — meglio avvertiti della necessità di dar sollecitamente seguito ai passi fino ad ora intrapresi, sia nel senso di un ampliamento e diversificazione delle tematiche e sia anche nel senso di approfondimenti, specie sui versanti lessicali e su quelli tipologico-iconografici.

Per altro, proprio per quel che concerne la tematica delle Armi antiche, il Simposio 'Computer Cataloguing of Historic Arms and Armor', tenutosi a Firenze dal 20 al 30 ottobre 1982, sotto il patrocinio dello IAMAM, aveva indirizzato verso codesti campi di approfondimento, come testimoniano i vari e certo non univoci interventi, ora disponibili per più meditata considerazione perché raccolti negli 'Atti' editi con inconsueta sollecitudine.

A quel Convegno, oltre al volume sulle Armi difensive curato da Lionello G. Boccia, potemmo presentare almeno un saggio esemplificativo di questo sulle *Armi bianche dal Medioevo all'Età moderna*, curato da Carlo De Vita, illustrando pure (nella relazione, comparsa in quegli 'Atti', tenuta dallo stesso De Vita e da Serenita Papaldo; pp. 493-544) la possibile applicazione pratica della terminologia normalizzata nella redazione di schede di catalogo elaborabili con le tecniche dell'informatica. Quella 'anticipazione', per quanto contenuta nelle misure imposte dall'economia propria di un convegno, destò un interessamento tutt'altro che di circostanza; è pure valsa a rendere esplicite le peculiarità problematiche che, pur sul filo d'un indirizzo generalmente coerente, si presentano settore per settore. È valsa anche a meglio registrare questioni propriamente lessicali e, connesse a queste, le questioni del grado di esemplarità dell'apparato illustrativo realizzato — questa volta — con sensibilità pari alla pazienza, da Massimo Sabatini e dal suo Studio.

Non posso concludere queste note senza aver anche avvisato che i tempi di realizzazione di questi volumi, dal momento della ricerca ancor progettuale a quelli della definitiva consegna per la stampa, sono assai più lunghi di quanto taluni possano ritenere e che il tutto comporta impegni eccezionalmente complessi: anche da parte del nostro Istituto (e di questi si è fatto carico la sig.ra Gigliola Angle Zuretti) e da parte dell'Editore, ancora una volta all'altezza di una tradizione che Alessandra Marchi ha raccolto dalle indimenticabili mani di Ferruccio e sa così bene continuare.

Questo così fervido concorso di tante competenze suscita pur esso ulteriori impegni: primo fra tutti quello di portare decisamente avanti la preparazione degli altri Dizionari Terminologici già progettati: da quello degli arredi liturgici a quello delle stoffe, da quello dei vetri a quello dei mobili.

Per una catalogazione delle armi bianche

L'indicazione armi bianche, comunemente accolta in campo internazionale, raggruppa classi di armi che tipologicamente vanno distinte in armi bianche lunghe: spade, costolieri e sciabole; armi bianche corte: daghe e pugnali; armi immanicate da botta e da taglio: mazze e scuri, ed armi in asta: giavellotti, spiedi e lance. Questi raggruppamenti hanno in Italia una vita quasi secolare grazie all'impostazione data da Angelucci al catalogo dell'Armeria Reale di Torino. Il fine che questo dizionario terminologico si pone ha carattere più generale, dovendo prevedere la possibilità di descrivere non solo quanto conservatosi o superstite, ma anche quanto tramandatoci iconograficamente o per memoria scritta.

Non esiste accadimento storicamente determinante che non sia legato a fatti d'arme e come durante la vita del guerriero le armi — la lancia prima e la spada poi — furono per lui strumento e simbolo, così lo furono anche accompagnandolo nella sua ultima dimora. È dagli scavi di tombe che proviene quel poco che è superstite delle culture dei regni dei popoli che investono l'Europa con le grandi migrazioni; ed anche fra queste testimonianze le armi ed i loro fornimenti rappresentano un filone guida che permette raffronti, attribuzioni e datazioni.

Mano a mano che si risale verso i nostri tempi, le disponibilità dei materiali diventano sempre più cospicue fino a divenire abbondanti per quanto riguarda la produzione degli ultimi tre secoli, a crescere progressivamente verso l'ultimo. Ma lo studio dei materiali superstiti non è che uno degli aspetti del problema che non è completo se non riferito alla storia militare, con le varie ed inquietanti progettistiche emergenti da società povere di documenti scritti che apportino luci ed angolazioni di incrocio e confronto, cosa purtroppo imputabile ai reami delle nazioni migranti. Altro riferimento necessario è quello con la vita sociale: in ogni epoca, ma soprattutto nel Medioevo, determinati armamenti furono prerogativa del ceto nobile, all'interno del quale si riflettevano anche differenziazioni di rango, in ordine alle disponibilità esprimibili in corredo bellico e/o sportivo.

Totalmente distaccata, almeno agli inizi, è la posizione delle masse popolari per le quali attrezzi d'uso furono di volta in volta impugnati o modificati per la bisogna. Ma sul conservare e trasmettere le armi, sul custodirle quale patrimonio, quale bene reale e quale gravidanza di rango sociale, sul tramandarle a memoria del proprio passato e ad invito di comportamento per il futuro, si basa la persistenza di molto materiale. Costruire componenti d'armamento non era solamente un fatto artigianale o un contributo meramente economico alla produzione dei beni; significava anche partecipare più direttamente alla vita della propria città, soprattutto per la possibilità di inserirsi nel grande commercio internazionale di armi, sempre in fermento.

Le armi, documento del passato reale o in immagine, quando partecipi di scene gioiose di giochi e di svaghi o quando a ricordo di fatti d'arme, chiedono dal raffronto con cronache, inventari o contratti la definizione del proprio essere, il proprio modo di odierna individuazione, anche se questo rapporto con i termini è a tutt'oggi carico di problemi non completamente soluti. I filoni di testimonianze rimasti per lungo tempo separati, riscontrano differenziate le variazioni strutturali e d'uso localmente e temporalmente rilevanti. Ad un variare continuo nelle armi per diversificazioni di impiego e quindi tecnico-strutturali, solo in parte corrisponde una vocabolazione altrettanto dinamica e linee preferenziali d'uso; i relativi termini contraddistintivi subiscono freni e ristagni soprattutto in zone cul-

turali meno aperte e sollecitate alle variazioni evolutive, evidenziati anche dall'analisi degli apporti decorativi. Di particolare rilevanza sono le influenze straniere, intendendo quelle difformi dall'attuale assetto politico europeo, inteso nei suoi rapporti con tutti i territori non cristiani che direttamente o mediamente da più lontane culture, influenzarono, condizionarono e modificarono forme e modi d'impiego, o ne assunsero di nuovi insieme a significati preesistenti ed a nuovi riferiti sia ai vecchi che ai diversi materiali.

Un moderno compito di catalogazione di questi beni che ne permetta una memorizzazione tende ad un risultato finale formato da un impianto basato sulla relazione oggetto-funzione e relativo termine. Occorre però precisare che il lessico militare che è la fonte primaria di molte indagini sull'uso delle armi si presenta con caratteristiche assolutamente particolari; l'uso di un termine una volta accolto viene mantenuto poi ad indicare un oggetto che sarebbe più corretto chiamare invece altrimenti; tipico può essere considerato il caso della spada che, diventata uno squadrone da piede, viene ancora definito come 'spada da portarsi da ogni ufficiale di ogni ordine e grado con l'abito lungo'. Da qui la necessità di operare delle scelte, ricercando il termine al suo più antico apparire, mantenendolo in uso fino a quando non possa essere fonte di confusioni, qualificandolo, ove possibile, nelle sue specializzazioni d'uso e/o formali. Bisogna però precisare che l'arma, come ogni altro attrezzo, durante il suo periodo d'uso, viene individuata in funzione del lavoro che con essa si può svolgere, mentre successivamente, appena posta in disuso, viene ad essere individuata in base al suo aspetto formale, tranne per oggetti particolari che, forse da considerarsi più fortunati, mantengono, sia pure con alterna sorte, il nome del momento d'impiego.

Una lama robusta, atta a superare le difese di maglia, può essere montata con fornimenti diversi a seconda di preferenze o tradizioni e l'arma essere perciò sempre anticamente indicata con la funzione che può esprimere di sfondagiaco; mentre attualmente, facendo prevalere l'aspetto del fornimento, verrà indicata col nome di questi accompagnato dalla indicazione 'con lama di sfondagiaco'. Poche le eccezioni, ad esempio il pugnale a rognoni per il quale il nome è del periodo d'uso ed esprime il chiaro riferimento agli organi di cui è spesso una non troppo stilizzata raffigurazione; ma anche in questo caso al termine formale antico va aggiunta la specializzazione funzionale evidenziata dal tipo di lama. Abbastanza simile si presenta il caso del Baselardo che anticamente veniva indicato con quel nome in riferimento alla sua provenienza dalla città di Basilea. All'occorrenza si accetta anche un termine straniero quando l'arma è prodotta ed impiegata in una determinata area.

Premesso che non esiste ritrovamento archeologico medioevale di particolare rilievo che non comprenda anche un buon numero di armi bianche e di oggetti ad esse correlati e che molte sono le armi anche medioevali conservate in raccolte specifiche o inserite sporadicamente in contesti eterogenei, occorre definire una sequenza ed un metodo di catalogazione. L'oggetto singolo non pone problemi di sequenze, ma se consideriamo un insieme, una raccolta, occorrerà anzitutto ordinarla per categorie suddividendola nei quattro gruppi delle armi bianche lunghe, armi bianche corte [con le loro necessarie e mutue interpolazioni]; armi immanicate e quelle inastate. La precedenza data alle armi bianche lunghe la si deve soprattutto alla presenza della spada e alle pregnanze simboliche ad essa conferite nel mondo cristiano fin dal tempo della cavalleria, già in parte prerogative della lancia. È all'interno di questi singoli gruppi che emergono, ove possibile, funzioni specifiche: verranno dun-

que innanzitutto le armi da guerra, con le varianti per i giochi guerreschi, seguite da quelle specializzate per la caccia ed attività sportive ed infine da quanto concorre a completare l'abito civile.

Per uniformità con il lavoro sull'armamento difensivo dal Medioevo all'Età Moderna di L. G. Boccia, non abbiamo preso in considerazione il periodo archeologico, anche se cataloghi di odierne mostre evidenziano l'attualità del problema terminologico riferito anche all'armamento del periodo classico e pre-protostorico.

Carlo De Vita

Armi bianche manesche lunghe e corte

Le armi bianche lunghe e corte, riunite in due categorie affini ed accomunate anche da un'identità di componenti, in molti casi quasi intercambiabili, ed avvicinate da gruppi intermedi, possono essere descritte con lo stesso metodo. Per spade ed altre armi a due fili, si inizia ponendo l'arma davanti agli occhi, con il fornimento in alto ed il piatto di lama verso lo schedatore. In fornimenti più antichi, nei quali la difesa è formata dalla sola traversa, tranne indicazioni particolari, non v'è differenza fra filo e falso, ed anche le due facce si presentano eguali: è un'arma che può indifferentemente essere impugnata con la mano destra o con la sinistra. Da quando la difesa si intensifica con la comparsa di guardia, archetti e poi arresti, ponticello e ancora anello e rami, il fornimento si individua come destro o mancino e si deve porre l'arma in modo che sia la controguardia a trovarsi oltre il piano di lama, a prescindere dal fatto che la guardia venga a presentarsi sulla sinistra — come solitamente avviene per le armi 'destre' — o sulla destra dell'arma, come avviene per le spade da impugnarsi con la mano sinistra. In alto si trova dunque il pomo, del quale si noterà la forma ed eventualmente quella rilevabile da un'osservazione laterale e, al limite, ove si renda necessario, la forma di proiezione di base, per passare a descrivere il bottone, se separato e di che forma e materiale, e a descrivere la basetta che rappresenta l'elemento di raccordo con l'impugnatura. Questa è il principale punto di contatto fra la mano e l'arma ed è il tramite per il suo impiego. Si presenta più o meno fusiforme, a sigaro o a crescere verso il pomo, nei materiali più diversi soprattutto in funzione della committenza; forme, tecniche, materiali e apporti vanno indicati: faccettata, scanlonata longitudinalmente, tortile, in legno, in un sol pezzo, o in due metà scanalate per far posto al codolo ed accostate, in avorio o in ramo di corallo. Anche la manica che la riveste va descritta: fasciata da filetti e cordelline di filo di rame o rame e ferro, evidenziando se con andamento sinistrorso, solitamente su impugnatura per mano destra, o destrorso, di pelle di pesce, di seta e chiusa alle estremità da teste di moro o da ghiera o rinserrata da doghette longitudinali che sovente con la loro sagomatura assolvono anche un compito decorativo.

Si prosegue poi con la descrizione del fornimento, indicandone la tipologia di appartenenza, a croce, a tre vie, a ponti, notando il materiale se diverso dall'acciaio. Avendo sempre l'arma che mostra il piano di lama, si indicherà se i bracci sono diritti o se incurvati; allora occorrerà specificare il loro andamento riferito sempre al piano di lama: rivolti entrambi verso il basso, in senso inverso, nel piano o normali, ecc., per passare quindi alla loro descrizione, forma della sezione e se costante o come varia dalla crociera verso l'esterno e se del caso come sono terminati, tronchi, a scancio, abbottonati, picciolati, appiattiti, patenti, ecc. In fornimenti più complessi dopo la descrizione dell'elso si descrivono le difese poste nello stesso piano, l'anello e poi la guardia e gli eventuali rami aggiuntivi, per scendere poi alle difese più esterne; archetti, arresti, ponticello, ponti ed altri rami aggiuntivi. Si descrive successivamente la controguardia a difesa della parte interna del polso. La presenza di valve, conchiglie o calotte è indicata e descritta, sempre precisando la loro posizione. Si passa quindi alla lama, evidenziando anche la sua eventuale non appartenenza originaria all'insieme. Si inizia con la descrizione formale, se particolare, a triangolo, come in talune spade da stocco o pugnali a cinquedeà. La lama verrà poi descritta a partire dal tallone, indicando nel caso il ricasso, sua forma, lavorazione e marche presenti, per passare poi alle notizie relative alle

facce, indicandone l'aspetto e sue modificazioni, o la presenza di sgusciature, scanalature, cordonature, spigolature, con indicazione delle parti della lama che interessano: sgusciata al forte, costolata a tutta lunghezza. E infine la punta, che verrà indicata nella forma: triangolare, ogivata, stondata. Verrà altresì indicata la sezione: lenticolare, a losanga e sue variazioni notevoli, fino alla punta: soda al tallone poi ad esagono poco appiattito ed acuta punta. Qui si descrivono gli interventi decorativi prima indicando ove compaiono, poi cosa rappresentano e la tecnica impiegata: sulla lama, scena classica con sacrificio incisa e dorata a fuoco. Per costolieri, sciabole, coltelli ed altre armi bianche ad un sol filo, si inizia sempre ponendo l'arma con l'impugnatura verso l'alto e con il piatto di lama verso l'osservatore in modo che il filo si trovi alla sinistra, tranne l'eventuale caso che il fornimento si evidenzi mancino, nel quale caso lo si porrà con il filo verso destra. Si inizierà la descrizione sempre dal pomo, per passare poi all'impugnatura e al fornimento. La lama verrà descritta nella sua forma generale, notandone sezioni ed interventi. Si provvederà poi a descrivere gli apporti decorativi, indicando dove sono posizionati, cosa rappresentano e le tecniche impiegate.

La misurazione di un'arma bianca è un'operazione delicata e va fatta con somma cura; le misure vanno espresse in millimetri, il peso in grammi e seguendo l'ordine sottoelencato:

- lunghezza dal bottone alla punta;
- lunghezza dei bracci (o massimo ingombro considerato ortogonalmente all'asse dell'arma);
- lunghezza della lama;
- larghezza al tallone;
- in parentesi le misure indicanti la corda di sciabole e storte;
- peso;
- lunghezza del fodero;
- larghezza del fodero;
- peso del fodero.

Esempio: 1×2 ; 3×4 (5); gr. 6; fodero: 7×8 , gr. 9. È da tener presente che per le armi ad un sol filo, sciabole e squadrone, è di particolare importanza rilevare la corda dell'arcatura. Questa si misura collegando prima la punta con il tallone dalla parte dorsale, e poi prendendone la distanza massima.

La trascrizione delle scritte va riportata negli appositi spazi, mentre nella descrizione dell'arma ne va indicata la collocazione (nello sguscio, da una parte...; dall'altra...; sul ricasso, a formare una cornice intorno ad un ovale messo a scacchi...). Lo stesso vale per le marche.

Una campagna fotografica ottimale dovrebbe prevedere, per una spada, una fotografia in bianco-nero dell'arma per intero e una del solo fornimento con pochi centimetri di lama. Anche le scritte ed i marchi vanno fotografati, sebbene spesso risulti di maggiore utilità un rilevamento fatto con carta velina e matita, soprattutto per l'esattezza dei dati che tale tipo di rilevamento comporta e che si possono avere immediatamente a disposizione. Tale operazione di rilevamento risulta abbastanza agevole, con un minimo di pratica. Ma il fotografare una spada pone una serie di problemi non risolvibili genericamente, ogni arma ha il suo punto di vista ottimale per mostrare tutte le sue caratteristiche formali e strutturali, mentre per l'apporto decorativo visioni particolari preindicate possono o meno essere utile materiale per raffronti e studi. In ogni caso, le fotografie devono permettere una completa lettura dell'oggetto, senza zone poco leggibili perché troppo scure o troppo chiare ed avere un fondo più vicino possibile al bianco. Nella scheda la descrizione deve essere coincisa e chiara ed anche le notizie storico-critiche debbono essere quanto più possibile sobrie.

Nella fattispecie più semplice, la clava, è lo stesso legno a comporre supporto e testa e solo indurimenti dell'essenza — i nodi — possono intervenire in una progettazione di maggiore offendibilità.

Per la catalogazione di mazze ferrate e d'arme, posta l'arma con il ferro verso l'alto, si inizierà la descrizione dalla testa, indicandone la forma, numero delle ghiera di ferratura ed eventuali brocchi ed aguti, loro posizione rispetto all'asse della mazza ferrata o composizione della testa. Per la mazza d'arme, sempre ponendo l'arma con la testa verso l'alto, si noterà la forma, il numero delle coste, loro profilo e quanto altro è strutturalmente e funzionalmente da segnalare; ad esempio: sormontata da cuspidata a foglia, nervata alla mezzeria. Si passerà poi a descrivere il fusto, indicandone materia e lavorazione, poi l'impugnatura e l'eventuale caiza di rivestimento. Verrà poi esaminata la decorazione segnalando ove compare, cosa rappresenta e quali le tecniche impiegate nell'esecuzione. Le armi immanicate che presentano un ferro composto da due diversi progetti offensivi, scure e penna, scure e bocca di martello, o bocca e penna, vanno poste sempre con il ferro verso l'alto ed in modo che sia la scure alla sinistra di chi osserva l'arma, la bocca di martelli ed azze se bilanciata da penna. Si procederà poi alla descrizione prima indicando il blocchetto, che con l'occhio permette l'innesto del manico, sua forma e lavorazione, per poi passare alla componente a sinistra del ferro, indicandone tipo e caratteristiche; segue la descrizione della componente che bilancia dall'altra parte e che viene a trovarsi alla destra del manico. Si noteranno poi le decorazioni, indicando le parti che interessano, il tema rappresentato e la tecnica impiegata. Scritte e numeri, punzoni e marche vanno indicati ove compaiono e poi riportati nella scheda nell'apposito spazio.

Per il corredo fotografico, che va sempre concordato oggetto per oggetto su indicazione dello schedatore, è solitamente sufficiente una fotografia in bianco e nero dell'arma nel suo insieme, su di un fondo possibilmente bianco, purché il risultato permetta una chiara visione dei dettagli. Marche punzoni e scritte — come già detto per la spada — vanno possibilmente rilevati a ricalco, trascritti in stampatello, se abbreviate senza scioglierle, e fotografate a parte. La misurazione, in millimetri, procede nel seguente ordine:

- lunghezza massima;
- larghezza massima;
- peso in grammi;

Vanno riportate: (1 × 2, gr. 3).

Le armi inastate vanno trattate con lo stesso metodo di quelle immanicate, anche perché elemento distintivo, la lunghezza del supporto, ancor più che la possibilità di impiego a piedi o a cavallo, può creare perplessità in quelle armi che presentano un sostegno di lunghezza intermedia da poter essere descritto come una breve asta o anche come un lungo manico.

L'arma in asta va dunque posta con il ferro verso l'alto, con la componente di maggiore offendibilità posta a sinistra. Essendo composta da un ferro montato su di un supporto, si inizierà la descrizione dalla gorbia, indicandone volumetria ed esecuzione: gorbia troncoconica, anellata alla base, con bandelle a biscia e diseguali, fermate negli incassi da chiodi sfalsati. Si passerà poi a descrivere il ferro in un percorso che dovrà terminare con la descrizione della cuspidata. Si inizierà dunque da ciò che compare alla sinistra dell'asse dell'arma, sia esso una componente come la scure dell'alabarda, che il tagliente del roncone, per poi passare alla descrizione della parte di destra, ed infine dell'elemento che più si protende. Quindi, considerando la descrizione-tipo di un'alabarda, dopo la gorbia si descriverà la scure, notandone la forma del tagliente, se diritto, incavato o convesso, o altrimenti, ed indicandone l'andamento rilevabile, su scuri con filo non diritto, congiungendo idealmente i crescenti e rapportando questa linea con l'asse dell'arma, notandone i contorni e successivamente i piatti. Verrà poi la descrizione del becco, indicando a quali animali fa riferimento per somiglianza ed incurvatura: a becco di falco, di parrocchetto, ecc., segnalando sia come è finito, che eventuali caratteristiche della base da cui protende. Segue la descrizione a salire, notando della cuspidata l'aspetto, la lama a quadrello, a foglia di salice, ed integrandolo eventualmente con la forma della sezione. Elementi particolari come il nodo, con indicazione della forma e materiale, vanno indicati nel momento del percorso descrittivo in cui si incontrano.

Scritte, marche e date vanno indicate e localizzate nel processo descrittivo, ma riportate negli appositi spazi della scheda.

La descrizione degli interventi decorativi inizia con l'indicazione della parte interessata poi del motivo o della scena rappresentata ed infine con il riferimento alla o alle tecniche impiegate.

L'asta va descritta nella sua essenza lignea e forma solamente se antica.

Per il corredo fotografico è solitamente sufficiente una sola fotografia in bianco-nero che comprenda il ferro, la gorbia e un piccolo tratto di asta, su sfondo bianco, purché siano chiaramente leggibili anche gli interventi decorativi.

Scritte e marche vanno rilevate a ricalco e possibilmente fotografate a parte. Le misure in millimetri vanno rilevate come segue:

- lunghezza del ferro dalla base della gorbia alla punta della cuspidata, escluse le eventuali bandelle;
- larghezza massima, normale all'asse dell'arma;
- lunghezza dell'arma montata, solo se ha l'asta antica;
- peso in grammi, solo se l'asta è antica o se il ferro è staccato. Vanno riportate: 1 × 2; 3; gr. 4.

Dizionario

Armi bianche manesche lunghe e corte

SPATHA, tav. 1

Arma bianca manesca con lama diritta a due fili e punta; in uso, in periodo tardo-romano, presso i romani ed i popoli delle grandi migrazioni. Era usata a cavallo.

SPADA, tav. 3, 4, 7, 30

Dal greco *spathé*, attraverso il latino.

Arma bianca manesca con lunga lama diritta a due fili e punta. Deriva dalla Spatha ancora forgiata. Nel periodo medioevale si presenta con una lama larga, percorsa da ampie sgusciature a due fili e punta ogivata, quasi priva di difese: è l'arma per colpi di taglio. Questo unico modo di impiego è evidenziato dal successivo arrotondamento della punta e dalla comparsa dell'elso a croce che, con varianti di forma e dimensioni, dura fino agli inizi del sec. XIV ed oltre. Modificati rapporti combattivi determinano variazioni e specializzazioni, tanto che già nel sec. XIV non si può più parlare semplicemente di spada, ma occorre accompagnare il termine con l'aggettivazione distintiva qualificante o indicarla con un nome diverso.

Fino a parte del secolo XVI fu ancora arma decisiva nello scontro, ma già dalla seconda metà la sua importanza declinò notevolmente come attrezzo bellico.

Nella secentesca riorganizzazione della cavalleria fu sostituita con la squadrone; nelle fanterie ed in altri corpi, anche dalle sciabole e dalle daghe.

Solo l'uso civile, le divise di gala, le cerimonie e i donativi la mantennero in vita nella fattispecie dello spadino.

SPADONA

Grande spada con lama lunga e alquanto più larga dell'ordinario, da adoperarsi con una mano.

SPADA VICHINGA, tav. 2

È caratterizzata da un'impugnatura chiusa superiormente da un pomo a cuscino caricato di un monte inizialmente piramidale, che poi si evolve in lobi. Lo stesso fornimento era in uso anche con lama a filo e punta.

MEZZO STOCCO, tav. 5

Stocco da piede, di dimensioni più raccolte.

MEZZA SPADA, tav. 6, 9

Spada con lama piuttosto larga, più lunga della daga, adatta al combattimento in mischia; ebbe il suo antesignano più illustre nel gladio romano del tipo ispanico, del quale mantiene dimensioni e versatilità. Si evolve in tipologie locali (schiavonnesca, da lanzo, alla ginetta, ecc.). Esempari particolari costruiti per persone di rango mostrano moduli e tematiche decorative comuni ad altre armi coeve. È anche detta « spada corta ».

SPADA DA STOCCO, tav. 5

Spada con lama solitamente a forma di triangolo e forte costolatura alla mezzeria, che va a rinforzare la punta rendendola adatta a colpire di stocco.

COSTOLIERE, tav. 9, 10

Arma bianca manesca con lama lunga, diritta, a filo e punta. La contemporanea presenza di lame a due fili e ad un sol filo, montate su fornimenti simili è documentata almeno dal sec. IX; differenti dimensioni e bilanciamento dell'arma, ne distinguevano l'impiego da piede o da cavallo. Ma dal secolo XIV, con l'approntamento di attrezzi specializzati per singoli tipi e modi di scontro e la sempre maggior impor-

anza del lavoro di punta, fecero sì che questo tipo di lama non fosse quasi più montato su armi lunghe. Verrà richiamato all'uso nei sec. XVII e XVIII, anche se la preferenza andò, in campo militare e per genti a cavallo, alla più raccolta squadrone, che rimase in uso successivamente anche per genti a piedi e in forme alleggerite: lo squadronecino.

STOCCO, tav. 14

Dal provenzale *estoc*, che è dal franco *stoc* = bastone. Spada da una mano e mezza con lama a forma di triangolo, a sezione romboidale; atta a colpire esclusivamente o quasi di punta. Arma da cavallo, ma anche da torneo a piedi. Fu in uso nei sec. XV e XVI.

STOCCO DA TORNEO

Particolare tipo di stocco in uso in ambiente di lingua tedesca nel sec. XV, costruito in legno.

MEZZA SPADA SCHIAVONESCA, tav. 6

Su robusta lama è incavallato un caratteristico fornimento formato da un elso a bracci appiattiti e incurvati nel piano normale alla lama fin quasi a ricongiungersi con il massello, a formare due anelli. L'impugnatura è in legno con larga spirale di cordelle sotto manica di pelle. Pomo quadrotto gonfio alle facce. Fu in dotazione alle truppe appiedate e imbarcate della Serenissima tra la fine del sec. XV ed i primi decenni del successivo.

MEZZA SPADA ALLA GINETTA, tav. 6

Dallo spagnolo *espada jineta*. Presenta lama larga, percorsa da ampia sgusciatura e punta ogivata. Tipico il fornimento con ampio massello variamente appuntato e corti bracci incurvati paralleli alla lama quasi a formare denti di presa. Impugnatura fusiforme e pomo con bottone rilevato. Tutto il fornimento è campo di fitte decorazioni ispano-moresche. In uso nella seconda metà del sec. XV.

MEZZA SPADA DA LANZO, tav. 6

Monta una lama larga su tipico elso a bracci in controcurva nel piano normale alla lama e a formare quasi una 'S' molto chiusa. Impugnatura faccettata a crescere verso l'alto e chiusa da cappuccio. Sul fodero, in apposito vano, erano custoditi uno o due coltellini. Veniva portata alla cintura quasi parallela al suolo. In uso fra la fine del sec. XV e la prima metà del successivo.

SPADA DA FANTE, tav. 9

Spada corta, solitamente con lama larga, robusta punta, montata su fornimento con buona difesa della mano. Tradizioni ed usi ne mantengono e sviluppano tipologie locali. Nasce con la riorganizzazione degli eserciti che si va compiendo in Europa nella seconda metà del sec. XV.

SPADA DA CAVALLO, tav. 10

Abbreviazione per spada da uomo a cavallo. Spada piuttosto massiccia e pesante, bilanciata al medio, per traversoni e fendenti. Presenta una semplice difesa anche perché la mano era già protetta da manopola o guanto di presa. Nel sec. XVII è il bilanciamento dell'arma a distinguerla da quella da lato, con la quale di sovente ha in comune fornimenti intercambiabili.

STOCCHETTO, tav. 25

Spada da lato di dimensioni minori che per l'ordinario, dalla quale ebbe origine lo spadino. Presenta un fornimento di coccetta o valve e guardia montato su lama rigida adatta prevalentemente al gioco di punta. Fu in uso nella seconda metà del sec. XVII.

DAGA

Dal latino *spatha daga*, spada dei Daci. Arma bianca manesca con lama diritta, piuttosto larga, a due fili e punta, di dimensioni intermedie fra il pugnale e la spada corta.

DAGONA

Arma bianca manesca da fante o da piede, più corta della spada ordinaria. Presenta solitamente una lama molto larga.

DAGHETTA

Daga di ridotte dimensioni.

DAGHETTA D'ACCOMPAGNO, tav. 19, 41

Accompagna la spada da lato alla spagnola e la spada a tazza. Monta un fornimento con lunghi bracci diritti e coccia saliente o vela.

DAGHETTA DA DUELLO, tav. 41, 42

Con fornimento e/o lama specializzati per il duello.

SPADA DA LATO, tav. 7, 8, 17, 18

Presenta una lama che va sempre più evolvendosi verso un esclusivo uso di punta, mentre il fornimento infittisce progressivamente, per la mano guantata, le difese dalla punta della lama avversa, fino a proteggerla completamente nella spada alla spagnola, con una calotta soda. È bilanciata in prossimità del tallone. Di sovente era accompagnata da un pugnale o da una daghetta quale arma sussidiaria, imposta dalle tecniche schermistiche. Arma civile in uso almeno dal secolo XVI, come corredo dell'abito.

SPADA DA LATO A DUE VIE, tav. 7

È caratterizzata da un ramo bipartito che, dall'uscita del braccio di parata, si collega con un capo all'uscita del braccio di guardia e con l'altro alla testa dell'archetto di guardia. Si diffuse dal Veneto negli ultimi decenni del sec. XVI.

SPADA DA LATO A TRE VIE, tav. 7

È caratterizzata da un ramo tripartito che dall'uscita del braccio di parata si collega con un capo al sommo della guardia; con altro, compiendo un anello, all'uscita della guardia e con il terzo alla testa dell'archetto di guardia. Compare su spade in uso fra l'ultimo decennio del sec. XVI e i primi del successivo.

SPADA DA LATO A PONTI, tav. 8, 17, 21

È individuata dal numero dei ponti che partecipano alla composizione difensiva della mano; il ponticello e gli altri ponti collegano sempre le teste degli archetti in progressione: il superiore è raccordato con i rami alla guardia, mentre il ponticello viene chiuso da conchiglia. Nei primi due decenni del sec. XVII ha due o tre ponti; è solamente dopo il terzo decennio che si imposta un nuovo sistema difensivo: da una parte provvedendo a chiudere il ponticello con una piastra soda o traforata che attraverso la spada alla vailona, e ancor più attraverso quella alla spagnola, porterà alla difesa completa della mano; dall'altro si andrà verso una moltiplicazione dei ponti, sempre più vicini, quasi a comporre una gabbia talmente fitta da non lasciare spazio alla punta della lama avversa.

SPADA DA LATO ALLA VALLONA, tav. 21

Spada con difesa impostata su una doppia calotta soda o traforata simmetrica, accompagnata da ponti, bracci e rami di complemento, montata su di una lama robusta a due fili e punta. Fu in uso in ambiente centro-europeo nei decenni 20-50 del sec. XVII.

SPADA DA LATO ALLA SPAGNOLA, tav. 19

Presenta una difesa caratterizzata da due calotte poste in corrispondenza dei piatti della lama, contornate da un ponte e collegate fra loro da archettature; la superiore a bretellina. In uso dal terzo decennio del sec. XVII fin verso il 1670.

SPADA DA LATO A TAZZA, tav. 19, 20

Deriva dalla spada da lato alla spagnola e presenta la difesa inferiore a forma di calotta. Fu in uso in tutto l'ambiente europeo, con maggior favore nei paesi di lingua o influenza spagnola fra il 1640 e gli ultimi decenni del secolo, con persistenza più a lungo oltralpe come arma per duello. Per quest'ultimo impiego, si modifica sopprimendo la guardia e sostituendo i bracci con i gavigliani. L'acuta lama, inizialmente a sezione di esagono quasi regolare, è solitamente percorsa da profondo canale per il primo terzo su entrambe le facce — ove è anche segnato il nome dello spadaio — per arrivare poi ad una sezione romboidale.

SPADINO, tav. 23, 24

Piccola e leggera spada, complemento dell'abito civile e dell'abito di gala di ufficiali. Comparve nel tardo sec. XVII e fu in uso per tutto il successivo con tipologie e forme comuni. Accompagnò ancora per gran parte del sec. XIX gli abiti di gala di ufficiali civili e militari ed alte gerarchie dello Stato. Su fornimento sempre molto curato per materiali e decori, con raccolta difesa solitamente formata da cartellina o coccia anche da due valve uguali e guardia, blocchetto con archetti e braccetto di parata in un sol pezzo, è montata la lama, fra le diversissime tipologie, tutte rigide e con acuta punta.

FRANTOPINO, tav. 23, 24

Particolare tipo di spada da fante, con lama larga e a due fili al tallone e al primo tratto, poi bruscamente ristretta e continuata in verduco. Fu usata fra la fine del sec. XV e la prima metà del successivo, soprattutto dalle milizie francesi dette *Franc-toupins*. Spadini con tale tipo di lama furono di moda negli ultimi decenni del secolo XVIII, soprattutto in ambiente nord-europeo. Nel frantopino è raro l'uso della lama a sezione triangolare. È anche denominata francopino.

SPADONA DA UNA MANO E MEZZA

Spada di dimensioni maggiori dell'ordinario; per ben brandirla poteva essere necessario anche l'impiego dell'altra mano, per la quale era previsto uno spazio di presa. È per eccellenza l'arma per lo scontro a piedi in campo chiuso. La trattatistica italiana del sec. XV ne indica le misure ottimali fra i 130 e i 140 cm. La si trova talvolta indicata con il termine di « bastarda ».

SPADONA DA DUE MANI, tav. 11, 12

Spada di grandi dimensioni, con lama a fili paralleli e punta. Comparve nel secolo XV sui campi di scontro nelle formazioni delle battaglie, in mano a robusti combattenti che, spalleggiati da compagni, erano incaricati di neutralizzare picche ed alabarde tronandone le aste. Le tipologie più tarde presentano la lama in una forma che va verso il triangolo o anche a biscia. La necessità di avanzare la presa oltre l'elso, che ormai si presentava sovente munito di ampi anelli simmetrici e normali alla lama, fa sì che questa appoggi all'elso con un lungo tallone sodo che veniva vestito di cuoio, munito di due denti d'arresto alla base della lama. Nel corso del sec. XVI è mero simbolo di potere e confluisce tipologicamente nelle armi da pompa e cerimonia.

CLAYMORE, tav. 12

Dal galeico *claidheamoh-mor*.

Spadona da due mani in uso nelle Highlands della Scozia e presso i mercenari scozzesi in Irlanda tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVII. Presenta un fornimento con bracci diritti ma inclinati verso la lama terminati a quadrilobo e pomo a disco. Mentre il fornimento è di origine locale, le lame sono per la maggior parte dei casi di importazione dall'ambiente tedesco.

KRINGLA, tav. 11

Spadona da due mani caratterizzata dall'aver l'elso composto da una barretta attorcigliata a comporre anellature, da cui il nome. Tipica del nord-Europa (Svezia), fu in uso nei secoli XV-XVI.

COLTELLACCIO DA GUERRA, tav. 16

Arma bianca con lama diritta o poco curva, filo e punta e con impugnatura da due mani. Monta un elso a brevi bracci diritti. Adoperato dai fanti in ambiente tedesco-orientale già nel sec. XV. Più raffinata e preziosa, la coltella da due mani, per la caccia, che da quello deriva.

SPADONE CERIMONIALE, tav. 11, 13

Spadone che veniva portato a lama nuda, appoggiando l'elso alla spalla con la punta rivolta verso l'alto, in pubbliche funzioni o riunioni, a significare la potestà del personaggio che presenziava o procedeva o al quale si faceva riferimento. Deriva dal rituale della corte imperiale d'Oriente, ma è penetrato in ambiente europeo almeno durante il IX secolo. Tipico è lo spadone cerimoniale veneto. Molte spadone da due mani, allontanate già nel sec. XVI dai campi di scontro, continueranno ad essere adoperate in questo nuovo uso. Ebbero un'evoluzione formale e di dimensioni non riferite a tecniche combattive.

COLTELLO DA GUERRA

Arma bianca manesca, lunga, con lama a filo e punta, diritta o poco curva e impugnatura da una mano e mezza o da due mani. Arma da fante. Il coltello da guerra era munito di una semplice crociera ed era utilizzato in ambiente europeo centro-orientale, anche per particolari tipi di caccia a piedi.

COLTELLACCIO, tav. 16

Arma bianca manesca, di media lunghezza, con lama diritta o poco curva, pesante, ad un filo o ad un filo e punta. Fino al sec. XV è adoperato come arma da guerra per fanti.

COLTELLACCIO DA CAVALLO, tav. 16

Di media lunghezza con lama diritta o poco curva a filo e punta, specializzato per l'uso venatorio di genti a cavallo, fu in uso nel sec. XVI e successivo.

BEIDANA, tav. 15

Arma bianca manesca di media lunghezza ad un filo, con lama a crescere terminata tronca e arricciolata. L'impugnatura termina con un'appendice a gancio per la sospensione. Le decorazioni interessano solitamente la faccia con il bisello di taglio. Di probabile derivazione dalla Giusarma, fu in uso presso milizie valdesi nei sec. XVII e XVIII.

SQUADRONA

Arma bianca manesca, lunga, con larga lama diritta e prevalentemente ad un filo e punta, ma anche ad un filo e falso. Fu in dotazione alla cavalleria pesante nella sua riorganizzazione generale nel corso del sec. XVII, anche in funzione dei nuovi compiti combattivi affidatili. Deriva

dal Pallash che tanti buoni risultati aveva ottenuto sui terreni di scontro nell'Europa centro-orientale.

SQUADRONCINO, tav. 24

Versione più leggera della squadrona, con sottile lama, per truppe appiedate. Era anche indossata dagli ufficiali di ogni ordine e grado con l'abito lungo.

COLTELLA DA DUE MANI, tav. 25

Arma bianca lunga, manesca, con lama ad un filo e punta diritta o poco ricurva con ampia impugnatura anche per entrambe le mani, adoperata nell'Europa centro-orientale nelle cacce a piedi. Ha un fornimento costituito da un breve elso a croce con piccola conchiglia, anello o valva alla crociera. Nasce in ambiente di lingua tedesca nel tardo sec. XV ed è praticamente simile alla contemporanea fattispecie bellica (v. anche coltellaccio da guerra).

SPIEDO MANESCO DA CACCIA, tav. 25

Arma bianca lunga, manesca, specializzata per l'uso venatorio; è caratterizzata nella forma generale della spada solitamente da una mano e mezza, con il ferro a forma di lunga barra terminata a foglia costolata e/o ondulata. Verso la base della cuspidi un arresto, un traversino o arresti a molla, impediscono un troppo profondo incarnare. Nasce nel secolo XVI ed interessa anche parte del successivo, soprattutto nell'Europa centrale.

PALOSCIO, tav. 26

Dal turco *pala* attraverso le lingue slave. Arma bianca manesca, di media lunghezza (intorno ai 60-70 cm.), con lama diritta o poco curva ad un filo e punta, da caccia ma anche per milizie private o volontarie. Fu in uso dagli inizi del secolo XVII fino a buona parte del XIX.

STORTA, tav. 16

Arma bianca manesca, di media lunghezza, con lama larga, curva, a filo e punta. In Europa è arma civile da piede. Nelle testimonianze iconografiche è sempre riferita a personaggi orientali. In Italia è testimoniata in molte raffigurazioni degli ultimi decenni del XV secolo e dei primi del successivo.

STORTETTA, tav. 16

Storta molto più piccola dell'ordinario, usata prevalentemente con abiti da pompa e tenute da caccia. È documentata, in genere iconograficamente, con fogge ed abiti esotici.

SCHIAVONA, tav. 22

Spada a lama larga e pesante, solitamente a due fili e punta, con il tipico fornimento ingabbiato. Raro, e più tardo, è l'uso di lame da squadrone; tecnicamente era spada da cavallo, derivata dal precedente servizio quale arma per la cavalleria leggera delle truppe oltremarine delle Serenissima. Fu mantenuta in uso anche quando le truppe venete vennero appiedate. La Schiavona fu adoperata dalla fine del sec. XVI alla caduta della Repubblica veneta.

GIUSARMA, tav. 15

Arma bianca manesca, di media lunghezza ad un sol filo, ampia in punta. È documentata iconograficamente nei sec. XII-XIV come arma da fante. Lo stesso tipo di ferro, inastato, diede vita ai falcioni nelle forme più antiche. Dalla giusarma sembra sia derivata la beidana.

STOCCO DA USSARO

Presenta una lama da stocco a sezione triangolare a lati fortemente incavati, lunga circa m. 1,40. Fu in dotazione

a particolari reparti scelti fra la fine del sec. XVIII ed i primi decenni del successivo.

ARPA

Spadona da torneo con lama amata; è documentata in trattati di scherma per tornei in campo chiuso nel sec. XV.

SPADE DA LATO GEMELLE, tav. 18

Sono due metà di una spada da lato che fosse tagliata longitudinalmente in corrispondenza dei taglienti e portate in unico fodero sì da sembrare una sola spada. Impugnate una per mano erano usate per la scherma con due spade. Questo modo di duellare era previsto e regolamentato nei trattati di scherma dei sec. XVI e XVII.

SPADE SORELLE

Due spade identiche per misure, dimensioni, peso e decorazioni. Nei duelli fornivano ai contendenti armi formalmente uguali.

SPADA DI MARRA, tav. 12

Arma bianca manesca, lunga, con lama soda e punta arrotondata; era adoperata nelle accademie e scuole di scherma per apprendere le tecniche del gioco guerresco. Spade da scuola e allenamento sono esistite da sempre. La trattatistica sull'armeggiare ne mostra esemplari con fornimenti diversi per epoca, paese e tecniche combattive. Esisteva anche nella versione da due mani.

SPADA DA SALA

Arma bianca manesca con lama a barra e bottone di protezione in punta, montata sul fornimento in uso al momento. Arma per apprendere le tecniche schermistiche.

DUSACKEN

Attrezzo formato da una soda lama piatta, curva, con punta sbieca. L'impugnatura è ricavata da un'asola all'estremità opposta. È documentato nel sec. XVI per allenamento alla scherma con il coltellaccio; tipico della scuola tedesca.

FIORETTO

Arma bianca manesca con lama formata da lungha barretta sottile ed elastica, terminata in punta da un bottone. Presenta una difesa formata da una cocchia poco profonda e blocchetto con archetti e gavigliani. Arma da sala per apprendere le tecniche schermistiche. In uso a partire dal sec. XVIII.

FIORETTO ALLA FRANCESE

Presenta un'impugnatura alquanto curva e difesa formata da due anelli normali al piano della lama, con fodera della stessa forma.

SCIABOLA, tav. 27, 28

Dallo slavo-magiaro *szablya*. Arma bianca manesca, lunga, con lama curva asimmetrica ad un filo e un terzo, usata soprattutto da cavallo. La lama, dopo un andamento più o meno parallelo, si slarga nello jelman. L'impugnatura è sempre alquanto incurvata verso il filo. In uso già nel sec. XVI nell'Europa centro-orientale con tipologie locali, si diffuse verso la fine del sec. XVII nell'intero ambiente europeo con l'istituzione del corpo degli Ussari in tutte le cavallerie.

SCIABOLA ALLA UNGARA, tav. 27

Sciabola con lungo ed ampio jelman; presenta un fornimento a croce con i denti di incastro lunghi quasi quanto i bracci dell'elso ed una impugnatura chiusa da cappetta montata asimmetrica e aggettante verso il filo.

SCIABOLA ALLA POLACCA, tav. 27

Presenta un fornimento con elso a rami brevi e corta guardia normale con lungo dente di incastro calante verso la lama, duplicato nell'impugnatura che è solitamente chiusa da un cappello piatto montato asimmetrico, aggettante verso la guardia. La versione civile di quest'arma è la karabela.

SCIABOLA ALLA TARTARA, tav. 27

Presenta una lama ad un filo e un terzo che, dopo un andamento parallelo, si assottiglia progressivamente in acuta punta; fornimento con elso a bracci diritti e dente di incastro per il fodero duplicato anche nell'impugnatura: questa è chiusa superiormente da un grosso cappello inclinato verso il filo.

SCIABOLA ALLA TURCA, tav. 27

Presenta un fornimento con elso a rami brevi sempre patenti e appuntati alla crociera, sia verso la lama sia verso l'impugnatura: questa, inclinata verso il filo, è chiusa da un lungo cappello stonato.

SCIABOLA DA USSARO, tav. 27, 28

Presenta un fornimento a bracci diritti e guardia che sale al pomo. Una ulteriore difesa è sovente costituita da un'archettatura esterna, mentre per una migliore presa è predisposto un occhiello per il pollice. Tipologia comune in tutto l'ambiente europeo per il corpo degli Ussari.

SCIABOLETTA

Arma bianca manesca di media lunghezza con lama curva ad un filo e fornimento solitamente di getto (in un sol pezzo: braccia di parata, elso e impugnatura) in dotazione a truppe appiedate e milizie locali nel sec. XIX.

KARABELA, tav. 29

Presenta un caratteristico fornimento con bracci brevi solitamente appuntati e picciolati con dente di arresto per il fodero, duplicato nell'impugnatura che termina sempre a testa di uccello. Particolare sciabola da piede, che partecipa all'abito nazionale polacco. È un'arma di lusso.

SPADONA DI GIUSTIZIA, tav. 14

Monta un'impugnatura da due mani con elso a croce su lama larga, diritta, percorsa per gran parte da ampia sgucciatura, fili paralleli e punta arrotondata. In uso già nel sec. XVI fino agli inizi del XVIII in tutta l'Europa centrale. Sopravvisse come simbolo del potere. In ambiente tedesco sovente le lame recano iscrizioni moraleggianti o raffigurazioni di supplizi. Era la spada delle esecuzioni capitali.

STOCCO BENEDETTO, tav. 13

Prezioso dono formato da uno stocco con fornimento e fodero in argento dorato su lama decorata con i riferimenti del donante, da un berrettone in velluto cremisi con il ricamo della colomba dello Spirito Santo, in perle, e da cintura. Benedetto la notte o il mattino di Natale, veniva donato a principi, regnanti, difensori della Cristianità che avessero politicamente o militarmente lottato in difesa della Chiesa o per indurli a ciò. Nel 1386 la benedizione dello stocco viene considerata un'antica consuetudine; il più antico stocco superstite è del 1446, l'ultimo, non consegnato, è della metà del sec. XIX.

STOCCO CERIMONIALE, tav. 11, 15

Stocco particolarmente prezioso che segue nelle forme la tipologia bellica; adoperato per cerimonie di investitura o per altre funzioni soprattutto nei principati tedeschi del nord-Europa.

SCIABOLA D'ONORE, tav. 28

Sciabola alla turca di tipo tardo-settecentesco con impugnatura chiusa superiormente da grosso lobo sforato, diffusa in ambiente europeo dalle campagne napoleoniche e mantenuta come arma-dono soprattutto in ambiente inglese per tutto il sec. XIX.

MEZZA SPADA DA CERIMONIA, tav. 6

Versione riccamente decorata della consueta tipologia bellica con chiari riferimenti all'evento da celebrare o al personaggio celebrato, del quale qualifica funzioni e attributi.

PUGNALE, tav. 17

Arma bianca con corta lama a due fili e punta, con fornimenti diversificati per tipologie locali o d'uso. Anche le lame, entro certi limiti, possono specializzare l'arma.

SFONDAGIACO, tav. 33, 35

Arma bianca manesca con breve lama a quadrello o diritta, irrobustita in punta per sfondare le difese di maglia. Fornimento di diversa tipologia.

BASELARDO, tav. 32

Voce antica che indicava un tipo di arma proveniente dalla città di Basilea dove questo tipo di pugnale sembra abbia avuto origine o sviluppo particolare. Arma bianca corta o medio-corta, caratterizzata da un'impugnatura a forma di « I » maiuscola in stampatello, che offriva buona protezione alla mano, insieme ad un'ottima presa. Aveva solitamente lama a due fili e punta ogivata, rinforzata da costolatura mediana; più raramente e nella forma più antica, ad un sol filo. Comparve nell'Europa centro-occidentale nel tardo sec. XIII e agli inizi del successivo, rimanendo in uso per gran parte del sec. XV, con particolare diffusione in Italia e nella Germania meridionale. Fu arma complementare dell'arredo di combattimento del cavaliere, anche se non esclusivamente per uso bellico: forme gentili ne indicherebbero anche un uso civile. Comune probabile derivazione del pugnale svizzero, compare anche nella versione di daga e talvolta in quella di mezza spada.

PUGNALE AD ANTENNE, tav. 31

Presenta un fornimento il cui pomo è formato da una barretta trasversale incurvata verso l'alto e arricciata alle punte. Monta una lama solitamente ad un filo e punta. È documentato nel sec. XIV.

PUGNALE AD ANELLO, tav. 31

È caratterizzato dal pomo a forma di anello. In uso nell'Europa centro-settentrionale nel sec. XIV.

PUGNALE ARALDICO, tav. 31

È caratterizzato da un pomo caricato di emblema. Monta lame di diverso tipo, sovente ad un filo e punta. Tipico di ambiente franco-burgundo, fu in uso nel sec. XIV.

PUGNALE A ROGNONI, tav. 33

Impugnatura leggermente slargantesi verso il sommo e talvolta chiusa da cappetta, emergente fra due ringrossamenti tondeggianti con chiaro riferimento al simbolo fallico da cui il pugnale prende il nome. La lama diritta, stretta e robusta, è prevalentemente ad un filo e punta, sovente rinforzata, atta a sfondare. Diffuso in tutta l'Europa centro-settentrionale già dagli inizi del sec. XIV, normalmente di uso civile, ma anche per gente d'armi, rimane in uso fino alla fine del sec. XVII. Costituisce uno dei pochi casi in cui il termine antico accompagna l'arma fino ad oggi. Da questo tipo di pugnale ebbe probabilmente origine la daga scozzese (Scottish Dirk).

SCOTTISH DIRK, tav. 34

Dall'uso civile passa a quello militare agli inizi del sec. XIX e vi rimane per tutto il secolo. Ha una tipica impugnatura. Già nel sec. XVII lo troviamo nell'uso civile, con probabile derivazione dal pugnale a rognoni. La lama è, di solito, ad un filo e punta. Mantiene moduli decorativi locali; nella versione militare il pomo è chiuso sovente da una pietra semipreziosa, il cui colore trova riferimento nel clan di appartenenza. Sul davanti del fodero, in apposito vano, sono custoditi coltellino e forchetto. Sovrastano le armi del reggimento.

PUGNALE A DISCHI, tav. 35

L'impugnatura, delimitata ad entrambe le estremità da dischi, è incavalcata su lama diritta, anche ad un filo o a sfondagiaco. Fu in uso come arredo del cavaliere già dai primi decenni del sec. XIV ed è ancora documentato agli inizi del XVI. Il termine è moderno.

PUGNALE AD ORECCHIE, tav. 36

L'impugnatura listrata e cuspidata ai piatti chiusa da due orecchie aggettanti e divaricate al sommo, con piccolo elso ad anellatura sgusciata tutt'intorno, è montata su lama robusta, con tallone asimmetrico, più calato ad una mezzeria. È un tipo di impugnatura di derivazione orientale che risale nei tempi almeno fino alle culture Luristan. Fu in uso fra la fine del sec. XV e i primi decenni del successivo con diverse tipologie in ambiente veneto ed ispano-moreasco. È spagnola la variante forgiata tutta in un sol pezzo. È anche chiamato pugnale alla stradiotta.

DAGA SVIZZERA, tav. 37, 38

Già nel sec. XIII è documentato un fornimento di daga, pugnale e spada caratterizzato da un'impugnatura in legno chiuso fra un elso e un pomo che si esprimono entrambe in forma di crescente rivolto l'uno verso l'altro, di probabile derivazione dal baselardo. La lama è sempre diritta, a due fili e punta, ma nelle forme più antiche la sezione si presenta come quella di un triangolo isoscele a base larga. Arma civile, ha il momento di maggiore splendore durante il sec. XVI. Di particolare importanza è il suo fodero, solitamente gettato in bronzo, dorato, con decorazioni riferite a fatti biblici, alla mitologia greca, a temi di storia romana o alla « danza della morte ». Un coltellino ed un puntaruolo erano alloggiati in apposito vano. Lo stesso fornimento è montato anche su lame di diversa lunghezza, da dagona, da mezza spada.

PUGNALE DA LANZO, tav. 39

L'impugnatura è a crescere verso il sommo o chiusa da grande pomo. L'elso raccolto, solitamente tricuspido, fortemente volto alla lama che si presenta perlopiù a filo e punta. Il fodero è ricco di anellature e decori. Partecipa al vistoso costume dei Lanzzi. In uso nel sec. XVI.

CINQUEDEA, tav. 40

Termine che indica un'arma bianca manesca, di medie dimensioni, con lama molto larga che si restringe velocemente per finire bruscamente in punta. La lama è interessata da un doppio ritmo di sguscature: 4-3-2, oppure 2 e fettuccia centrale. Tipico è il fornimento con bracci arcuati nel piano della lama e appuntata alla crociera; impugnatura piatta sagomata agli slarghi, stondata superiormente e chiusa da cappetta avvolgente. Le facce sono decorate da placchette d'avorio, osso o altro materiale ricercato, con rimesse di rosette solitamente in ottone. La lama oltre ad evidenziare la valentia del fabbro, è sempre campita di decorazioni in oro nelle tecniche più varie. Il fodero partecipa

con la sua decorazione alla ricchezza dell'oggetto. Arma civile in uso fra l'ultimo quarto del sec. XV e il primo del successivo, di tipiche produzioni veneto-emiliane.

MEZZA SPADA A CINQUEDEA, tav. 40

Presenta una lama a due fili e punta percorsa da due ampie sgusciature fino alla punta con impugnatura da cinque-dea o varianti di poco rilievo.

PUGNALE A CINQUEDEA, tav. 40

Presenta una breve lama triangolare con notevole nervatura centrale su fornimento da cinque-dea.

DAGONA A CINQUEDEA, tav. 40

Cinque-dea di maggiori dimensioni.

PUGNALE DA DUELLO, tav. 42

Presenta difese e ingaggi specializzati. I bracci sono solitamente incurvati verso la lama ed anche sollevati dal piano, coadiuvati da un anello normale, aggettante dal masello. La lama può presentare sfiorature, asole o arresti particolari (a pettine, a seste, ecc.). Accompagna la spada da lato per le necessità del duello.

COLTELLO, tav. 44, 46

Strumento manesco, di varie dimensioni con lama ad un filo e punta, che in caso di necessità può essere adoperato anche come arma.

COLTELLA, tav. 44, 46

Grande coltello a lama larga prevalentemente da caccia, per genti appiedate. Deriva dal sax grande, sia nella forma-base, sia nella polivalenza che poteva esprimere. Portato in apposito fodero che accoglieva anche altri accessori.

BASTARDO, tav. 34, 37

Coltellino che accompagna altra arma bianca, con apposita custodia nel fodero dell'arma principale.

SAX

Coltello di grandi dimensioni adoperato dai popoli germani. Era considerata arma temibile per la grande abilità con la quale veniva adoperato. Da qui il nome più diffuso di scramasax.

SCRAMASAX

Da *scrama* = che produce molte ferite e *sax* = grande coltello. Il termine è documentato dalla *Historia Francorum* (v. sax).

COLTELLO ALLA SICILIANA, tav. 43

Coltello con lama a triangolo rettangolo ad un filo e mezzo, parzialmente placcata al tallone. Il manico, in prosecuzione del lungo dorso, è terminato arricciato a testa di animale. Le guanciole sono placcate con liste di differenti materiali. In uso nei sec. XVII-XVIII.

PUGNALE SARDO, tav. 45

Presenta un'impugnatura sfinata chiusa superiormente da una cappelletta aggettante e inferiormente da elsetto con brevi bracci diritti. La lama a crescere si restringe poi in acuta punta. In uso ancora verso la metà del sec. XIX.

COLTELLO NAPOLETANO ALL'ORIENTALE, tav. 43.

Su lama a controcurva a filo o a filo e un terzo, parzialmente placcata al tallone, è montato il manico anch'esso all'orientale. Moduli decorativi e tecniche ne indicano il luogo di costruzione. Di moda nella seconda metà del sec. XVIII.

COLTELLO GENOVESE, tav. 43

La lama diritta, ad un filo e mezzo è asolata alla mezzeria e accoglie il passacorda quando viene avvitato al manico. Questo è munito di elsetto, curvato verso la presa, dalla parte del filo. L'inserimento del passacorda permetteva di aggirare il divieto di porto di coltello.

COLTELLO TOSCANO, tav. 43

Lama ad un filo e un terzo, ma anche a due fili, con ampio tallone arricciato verso il tagliente; manico e decorazioni secondo le tipologie locali del momento. Abbastanza diffuso nel sec. XVIII.

COLTELLO ALL'AMERICANA, tav. 43

Impugnatura sfinata divisa da breve elso diritto, su lama larga ad un filo e acuta punta. Deriva dai coltelli degli uomini delle praterie americane, ma è diffuso anche in Inghilterra e nel nord-Europa nel sec. XIX. Nei paesi di lingua inglese è indicato con il nome di *Bowie Knife*.

COLTELLO SPAGNOLO, tav. 43

Tipico della produzione di Albacete, è un coltello con lama a forma di triangolo e manico in prosecuzione del dorso. Il tallone è arricchito di placchette decorative nello stesso materiale che interviene a decorare con ampie parti del manico, solitamente ottone. Fu prodotto con alterna fortuna nei sec. XVII-XIX.

COLTELLO CON PASSACORDA, tav. 43, 46

Presenta per il primo tratto lama di coltello che poi si restringe in acuto passacorda.

COLTELLO CON PASSACORDA CELATO, tav. 43

Il codolo della lama, filettato al primo tratto, è messo poi a passacorda. A coltello montato il passacorda risulta celato nel manico. Similare è l'impianto per celare il passacorda nella lama. In entrambi i casi lama e manico si uniscono a vite l'una sull'altro o viceversa.

NAVAJA, tav. 45

Coltello la cui lama, imperniata al tallone, può essere inserita in apposita fenditura del manico a proteggere il filo e la punta. Il manico che funge così da custodia è modellato secondo forme proprie dei centri di produzione. Aperta la lama, un arresto al tallone la mantiene in posizione ed è necessario sollevare la molla dorsale per poterla reinserire. Le dimensioni medie, a lama aperta, variano dai 40 ai 50 cm., ma se ne conoscono esemplari che superano i 130. È documentato in Spagna già dal sec. XVI, ove rimase in uso, diffondendosi anche in Francia, Corsica e Italia meridionale. Durante il sec. XVIII ne fu codificato l'uso in un manuale.

COLTELLA DA CACCIA, tav. 44

Coltella specializzata per l'uso venatorio, nel fodero sovente sono custoditi un bastardo, un forchetto e/o un puntaruolo.

PUGNALE DA CACCIA ALL'ITALIANA, tav. 45

La lama a due fili, ma anche ad un filo e mezzo, interessata da sgusciature e/o canali e tallone ampio e sodo, campo principale della decorazione, è raccordata al manico da un nodo. Il manico a sigaro, solitamente in corno bovino, è lavorato secondo tecniche ed usi locali. Nel meridione d'Italia fu adoperato fin quasi all'unità del Regno.

BAIONETTA, tav. 43, 45

Arma bianca con lama di varia forma e dimensione, da fermare alla canna di armi da fuoco lunghe; ciò consen-

tiva così di disporre di un'arma ulteriore.

Tre sono i più comuni sistemi di innesto:

a) a tappo: il manico leggermente conico a crescere verso la lama viene infilato per buona parte nella bocca della canna;

b) a ghiera: il manico a tubo è asolato ed accoglie la canna facendone passare la mira in apposita asola;

c) a slitta: il manico ha, in corrispondenza del dorso, uno spacco calettato in cui fa presa apposito dente sistemato all'esterno della canna.

COLTELLO E BAIONETTA, tav. 45.

Coltello da caccia, la cui lama può essere svitata dal manico e avvitata al gomito del tubo che si innesta sulla canna da fuoco.

SERVIZIO DA CACCIA, tav. 46

L'insieme di coltella, coltelli e attrezzi vari che possono risultare utili nella caccia o dopo l'abbattimento della preda; quantità e qualità dei componenti, sempre più specializzati, son di solito in funzione della ricchezza del servizio. L'attrezzo che più di frequente accompagna un'arma civile è il puntaruolo, che è presente anche nel fodero di armi da cavaliere insieme ad un bastardo e/o ad un forchetto.

COLTELLESCA

Grande astuccio per coltellame.

BESTECK

Astuccio da cintura con coltello, forchetto e puntaruolo. Tipico del Tirolo.

COLTELLO MASTRO, tav. 46

Grande coltello con lama diritta lunga ad un filo e punta, non molto larga. È l'attrezzo principale di taluni servizi da caccia; in altri è la coltella da smembrare o la coltella.

COLTELLA DA SMEMBRARE, tav. 46

Coltella con ampia lama messa a becchetto; manicata come gli altri pezzi del servizio. Era usata per squartare la grande preda; partecipa ai servizi da caccia più ricchi. In uso durante il sec. XVI in tutta l'Europa centrale.

COLTELLO NERVINO, tav. 46

Presenta lama ad un filo e punta incurvata verso il filo; manicato come gli altri pezzi del servizio da caccia di cui fa parte. Lo stesso tipo di lama su attrezzi di minori dimensioni è detto « ostreggina ».

COLTELLO DA RASCHIARE, tav. 46

Coltello di misura intermedia con acuta punta, manicato come gli altri pezzi del servizio da caccia.

RASCHINO CON PUNTARUOLO, tav. 46

Attrezzo con lama da raschiare, tronca, proseguita in puntaruolo montato con verghetta e immanicato come gli altri attrezzi del servizio da caccia.

PUNTARUOLO, tav. 46

Ferro acutamente conico manicato nello stesso modo del coltellino e/o degli altri fornimenti del servizio da caccia di cui fa parte. Serviva per allargare i fori fatti nel cuoio.

COLTELLO A SCALPELLO, tav. 46

Barretta di acciaio tagliente in cima, manicata come gli altri pezzi del servizio da caccia.

ACCIARINO DA FILO, tav. 46

Lungo tondino di acciaio, alquanto appuntato, percorso da fitti e acuti intagli longitudinali; usato per ravvivare il filo ai coltelli. È manicato come gli altri pezzi del servizio da caccia.

ACCETTA DA CACCIA, tav. 46

Presenta un ferro di accetta lunata che, ruotando in testa al manico, può essere fermata in diverse posizioni. Ha una impugnatura manicata come gli altri pezzi del servizio da caccia cui appartiene.

GATTUCCIO, tav. 46

Piccolo saracco con lama poco larga, manicato come gli altri attrezzi del servizio da caccia.

SPATOLA DA ASSAGGIO, tav. 44

Attrezzo formato da una lama piatta, soda, stondata in punta e manicata come gli altri pezzi del servizio da caccia.

FORCHETTONE

Forchetta di dimensioni maggiori dell'ordinario, a due rebbi, montata su lunga astina ed è manicata come gli altri pezzi del servizio da caccia cui partecipa. Talvolta allo stacco dei rebbi presenta un arresto che impedisce un troppo profondo incarnare.

FORCHETTO, tav. 26, 44, 46

Di ridotte dimensioni, a due o più rebbi, immanicato come l'arma principale o come gli altri pezzi del servizio cui partecipa.

FORBICINE

Partecipano ad alcuni servizi da caccia.

PASSACORDA, tav. 46

Attrezzo formato da un ferro manicato come gli altri fornimenti da un capo, e appuntato all'altro. Presso la punta ha un'ampia cruna per il passaggio di stringhette e correggioli.

PUNTARUOLO A SUCCHIELLO, tav. 46

Puntaruolo che ha la parte crescente del cono messa a verme tagliente; è manicato come tutti gli altri pezzi del servizio da caccia cui appartiene.

STILE, tav. 47

Piccola arma bianca manesca, con lama diritta e acutissima; presenta una sezione quadra o di triangolo ed è collegata con un nodo al manico. L'elso ha bracci dritti e brevi solitamente terminati come il pomo. In Italia, durante il sec. XVII lo si modellava completamente in acciaio.

STILETTO, tav. 47.

Stile di ridotte dimensioni.

CENTOVENTI, tav. 48

Stile ed attrezzo caratterizzato dall'aver una scala numerica sulla faccia di base del triangolo che forma la sezione della lama. Presenta solitamente un fornimento a bracci dritti con le estremità e il pomo lavorati a tortiglione. Durante il sec. XVII era in dotazione ai bombardieri veneti a memoria dei calibri delle artiglierie; il nome si riferisce al numero più alto della scala graduata che si legge tenendo la punta dell'arma verso l'alto e a salire verso il tallone.

Componenti strutturali

POMO, tav. 1 e segg.

Ringrossamento che delimita superiormente l'impugnatura della spada o del pugnale, con funzione di fermo o anche di contrappeso per il corretto bilanciamento dell'arma. Fu costruito in materiali svariati (spesso preziosi e ricercati), ma principalmente in ferro e bronzo. Era fermato dalla ribattitura dell'estremità del codolo che poteva trovare alloggiamento in apposita protuberanza (bottone). Già nel sec. XIX il pomo, e ancor più la cappetta nelle spade da ufficiali civili, ma anche in quelle militari, fu fermato con un dado filettato ed avvitato sul codolo.

BOTTONE, tav. 1 e segg.

Protuberanza al colmo del pomo, variamente modellata, che accoglie la ribattitura dell'estremità del codolo della lama. Solitamente è un tutt'uno con il pomo, talvolta anche in pezzo separato, sempre in metallo. In questa versione divenne comune a partire dalla fine del sec. XVIII con le grandi forniture industriali e l'uniformazione di modelli, soprattutto militari; era un dado filettato secondo il diametro e il passo del codolo, con particolare sagomatura.

BOTTONCINO, tav. 51, 52, 54, 55

Elemento di chiusura, di fermo o decorativo, terminale, variamente modellato.

BASETTINA, tav. 7, 8, 10

Parte che evidenzia e supporta il pomo e lo raccorda all'impugnatura. Si presenta variamente sagomata e modellata in rapporto alla conformazione e decorazione del pomo. Non è presente con i grandi pomi geometrici e compare con i pomi sagomati verso la fine del sec. XV e gli inizi del successivo.

CALOTTA, tav. 51, 52, 54, 55

Copertura metallica, convessa, a protezione del sommo dell'impugnatura.

CAPPELOTTO, tav. 26 e segg.

Protezione del sommo di impugnatura, in materiale relativamente morbido (legno, osso, corno, avorio, ecc.) di palosci e coltelli, fermata dalla ribattitura del codolo. In armi da botta può delimitare una o entrambe le estremità del manico. Sul cappello superiore possono essere fermati cuspidi, brocchi, ecc.; su quello inferiore, l'occhio della campanella.

CAPPETTA, tav. 28, 33, 34, 39, 40

Calottina con appendice dorsale. Su armi d'ordinanza: la appendice dorsale che investe tutta l'impugnatura ed è munita sovente di nasello.

NASELLO

Peduncolo terminale del dosso di cappetta, soprattutto di arma militare, che si incastra in apposita sede dell'elso.

ORECCHIE, tav. 36

Dischi ovoidali gonfi, posti divaricati al sommo dell'impugnatura di tipici pugnali. Sono fermati da un perno che li trapassa ed è ribattuto su una bottonatura a monte. Questa forma è mantenuta anche quando l'arma intera è ricavata da un sol pezzo di metallo.

IMPUGNATURA, tav. 1 e segg.

Parte dell'arma che si afferra con la mano per adoperarla. La forma dell'impugnatura e le terminazioni condizionano

i modi di impiego dell'arma. Nelle spade e ancora nelle armi bianche corte è soprattutto in funzione del modo di colpire: di punta o di taglio. L'impugnatura anatomica compare già in periodo classico, nel gladio romano. Rivestimenti, avvolgimenti ed intrecci concorrono alla decorazione dell'arma e anche ad offrire una presa migliore. L'impugnatura era foggata nei materiali più svariati, anche metalli, a seconda dell'importanza del proprietario. A partire dal basso Medioevo predomina l'uso del fusto in legno variamente vestito. Per offrire migliore presa veniva modellata a fuso, più o meno tondeggiate, o a tortiglione. In armi immanicate da botta, l'impugnatura è talvolta evidenziata da cambi strutturali o decorativi. In armi in asta, più precisamente nella lancia cortese, si presenta come un assottigliamento dell'asta, spesso imbottito e protetto anteriormente da piastra sagomata in acciaio (schifalancia).

TESTE DI MORO, tav. 4, 7, 8

Anellature di treccie di filo metallico o di fili metallici diversi, ritorti, che talvolta definiscono l'impugnatura di armi bianche corte e lunghe. In ambiente di lingua inglese vengono definite con il termine « teste di turco ».

MANICA, tav. 6

Rivestimento del fusto dell'impugnatura di arma bianca manesca, sia per motivi decorativi che per offrire miglior presa. In pelle o cuoio, su radi avvolgimenti o intrecci, per armi da guerra; nei materiali più vari (tessuti, metalli, ecc.) su armi civili. È chiusa da teste di moro o ghiere.

DISCO, tav. 35, 51, 54, 55

Rondella posta ad una o ad entrambe le estremità dell'impugnatura, anche con profilo poligonato o variamente sagomato, con funzione difensiva e per rendere più salda la presa.

DISCHETTO, tav. 43, 44

In corno, tartaruga o altro materiale, anche metallo, montato in serie ed infilato dal codolo per comporre impugnatura o manico.

RIVETTO, tav. 15, 19, 41, 74

Perno di fermo sovente con rondella decorativa alle capocchie ribattute.

DOGGETTA, tav. 6, 9

Barretta con margini anche variamente intagliati, posta tra le due ghiere dalle quali è trattenuta sopra la manica.

GHIERA, tav. 1 e segg.

Anellatura metallica di rinforzo. In armi bianche manesche: cerchietto metallico che talvolta definisce le estremità dell'impugnatura con funzione di fermo per la manica e delle estremità delle doghette. Qualità del metallo, tipi di decorazione e sagomature interne partecipano all'impianto decorativo dell'arma. Dall'ultimo quarto del sec. XVIII, una ghiera verso l'elso ferma il dosso del cappuccio di sciabole e squadrone. Su armi d'asta, anche sagomata, faccettata sul lato esterno e scantonata agli spigoli, è posta sulla parte larga delle bandelle per tener accostate anche le estremità superiori delle contobandelle. Può guarnire il piede dell'asta proteggendolo dalle scheggiature per urti; con fondello dà luogo al calzuolo.

GUANCIOLA, tav. 15, 24, 29, 36, 40

Rivestimento delle facce principali dell'impugnatura, placcate solitamente in materiale prezioso, anche metallico, e di notevoli capacità decorative. Sono tipiche di armi di lusso e di spade del sec. XIX da ufficiali militari e civili.

Le guanciole sono tenute salde all'impugnatura da collanti, ghiere e/o doghette.

LISTA, tav. 24, 43, 45

Rivestimento delle facce minori dell'impugnatura placcata solitamente in metallo, ma anche nel materiale delle placchette.

LISTELLO, tav. 36, 43, 45, 46, 72

I listelli stretti e lunghi, accostati, compongono il fusto cavo della lancia cortese.

LISTRATURA

Rivestimento usato per abbellimento. Ha uno spessore di alcuni millimetri.

PLACCHETTA, tav. 44

Quadrotto di rivestimento che compone la listatura del manico.

ROSETTA, tav. 8

Riporto decorativo, solitamente in bronzo giallo, formato da una piastrina molto sottile e fittamente arricciolata, messa a decorare i grandi fori passanti dell'impugnatura della cinquedeo.

PUNTINA, tav. 43

Particolare tipo di chiodo, senza testa, con funzione puramente decorativa.

FERRO, tav. 61 e segg.

Per sinonimo, ogni sorta di arma bianca, da punta e da taglio; è la parte dell'arma progettata per offendere.

LAMA, tav. 1 e segg.

Parte di arma bianca manesca progettata per l'offesa: tutto il ferro, esclusa l'impugnatura o altro fornimento. Forme e particolarità strutturali sono determinate da usi e modi di impiego. La divisione della lama della spada in forte, medio e debole nasce dalla trattatistica italiana di scherma della fine del sec. XV. La produzione delle lame, che era rimasta qualitativamente pressoché costante fin verso il secolo XIII, con l'evoluzione della metallurgia, dovuta soprattutto all'introduzione del maglio idraulico, fa un notevole balzo in avanti. Per similitudine chiamiamo lama qualunque parte del ferro che ne ricalchi la forma.

ELSO, tav. 1 e segg.

Barretta sagomata interposta trasversalmente nel piano di lama fra questa e l'impugnatura, con aggetto più o meno lungo e bracci dritti, ovvero con curvature simmetriche o inverse, a difesa della mano. Fu elemento base intorno a cui, con aggiunte progressive, si tese a difendere sempre più e sempre meglio la mano. Compare già prima del Mille nella forma più raccolta e, con alterna sorte, rimane in uso fino a questo secolo su spade e/o spadini di corpi particolari e in divise di gala. La prima forma a croce era impugnabile indifferentemente con la mano destra o sinistra, e nelle spade entrambi i taglienti potevano fare da filo. È solamente con la comparsa dei primi arresti e poi delle altre difese che i vari elementi si individuano più precisamente e il fornimento si evidenzia come destro o mancino.

TRAVERSA, tav. 2-5

Barretta posta di traverso, normale al piano della lama. È la più semplice forma di difesa della mano che, formando la Croce, carica la spada di particolari contenuti e simboli.

CROCIERA, tav. 6

Il punto dell'elso attraversato dal codolo della lama.

MASSELLO, tav. 4, 5, 9, 12, 47

Parte dell'elso più soda, sulla quale poggia il tallone della lama, attraversata dal codolo.

ANELLO, tav. 8, 9, 11

Più o meno tondo o alquanto schiacciato, la cui sezione può essere costante o aumentare progressivamente verso il colmo, geometrico o di fantasia, che si protende normale alla lama, dal massello o dalla base dei bracci. Solitamente uno e libero, ma anche due, l'uno dentro l'altro di maggior diametro ed entrambi tangenti in un sol punto o due simmetrici e contrapposti verso le due facce della lama. Più raramente e più tardi chiuso da lamina. In uso nel tardo secolo XV ma soprattutto nel successivo ed oltre.

BLOCCHETTO DELLO SPADINO, tav. 25

Parte del fornimento dello spadino con la funzione di distanziare l'impugnatura dalla coccia. Anche in un sol pezzo o getto con archetti e guardia.

GAVIGLIANI

I bracci dell'elso soprattutto in armi da sala, quando non fuoriescano dalla coccia.

ELSETTO, tav. 35, 43, 44

Braccetto incurvato dalla parte del filo, in coltelli genovesi.

CAPPA, tav. 5, 13

Piastrina metallica, sagomata, che ricopre la crociera della spada e scende da entrambi i lati ad accogliere la bocca del fodero.

CAPPUCCIO, tav. 22

Avvolgimento di cuoio che dalla crociera investe un buon tratto di lama, entro il quale si innesta la bocca del fodero. Tipico di schiavone e altre armi militari.

GUARDIA, tav. 7-10, 18, 22, 28

Parte del fornimento di talune armi bianche, ramo che dal massello, con andamento arcuato più o meno accentuato e regolare, si proietta verso il pomo cui talvolta è fermato. Ricompare in ambiente europeo nel secolo XIV, con preferenza iniziale su impugnature di armi con lame ad un sol filo, riallacciandosi forse a tipologie medio-orientali che hanno in alcune forme di *kopis* e di *machaira* gli esponenti classici.

BRACCIO DI GUARDIA, tav. 7-10, 18

Il braccio dell'elso che si protende dalla parte del dorso della mano, della guardia.

BRACCIO DI PARATA, tav. 7-10, 18

Il braccio dell'elso contrapposto a quello di guardia; si protende dalla parte dell'interno della mano, del polso, dalla parte del falso o della costola.

CONTROGUARDIA, tav. 18, 22

Difesa della parte interna della spada; ramo che dalla guardia scende in più capi agli archetti e/o ad altri elementi.

ARCHETTO, tav. 8, 9, 10, 13, 18, 22, 23

Elemento che dalla base del braccio dell'elso si protende nel piano della lama con andamento curvilineo verso la stessa, solitamente uno per parte. Compare nel sec. XIV e in-

zialmente uno solo, poi uno per parte e con essi inizia l'evoluzione della linea di difesa della mano: arresti, ponticello, ponti, poi rami, coccia e tazza. Sono tuttora presenti in alcune specie di armi da sala.

ARRESTO, tav. 7 e segg.

Quella parte del ferro o componente del fornimento con funzione di fermo. In armi bianche lunghe, gli arresti spostano la linea di difesa dall'elso alle teste degli archetti da cui protendono. Su armi inastate l'arresto compare come componente del fornimento (disco d'arresto). A questa funzione sono delegati elementi dell'arma come gli arresti a dente posti alla base del ferro di ronconi e falcioni; oppure elementi aggiuntivi come quelli che aggettano dalle gorbie di partigiane e alabarde. Su armi da caccia — spade, stocchi, spiedi — l'arresto, avanzato verso la punta, evita un troppo profondo incarnare.

PIASTRINA, tav. 20

Elemento appiattito che collega la testa degli archetti, assolato per il passaggio del ricasso.

PONTICELLO, tav. 8, 10, 18

Segmento curvo, a ponte, fra i capi degli archetti, variamente inclinato sul piano della lama. Se più di uno, il minore. Già in uso nella prima metà del sec. XVI, sovente sovrastato da un anello alla crociera, ebbe il periodo di maggiore uso nel secolo successivo, in ambiente dell'Europa centro-settentrionale, in fornimenti a ponti. Per offrire valida protezione alla mano, lo si chiuse con piastra intera o sfiorata.

PONTE, tav. 8, 18, 19, 41

Elemento curvo, semiellittico che congiunge le teste degli archetti. Il più piccolo, più interno, si chiama ponticello. Ebbero il momento di maggior diffusione in ambiente europeo fra il terzo ed il sesto decennio del sec. XVII. Presenti in numero variabile, da cinque a sette, ma anche più, fino a configurarsi in una vera e propria calotta formata da ponti addossati l'uno all'altro.

GABBIA, tav. 22

Particolare tipo di fornimento molto complesso, con rami collegantisi a comporre una fitta difesa. Tipico nella schiavona e in alcune spade scozzesi.

CONCHIGLIA, tav. 13

Difesa di spade e spadini formata da due valve simmetriche ed eguali.

ARCHETTATURA, tav. 19

Serie di collegamenti arcuati che collegano le due valve nella spada da lato alla spagnola, il superiore sovente a bretellina.

BRETELLINA, tav. 19, 20, 25

Elemento arcuato di raccordo, fra le due calotte della spada da lato alla spagnola e il braccio soprastante. La bretellina è il raccordo superiore dell'impianto delle archettature.

COCCIA, tav. 23

Difesa a calotta di spade e spadini; dal sec. XVIII anche di sciabolo e squadrone.

TAZZA, tav. 19, 20

Coppa emisferica, costituisce la difesa caratteristica di spade da lato a tazza. Compare in ambiente di lingua spagnola verso la metà del sec. XVII, da dove poi si dif-

fonde in tutto il resto dell'Europa. Rimane in uso in Italia, Francia e Spagna fino ai primi decenni del sec. XVIII.

CALOTTA DI RINFORZO, tav. 19

Calotta che ricopre il sommo di calotte e tazze, come ulteriore difesa; è fermata da viti, rivetti e/o ribattini.

CONTROTAZZA, tav. 20

Calottina più o meno incava posta all'interno della tazza e fermata con viti o perni alle teste degli archetti o alla piastrina.

IMBOTTITURA

Sorta di cuscinetto all'interno della coccia di spade da scherma; ma anche fra tazza e controtazza.

CARTELLA, tav. 24

Difesa quasi piatta di spadini.

RAMO, tav. 7, 8, 20, 22

Segmento che collega altre due parti del fornimento per offrire una difesa più fitta.

CAPPI, tav. 8

Terminali di un ramo.

OCCHIELLO DA POLLICE, tav. 22, 27

Compare nel fornimento di armi da cavallo per una più salda presa dell'arma.

PELTA, tav. 24

Difesa di spadini da ufficiale, anche civile in uso dagli inizi del sec. XIX.

VALVA, tav. 9, 10, 19, 25

Difesa di spade e spadini. Una sola o due, anche diseguali.

VALVA SALIENTE, tav. 9, 19, 41

Difesa di forma ovata, a foglia, a conchiglia, a lobi, ecc., solitamente con un'appendice che si dirige verso il pomo, che sale dall'elso di daghetta (ma anche di altre armi) dalla parte della faccia esterna della lama.

VELETTA, tav. 19, 41

Particolare difesa a forma triangolare (da cui il nome) che dal massello dell'elso sale arcuata al pomo dalla parte del piatto esterno della lama. Compare su daghetta d'accompagnamento del sec. XVII e su alcune spade da fante.

RIVETTINO, tav. 32, 40

Bordo rivolto verso l'esterno, sporgente, della tazza di spade da lato alla spagnola e di daghetta. Per fermare la lama avversa.

CORDONE, tav. 25, 41

Ripiegamento del bordo di cartella, coccia, ecc., lavorato esternamente a fingere cordone.

DRAGONA

Anello da striscia di cuoio o in fettuccia tessuta o cordonata con le estremità unite e fermate da ulivetta con fiocco o rappa. Era incappiato all'impugnatura, inizialmente solo di arma bianca lunga da cavallo, e vi si infilava il polso per trattenere l'arma senza presa. Colori e materiali distinguono corpo e grado.

RAPPA

La nappina della dragona.

FORNIMENTO

Tutto ciò che « guarnisce » un ferro e ne permette l'uso e la conservazione.

CODOLO, tav. 1 e segg.

Parte soda della lama che attraversa l'impugnatura e viene fermata sul bottone del pomo con ribattitura o a vite.

TALLONE, tav. 5 e segg.

La parte soda della lama su cui appoggia il fornimento.

CRAVATTA

Pezetto, solitamente ovale, di panno o pelle interposto tra il tallone della lama ed il fornimento su cui accosta la bocchetta del fodero nel riporre l'arma. In uso già nella seconda metà del sec. XVIII, talvolta anche su armi d'ordinanza.

RICASSO, tav. 7, 8, 11, 20, 23

Parte soda della lama compresa fra il tallone e l'elso; in lame italiane, vi veniva posta la marca.

COPERTINA, tav. 11

Rivestimento, solitamente in cuoio, del ricasso di lame di spadone a due mani a predisporre più avanzata presa, oltre l'elso, protetta talvolta da denti.

FILO, tav. 1 e segg.

Il tagliente della lama volto verso l'esterno allorché l'arma viene impugnata; può essere diritto o variamente curvo; gli corrisponde all'altro verso il falso nella spada; il dorso in costolieri, squadrone e coltellame. La distinzione in filo e falso viene dalla manualistica di scherma.

FALSO, tav. 22

Il tagliente verso chi impugna l'arma.

FILO MORTO

Sbavatura prodotta dalla ruota nell'affilare la lama, che veniva tolta con la cote.

DORSO, tav. 2 e segg.

Parte soda del ferro, contrapposta al filo, per garantire robustezza e rigidità. In armi progettate per impiego multiplo è spesso munito di dente, arresto, rebbio o gancio che ne aumentano il potenziale offensivo.

COSTOLA, tav. 9, 22, 27, 40, 60, 64, 77, 78

Bordo sodo rinforzato, di costoliere, squadrone, coltella e di altre armi ad un sol filo; ringrossamento del dorso che assolve alla funzione di conferire maggiore rigidità alla lama e anche per bilanciarla meglio.

FORTE

Il primo terzo della lama a partire dall'impugnatura. (Questa suddivisione proviene dalla trattatistica italiana di scherma).

MEDIO

Il terzo mediano della lama. (Questa suddivisione proviene dalla trattatistica italiana di scherma).

DEBOLE

L'ultimo terzo della lama verso la punta. (Questa suddivisione proviene dalla trattatistica italiana di scherma).

PIATTO

La superficie relativamente larga del ferro; è delimitata dai taglianti o dal filo e dal dorso.

NERVATURA, tav. 5 e segg.

Rilievo e rinforzo interessanti i piatti del ferro.

SGUSCIO, tav. 1 e segg.

Incavo poco profondo rispetto alla sua larghezza (dovrebbe rappresentare un quarto di cerchio).

SGUSCIATURA, tav. 1, 2, 3, 16, 40, 43

Sguscio meno profondo.

PLACCHETTA ALL'ORIENTALE, tav. 43

Riparto decorativo sulla lama di coltelli ed altre armi ad un filo, di ispirazione o derivazione orientale.

FETTUCCIA, tav. 40

Sgusciatura mediana e poco profonda.

CANALE, tav. 3, 44

Incavo a sezione di semicerchio.

CANALA, tav. 32

Canale a segmento di cerchio, o a fondo piatto.

CANNELLO, tav. 43

Canale più profondo.

SQUADRUCCIA DI FERMO, tav. 41

Segmento mobile posto a chiudere il lato corto di un'asola che ruotando permette l'entrata della lama nell'asola e ne impedisce poi la fuoriuscita. Si trova su alcuni tipi di daghette da duello con lama « a pettine ».

PRESA, tav. 14

Parte soda della lama che ne permette la presa con l'altra mano per meglio guidare l'arma. Compare su stocchi da una mano e mezza usati solitamente in campo chiuso.

ASOLA DI FERMO, tav. 41

Compare su lame con il compito di ostacolare il movimento della lama avversa.

A PASSACORDA, tav. 43

Punta a stile con cruna. Compare in servizi da caccia, ma anche su alcuni coltelli particolari.

VERDUCCO

Termine di derivazione spagnola, indicante una lama diritta, a sezione quadra o triangolare, molto sottile e acuminatissima. Sovente arma bastoni animati.

PUNTA, tav. 1 e segg.

L'estremità solitamente acuta di lama o di altro ferro.

JELMAN, tav. 27, 29, 68

Slargatura tagliente dorsale della punta di sciabole e altre armi di derivazione o ispirazione orientale.

TRAVERSINO, tav. 25, 59

Barretta fissa o basculante fermata con perno o legatura con funzione di arresto. È montata su armi bianche da caccia, manesche o inastate.

BOTTONE DI SCATTO, tav. 42

Testa il cui perno ha un dente di fermo con il quale si libera la forza di una molla.

FIRMA

Nome dell'armaio scritto per intero. Le più antiche te-

stimonianze di lame di spada firmate sono del sec. IX, ma dopo un lungo periodo in cui si marchia la lama, la firma ricompare nella seconda metà del sec. XVI, posta sul ricasso in Italia, sulla lama in Germania e Spagna, sovente insieme al simbolo cittadino o al nome della località di produzione. Una buona lama rappresenta un preciso valore di mercato, per cui fioriscono anche nel periodo d'uso, contraffazioni e falsificazioni dei nomi più conosciuti ed apprezzati.

MARCA, tav. 8 e segg.

Simbolo e/o iniziali, o monogramma dell'armaiolo o del luogo di produzione. Agli inizi, simbolo, poi simbolo e/o iniziali o monogramma dell'armaiolo o del centro di produzione, e anche della bottega che immette l'arma sul mercato. Poi si va verso il marchio di fabbrica.

FODERO, tav. 22, 26, 28, 29, 34

Custodia rigida di armi da taglio; era costruita con listelli di legno variamente vestiti, ma anche in cuoio indurito. Per armi militari dal sec. XIX, sovente in bandone o lamiera.

FODERA, tav. 37

Imbottitura posta all'interno di fodero.

GUAINA

Custodia leggera per arma da taglio.

BOCCA DEL FODERO, tav. 22, 34, 37

Apertura del fodero o della guaina attraverso la quale si ripone e si snuda l'arma.

BOCCHETTA, tav. 26, 34, 37

Rinforzo, anche ornamentale della bocca di foderi e guaine.

BOTTONE DI FISSAGGIO

Sovente montato eccentrico sul retro di foderi solitamente di coltella e coltelli, per poterli appendere.

FASCETTA, tav. 22, 28, 29, 52

Fascia perlopiù metallica che serra il fodero. È talvolta munita di gancio o campanella per il trasporto dell'arma. Quella posta verso l'imboccatura è indicata come fascetta di bocca.

PUNTALE, tav. 26, 28, 29, 34, 37

Rinforzo generalmente metallico della estremità inferiore di foderi e guaine. È spesso munito di un'ulteriore appendice (bottoncino, dado, cresta, ecc.) per proteggere l'estremità del fodero da urti e trascinamenti o per ragioni meramente estetiche.

Armi immanicate da botta e da taglio

CLAVA, tav. 49

Grosso bastone nodoso e capocchiuto, di varia lunghezza, adoperabile con una o con entrambe le mani. Una versione da cavallo costituiva, nel sec. XVI, arma tipica delle truppe 'stradiotte' della Serenissima, detta *mazzocho*, termine che poteva per altro indicare anche la mazza ferrata. È l'attributo di Ercole. Nell'iconografia viene talvolta accompagnata a personaggi o fatti per i quali si vuole evidenziare una remota esistenza, accadimento o anche l'appartenenza a civiltà considerate primitive.

MAZZA FERRATA, tav. 49

Mazza di legno con testa rinforzata ed appesantita da ghierre metalliche (e non soltanto bronzo o ottone; ma soprattutto ferro, o anche piombo, rame, ecc.), raggiate di punte, spunzoni, ecc. La testa è talvolta sormontata da cuspide.

MORGENSTERN, tav. 49

Particolare tipo di mazza ferrata, perlopiù con asta ad altezza d'uomo, per combattenti appiedati. È caratterizzata da una testa tornita ad anellature rinforzate da ghierre — la centrale raggiata con spunzoni — e sormontata da una cuspide di lungo quadrello o lunga lama. Soprattutto nei paesi di lingua tedesca, ma anche nelle isole del nord, dal sec. XIII, quasi fino al XIX compare negli inventari di arsenali cittadini.

MAZZA DA TORNEO, tav. 49

In legno, con lunga impugnatura e testa pannocchiuta alquanto appuntata. Fu in uso nel sec. XV nei tornei a cavallo e, in ambiente tedesco, anche a piedi.

MAZZAFRUSTO DA PIEDE, tav. 50

Ad un manico lungo anche ad altezza d'uomo, munito superiormente di staffa ad occhio sono appese una o tre palle di legno ferrato o di ferro a punte e brocchi, per mezzo di catene. Arma contadina, è testimoniata in Italia fra il XII e il XV secolo; altrove ancora nel XVIII.

MAZZAFRUSTO DA CAVALLO, tav. 50

Di ridotte dimensioni e preferibilmente con una palla sola. Il suo impiego, scarso in Italia, non va oltre il sec. XV.

TREBBIO DA PIEDE, tav. 50

Ad un lungo manufano (anche ad altezza d'uomo), munito superiormente di staffa ad occhio è appesa, con snodo o anello, una vetta variamente formata e/o ferrata. È il correggiato nella versione più offesebile; arma contadina, è presente negli arsenali cittadini del centro-Europa ancora nel sec. XVIII.

TREBBIO DA CAVALLO, tav. 50

Ad un breve manico di ferro di circa un palmo e finito superiormente ad anello, è incatenata a snodo la vetta, sempre di ferro, quasi di egual misura. Quello repertato sul campo di battaglia di Visby rappresenta uno degli esemplari più ridotti.

SCETTRO A MAZZA, tav. 51

Simbolo del potere in forma di arma e adoperabile come tale. Nella cavità del manico potevano essere contenute, come in questo caso, scacchiera e pedine.

MAZZA D'ARME, tav. 51, 52

Mazza ferrata in testa, ma anche totalmente in ferro, per

l'uomo d'arme. Tipicamente italiana è quella con corpo interamente costolato o con testa a coste con bordo d'urto parallelo e alquanto bombato, che perdura dalla fine del sec. XIII a tutto il successivo. Di diffusione europea nei sec. XV-XVI è quella con testa formata da coste variamente sagomate, appuntate e rinforzate, chiusa da calotta solitamente broccata. Veniva portata appesa alla sella ed era munita di un laccio o catenella per assicurarla al polso.

MAZZA D'ARME DA COMPARSA, tav. 51, 52

Tipo particolare, tutta in ferro, con corto manico a tubo e testa sferoide cava irta di tre file di brocchi messi a raggiera e sormontata da un brocco più lungo, fu in uso in Italia fra il 1550 e il 1580. È sempre riccamente decorata, come la guarnitura di cui fa parte, che solitamente comprendeva anche altre armi bianche. Questa guarnitura accompagnava un'armatura da comparsa.

MAZZA, tav. 52

Derivata dalla mazza d'arme, rimase in uso come simbolo di potere, in forme più semplici e in metalli anche preziosi. La mazza poteva essere adoperata per le esecuzioni capitali di genti di basso rango sociale. Oggi, il tempo della banda musicale è scandito con una mazza.

SCURE, tav. 53, 54, 56, 65-68, 76, 78

Ferro trapezio, in Europa solitamente con tagliente lungo la base maggiore ed immanicato alla minore. Sagoma e proporzioni secondo tipologie locali e d'uso. Arma ed attrezzo, partecipa al corredo bellico dei popoli delle grandi migrazioni con ferro ad ampio tagliente e breve manico. Nella specie più grande da adoperarsi anche con due mani, ebbe grande favore in ambiente danese, da dove si diffuse poi in tutta l'Europa con forme locali, durante tutto il Medioevo.

FRANCISCA, tav. 53

Scure dal lungo ferro arcuato a controcurva, con filo appuntato verso l'alto; bandelle, controbandelle e ghiere rinserrano il corto manico. Era adoperata dai Franchi — dai quali prende il nome — anche come arma da lancio.

SCURE D'ARME, tav. 54

Al ferro con scure generalmente bilanciata da penna, con brocco o spunzone superiore, è montato un corto manico. Veniva portata appesa all'arcione. In ambito europeo abbastanza diffusa nel sec. XVI; nei paesi centro-orientali anche per gran parte del successivo.

BERDICA, tav. 53

Scure dal lungo ferro tagliente variamente bombato e fortemente appuntato ed uscente verso l'alto, montato su manico anche ad altezza d'uomo. Per una più salda immanicatura, il ferro presentava una ulteriore fermezza al crescente inferiore. Adoperata nell'Europa nord-orientale, anche in Russia, da milizie e combattenti appiedati nei sec. XIV-XVII.

SCURE DA TORNEO, tav. 53

Tutta in acciaio, presenta ampio tagliente convesso e, sempre nel piano, tre appuntature diversamente rivolte, quasi a croce, che ne permettevano la presa e un lancio con moto rotatorio. Fu adoperata negli scontri in campo chiuso, in ambiente franco-tedesco fra la metà del sec. XIV ed i primi decenni del XVI.

ACCETTA ALLA SICILIANA, tav. 54

Il piccolo ferro è variamente intagliato, modellato e traforato su manico solitamente decorato alla base del ferro e

all'impugnatura. Un laterale del blocchetto è di sovente caricato delle armi del personaggio. Fu in uso nei sec. XVII-XVIII come arma cerimoniale, non solamente di ambiente siciliano, ma di tutta l'area mediterranea che gravitava intorno alla Sicilia.

STEIGERHACKE, tav. 54

Un ampio ferro bruscamente appuntato in alto e terminato a bottone, cui è contrapposta una piccola bocca, è montato su corto manico. Il ferro, sempre appiattito a sinistra, è nei metalli più vari. Arma cerimoniale dei minatori tedeschi (ma anche svedesi), decorata e spesso datata. Le date conosciute vanno dal secondo decennio del sec. XVII al terzo del successivo; ma il periodo d'uso è più ampio ed investe anche parte del secolo XVI fino oltre la metà del XVIII.

SCURE DA ZAPPATORE, tav. 54

Robusto ferro bilanciato da breve penna, su manico intorno al metro. Arma attrezzo e simbolo di corpi speciali: zappatori, guastatori.

SCURE DI GIUSTIZIA

Ampio ferro con tagliente diritto, parallelo al manico, o poco lunato, montato su lungo manico, da due mani. Era adoperata per le esecuzioni capitali.

ACCETTA, tav. 54

Piccola scure con filo diritto e inclinato o anche convesso, cui corrisponde dall'altro verso del manico la penna o la bocca di martello. Corredo dell'uomo d'arme nei secoli XVI e XVII nell'Europa centro-orientale, rimase in uso nelle terre più esterne anche nel secolo successivo, talvolta potenziata con canna da fuoco. Il perdurare dell'uso dell'accetta in quelle terre trova la sua ragione non solo nelle grandi affinità che i due tipi di armamento presentavano, ma anche nella continuità offensiva che si esprimeva contro l'armamento difensivo non mutato dei tradizionali nemici: i Turchi.

MARTELLO D'ARME, tav. 55

Presenta un ferro con bocca anche cuspidata, bilanciata da una penna su corto manico. Veniva portato appeso all'arcione. In uso fino a quasi tutto il sec. XVI, con forme fortemente condizionate da influenze locali.

MARTELLO D'ARME ALLA POLACCA, tav. 55

Nell'Europa centro-orientale, dalla fine del sec. XVI e per parte del successivo, fu adoperato un martello d'arme caratterizzato da bocca dal lungo corpo e lunga penna messa talvolta anche a leggera controcurva, sormontato da corta cuspidata su manico intorno a cm. 120. Sovente è munito di calzuolo.

AZZA, tav. 56

Presenta un ferro posto trasversalmente; da una parte martello con bocca solitamente appuntata, dall'altra con robusta penna, fermato da staffa sormontata da cuspidata, su manico ad altezza d'uomo. In uso in ambiente europeo nei sec. XIV-XV per l'uomo d'arme negli scontri individuali.

AZZA DA CAVALLO, tav. 56

Azza di ridotte dimensioni adoperabile a cavallo, in uso nei sec. XV-XVI.

LUZERNERHAMMER, tav. 56

Azza con ferro più slanciato e alleggerito su lunga asta. Il martello, a bocca broccata e penna, può incastrarsi alla

base della lunga cuspidata o essere trattenuto dalle bandelle. Fu in uso nel sec. XVI in ambiente svizzero-tedesco per milizie locali.

MAZZAPICCHIO, tav. 56

Su ferro da una parte a scure, dall'altra a bocca di martello, posto di traverso, è montato un manico ad altezza d'uomo; rinsalda l'unione una staffa cuspidata al sommo. Nel sec. XV, presso le milizie dalmatine della Serenissima, era usato anche come arma da comparsa, sempre con ampia bocca fittamente dentata. Con cuspidata a forca era invece quello adoperato dalle truppe levantine della Serenissima, fra le quali gli Uscocchi, dai quali deriva il nome di Mazzapicchio alla scocca.

BICCIACUTO

Scure a due tagli, strumento da zappatore.

Componenti strutturali

TESTA, tav. 20, 49, 51, 52, 55, 56

Ferro di alcune armi immanicate. Nella mazza è solitamente formata da un ringrosso o da coste disposte secondo l'andamento dei meridiani, generalmente 6-8, eccezionalmente meno o più.

PALLA, tav. 50

Sferoide legato con catena al manufano, di legno ferrato di ferro, o di altro metallo, sovente irto di punte.

VETTA, tav. 50

Parte battente del mazzafrusto, slungata, in legno ferrato o in ferro, versione bellica dell'analogo componente del correggiato.

BOCCA, tav. 20, 28, 29, 37, 53, 55, 56

La parte ad ampia superficie con cui il martello batte, sovente munita di punte o rilievi variamente sagomati. Nell'azza è bilanciata da penna; nell'accetta e scure d'arme bilancia la scure.

PENNA, tav. 54, 55, 56, 70

Parte appuntata del ferro opposta alla bocca o alla scure.

COSTE, tav. 51, 52

Piastrine — solitamente 6-8 — componenti la testa della mazza, incastrate e/o saldate alla base, variamente modellate e talvolta munite di rinforzi o di ringrossi.

RINFORZO, tav. 52

Piastrina appuntata, incastrata o anche saldata di traverso alla costa, in corrispondenza della cuspidata, con il vertice rivolto verso l'esterno.

FALSA BANDELLA, tav. 54, 57

Reggetta con l'estremità superiore arricciata o arrotolata variamente chiodata e fermata all'asta. Nello spiedo longobardo le estremità superiori sono fermate alla base della gorgia da una ghiera: è il più antico sistema di rinforzo e protezione dell'unione del ferro all'asta. Questo si svilupperà poi nelle bandelle. Rimane in uso in armi immanicate con innesto ad occhio, ove la reggetta è solitamente dorsale ed investe la parte più alta del legno ove è fissata; attraversa l'occhio, all'uscita del quale è bruscamente piegata o arrotolata.

BECCO, tav. 52, 64-68, 78, 79

Elemento ricurvo che a seconda della forma può assumere diverse specificazioni in riferimento al becco dell'uccello al quale assomiglia (falco, corvo, parrocchetto). Sovvente è messa a brocco ed esce da base intagliata. È una componente essenziale di molte armi immanicate ed inastate, partecipa all'offendibilità del ferro.

A BECCO

Sagomatura adunca.

OCCHIO A STAFFA, tav. 50

Elemento ad U più sottile ed arrotondato al colmo, con funzione di occhio per la campanella o per l'anello della catena, è fermato al legno con branche di varia lunghezza.

STAFFA, tav. 56

Fermo ad U che incavalca, in apposita sede del blocchetto, la testa della scure, dell'azza, ecc. e la fissa al manico con due branche. Può essere sormontata da cuspidata.

POMOLO, tav. 50, 51, 52, 54

Ringrossamento sferoide che talora può chiudere alla base l'impugnatura di armi immanicate ed avere colletto di raccordo.

BROCCO, tav. 49, 50, 52, 54, 55, 65, 78

Elemento appuntato, a sezione tonda o poligonale, che sovrappone la testa di mazze o azze, o sporge con diverso compito da gorbia o ferro di varie armi, o anche arma il calzuolo. Può costituire testa di perno, avvitabile a maschio o a femmina.

MANICO, tav. 34, 43, 44, 45, 49, 53-56

Sostegno del ferro formato da fusto e impugnatura; di diversa lunghezza a seconda che l'arma sia progettata per essere usata a piedi: con manico più lungo, le cui dimensioni tendono, come limite, quasi a raggiungere quelle di un'arma inastata corta (cfr. mazzapicchio); oppure a cavallo: con manico corto, 40-70 cm, misura oltre la quale è difficile maneggiare un'arma con una sola mano, essendo l'altra impegnata a governare la cavalcatura. Solitamente ligneo, di essenza compatta, ma anche in ferro, in alcuni tipi di mazza d'arme è formato da un tubo ricavato piegando una lastra e saldandola lungo la sua generatrice, in altri è formato a scartoccio.

MANUFANO, tav. 50

Manico del mazzafusto.

FUSTO, tav. 49, 51, 52, 54, 55

Parte del manico che segue l'impugnatura e termina superiormente nella scure, nella testa della mazza o del martello.

COLLARINO, tav. 52

Modanatura superiore del fusto.

MODANATURA, tav. 55

Elemento decorativo di stacco.

CORNICE, tav. 51, 52, 74

Modanatura che evidenzia un cambio decorativo o di funzione.

ANELLATURA, tav. 33, 52, 58, 60, 62, 70, 75

Modanatura decorativa.

COLLARE, tav. 54, 55

Prolungamento a tubo che rinforza l'immanicatura nelle armi da botta.

CAMPANELLA A SCORRERE, tav. 51

Anello libero intorno al fusto, usato per fermare o appendere l'arma.

LACCIO, tav. 50

Nelle armi da botta: solitamente in stringa di cuoio o treciola di minugia, passante in campanella o in apposito foro del manico, poi legato a chiudere. Vi si infilava il polso, per mantenere il controllo dell'arma quando non era impugnata.

BRACCIALE, tav. 72

Stringa di cuoio, soatto, le cui estremità sono incrociate e fermate al punto di equilibrio dell'arma.

Armi in asta

LANCIA, tav. 72

La lancia era arma molto versatile, adoperabile da lancio (come la zagaglia) da piede e da cavallo con ferro munito anche di barbe. La lancia da guerra monta cuspidi brevi, sempre con alto coefficiente di penetrazione e ferro a forma di foglia, costolato e tagliente. Per il gioco guerresco era approntata la lancia cortese. Anche le aste erano di diverso tipo: robusta, in frassino o altra essenza soda per la guerra; leggera, anche se voluminosa ma fragile per i giochi guerreschi; maneggevole, sottile, libera per l'anello. Il termine di lancia continua ad essere adoperato per individuare un'arma da cavalleria che dagli inizi del secolo XVII qui chiamiamo lancia alla moderna. Il cavaliere per le sue necessità a piedi adoperava una lanzacorta o una lanzalonga. Almeno fino all'alto Medioevo la lancia fu simbolo di dignità e giustizia; è con l'affermarsi della cavalleria che queste pregnanze passarono alla spada del cavaliere. Già dal periodo delle invasioni la « lancia » indicava un cavaliere seguito e servito da due scudieri; questa organizzazione è in uso ancora al tempo delle Crociate. Nel sec. XIV la lancia è formata, in Italia, da tre uomini e tre cavalli: capolancia, cavalcante e paggio; in Francia (la *lance fournie*) da sei uomini e sei cavalli; in Germania (*Reiter mit bewaffneter Knechten*) da 4 a 6 uomini e cavalli; ugualmente in Inghilterra (*Man at arms completely accounted*). Nei sec. XVI-XVII lancia indica un cavaliere in leggera armatura, munito di lancia e pistola, diversificato dalla « corazza » che indicava il cavaliere in grave armatura. Qui lancia è soltanto l'arma adoperabile a cavallo.

LANCIOLA, tav. 72

Lancia piccola e leggera usata a mano libera, senza resta, anche per correre l'anello.

LANCIA CORTESE, tav. 72

Arma inastata per gioco guerresco a cavallo; veniva appoggiata alla resta. Presenta un'asta di oltre quattro metri con fusto cavo e calcio sodo, sempre molto decorata sulla quale era montato un rocchio per correre la giostra o una punta broccata per la carriera.

LANCIA DA CAROSELLO, tav. 72

Breve asta, riccamente decorata, anche di arricciature, sagomature e nastri, armata di piccolo brocco. Era impugnata a mano libera.

RUMPHEA

Lunga lancia con ampio e lungo ferro in uso ai cavalieri goti.

LANCIA ALLA MODERNA, tav. 72

Lancia adoperata senza resta, con ferro a foglia di lauro o di olivo, anche a sezione romboidale incavattissima, da risultare quasi una croce greca, su un'asta di circa 3 metri. Fu in uso presso le cavallerie leggere del secolo XVII e con alterne fortune presso la cavalleria del sec. XIX.

LANZALONGA

Lancia con legno quasi delle misure di una picca. Armava anche il cavaliere appiedato negli scontri in campo chiuso o alla barriera. Era ancora adoperata nel sec. XV.

LANZACORTA

Ferro di lancia montato su asta poco più che ad altezza d'uomo. Era la lancia da cavaliere per gli scontri a piedi in campo chiuso.

LANCIONE, tav. 57

Ferro di grandi proporzioni montato su asta robusta e piuttosto corta. Era adoperato da combattenti appiedati — i lancionieri — ed è testimoniato nei sec. XIV-XVI.

LANCIA ALLA STRADIOTTA

Ferro a foglia montato su asta sottile, di circa 3 metri, da maneggiare a mano libera. Ne erano armati gli Stradiotti della Serenissima nei sec. XVI-XVII.

GIAVELLOTTO

Termine generico per indicare un'arma inastata munita di ferro dalle forme più svariate, di solito non grandi, che poteva o non avere barbe di ritegno. Inizialmente fu arma da cavaliere, poi da lancio; ora è comune in questa seconda accezione. Prese nomi diversi a seconda del popolo che l'adoperò: la *framea* germanica (cfr.) l'*angone* franco (cfr.). L'impiego bellico non va oltre il secolo XV; nel XVI era ancora adoperato per la caccia ed in gare e giochi guerreschi.

FRAMEA

Ferro piccolo ed acuminato, montato su asta sottile, in uso nell'alto Medioevo presso i popoli germanici. Adoperato soprattutto come giavelotto.

GIANNETTA

Lancia della quale andavano armati i cavalieri leggeri di Spagna, detti Giannettieri (o Giannettari). Ferro a foglia e/o rombo montato su asta sottile e mediobreve; era adoperata senza resta.

GIALDA

Lancia con lungo ferro usato nel basso Medioevo; faceva parte con la balestra, dell'armamento di particolari truppe a cavallo, dette appunto Gialdonieri.

PICCA, tav. 71

Ha ferro variamente modellato: a foglia costolata, ad acuta piramide triangolare o quadrata, a rombo con lati incavati, sempre di ridotte dimensioni: la cuspide è di circa quattro dita e tutto il ferro, compresa la gorbia, raramente arriva al palmo. Era montata su un'asta lunga fra i 4 metri e mezzo e i 5 metri e mezzo; qualche volta anche oltre i 7 metri ed era usata dalle fanterie per contrastare la cavalleria. Picchieri o Picche erano detti i soldati di essa armati e distinti all'interno dello schieramento in Picche armate (se muniti anche di corsaletto) o in Picche secche (se privi di altra arma difensiva o offensiva). Fa parte di un particolare schieramento bellico che ha le sue origini in Macedonia, con la Falange, che era armata di arma molto simile: la *Sarissa*. Ricomparve sui campi di guerra allorché le condizioni dello scontro si ripresentarono analoghe; e fu soprattutto ad opera delle battaglie degli svizzeri nel sec. XIV. Questi ebbero tuttavia dei precursori nelle truppe comunali italiane degli inizi del secolo XIII con le loro *lancae longae*; ma spetta agli svizzeri d'averla imposta in ambito europeo. Nel corso dei secoli partecipa in maniera diversa alla composizione della fanteria, per l'intervento di altri nuclei variamente armati, alabardieri e soprattutto archibugieri. Nel sec. XVI, in uno schieramento due terzi dei membri erano picchieri; nel sec. XVII un terzo dello schieramento era riservato ai

picchieri armati con petto, morione e mezzi bracciali; ma agli inizi del secolo successivo questo corpo risulta scomparso dalla formazione delle fanterie, anche se, ad esempio, per la Repubblica veneta, l'abolizione ufficiale della picca avvenne nel 1790.

FORCA DA BRECCIA, tav. 71

Ha ferro con due rebbi aguzzi, paralleli o alquanto divaricanti, di sezione romboidale più o meno schiacciata. Talvolta dal collo della gorbia si protende una ghianda o una breve cuspid.

FORCA DA SCALE, tav. 71

Il ferro presenta sovente alla base uno o due crocchi o raffi in piano ortogonale rispetto ai rebbi. Nata dall'attrezzo agricolo, fu adoperata nel corso di combattimenti già nel secolo XII e anche successivamente più volte come arma contadina. Si specializzò in attrezzo bellico, raddrizzando i rebbi e rimase in uso fino agli inizi del XVIII. Ai sottufficiali del Reggimento Granatieri del Delfinato, fino al 1815, in ricordo degli atti di valore compiuti all'assedio di Mons (1691) fu concesso l'uso di una forca come sergentina.

QUADRELLONE DA BRECCIA, tav. 69

Robusto ferro acuto in sezione solitamente quadra, ma anche di triangolo montato su breve asta. Di un ferro simile erano anche muniti verrette e dardi scagliati da antiche artiglierie.

AHLSPIESS, tav. 69

Quadrellone munito di ampio disco d'arresto alla base della cuspid o al sommo della gorbia. Fu in uso soprattutto in ambiente europeo centro-settentrionale nel sec. XV e nella prima metà del successivo, con netta prevalenza in ambito tedesco, da cui mantiene il nome. Era montato su asta di media lunghezza ed adoperato come arma sia da guerra, sia per lo scontro in campo chiuso.

COLTELLO DA BRECCIA

Robusto coltello montato su un'asta intorno ai due metri, adoperato nelle operazioni di guerra intorno alle mura. In uso per parte del sec. XV.

VOUGE, tav. 69

Coltello da breccia in uso in Francia, già nel sec. XII; da qui si diffuse in tutta l'Europa orientale (cfr. anche Kouse).

KOUSE, tav. 69

Coltella inastata, derivata probabilmente dalla vouge, arma da trabanti. Sulle larghe facce accoglie solitamente le armi del signore in grandi campi decorativi. Fu in uso in ambiente di lingua tedesca fino alla fine del sec. XVIII.

GIUSARMA INASTATA

Giusarma montata su robusta asta. Il suo periodo di vita si chiude nel sec. XV.

FALCIONE CONTADINO

Ferro di grande falce missoria che è montato quasi in asse con l'asta. L'unico intervento rispetto all'attrezzo consiste nell'aver cambiato la direzione del ferro. Arma contadina e di lotte popolari nel Medioevo ma anche in tempi moderni.

FALCIONE DA GUERRA, tav. 61, 62

Ferro di coltella a filo bombato e punta, munito di dente dorsale in corrispondenza del colmo e di arresti al tal-

lone. È montato su asta robusta. Fu in uso come arma nel periodo comunale, ma già nel sec. XVI è chiamato a svolgere un ruolo di rappresentanza.

FALCIONE DA COMPARSA, tav. 62

Falcione che modifica le sue forme per le nuove funzioni rappresentative che esprime. Accoglie nelle ampie facce stemmi e decori. Fu in uso per guardie particolari in tutta la penisola nei sec. XVI-XVII ed oltre nel Veneto, ove diede vita a tipologia locale (cfr. falcione de casada).

FALCIONE DE CASADA, tav. 62

Particolare falcione da comparsa, di grandi dimensioni, largo, stonato al sommo e messo a becchetto, sempre riccamente elaborato e decorato con armi gentilizie. Rimane in uso fin quasi alla caduta della Repubblica veneta.

ALABARDA, tav. 65-68

Comparve agli inizi del sec. XIV nell'Europa centrale (Svizzera, Germania meridionale) con ferro modellato ad ampia scure, con tagliante parallelo al manico e superiormente foggiate a larga cuspidi in asse con l'asta di legno lunga intorno ai due metri. Completò l'arma un robusto becco aggiunto al dorso che permetteva di far presa e trarre. La validità di quest'arma versatile venne dimostrata dalle fanterie svizzere che difendevano la loro indipendenza dall'Impero nelle battaglie di Morgarten e Laupen. Ben presto i rapporti commerciali, e ancor più le prestazioni belliche necessarie, gestite dai Cantoni svizzeri, fecero conoscere ed apprezzare l'alabarda in tutta l'Europa. Essa fu presente sul terreno di scontro fino a quando i fanti con armi in asta parteciparono a combattimenti; ma già dalla seconda metà del sec. XVI si fa evidente il suo declino come arma, mentre si assiste ad una sua contemporanea ascesa come elemento decorativo a carattere marziale; alabarde con ferri modificati, traforati, decorati, impugnate da trabanti testimoniarono nel corso dei secoli della potenza e della ricchezza del loro signore. Di ridotte dimensioni — le alabardine — furono insegna e grado dei sottufficiali nei sec. XVII-XVIII. Le alabarde sono tuttora adoperate, con l'abito di gala, dalle guardie svizzere preposte alla custodia dei palazzi vaticani.

SPIEDO, tav. 57

Termine generico indicante arma in asta, da piede, atta a colpire di punta; lo stesso ferro è testimoniato ad armare lanciale. Rappresenta la forma più antica di arma in asta. Comprende anche alcune tipologie modernamente denominate lance, a ferro triangolare, non altrimenti classificate. Lo spiedo altomedioevale si presenta come arma da fante, con cuspidi lunga e piatta, talvolta costolata, dalla cui base si protendono arresti atti ad impedire un incarnare troppo profondo. Lo stesso tipo di ferro è documentato nelle scene di caccia e di guerra, anche per genti a cavallo e con insegne. Già dal sec. XII questo tipo di spiedo continua ad essere adoperato solo per uso venatorio, mentre quello da guerra viene raffigurato con ferro a foglia o a lama. Dal sec. XIV le forme si specializzano in tipologie particolari (alla furlana, alla bolognese, da caccia, da guerra, da snodare, brandistocco).

SPIEDO DA GUERRA, tav. 58

Lungo ferro di quadrello accompagnato da due rebbi brevi alla base, variamente inclinati e indirizzati di solito entrambi verso la punta. È ancora presente negli inventari delle armerie delle rocche nel secolo XVI.

SPIEDO ALLA FURLANA, tav. 58

Ferro con lunga lama; alla base due grandi raffi curvi divaricati. Particolare tipo di spiedo da guerra di origine veneta ma adottato anche in ambiente austriaco. Versatile anche se di non facile uso, fu adoperato nel sec. XV per contrastare le cavallerie dell'Islam, dalle quali era considerata arma insidiosa e sleale. È il simbolo della città di Trieste.

BRANDISTOCCO, tav. 58

Spiedo con lunga cuspidi centrale, accompagnata alla base da due ali; i ferri hanno sezione di losanga. In guerra partecipava allo schieramento dietro le picche e per questa ragione cospicui approvvigionamenti di brandistocchi erano dislocati in punti strategici come rocche e castelli; negli inventari delle relative armerie sono puntualmente elencati. Ancora nel sec. XVIII si provvedeva alla sostituzione di aste e ferri per integrare la dotazione.

LANCIOTTO, tav. 57

Arma inastata da lancio. Probabilmente deriva dalla lancia, di cui ricalca la forma del ferro, che doveva essere breve e massiccio. Il termine è testimoniato in Italia nel sec. XIV.

CHIAVERINA, tav. 57

Sorta di spiedo a lama larga, lunga, munito di arresti alla gorgia. Sovente munito di calzuole acutamente appuntate come ferro di riserva. In uso ancora verso la metà del XV.

SPIEDO DA CACCIA, tav. 59

Breve e robusto ferro a foglia o a triangolo, su asta circa ad altezza d'uomo, massiccia, predisposta in modo da offrire una presa salda. Lo spiedo da caccia è caratterizzato da un arresto al ferro che impedisce all'animale un troppo profondo inferrarsi. Era usato per la caccia alle bestie nere.

PARTIGIANONE, tav. 60

Partigiana di dimensioni maggiori dell'ordinario. Arma da trabanti ed altri corpi scelti di custodia e rappresentanza.

PALA DA PORCI, tav. 59

Particolare spiedo da caccia con ampia cuspidi a foglia costolata alla mezzeria e munita alla base di due piccoli arresti triangolari. Era portata, nel sec. XVII, dai serventi durante le cacce al porco selvatico che si svolgevano nei campi di Testaccio a Roma in tempo di carnevale.

SPIEDO ALLA BOLOGNESE, tav. 60

Spiedo a lama triangolare, inizialmente con due arricciature alla base: da questo, sul finire del sec. XV, ebbe origine la partigiana.

SPIEDO DA SNODARE, tav. 59

È composto da una lama con due ali imperniate al tallone, incernierata al sommo di un manico corto. Opportuni denti di arresto bloccano i componenti in posizione. Si tratta di un particolare tipo di spiedo che bisogna snodare per comporlo nella forma d'uso. Attrezzo di rappresentanza, fu in uso nella seconda metà del sec. XVI.

SCHILTRO

Lo spiedo portato dall'alfiere nel sec. XVII.

PARTIGIANA, tav. 60

Ferro a forma di dagona con due alette alla base. Derivò dallo spiedo alla bolognese verso la fine del sec. XV o

nei primi decenni del successivo e rimase in uso come arma di rappresentanza per gran parte del sec. XVII. I sottufficiali della guardia svizzera, incaricata della custodia dei palazzi vaticani, in alta uniforme, sono tuttora armati diartigiana.

ANGONE, tav. 57

Giavelotto di media lunghezza formato da corta asta e ferro molto lungo, con cuspidi spesso amata o barbata. Con questo termine era indicato il giavelotto dei Franchi che veniva usato anche come spiedo. Portava lo stesso nome anche una sorta di balestrone. Angone rimase in seguito ad indicare solamente il proietto.

RONCONE, tav. 63, 64

Da una gorbia a tronco di piramide con base rettangolare si diparte il ferro, munito solitamente alla base di arredi dentati; il filo presenta un andamento più o meno convesso o angolato che si aggetta a ronca tagliente su entrambi i bordi e dal piede dorsale della quale, in prosecuzione del dorso, svetta la cuspidi. Le bandelle scendono dalla gorbia nel verso dei taglienti; in armi più ricercate una ghiera a nodo, in bronzo, è posta al collo della gorbia. Il ferro si presenta quasi sempre polito, piatto o sgusciato longitudinalmente; la sua severità bellica raramente fu mortificata da ornati che non fossero una sobria filettatura del dorso o il marchio dell'artefice. Il roncone, arma da fante, è citato in documenti già dal sec. XIII; ma la tipologia superstite non è anteriore al sec. XV. Modalità d'uso sono ancora previste in manuali di scherma della seconda metà del sec. XVI.

SCORPIONE, tav. 64

Roncone atipico: forma, struttura e funzioni lo derivano dal roncone piuttosto che dall'alabarda. Sicuramente di progettazione italiana. Il termine è moderno.

BUTTAFUORI, tav. 70

Bastone formato tutto o in parte da una canna metallica chiusa superiormente da coperchietto a scatto. Un forte e brusco slancio in avanti fa uscire dall'interno una lunga lama, anche accompagnata da altre due laterali più corte e divaricanti. Rinchiuso, si poteva scambiare per robusto bordone. È documentato già nel sec. XV, ma gli esemplari noti risalgono ai secoli XVI e XVII. È modernamente, e non correttamente, indicato con il termine di brandistocco.

BUTTAFUOCO INASTATO, tav. 74

Cuspidi di ridotte dimensioni dalla cui base si protendono solitamente simmetriche le serpi terminate a tubo o a morsetto ove anche con galletto venivano rinserrati i capi del miccio o della corda da fuoco. Era montato su asta di medie dimensioni ferrata da calzuolo appuntato al piede. Attrezzo ed eventualmente arma da bombardiere. Era in uso anche un buttafuoco immanicato non adoperabile come arma.

ALABARDINA, tav. 78, 79

Ha ferro in forma di alabarda di piccole dimensioni, su asta inferiore ai due metri. Arma e simbolo del grado di sergenti e talvolta anche di ufficiali inferiori della fanteria o di milizie territoriali. Fu in uso in ambito europeo nei secoli XVII e XVIII (cfr. sergentina e spuntone).

SERAGENTINA, tav. 79

Ha ferro modellato in forma di alabarda, ma di piccole dimensioni, sempre lustro (oro e argento, in diversa misura, erano riservati agli ufficiali), montato su di un'asta

intorno ai due metri. Fu simbolo di grado ed arma dei sottufficiali di fanteria nei sec. XVII e XVIII.

SPUNTONE, tav. 75, 76

Termine indicante armi in asta con ferro di diversa foggia, in differenti periodi: nei sec. XIV e XV stava ad indicare un'arma in asta con ferro lungo e robusto, a sezione più o meno quadrotta, o tonda e acuta punta (quadrellone da breccia); nei sec. XVII e XVIII si tratta invece di un'arma in asta con ferro variamente configurato, con prevalenza della forma di piccola artigiana, simbolo di grado nelle fanterie: tutto dorato per il colonnello; dorato a metà per il tenente colonnello; argentato per il capitano; brunito per il tenente; in metallo lustro per l'alfiere (cfr. anche mezza picca).

AGUCCIA, tav. 76

Spuntone con cuspidi larga a due fili e punta, con una sola ala alla base. È di derivazione francese. Fu adoperata dalle guardie del corpo di casa di Savoia dagli ultimi decenni del sec. XVI e parte del successivo.

MEZZA PICCA, tav. 77

Ferro di picca su asta di circa due metri. È arma per genti appiedate che devono muoversi o manovrare in spazi angusti (trincee o camminamenti). Arma e simbolo di grado degli ufficiali di fanteria nel sec. XVII e parte del XVIII; detta anche « armetta ».

CORSESCA, tav. 73

Ferro con lunga cuspidi solitamente a quadrello, ma anche a sezione romboidale più o meno schiacciata, alla cui base si protendono due ali divaricate, arcuate e terminate bruscamente a unghio. Sono taglienti i convessi e parti più o meno estese dei concavi. È quasi concordemente accettata la derivazione nautica e suo successivo impiego bellico, anche marinaro. È testimoniata già dall'XI secolo, ma gli esemplari superstite sono databili tra i sec. XVI e XVII. È montata su un'asta lunga e piuttosto sottile.

CORSESCA PALMATA, tav. 73

Cuspidi a triangolo acuto con pronunciata costolatura longitudinale che prosegue su tutta la gorbia; dalla base della cuspidi si dipartono due ali divaricate e palmate, costolate alle punte, munite spesso di unghie all'esterno. Sovente tutto il contorno esposto del ferro è tagliente. Si tratta della variante italiana di un brandistocco; la funzione prevalente è quella di colpire in avanti; non sempre era predisposta anche per trarre. Era montata su un'asta di media lunghezza e robusta.

CORSESCA A DUPLICI ALI, tav. 75

È caratterizzata da una seconda coppia di ali che affiancano la cuspidi. In uso in Italia nella prima metà del sec. XVII.

DARDO MANESCO

Sorta di freccia da scagliare a mano; adoperata in guerra ma anche in un tipo di caccia a cavallo di derivazione orientale.

ALIGHIERO

Quadrello anche non acuminate, munito di uno o più raffi, montato su lunga asta. Era soprattutto usato dalle piccole imbarcazioni in operazioni marine. Appartiene alla tipologia degli attrezzi adoperabili anche come arma. È detto anche « mezzo marinaio ».

ZAGAGLIA

Arma inastata con ferro lungo circa un palmo, a forma di foglia, atta ad essere scagliata a mano. Il ferro era montato su asta di varia lunghezza, che poteva arrivare anche ai 4 metri ed era bilanciato da un calzuolo appuntito di ferro. In uso al fante fino al secolo XVI.

TRIDENTE

Attrezzo inastato di derivazione marinara con ferro a tre rebbi, solitamente amati.

Componenti strutturali

GORBIA, tav. 52 e segg.

La parte cava, di base al ferro, a forma troncoconica o troncopiramidale, per l'innesto del legno. Può avvolgere completamente il legno, o solo in parte, derivando dai piatti o da uno scartoccio del ferro. In armi esclusivamente da punta — spiedi e lance — da essa spicca la cuspidi. Dalla sua base scendono sul legno eventuali bandelle.

BANDELLE, tav. 50 e segg.

Reggette strette e sottili, solitamente diritte, ma anche a « biscia », in prosecuzione della base della gorbia o dell'occhio, nel verso dei piatti del ferro nelle alabarde, verso i taglienti in quasi tutte le altre armi in asta. Solitamente due, su facce contrapposte, fermate con chiodi sfalsati per meglio fermare il ferro o per rendere più difficile la resezione del legno in quella parte dell'arma che si presentava più esposta ai colpi avversi. Per meglio svolgere il primo compito, venivano incassate in apposita sede; per il secondo, soprattutto in armi da combattimento, ma anche in armi da pompa, erano aiutate da due controbandelle. Su spuntoni, sergentine, ed altre armi rappresentative, sono ridotte a corti mozzoni, fermati talvolta da viti; sulla lancia alla moderna sono diseguali per il diverso compito che esse sono chiamate a svolgere. La bandella più lunga porta passanti e femmine per fermare la banderuola.

CONTROBANDELLE, tav. 50, 53, 56

Reggette sagomate e fermate come le bandelle che vestono gli altri due lati del legno, per protezione o decorazione. Solitamente le estremità verso il ferro sono incastrate nella base della gorbia e/o tenute accostate al legno da ghiera metallica.

CUSPIDE, tav. 25 e segg.

È la parte superiore del ferro che si allunga a punta con margini taglienti, di forma molto varia, partecipa al carattere dell'arma. In quelle più semplici (come spiedi e lance) la cuspidi si identifica con il ferro stesso. Assume sezione di varie figure che vanno da quella a triangolo, quadrato e/o rombo (come nei quadrelli e negli spuntoni) per colpire esclusivamente di punta; a quella romboidale appiattita, lenticolare, esagonale irregolare, talvolta con sguosciature o nervature, che ne permettevano l'impiego di taglio. Con il cessare dell'uso bellico anche la cuspidi, che partecipa alla evoluzione fantasiosa del ferro, decade in forme non più legate ad effettive necessità combattive.

ROCCHIO, tav. 72

Coroncina di denti — anche solo tre — divaricati, posta al sommo di una breve gorbia troncoconica. È il ferro della lancia cortese, detto anche roccetto.

RAFFIO, tav. 58

L'elemento curvo, appuntato e/o unghiato, con tagliente al convesso. È presente negli spiedi alla furlana ed in alcune tipologie di corsesche e di ronconi atipici italiani, i cosiddetti 'scorpioni'. Se di piccola dimensione, è anche detto crocco. Si differenzia dalla ronca per la posizione del tagliente.

REBBIO, tav. 34, 44, 56, 58, 70, 71

Ferro binato di forche, forchetti e mazzapicchi; ma anche uno dei due ferri laterali di alcuni spiedi da guerra e buttafuori. Si presenta sempre accuminato, talvolta tagliente agli spigoli.

RONCA, tav. 63, 64

La parte curva del ferro, solitamente appuntato con tagliente al concavo, caratterizzante armi che da questa prendono il nome. Si differenzia dal raffio per la posizione del tagliente.

SCURE, tav. 53, 54, 56, 65-68, 76, 78

Arma da taglio. Ma anche parte caratteristica del ferro dell'alabarda e di altre armi ad essa combinate, atta a colpi di taglio. Se nelle forme più antiche, soprattutto oltralpe (Svizzera e Germania) la forma segue da vicino quella dell'attrezzo dal quale è derivata, ben presto la specializzazione bellica prima e, con il tramonto di questa, la successiva funzione di rappresentanza, ne sconvolgono completamente le linee e la funzione. Da un tagliente rettilineo, quasi parallelo all'asse dell'arma, che poi accentua questa angolatura per divenire incavato con possibilità anche di forma tagliente secondo una linea convessa, si arriva a forme più elaborate ed esasperate come quella a graffa o a controcurva, che difficilmente permettono di intuire l'antica funzione.

SCURICINA, tav. 70, 78

Scure di piccole dimensioni. In alabardine, sergentine e nella stampella di alcuni buttafuori.

NODO, tav. 15 e segg.

Ringrosso variamente lavorato e modellato, anche in metallo diverso (con preferenza per il bronzo) alla base dell'elemento da evidenziare: cuspidi, ferro, lama, ecc.

NODO A LANTERNA, tav. 74, 78

Nodo a modo di gabbia formato da ponticelli posti a meridiani e lavorati al sommo con motivi ornamentali, generalmente mascheroni ed anche riporti in bronzo. Compare solitamente alla base della cuspidi di un certo tipo di buttafuoco inastato, ma anche di altre armi: alabarde, spuntoni, ecc.

INFORCATURA, tav. 58

Punto di stacco di ala, rebbio, ecc. dalla cuspidi.

ALA, tav. 58, 59, 60, 73, 75, 76

Appendice del ferro, nel piano del taglio, alla base della cuspidi, a lato della gorbia. Più o meno grande, diritta, lunata, con le punte verso l'alto. Partecipa alle previsioni di impiego di armi con ferro atto anche a tagliare (brandistocchi, corsesche, partigiane), solitamente due e simmetriche, ma anche una sola come nella aguccia.

DENTE, tav. 9 e segg.

Elemento, solitamente acuminato e aggettante. È presente su armi versatili per colpi di picco. In alcune armi d'asta partecipa alla forma tipica del ferro: dal dorso del roncone e del falcione; in altre è un elemento aggiuntivo fermato solitamente alla gorbia dalla parte delle facce di alabarde e alabardine. Può assumere forme fantasiose quando l'arma devia verso simbolo rappresentativo.

CROCCO, tav. 71, 75, 76

Gancio ricurvo verso il basso, appuntato, atto ad agganciare e a trarre. Compare su forche da scale, su alcune partigiane e spuntoni, solo o in coppia, contrapposti.

DRAGHETTO, tav. 74

Terminale del braccetto del buttafuoco inastato, con andamento curvo, solitamente finito a testa di drago (da cui il nome) o a testa di elefante, sovente è munito di un mor-

setto per fermare il miccio. Generalmente in coppia e simmetrici, fiancheggiano una cuspidi di varia forma.

COLLO, tav. 44 e segg.

Restringimento del ferro.

STAMPELLA, tav. 70

Ferro variamente sagomato posto al sommo della canna del buttafuori.

ASTA, tav. 56 e segg.

Barra lunga e diritta, pertica, che appuntata fu arma, successivamente munita di cime di ferro di varia forma, da cui arma in asta. Da essenze a fibra lunga e compatta: frassino, tasso, noce, nocciolo, per elasticità e robustezza, ma anche pino e abete per lance cortesi da spezzare. Nuda e polita per lunghe picche (5-7 metri), irta di nodi o fasciata da strisce di cuoio intrecciato per corti e robusti spiedi da caccia, di particolare profilo e parzialmente cava e dipinta per lance cortesi, vestita di stoffe preziose e colorate, di bullette e borchie, guarnita di nappe per simbolo di grado o prezioso oggetto decorativo.

GUARNIZIONE, tav. 29, 37, 72

Guarnizione a cuscino: imbottitura che delimita la impugnatura della lancia cortese.

DISCO D'ARRESTO, tav. 69

Disco metallico posto alla base del quadrellone dell'Ahlspiess con funzioni di fermo per l'arma avversa. Nei secoli XIV-XV è posto anche su coltelli inastati e azze, verso i tre quarti dell'asta, sempre con funzione di protezione ma anche di fermare la mano in presa.

NAPPA, tav. 13 e segg.

Mazzocchio di frange di fili di fibre animali o vegetali, ed anche di filetti metallici, composto come ornamento o simbolo di grado, verso la base del ferro di armi immanicate e inastate. È presente anche nell'impugnatura di talune armi bianche lunghe: spadoni a due mani da cerimonia alla base del pomo o verso il centro dell'impugnatura.

CALZA, tav. 55

Rivestimento soprattutto decorativo di manici ed aste.

BULLETTA, tav. 55, 73, 75

Chiodo con gambo corto, solitamente capocchiuto, con funzione prevalentemente decorativa.

CHIODINO, tav. 45

Piccolo chiodo sovente con funzione esclusivamente decorativa.

CALCIO, tav. 72

Parte inferiore dell'asta tra impugnatura e calzuolo.

CALZUOLO, tav. 72

Protezione metallica dell'estremità inferiore dell'asta, formato solitamente da una ghiera variamente profilata, con fondello, talvolta munito di brocco. In armi da getto e nelle lance alla moderna un pesante calzuolo svolgeva anche una funzione di contrappeso al ferro, per regolarne il baricentro. Calzuoli pesanti ed appuntati erano montati su armi da guerra per rendere offensiva anche l'altra estremità dell'asta. È il *Sauroter* del mondo antico.

Bandiere

La bandiera è intesa quale mezzo di comunicazione che altri comprendano ed agiscano di conseguenza. Il momento decorativo è di molto posteriore a quello puramente pragmatico esortativo che stimola verso un ben preciso comportamento. Solamente dopo un esame dei messaggi espressi dal drappo in tutte le sue parti è possibile identificare il tipo di bandiera, più che da forme particolari. Durante il periodo comunale, in Italia, si chiama bandiera il simbolo del Podestà, signa e vessillo il simbolo del Comune, gonfalone quello del Capitano del popolo. Altri simboli possono collegarsi alle bandiere ed anche essere adoperati al loro posto: coccarde, stemmi, bracciali, distintivi e finanche uniformi. Per la descrizione viene adottata la terminologia araldica; le misure del drappo, espresse in millimetri, lunghezza per larghezza (misurata lungo l'asta). Cravatte e nastri vanno indicati separatamente. I disegni nelle tavole esprimono una dimensione non proporzionale.

BANDA

Striscia di drappo di varia forma e colore determinato con la quale si distingueva un gruppo di armati. Insegna di banda armata.

BANDERUOLA

Piccola bandiera quadrata da lancia. Era portata dal cavaliere dorato e dal Banderese, signore di feudo che con propria bandiera conduceva un gruppo di vassalli.

BANDIERA

Drappo solitamente quadrato o rettangolare attaccato ad un'asta e talora accompagnato da cravatte. Di uno o più colori, anche a vari disegni e/o con lo stemma o l'emblema dello Stato, della città, della corporazione. Nel Medioevo la bandiera era armeggiata, poi fu lo stemma a diventare bandiera. Con il termine di bandiera era indicato un soldato armato di lancia con bandiera, una lancia fornita.

BANDIERA DI FANTI

Squadra di fanti sotto la stessa bandiera; in Italia era costituita da un gruppo di circa 27-30 uomini.

CORNETTA, tav. 82

Bandieretta a due punte usata anticamente dalle compagnie di cavalleria.

DRAPPELLA

La bandiera della tromba.

FIAMMA, tav. 82

Ha forma di triangolo isoscele allungatissimo e stretto; era legata lungo il lato minore all'albero maestro della nave da guerra. Segue nei colori la bandiera da guerra. Poteva anche superare i venti metri di lunghezza.

GAGLIARDETTO

Piccola bandiera triangolare. Era usata in marina come ornamento.

GONFALONE, tav. 81

Bandiera da guerra alto medioevale, sovente con code quadre.

GUIDONE

Piccolo stendardo, solitamente di forma triangolare o a coda di rondine usato per segnalazioni e, dalle guide gene-

rali del battaglione, come punti di allineamento. Indica anche il soldato che lo porta.

INSEGNA

Contrassegno distintivo, posto in luogo ben visibile a simbolo dell'autorità o dignità da notificare. Modernamente è sempre collegata per colori e stemmi alla bandiera nazionale.

LABARO

Drappo quadro che pende da un bastone posto di traverso all'asta.

LABARO COSTANTINIANO

È caratterizzato dalla sigla monogrammatica, in oro, del nome di Cristo.

PALLIONE, tav. 81

Stendardo processionale di associazioni e comunità civili e religiose.

PENNELLO

Piccola bandiera di segnalazione.

PENNONCELLO

Banderuola solitamente con code o fiamme, montata sopra lanciola, in uso nel periodo alto medioevale. Con lo stesso termine era indicato un raggruppamento di armati guidati dal cavaliere detto « di pennoncello », dal Baccelliere.

PENNONE, tav. 81

Bandiera bislunga usata come insegna secondaria dopo il gonfalone. Veniva issato, per non lasciare nudo il pennone, in assenza del gonfalone o di altra bandiera. Era detto Pennoniere il capitano di banda di milizie paesane, per servizio pubblico.

STENDARDO, tav. 81, 82

Insegna principale di un esercito. Lo stendardo di cavalleria è meno ampio di quello di fanteria. In ogni reggimento, la compagnia comandata dal colonnello reca lo stendardo colonnello; le altre due, comandate dal tenente-colonnello e dal primo capitano recano le bandiere sensiglie. Su navi e fortezze lo stendardo colonnello è di maggiori dimensioni.

VESSILLO, tav. 81

Antica bandiera, insegna del potere supremo.

VESSILLO REALE

Vessillo con insegne reali.

Componenti strutturali

DRAPPO, tav. 81, 82

Il tessuto della bandiera.

GHINDANTE, tav. 82

La parte del drappo verso l'asta o il bastone.

BATTENTE, tav. 82

La parte estrema del drappo opposta all'asta o al bastone.

CODA, tav. 81

Parte del drappo, appuntato o quadro, di differente lunghezza che decora al bordo il battente.

CAMPO, tav. 82

Lo sfondo del drappo.

RECTO, tav. 81, 82

La faccia più importante della bandiera, che è quella che si presenta con l'asta a destra.

COLORE, tav. 82

Termine araldico con il quale si indicano tutti i colori, eccetto l'oro e l'argento, detti metalli.

ORLO, tav. 82

Sottile striscia che separa due aree anche di colore eguale.

ORLO A FIAMMA, tav. 82

Orlo di bandiera a forma di fiamma.

CANTONE, tav. 82

Area del quarto superiore verso l'asta.

INFERITURA

Lato della bandiera foggato a guaina annodato alla sagola.

LANCIA DA CORNETTA, tav. 82

Particolare tipo di lancia che, ancora nel sec. XVIII, si ispirava nelle forme alla lancia cortese.

FRECCIA A PALLA, tav. 81

Sferoide che soprammonta la cima di asta o picco.

GAMBO, tav. 82

La parte dell'asta sottostante la freccia.

COCCARDA

Fiocco, rosetta, usati per decorare l'asta all'attacco con la freccia, dei colori nazionali o della casa regnante.

CRAVATTA DI BANDIERA, tav. 82

Striscia di tessuto che serve per decorazione di bandiere soprattutto militari.

CANESTRELLO

Cerchietto di corda, ma anche legno o metallo, in cui passano le drizze nell'issare o ammainare la bandiera.

DRIZZA

Sottile cavetto di canapa (la sagola in marina) con cui si issa e manovra la bandiera.

TRACOLLA

Striscia di pelle portata a bandoliera con bicchierino in cui infilare il piede dell'asta per portare la bandiera marciando.

Tavole

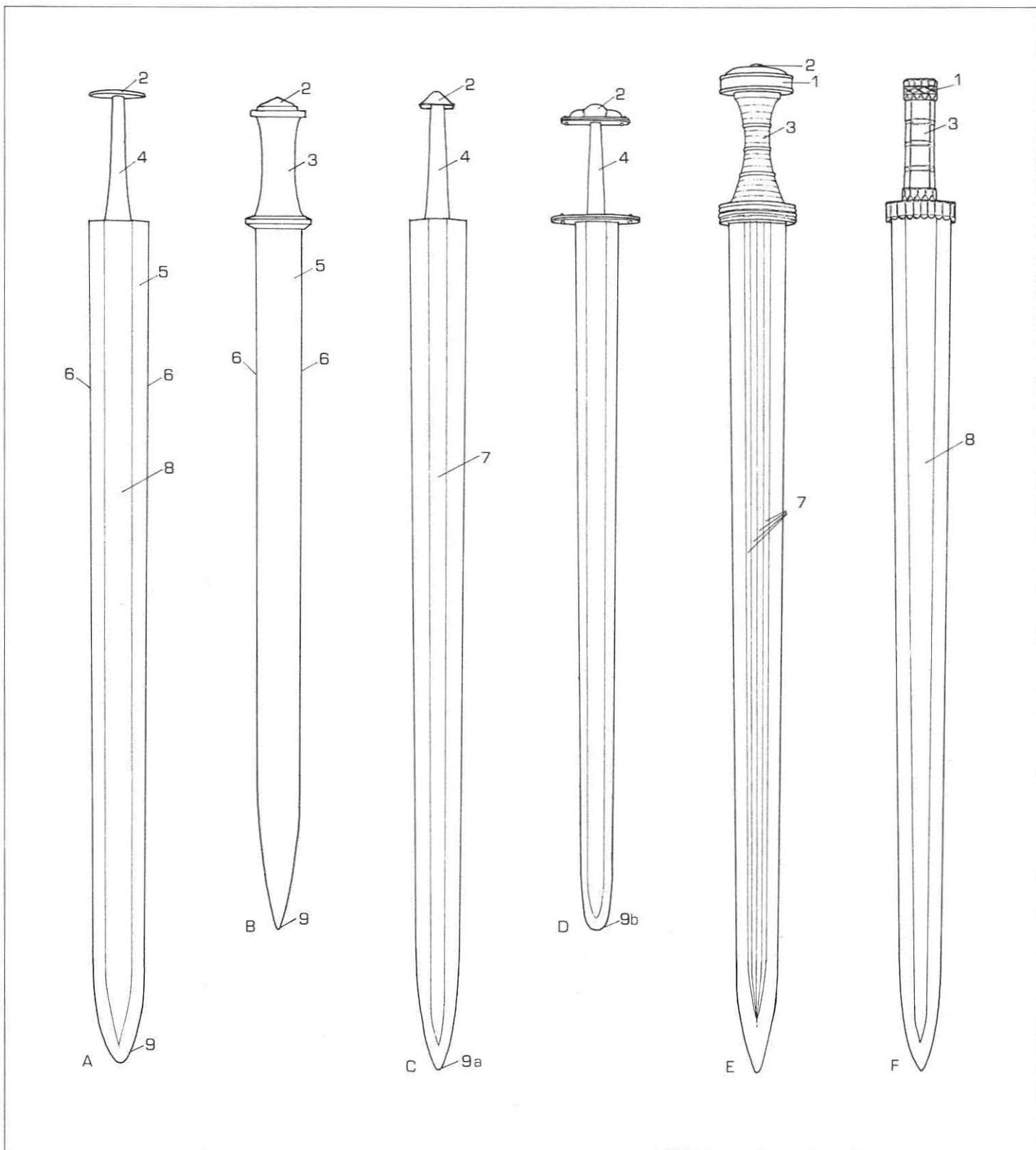
La sequenza delle tavole è disposta secondo l'impianto di schedatura e di catalogazione: armi bianche lunghe e corte, immanicate da botta e da taglio, inastate.

I singoli pezzi sono tratti da esemplari superstiti e diversamente documentati mantenendo all'interno di ogni singola tavola un rapporto proporzionale, se non chiaramente difforme.

Esemplificazioni decorative partecipano alla identificazione di singoli pezzi.

Nelle didascalie il termine non viene ripetuto oltre un certo numero di volte, indirizzando ad una lettura integrale prima della consultazione finalizzata.

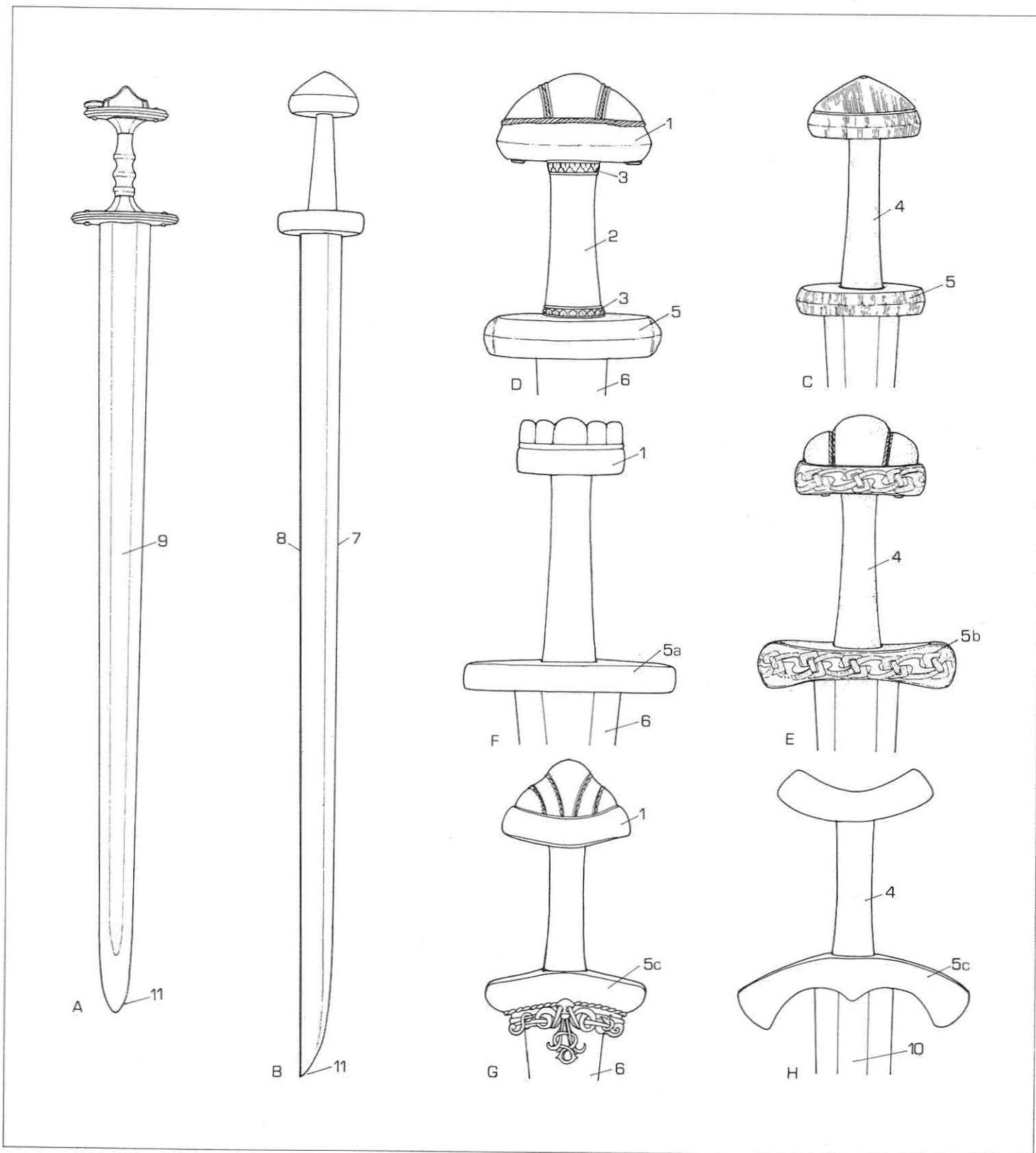
Il rapporto fra immagine, didascalia e termine è mediato dal lemmario.



TAV. 1. SPATHA

- A. germanica.
- B. franco-alamanna.
- C. longobarda.
- D. germano-burgunda.
- E. nordica.
- F. franca.
- 1. Pomo.
- 2. Bottone.
- 3. Impugnatura.
- 4. Codolo.
- 5. Lama.
- 6. Filo.
- 7. Sguscio.

- 8. Sgusciatura.
- 9. Punta.
- 9a. Punta ogivata.
- 9b. Punta arrotondata.

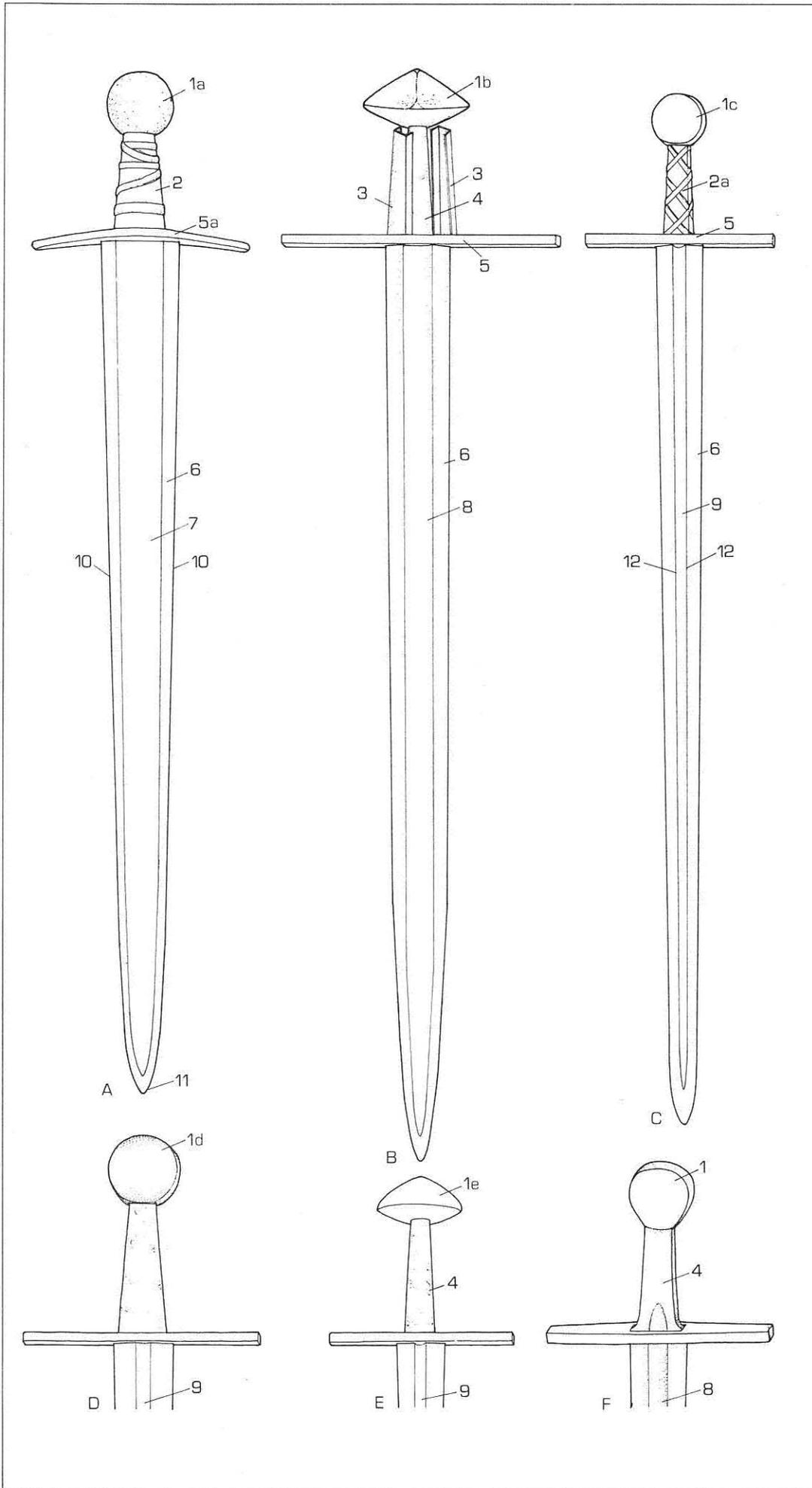


TAV. 2. SPADA E COSTOLIERE VICHINGHI

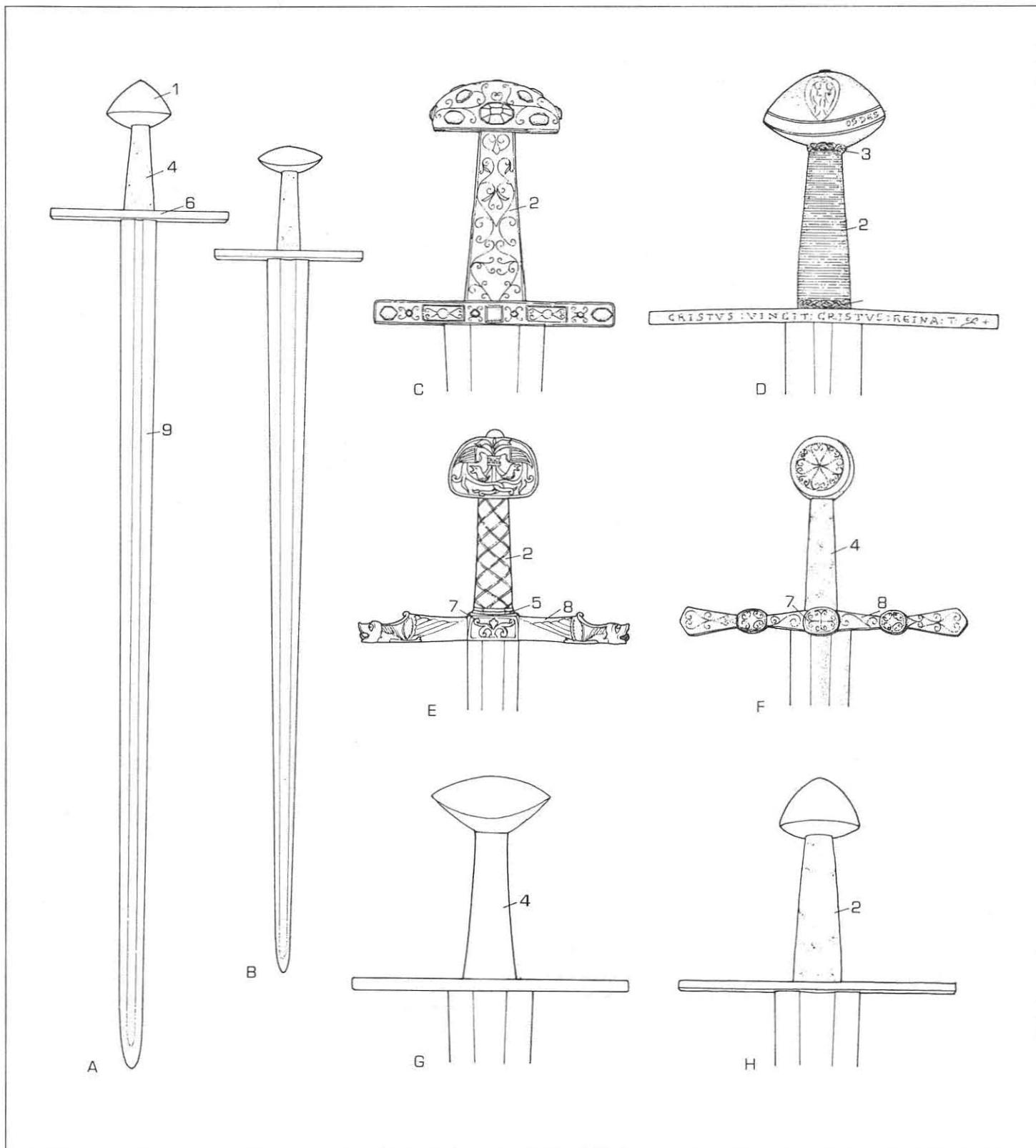
- A. Spada, qui con pomo a barretta.
 B. Costoliere, qui con pomo a monte.
 C. Impugnatura, qui con pomo a monte ribassato.
 D. Impugnatura, qui con pomo a due nastri.
 E. Impugnatura, qui con pomo a tre lobi.
 F. Impugnatura, qui con pomo a cinque lobi.

- G. Impugnatura, qui con pomo a tumulo.
 H. Impugnatura tardo-vichinga.
 1. Pomo.
 2. Impugnatura.
 3. Ghiera.
 4. Codolo.
 5. Elso.
 5a. Elso, qui a barretta.
 5b. Elso, qui appiattito.
 5c. Elso, qui appiattito e incurvato.
 6. Lama.
 7. Filo.
 8. Dorso.
 9. Sgusciatura.
 10. Sguscio.
 11. Punta.

TAV. 3. SPADA



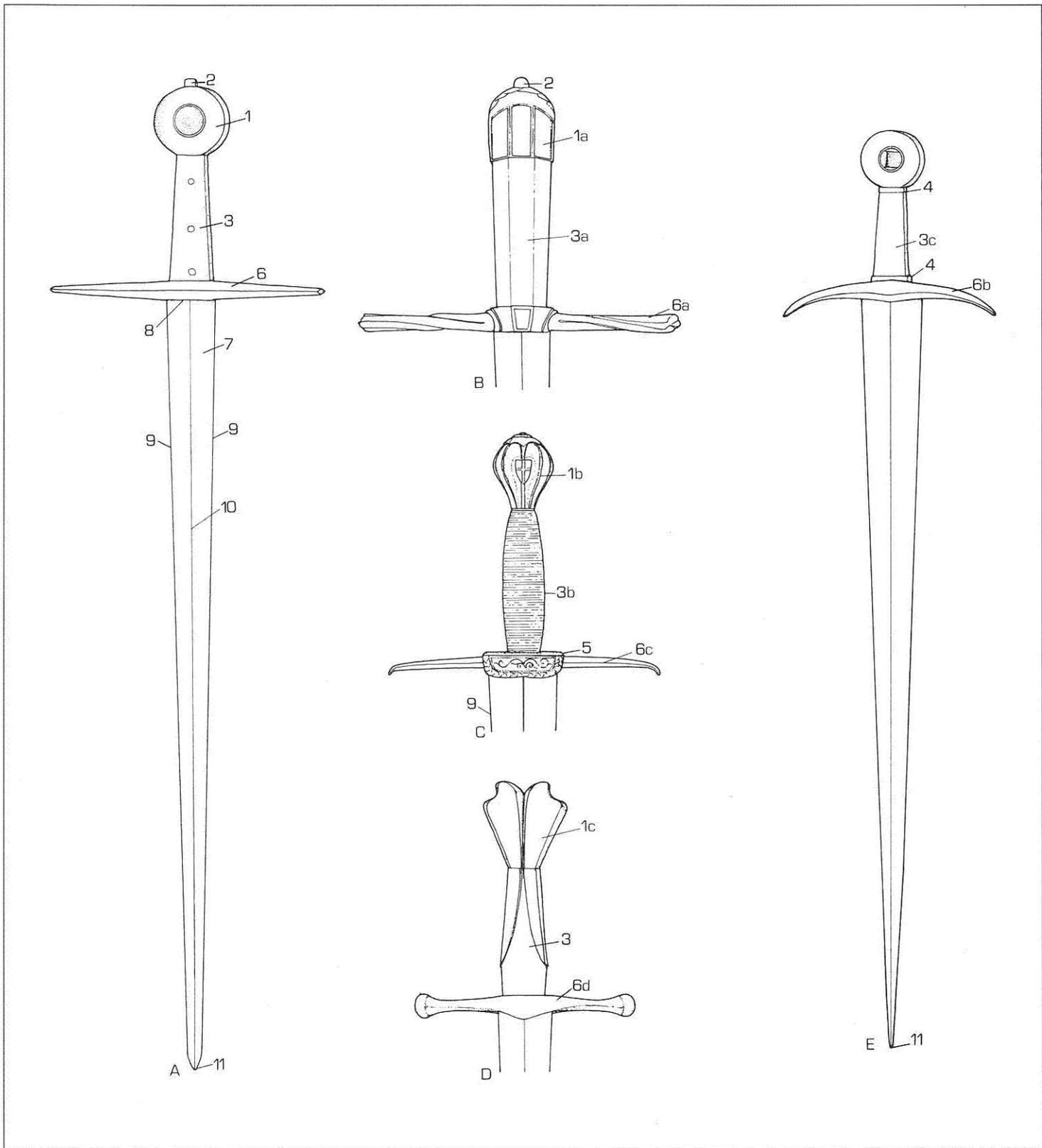
- A. Spada.
- B. Spada.
- C. Spada.
- D. Spada.
- E. Spada.
- F. Spada.
- 1. Pomo.
- 1a. Pomo sferoide.
- 1b. Pomo a spicchio.
- 1c. Pomo a disco.
- 1d. Pomo a disco con facce gonfie.
- 1e. Pomo a spicchio con facce gonfie.
- 2. Impugnatura anellata.
- 2a. Impugnatura con avvolgimenti incrociati.
- 3. Fusto dell'impugnatura, qui in due metà scanalate da accoppiare.
- 4. Codolo.
- 5. Elso.
- 5a. Elso con bracci incurvati.
- 6. Lama.
- 7. Sguscatura.
- 8. Sguscio.
- 9. Canale.
- 10. Filo.
- 11. Punta.
- 12. Cresta.



TAV. 4. SPADA

- A. Spada da cavallo.
- B. Spada da piede.
- C. Spada.
- D. Spada.
- E. Spada.
- F. Spada.
- G. Spada.
- H. Spada.
- 1. Pomo.
- 2. Impugnatura.
- 3. Teste di moro.
- 4. Codolo.
- 5. Ghiera.

- 6. Elso.
- 7. Massello.
- 8. Braccio.
- 9. Lama.



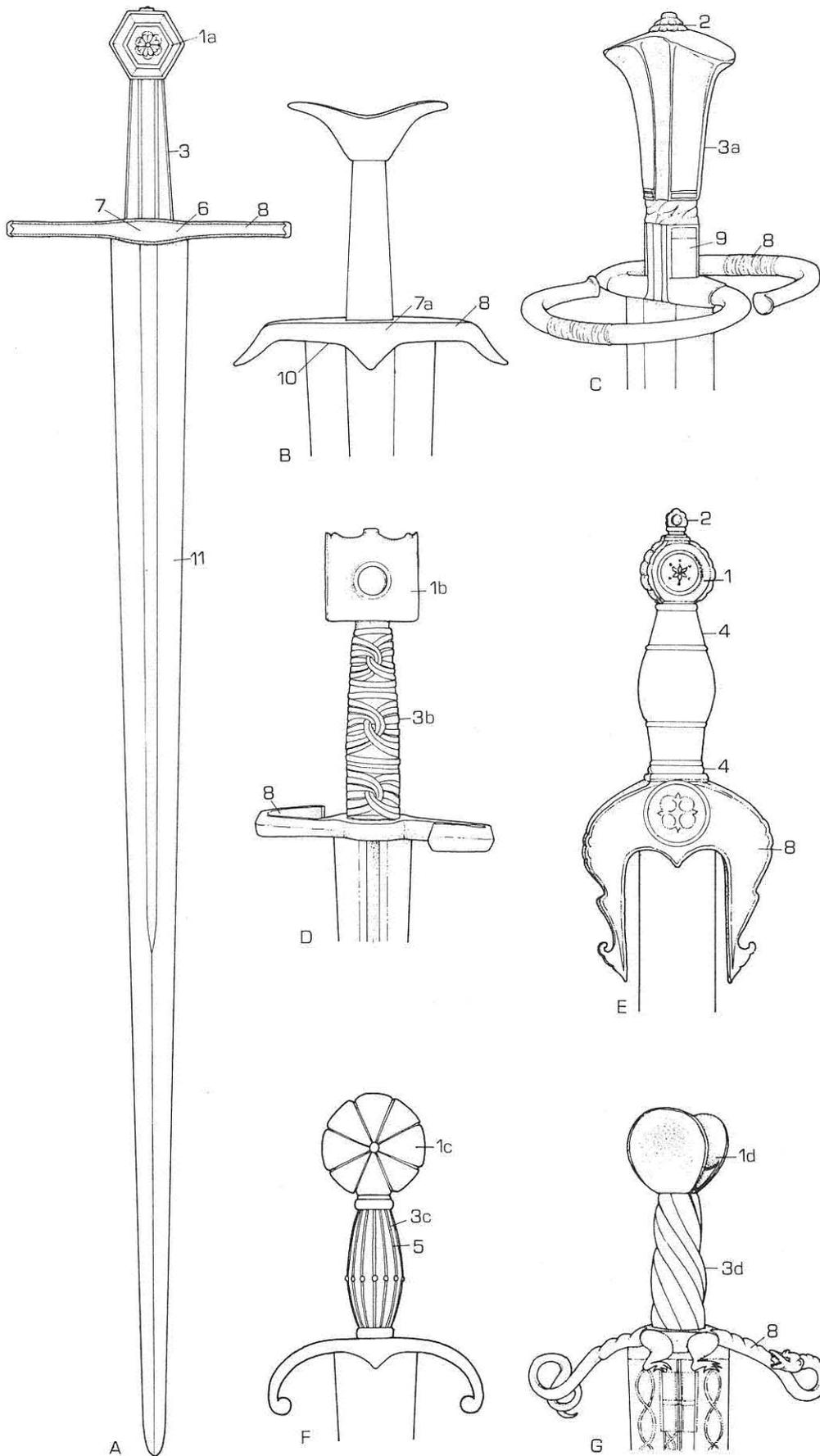
TAV. 5. MEZZO STOCCO E SPADA DA STOCCO

- A. Mezzo stocco.
- B. Mezzo stocco.
- C. Mezzo stocco.
- D. Mezzo stocco.
- E. Spada da stocco.
- 1. Pomo a disco, qui gonfio e incavato al centro.
- 1a. Pomo a battistero.
- 1b. Pomo a pera.
- 1c. Pomo a coda di pesce.
- 2. Bottone.
- 3. Impugnatura.

- 3a. Impugnatura, qui placcata a listelli.
- 3b. Impugnatura, qui con manica di cordelline.
- 3c. Impugnatura, qui con manica di stoffa.
- 4. Ghiera.
- 5. Cappa.
- 6. Elso con bracci dritti.
- 6a. Elso con bracci dritti e torti.
- 6b. Elso con bracci incurvati.
- 6c. Elso con bracci dritti e appuntati curvi.
- 6d. Elso con bracci bottonati.
- 7. Lama.

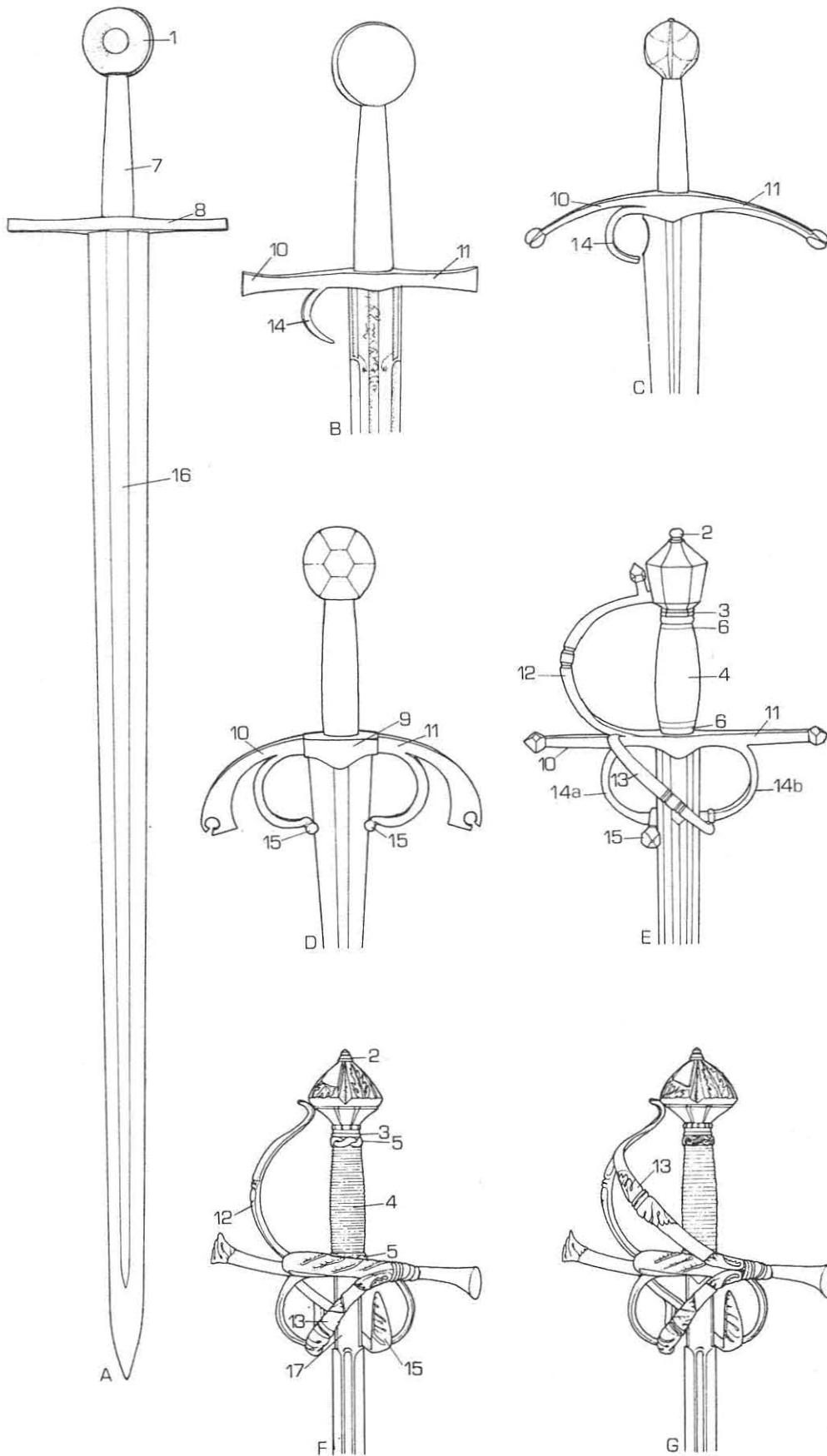
- 8. Tallone.
- 9. Filo.
- 10. Nervatura.
- 11. Punta.

TAV. 6. MEZZA SPADA

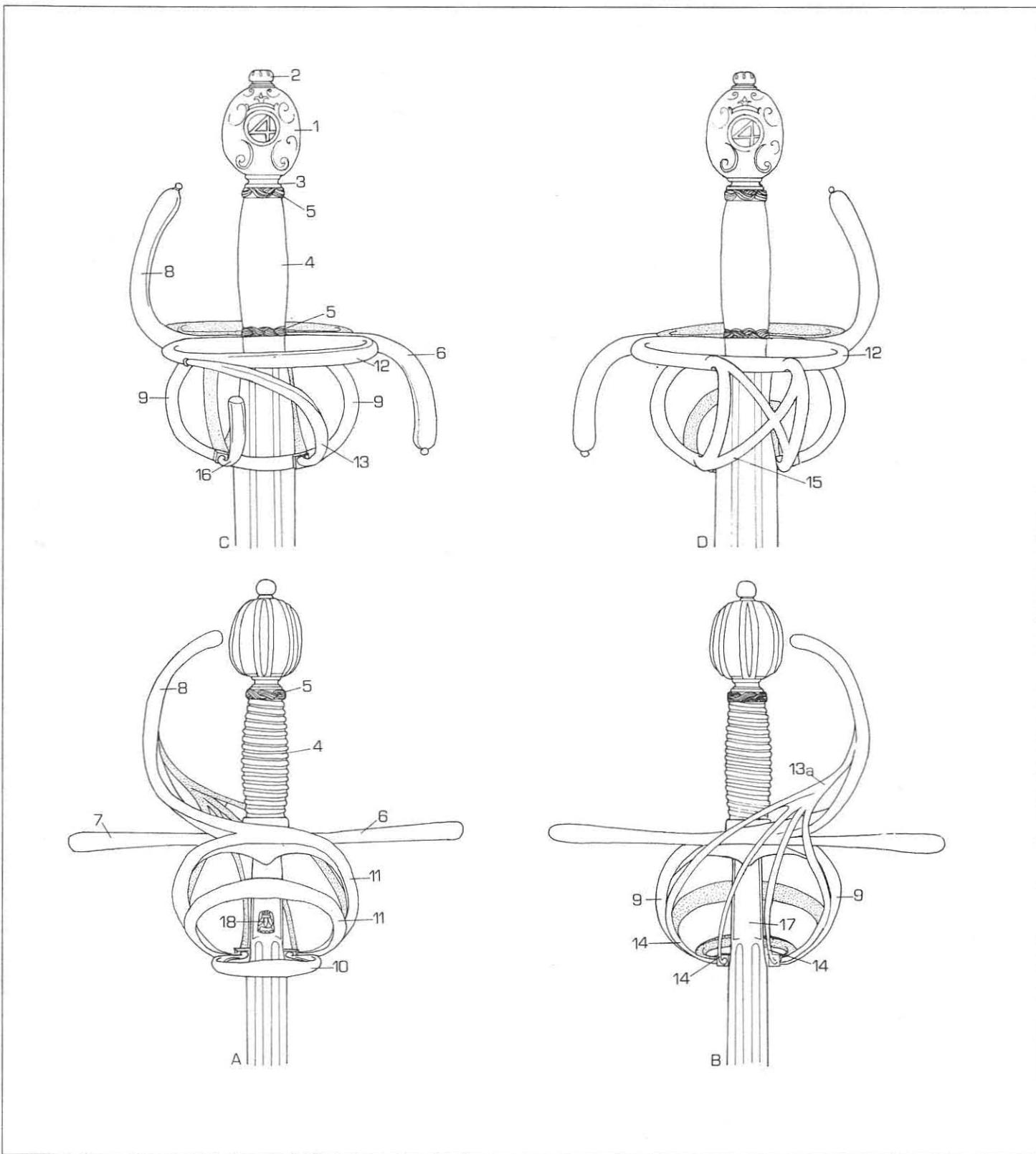


- A. Mezza spada da cerimonia.
 B. Mezza spada da piede.
 C. Mezza spada da lanzo.
 D. Mezza spada schiavonesca.
 E. Mezza spada alla ginetta.
 F. Mezza spada da piede.
 G. Mezza spada da cerimonia.
1. Pomo.
 1a. Pomo poligonato.
 1b. Pomo quadrotto.
 1c. Pomo a fiore.
 1d. Pomo a valve.
 2. Bottone.
 3. Impugnatura.
 3a. Impugnatura, qui a crescere.
 3b. Impugnatura, qui con manica ad intrecci di filetti di cuoio.
 3c. Impugnatura, qui con manica di velluto.
 3d. Impugnatura, qui in avorio.
 4. Ghiera.
 5. Doghetta.
 6. Elso.
 7. Crociera.
 7a. Crociera appuntata.
 8. Braccio.
 9. Blocchetto.
 10. Tallone.
 11. Lama.

TAV. 7. SPADA E SPADA DA LATO



- A. Spada.
- B. Spada.
- C. Spada.
- D. Spada alla spagnola.
- E. Spada da lato.
- F. Spada da lato a due vie.
- G. Spada da lato a tre vie.
- 1. Pomo.
- 2. Bottone.
- 3. Basettina.
- 4. Impugnatura.
- 5. Teste di moro.
- 6. Ghiera.
- 7. Codolo.
- 8. Elso.
- 9. Massello.
- 10. Braccio di guardia.
- 11. Braccio di parata.
- 12. Guardia.
- 13. Ramo.
- 14. Archetto.
- 14a. Archetto di guardia.
- 14b. Archetto di parata.
- 15. Arresto.
- 16. Lama.
- 17. Ricasso.

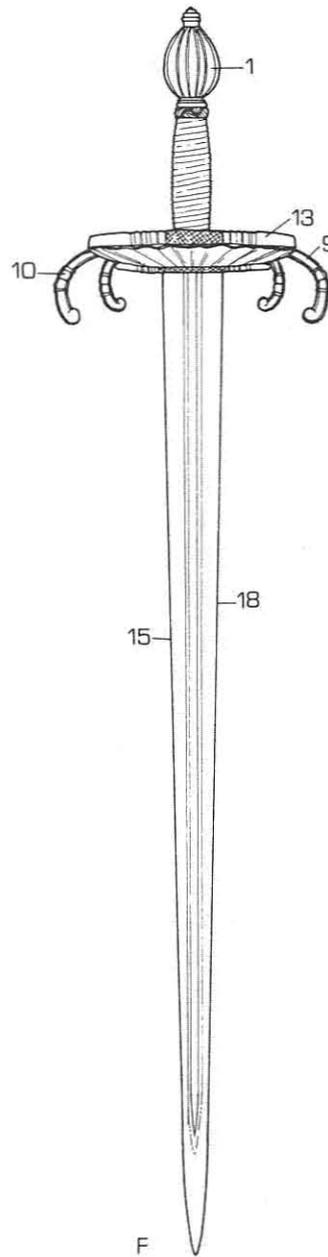
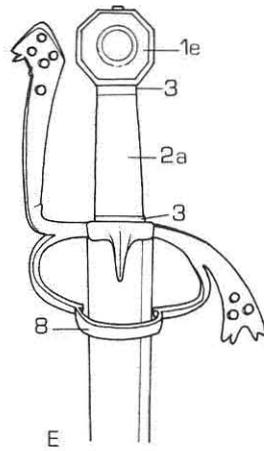
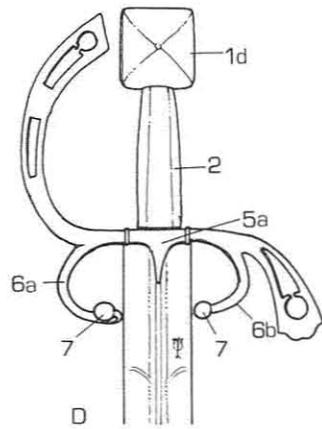
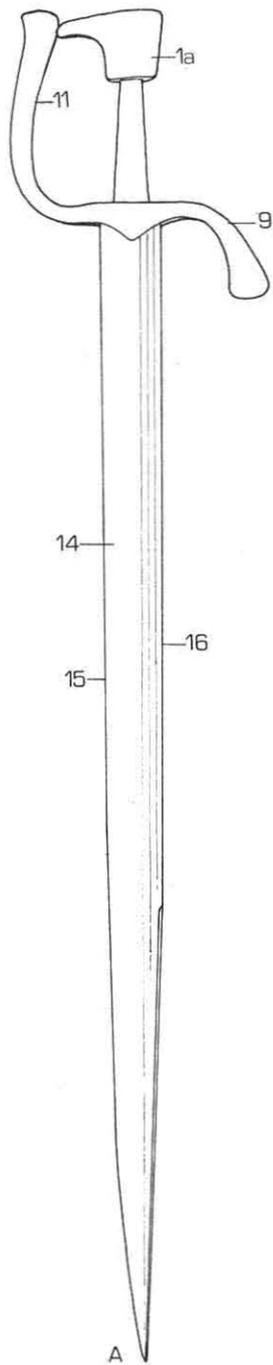


TAV. 8. SPADA DA LATO

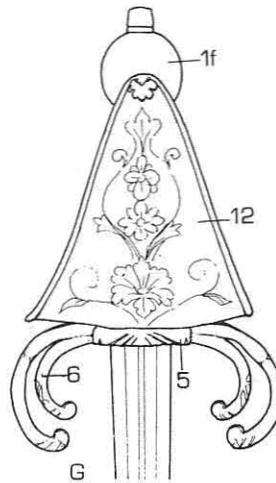
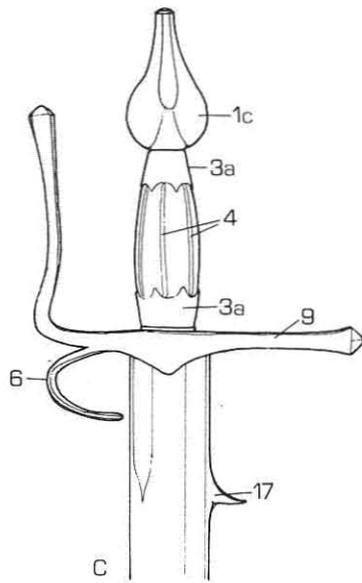
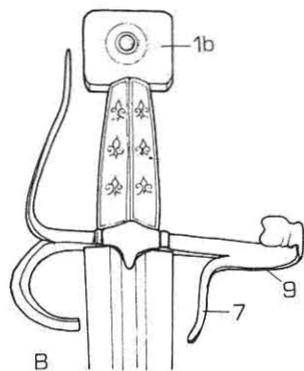
- A. Spada da lato a ponti (recto).
 B. Spada da lato a ponti (verso).
 C. Spada da lato (recto).
 D. Spada da lato (verso).
 1. Pomo.
 2. Bottone.
 3. Basettina.
 4. Impugnatura.
 5. Testa di moro.
 6. Braccio di parata.
 7. Braccio di guardia.
 8. Guardia.
 9. Archetto.

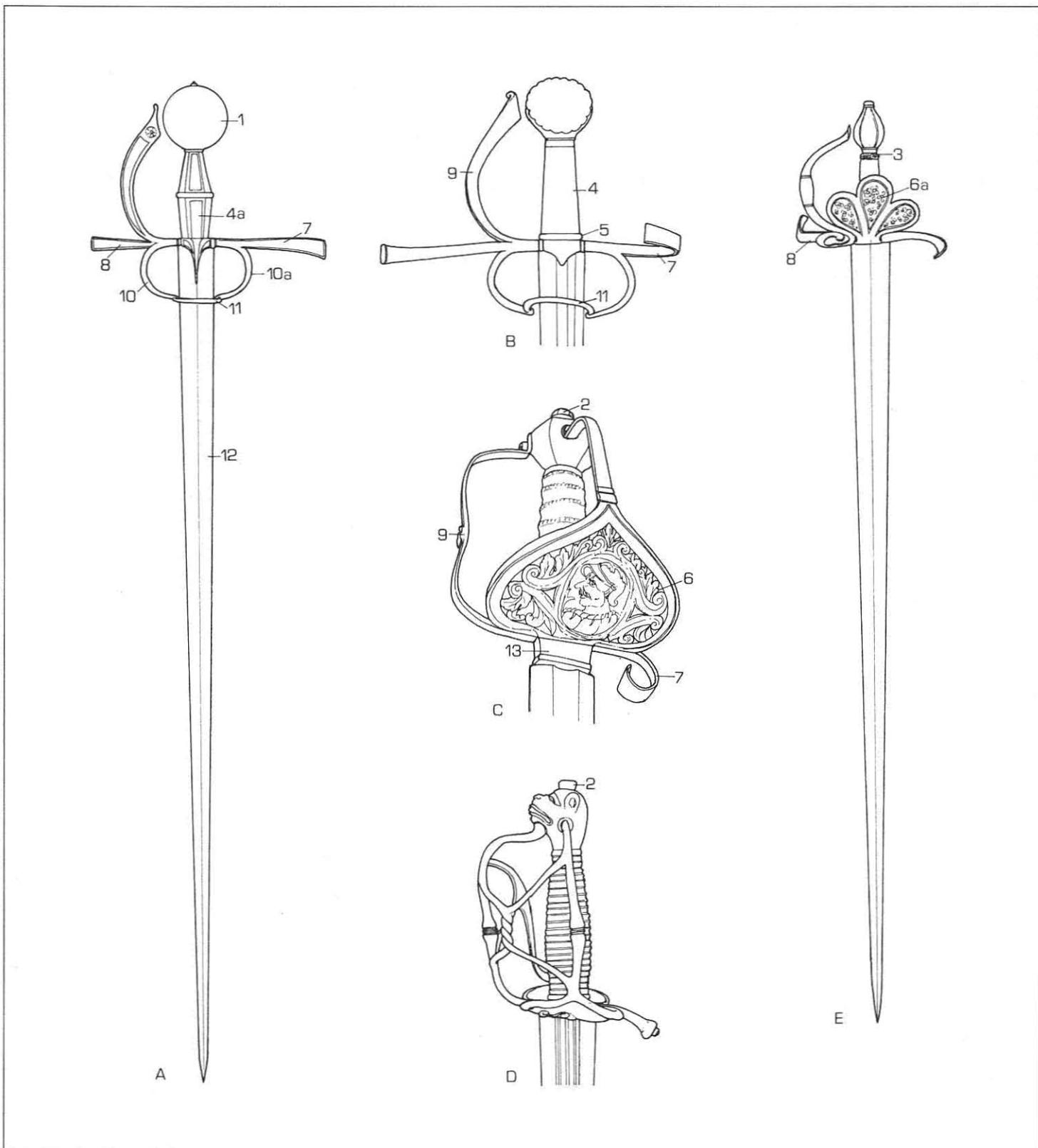
10. Ponticello.
 11. Ponte.
 12. Anello.
 13. Ramo.
 13a. Ramo, qui di controguardia.
 14. Capo.
 15. Rami incrociati.
 16. Arresto.
 17. Ricasso.
 18. Marca.

TAV. 9. COSTOLIERE E SPADA
DA PIEDE



- A. Costoliere da piede.
 B. Mezza spada alla veneta.
 C. Costoliere alla veneta.
 D. Mezza spada alla spagnola.
 E. Costoliere alla spagnola.
 F. Spada da fante.
 G. Spada da fante.
 1. Pomo.
 1a. Pomo a becco.
 1b. Pomo quadrotto, qui gonfio alle facce.
 1c. Pomo a pera.
 1d. Pomo piramidato alle facce.
 1e. Pomo poligonato e scantucciato.
 1f. Pomo sferoide.
 2. Impugnatura.
 2a. Impugnatura, qui con manica di pelle.
 3. Ghiera.
 3a. Ghiera, qui cuspidata.
 4. Doghetta.
 5. Massello.
 5a. Massello, qui appuntato.
 6. Archetto.
 6a. Archetto di guardia.
 6b. Archetto di parata.
 7. Arresto.
 8. Ponticello.
 9. Braccio di parata.
 10. Braccio di guardia.
 11. Guardia.
 12. Valva saliente.
 13. Anello.
 14. Lama.
 15. Filo.
 16. Costola.
 17. Dente.
 18. Falso.

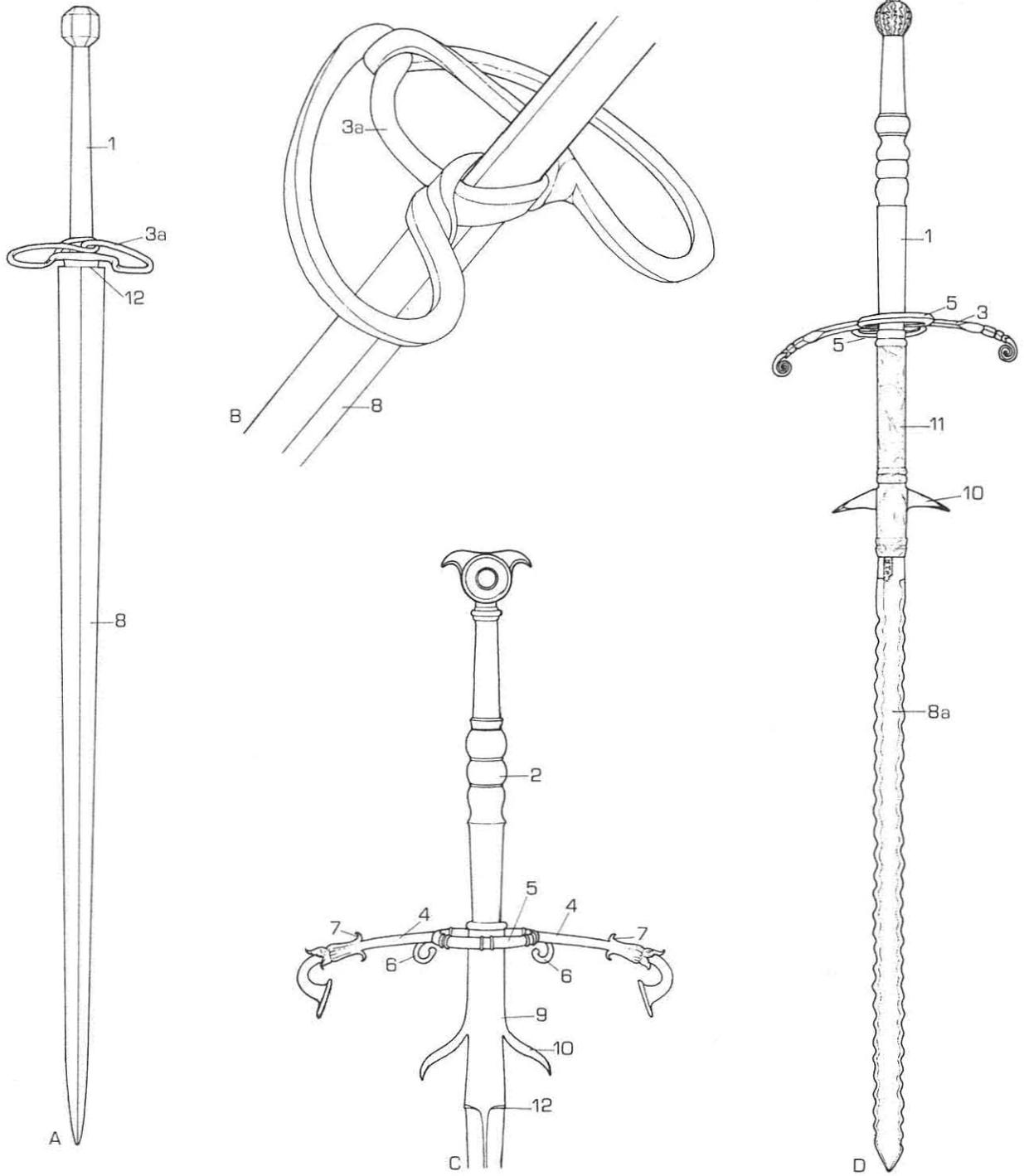




TAV. 10. COSTOLIERE E SPADA DA CAVALLO

- A. Spada da cavallo.
 B. Costoliera da cavallo.
 C. Costoliera da cavallo.
 D. Spada da cavallo.
 E. Spada da cavallo.
 1. Pomo.
 2. Bottone.
 3. Basettina.
 4. Impugnatura.
 4a. Impugnatura, qui placcata.
 5. Ghiera.
 6. Valva.

- 6a. Valva, qui a lobi.
 7. Braccio di parata.
 8. Braccio di guardia.
 9. Guardia.
 10. Archetto di guardia.
 10a. Archetto di parata.
 11. Ponticello.
 12. Lama.
 13. Tallone.



TAV. 11. SPADONA DA DUE MANI

A. Kringla.

B. Kringla (particolare).

C. Spadone cerimoniale.

D. Spadona da due mani, qui con lama a biscia.

1. Impugnatura, qui da due mani.

2. Balaustro.

3. Elso.

3a. Elso, qui a doppia anellatura intrecciata.

4. Braccio.

5. Anello.

6. Riccio.

7. Arricciatura.

8. Lama.

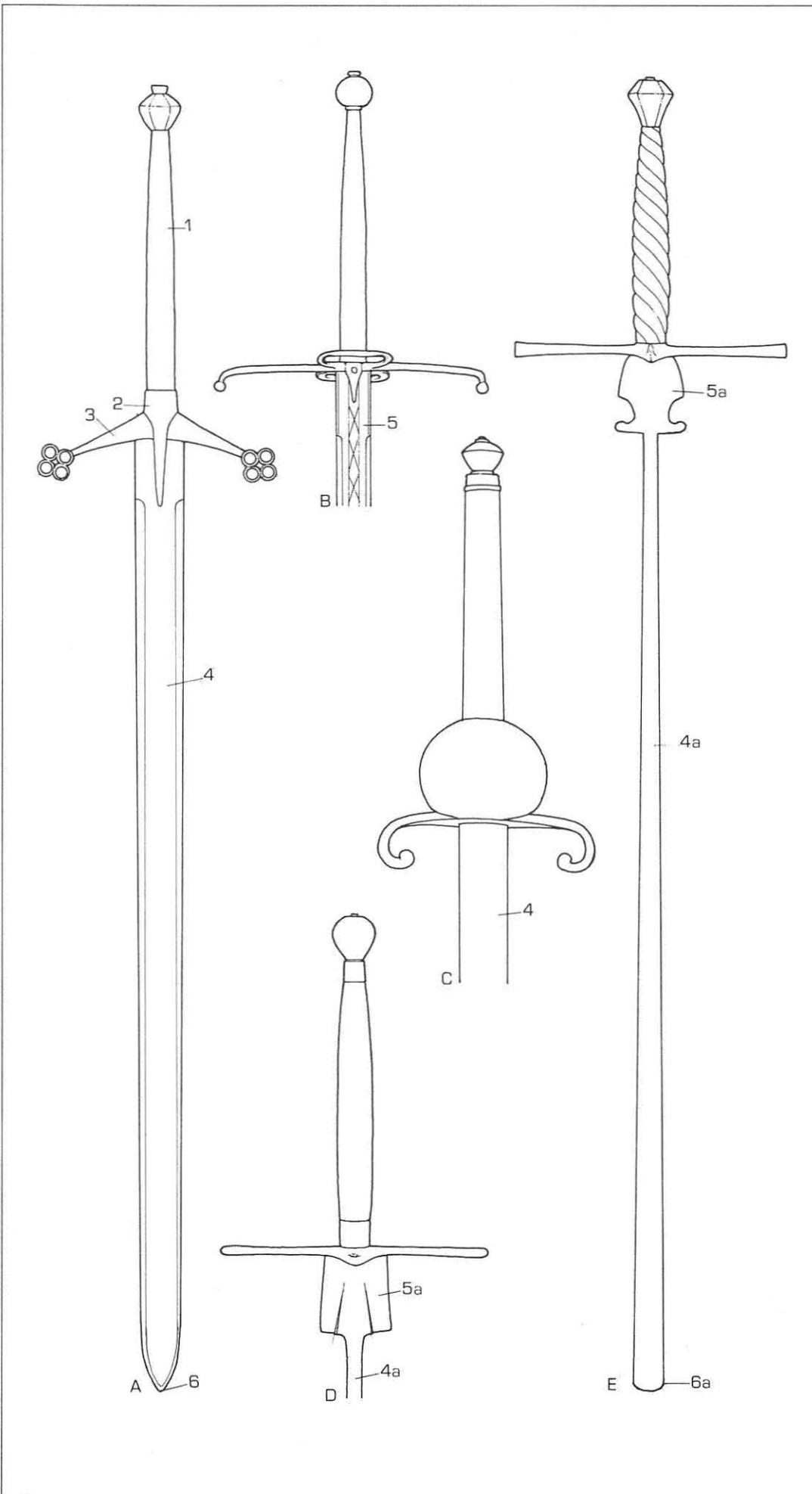
8a. Lama a biscia.

9. Ricasso.

10. Dente.

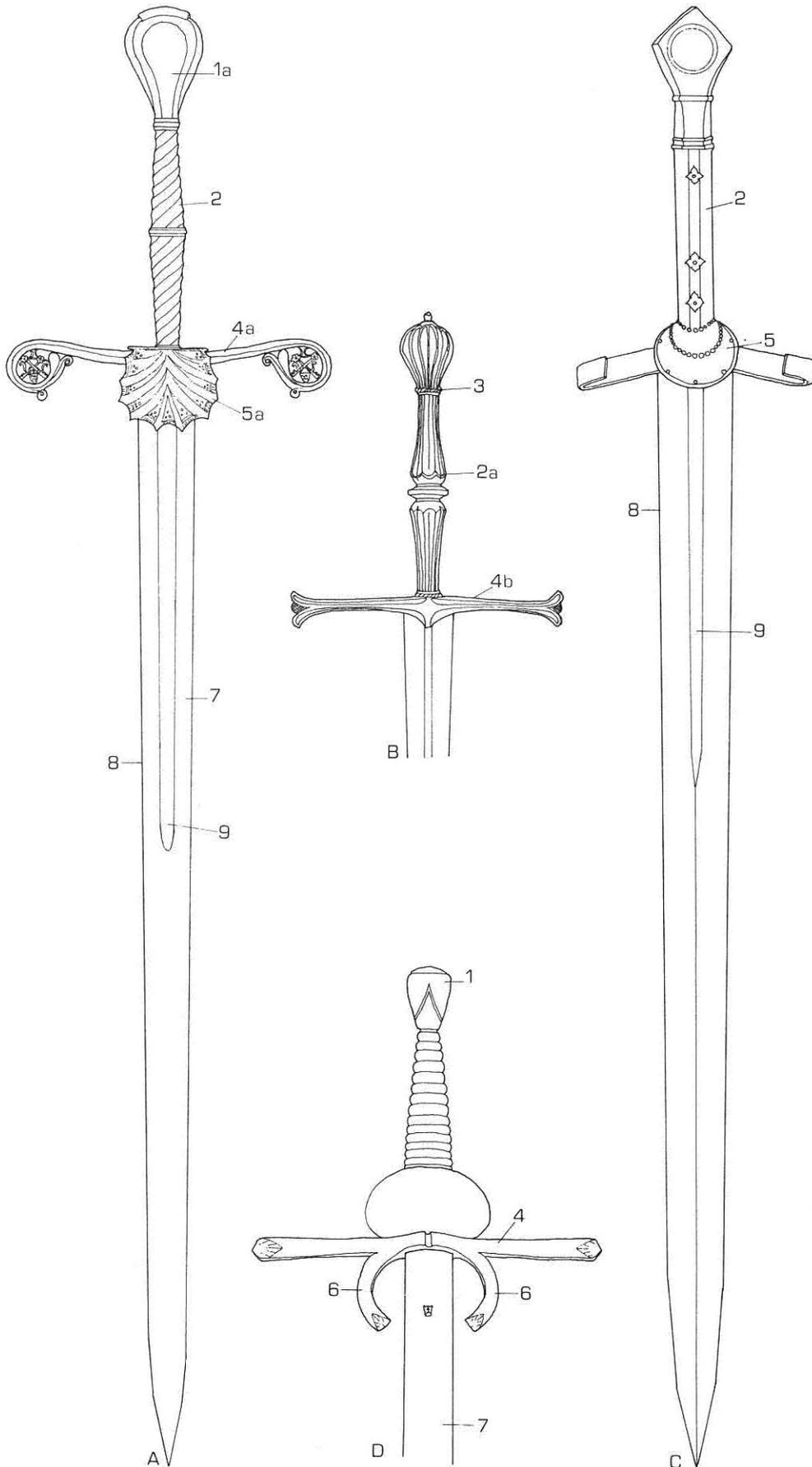
11. Copertina.

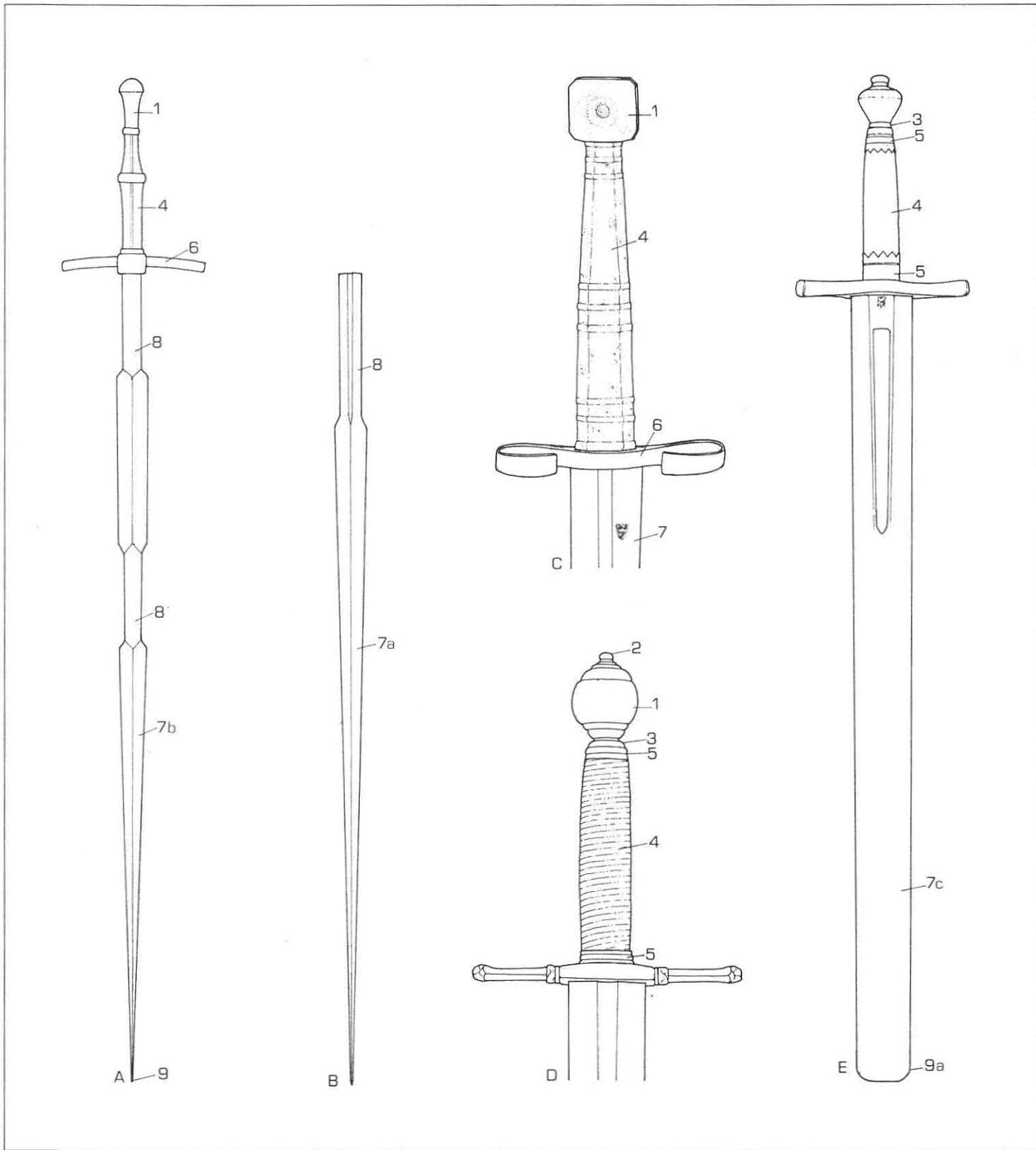
12. Tallone.



- A. Claymore.
- B. Claymore.
- C. Claymore.
- D. Spadona di marra.
- E. Spadona di marra.
- 1. Impugnatura.
- 2. Massello, qui appuntato.
- 3. Braccio, qui finito a fiore.
- 4. Lama.
- 4a. Lama a sbarra.
- 5. Tallone.
- 5a. Tallone, qui slargato.
- 6. Punta.
- 6a. Punta, qui arrotondata.

- A. Stocco benedetto.
 B. Stocco benedetto.
 C. Spadone cerimoniale.
 D. Spadone veneto.
 1. Pomo.
 1a. Pomo a fico.
 2. Impugnatura.
 2a. Impugnatura, qui a balaustro.
 3. Cordoncino.
 4. Elso.
 4a. Elso, qui con bracci arricciolati.
 4b. Elso, qui con bracci diritti e fioriti.
 5. Cappa.
 5a. Cappa, qui a conchiglia.
 6. Archetto.
 7. Lama.
 8. Filo.
 9. Sguscio.

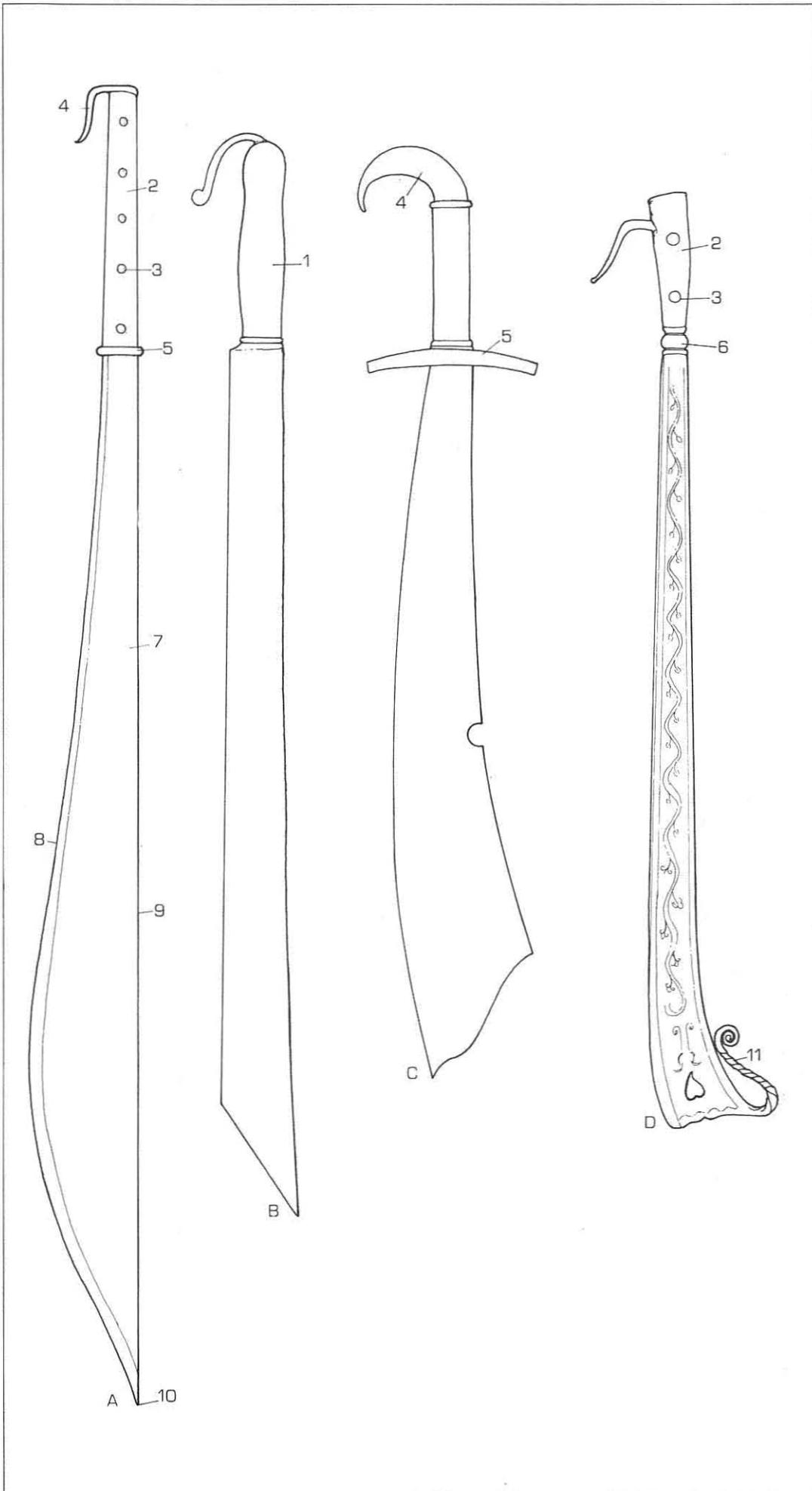




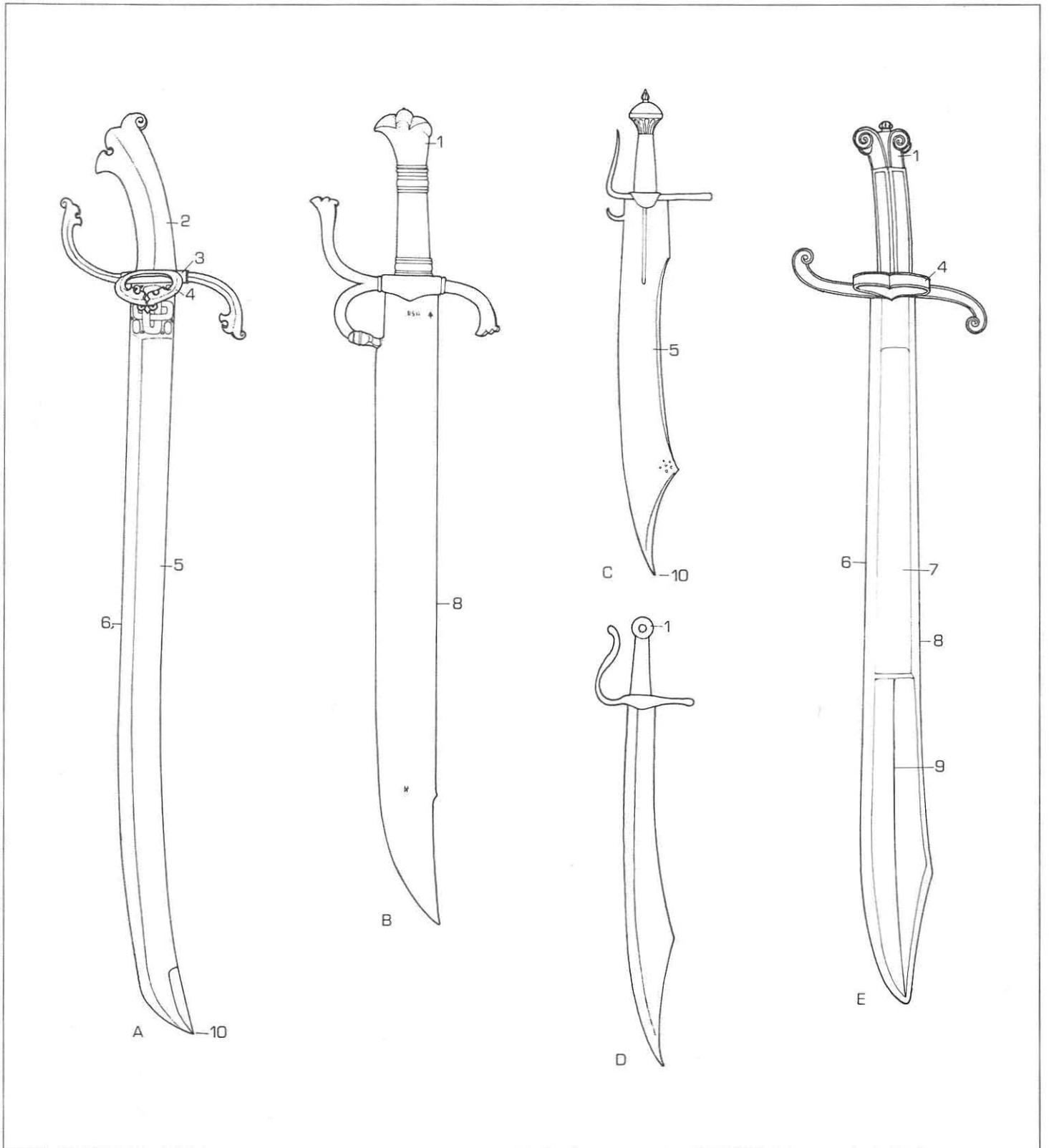
TAV. 14. STOCCO E SPADONA

- A. Stocco.
 B. Stocco.
 C. Spadona da due mani alla veneta.
 D. Spadona di giustizia.
 E. Spadona di giustizia.
 1. Pomo.
 2. Bottone.
 3. Basettina.
 4. Impugnatura.
 5. Ghiera.
 6. Elso.
 7. Lama.

- 7a. Lama, qui a sezione di losanga.
 7b. Lama a quadrello.
 7c. Lama, qui a sezione lenticolare.
 8. Presa.
 9. Punta.
 9a. Punta, qui stondata.



- A. Giusarma.
- B. Giusarma.
- C. Giusarma.
- D. Beidana.
- 1. Impugnatura.
- 2. Guanciola.
- 3. Rivetto.
- 4. Gancio.
- 5. Elso.
- 6. Nodo.
- 7. Lama.
- 8. Filo.
- 9. Dorso.
- 10. Punta.
- 11. Riccio.



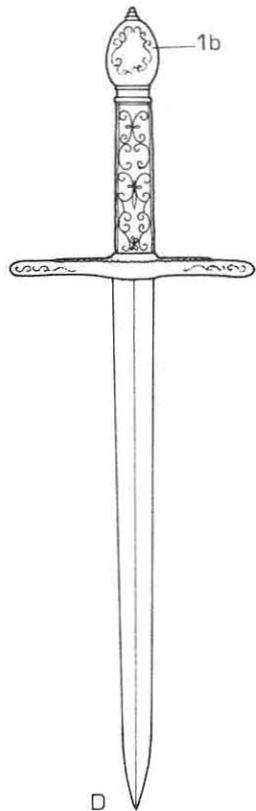
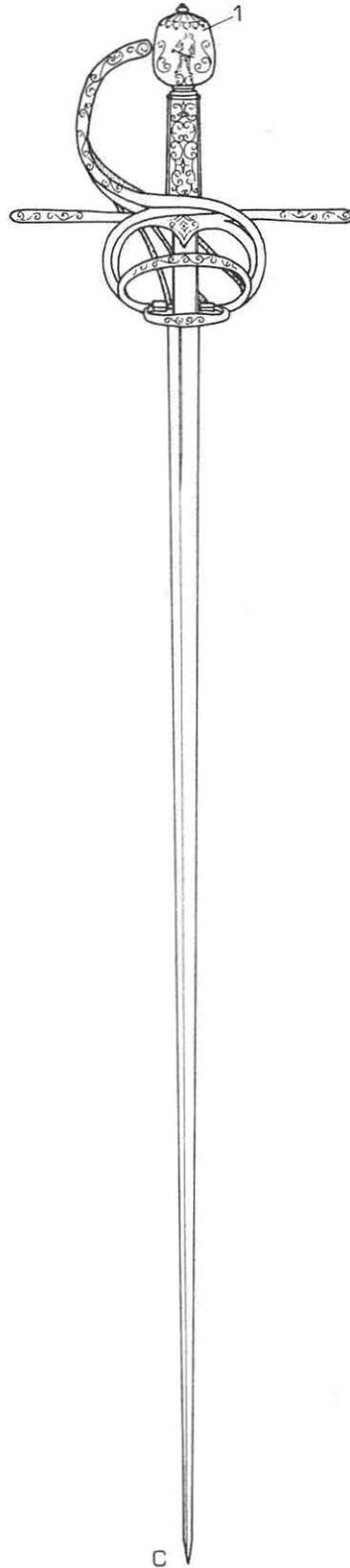
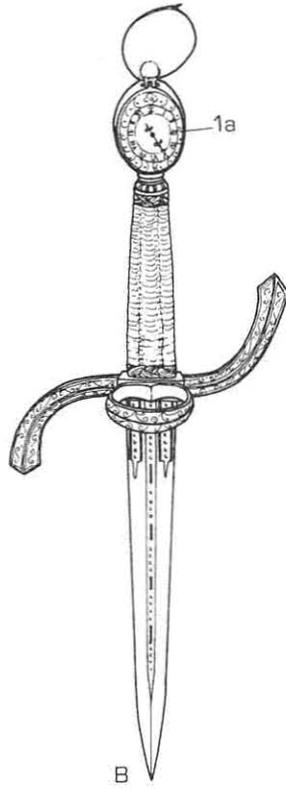
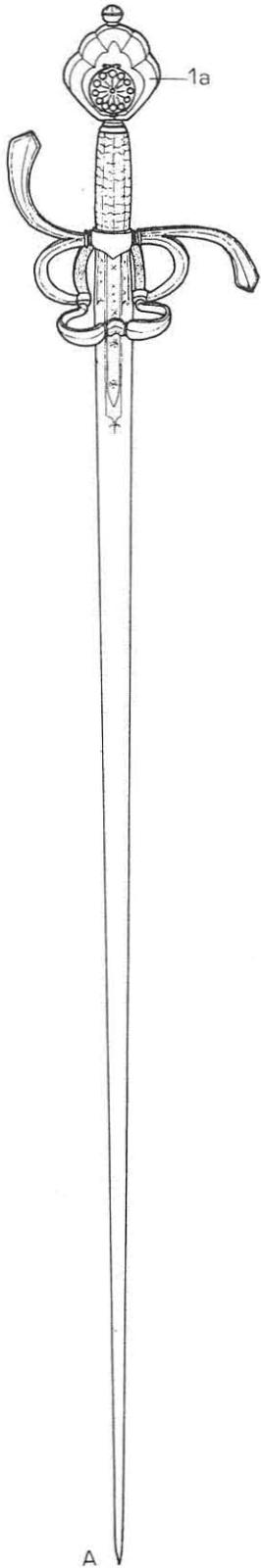
TAV. 16. COLTELLACCIO, STORTA
E STORTETTA

- A. Coltellaccio da cavallo.
- B. Coltellaccio da cavallo.
- C. Stortetta.
- D. Stortetta.
- E. Storta.
- 1. Pomo.
- 2. Impugnatura.
- 3. Elso.
- 4. Anello.
- 5. Lama.
- 6. Filo.
- 7. Sgusciatura.

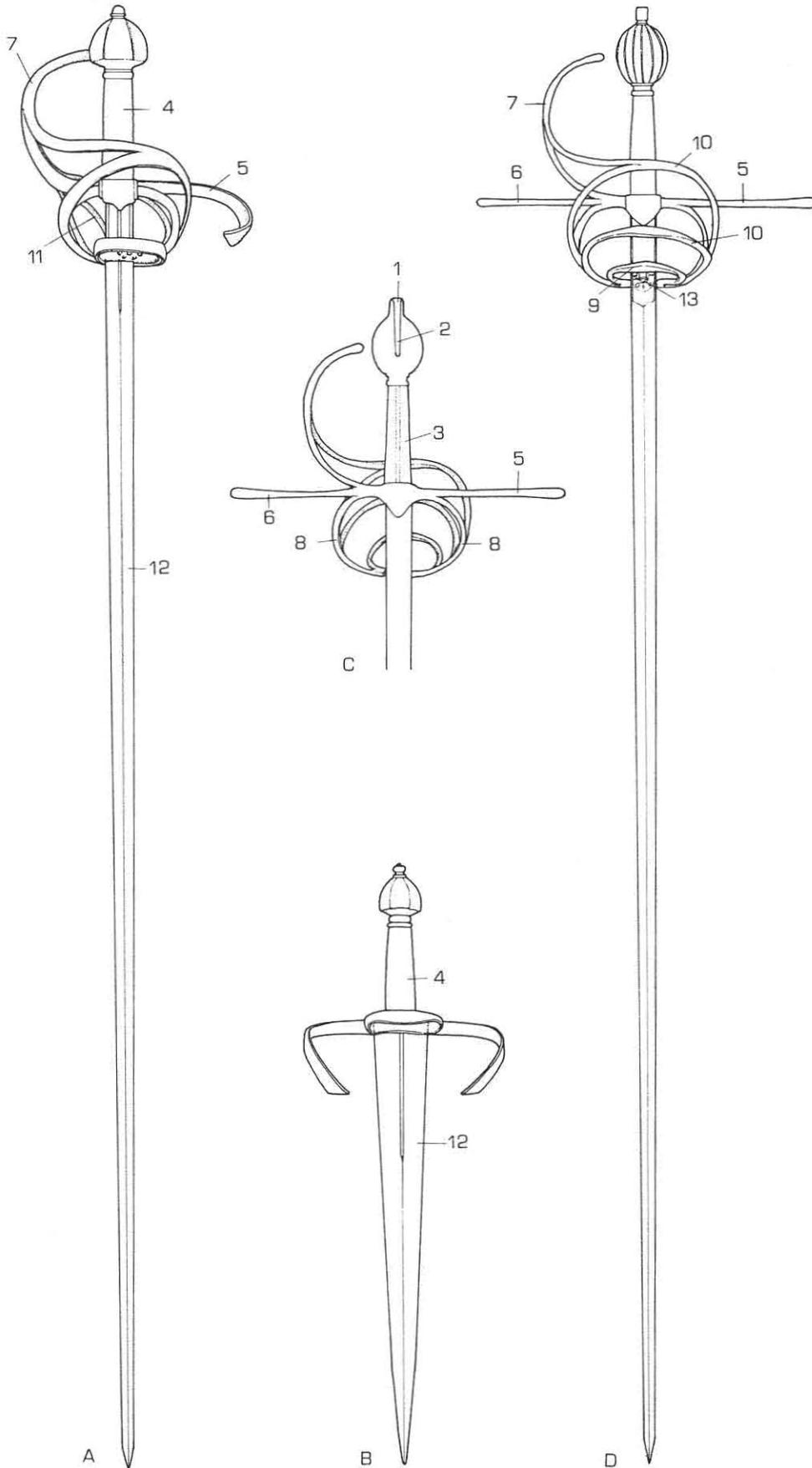
- 8. Dorso.
- 9. Nervatura.
- 10. Punta.

TAV. 17. SPADA E PUGNALE
D'ACCOMPAGNO

- A. Spada da lato.
B. Pugnale.
C. Spada da lato, qui a tre ponti.
D. Pugnale.
1. Pomo.
1a. Pomo, qui con orologio.
1b. Pomo a oliva.

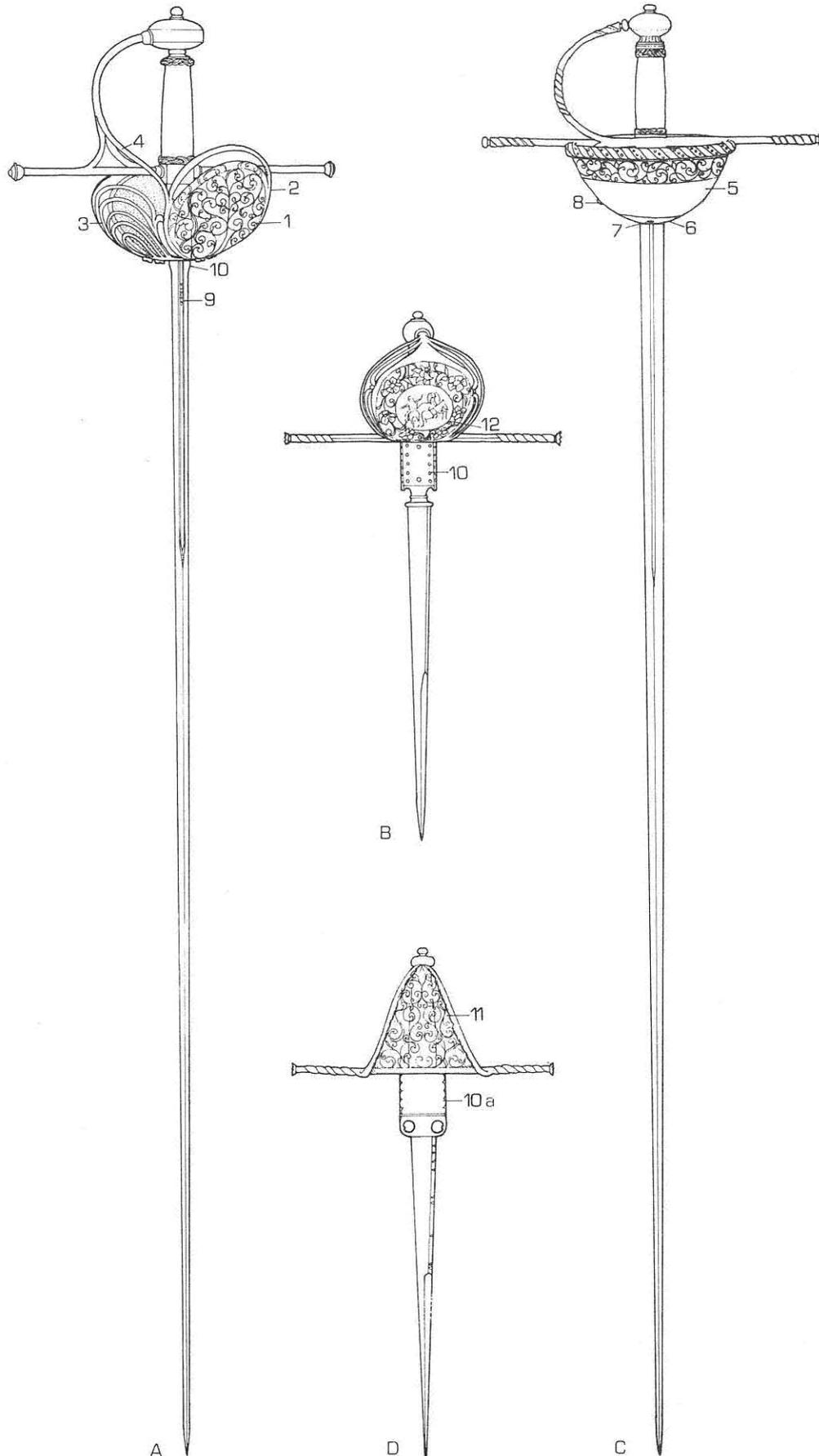


TAV. 18. SPADA E PUGNALE
D'ACCOMPAGNO, SPADE GEMELLE

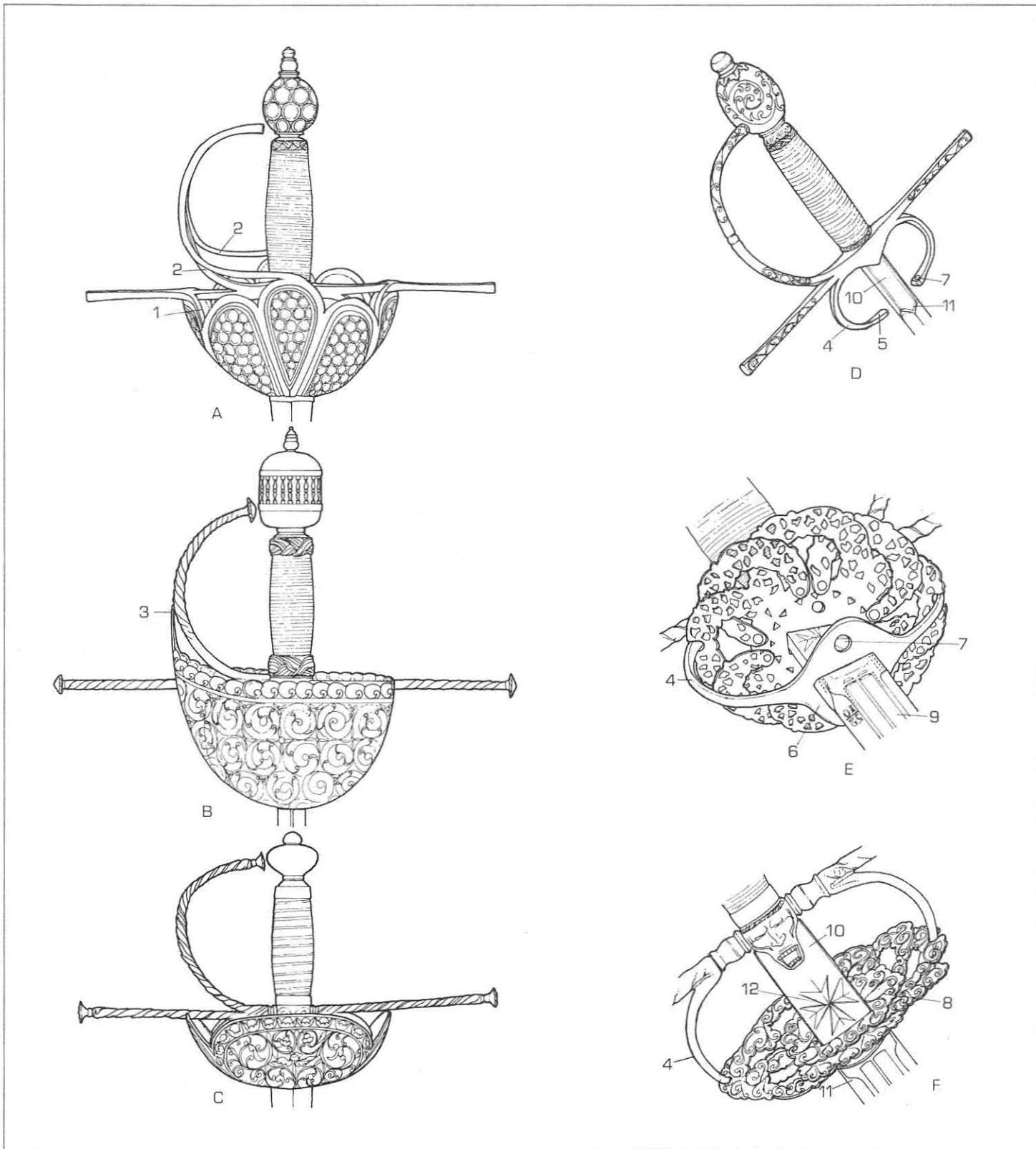


- A. Spada da lato.
- B. Pugnale.
- C. Spade gemelle.
- D. Spade gemelle.
- 1. Ribattitura del codolo.
- 2. Codolo.
- 3. Fusto dell'impugnatura.
- 4. Impugnatura.
- 5. Braccio di parata.
- 6. Braccio di guardia.
- 7. Guardia.
- 8. Archetto.
- 9. Ponticello.
- 10. Ponte.
- 11. Controguardia.
- 12. Lama.
- 13. Marca.

TAV. 19. SPADA DA LATO E
DAGHETTA D'ACCOMPAGNO



- A. Spada da lato alla spagnola.
- B. Daghetta d'accompagnio.
- C. Spada a tazza.
- D. Daghetta d'accompagnio.
- 1. Valva.
- 2. Ponte.
- 3. Archettature.
- 4. Bretellina.
- 5. Tazza.
- 6. Calotta di rinforzo.
- 7. Rivetto.
- 8. Vite.
- 9. Marca dello spadaio.
- 10. Tallone.
- 10a. Tallone, qui con fori di presa.
- 11. Vela.
- 12. Valva saliente.



TAV. 20. SPADA DA LATO A TAZZA

A. Spada da lato, qui con tazza a petali.

B. Spada da lato, qui con tazza appuntata saliente.

C. Spada da lato, qui con tazza ad ovali.

D. Dettagli.

E. Dettagli.

F. Dettagli.

1. Bretellina.

2. Ramo.

3. Appuntatura.

4. Archetto.

5. Testa dell'archetto.

6. Piastrina.

7. Foro per la vite di fermo.

8. Controtazza, qui traforata.

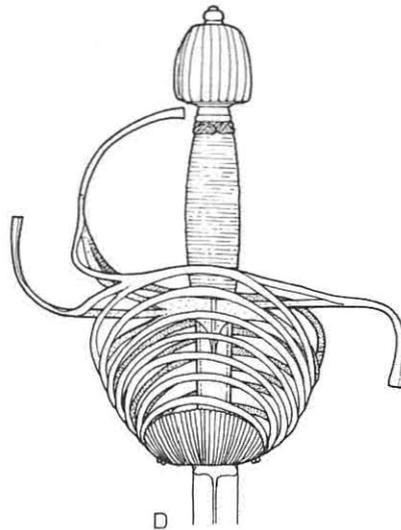
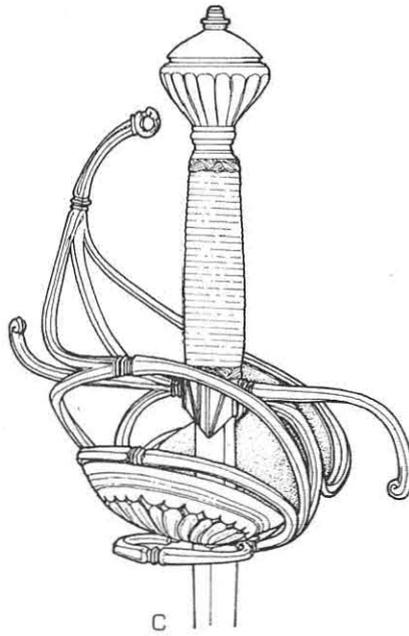
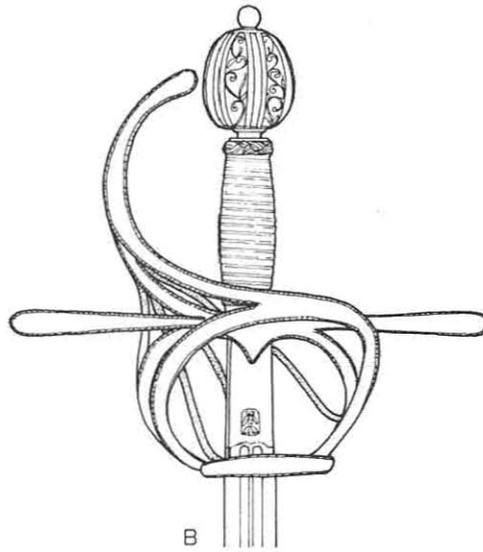
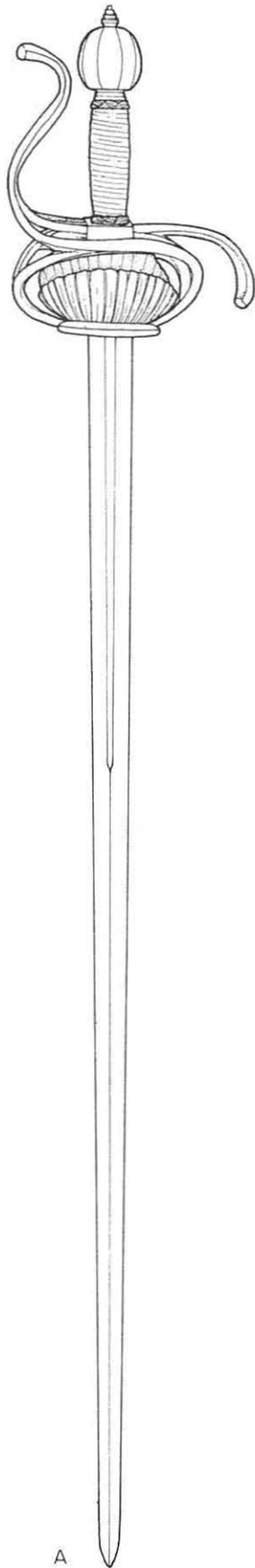
9. Lama.

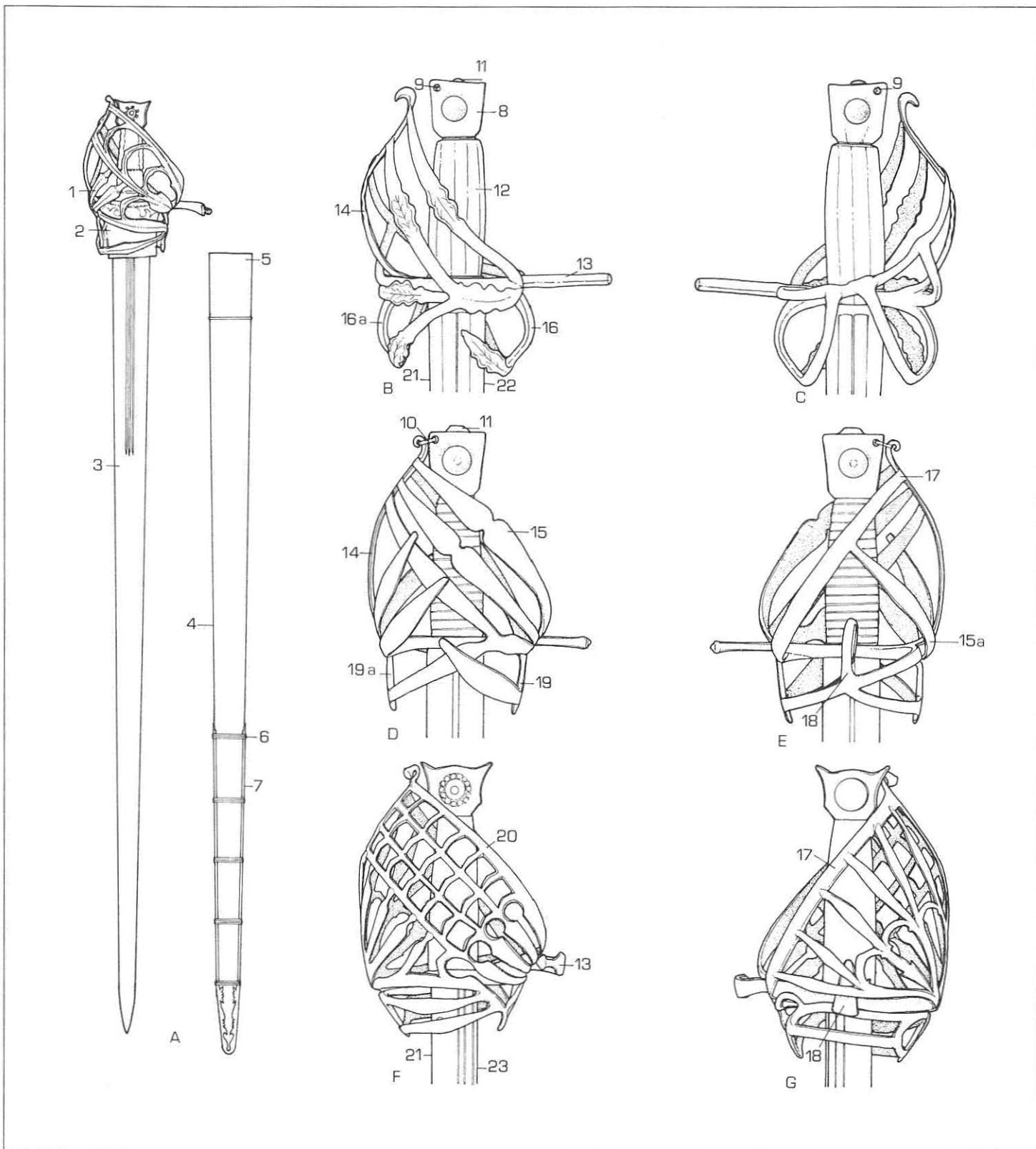
10. Ricasso.

11. Tallone.

12. Marca.

- A. Spada da lato alla vallona.
- B. Spada a due ponti.
- C. Spada a tre ponti.
- D. Spada a ponti.



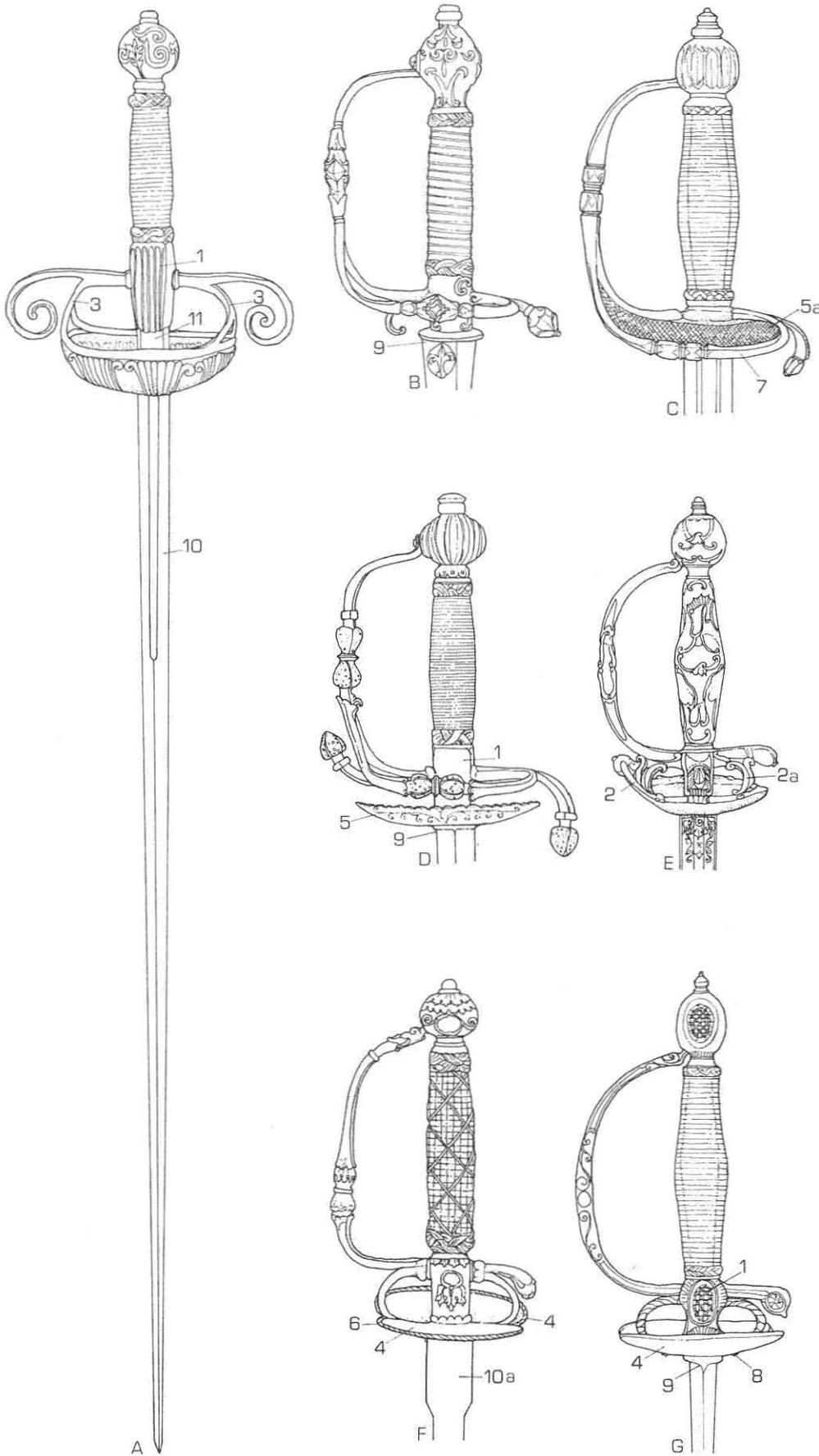


TAV. 22. SCHIAVONA

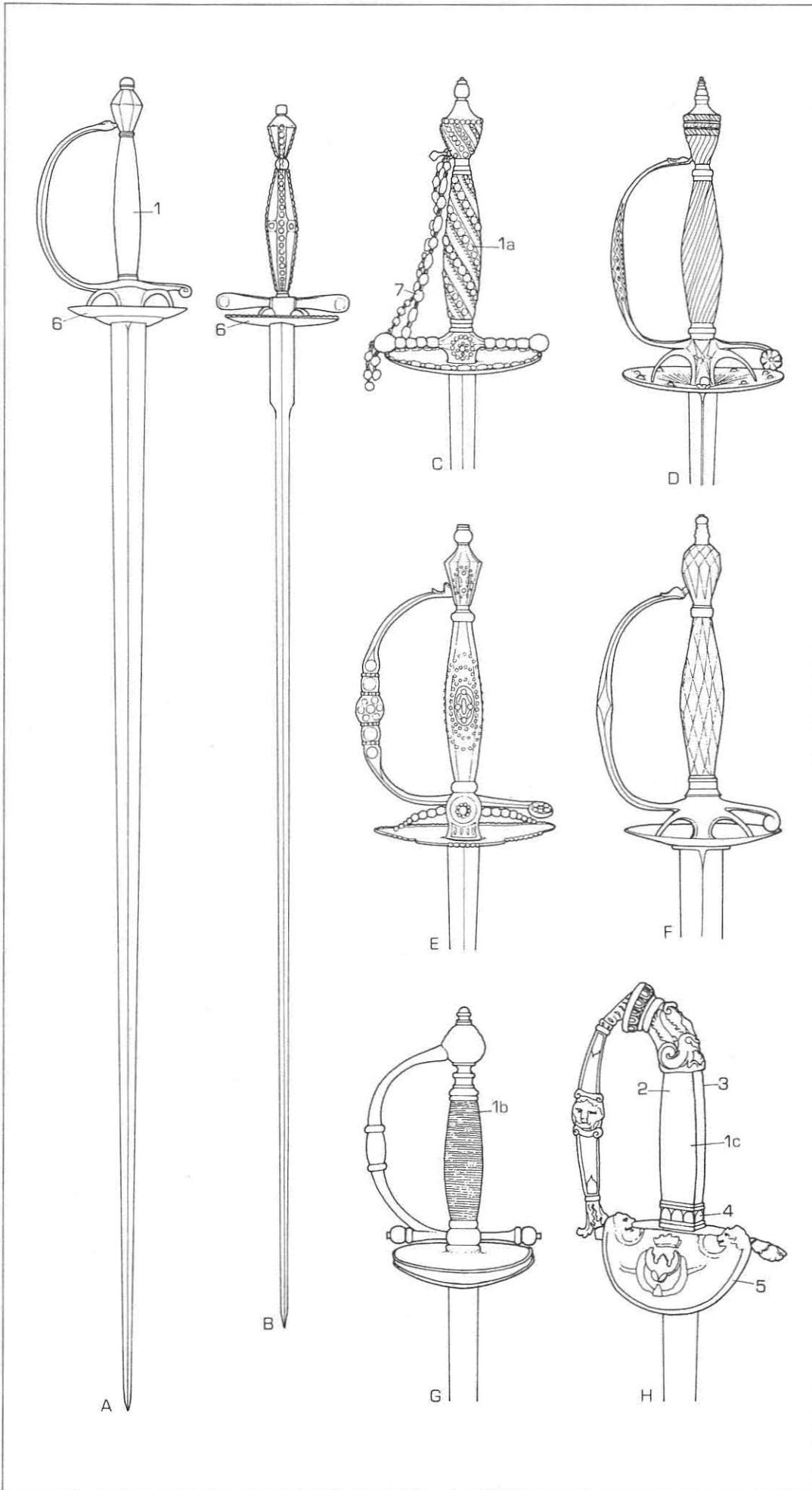
- A. Schiavona.
- B. Schiavona (recto).
- C. Schiavona (verso).
- D. Schiavona (recto).
- E. Schiavona (verso).
- F. Schiavona (recto).
- G. Schiavona (verso).
- 1. Gabbia.
- 2. Cappuccio.
- 3. Lama.
- 4. Fodero.
- 5. Bocca.
- 6. Fascetta.

- 7. Canaletta.
- 8. Pomo, qui a gatto.
- 9. Foro per il legaccio della guardia.
- 10. Anellino.
- 11. Bottone.
- 12. Impugnatura.
- 13. Braccio di parata.
- 14. Guardia.
- 15. Ramo.
- 15.a Ramo di controguardia.
- 16. Archetto di parata.
- 16.a. Archetto di guardia.
- 17. Controguardia.
- 18. Occhiello da pollice.

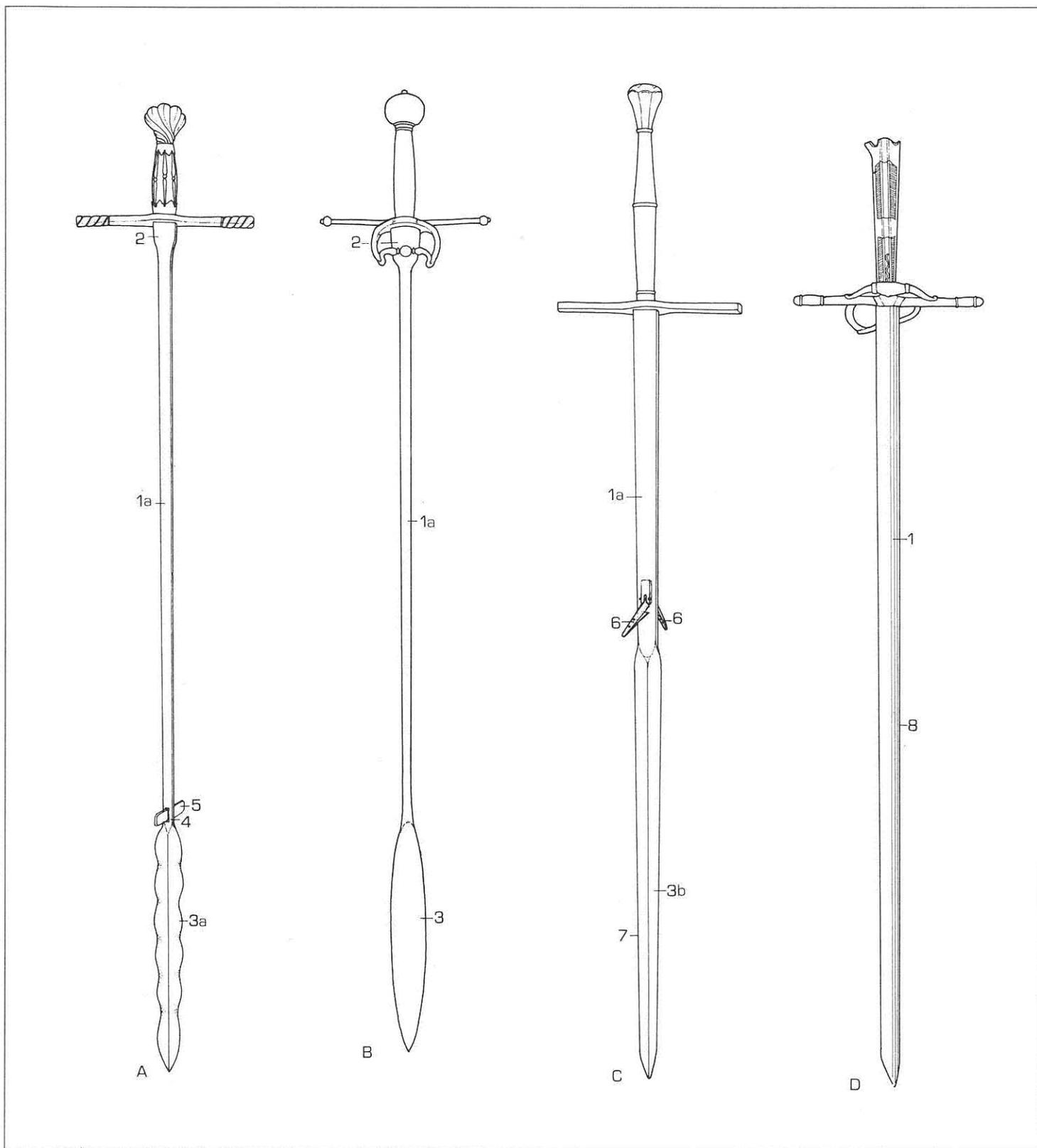
- 19. Dente di parata.
- 19.a. Dente di guardia.
- 20. Reticolo, qui di quattro rami collegati da archettature.
- 21. Filo.
- 22. Falso.
- 25. Costola.



- A. Stocchetto.
- B. Spadino.
- C. Spadino.
- D. Spadino.
- E. Spadino.
- F. Frantopino.
- G. Spadino.
- 1. Blocchetto.
- 2. Archetto di guardia.
- 2a. Archetto di parata.
- 3. Bretellina.
- 4. Valva.
- 5. Coccia.
- 5a. Coccia, qui traforata.
- 6. Cordone.
- 7. Ringrosso.
- 8. Vite.
- 9. Tallone.
- 10. Lama.
- 10a. Lama di Frantopino.
- 11. Ricasso.



- A. Spadino.
- B. Frantopino.
- C. Spadino.
- D. Spadino.
- E. Spadino.
- F. Spadino.
- G. Spadino.
- H. Squadroncino.
- 1. Impugnatura, qui in acciaio marcassitato.
- 1b. Impugnatura, qui con manica di filetti.
- 1c. Impugnatura, qui placcata.
- 2. Guanciola.
- 3. Lista.
- 4. Ghiera.
- 5. Pelta.
- 6. Cartella.
- 7. Guardia, qui a catenella di marcassiti.



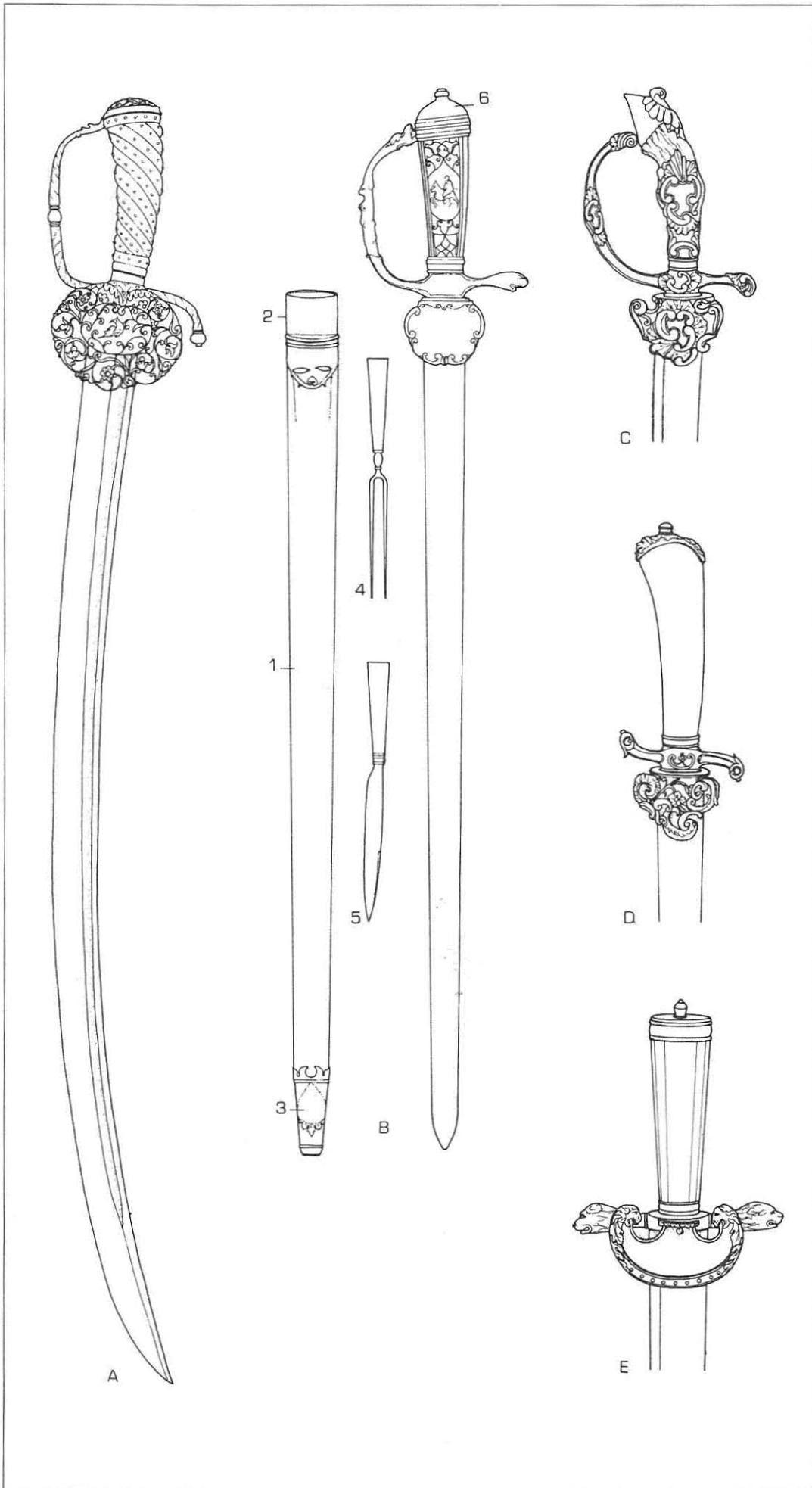
TAV. 25 SPIEDO MANESCO E COLTELLA DA DUE MANI

6. Arresti a molla.
7. Filo.
8. Dorso.

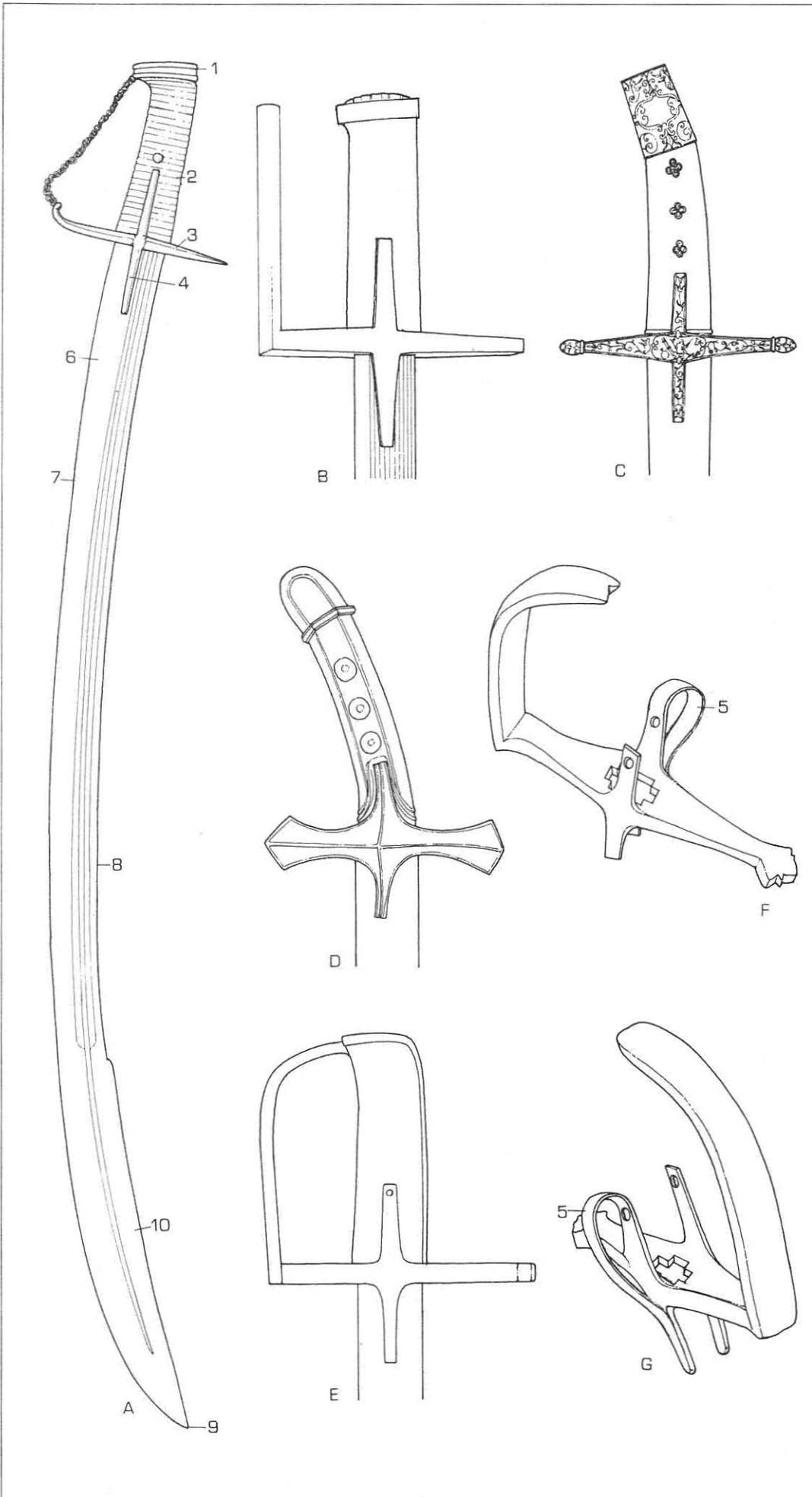
- A. Spiedo manesco da caccia.
B. Spiedo manesco da caccia.
C. Spiedo manesco da caccia.
D. Coltella da due mani.
1. Lama.
1a. Lama a sbarra.
2. Tallone.
3. Cuspide.
3a. Cuspide a biscia.
3b. Cuspide a lama.
4. Asola.
5. Traversino.

TAV. 26. PALOSCIO

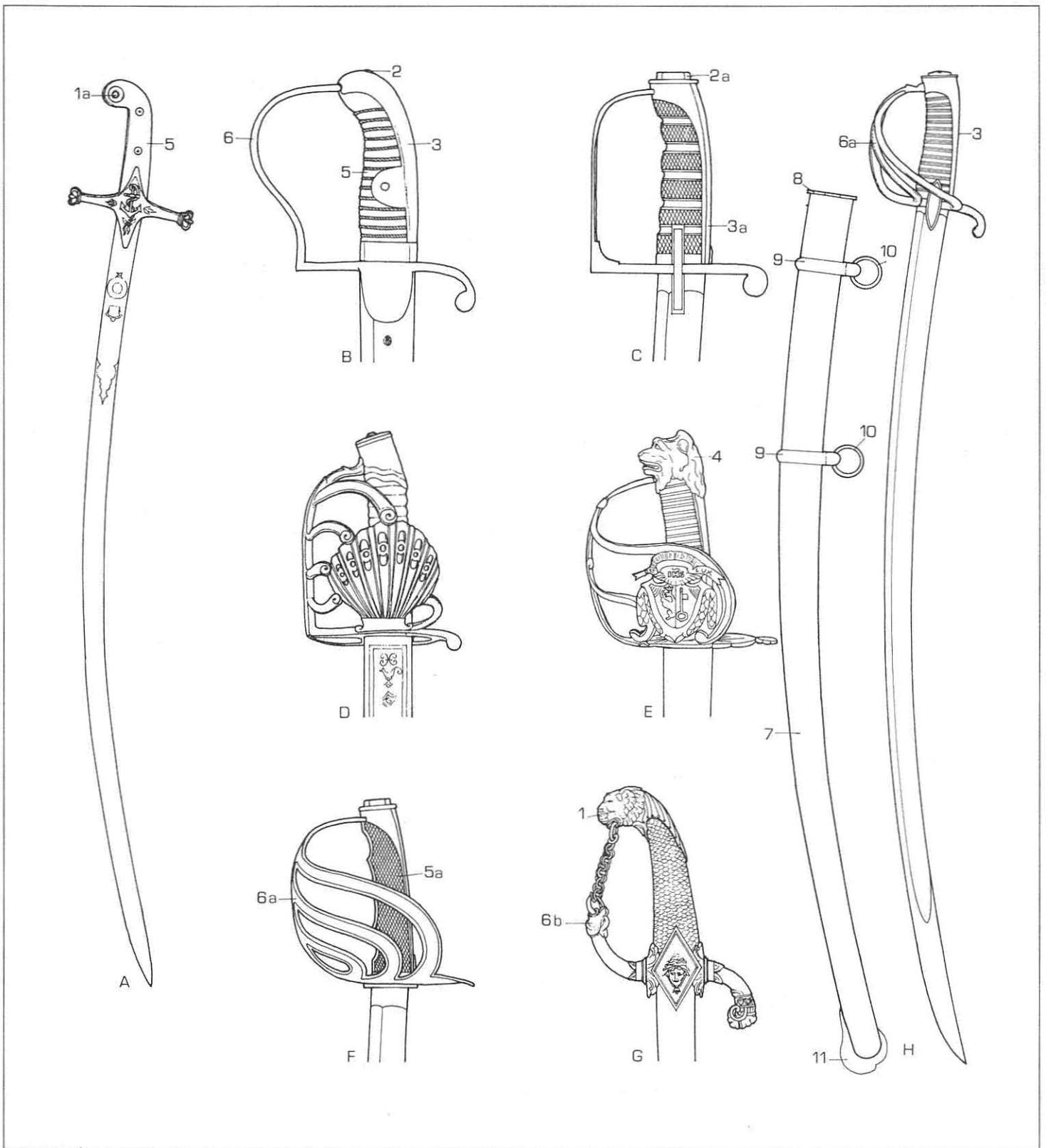
- A. Paloscio.
- B. Paloscio con fodero, forchetto e coltellino.
- C. Paloscio.
- D. Paloscio.
- E. Paloscetto.
- 1. Fodero.
- 2. Bocchetta.
- 5. Puntale.
- 4. Forchetto.
- 5. Coltellino.
- 6. Cappellotto.



TAV. 27. SCIABOLA



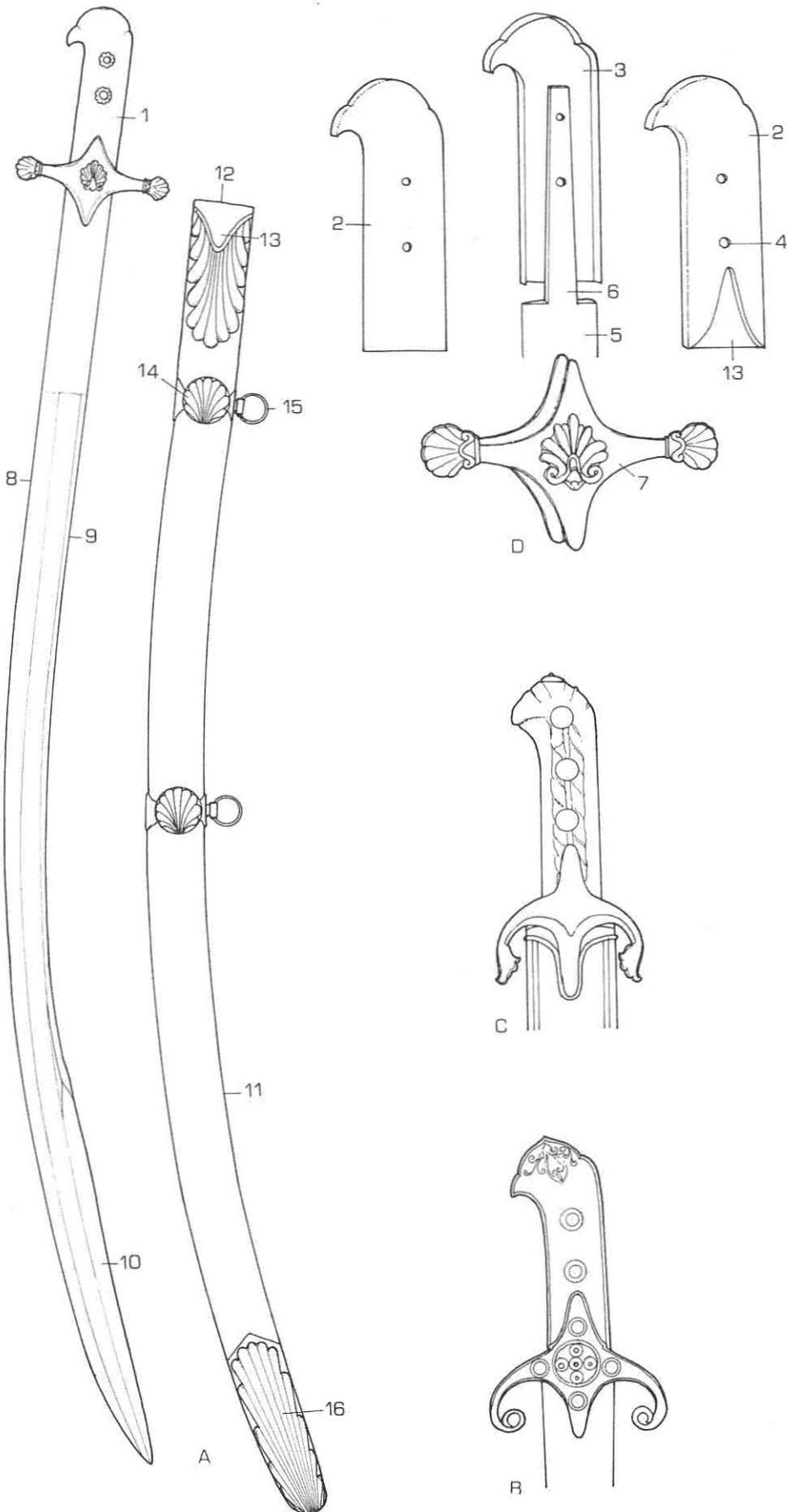
- A. Sciabola alla ungar.
- B. Sciabola alla polacca.
- C. Sciabola alla tartara.
- D. Sciabola alla turca.
- E. Sciabola da ussaro.
- F. Particolari.
- G. Particolari.
- 1. Cappellotto.
- 2. Impugnatura.
- 3. Elso.
- 4. Dente d'incastro.
- 5. Occhiello da pollice.
- 6. Lama.
- 7. Filo.
- 8. Costola.
- 9. Punta.
- 10. Jelman.



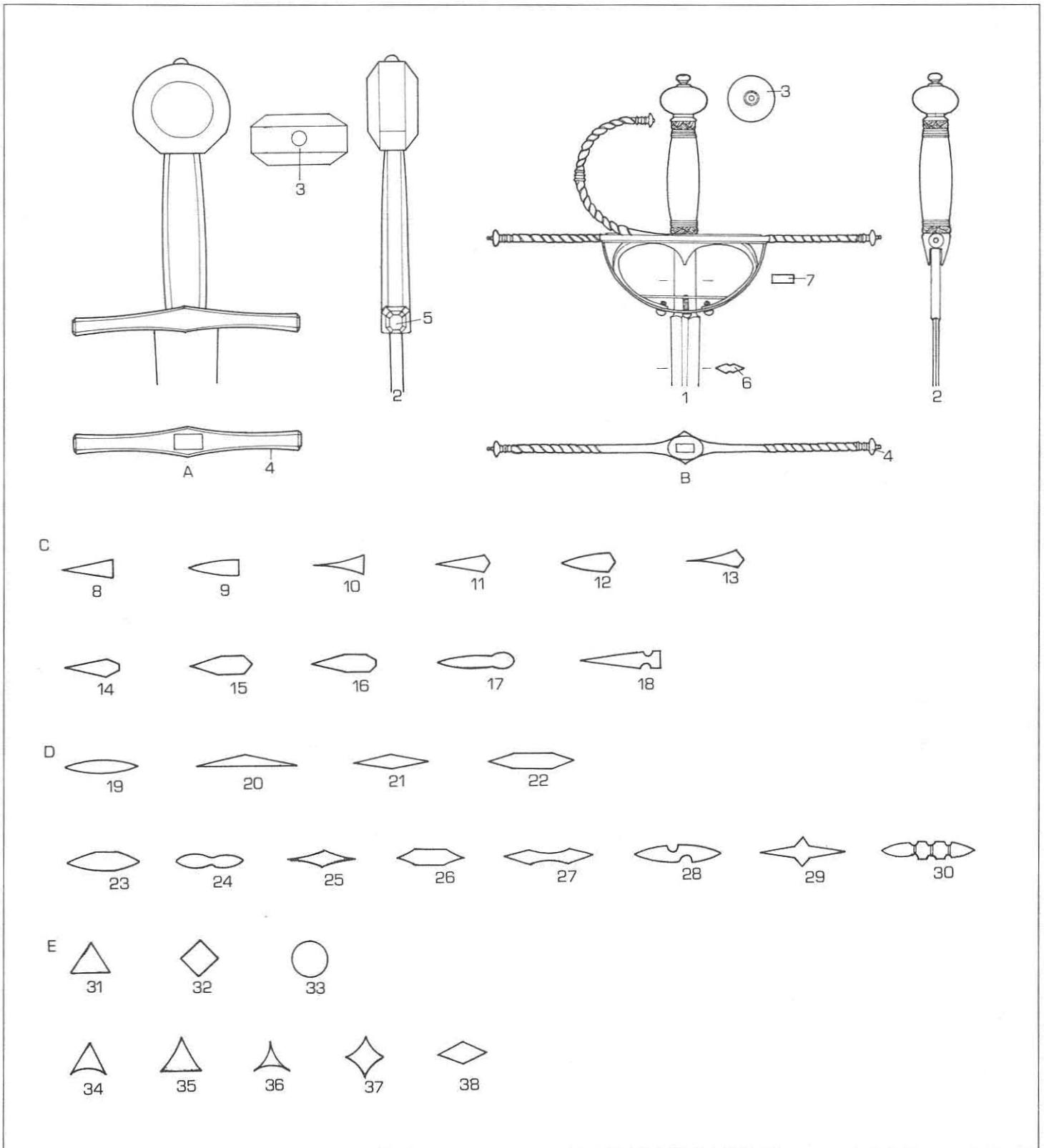
TAV. 28. SCIABOLA

- A. Sciabola d'onore.
- B. Sciabola.
- C. Sciabola.
- D. Sciabola.
- E. Sciabola.
- F. Sciabola.
- G. Sciabola.
- H. Sciabola con fodero.
- 1. Pomo.
- 1a. Pomo sfiorato.
- 2. Bottone.
- 2a. Bottone, qui a dado.
- 3. Cappetta.

- 5a. Cappetta, qui con ghiera.
- 4. Calottina.
- 5. Impugnatura.
- 5a. Impugnatura, qui anatomica.
- 6. Guardia.
- 6a. Guardia, qui con rami.
- 6b. Guardia, qui con catenella.
- 7. Fodero.
- 8. Bocca del fodero.
- 9. Fascetta.
- 10. Campanella.
- 11. Puntale, qui a cresta.



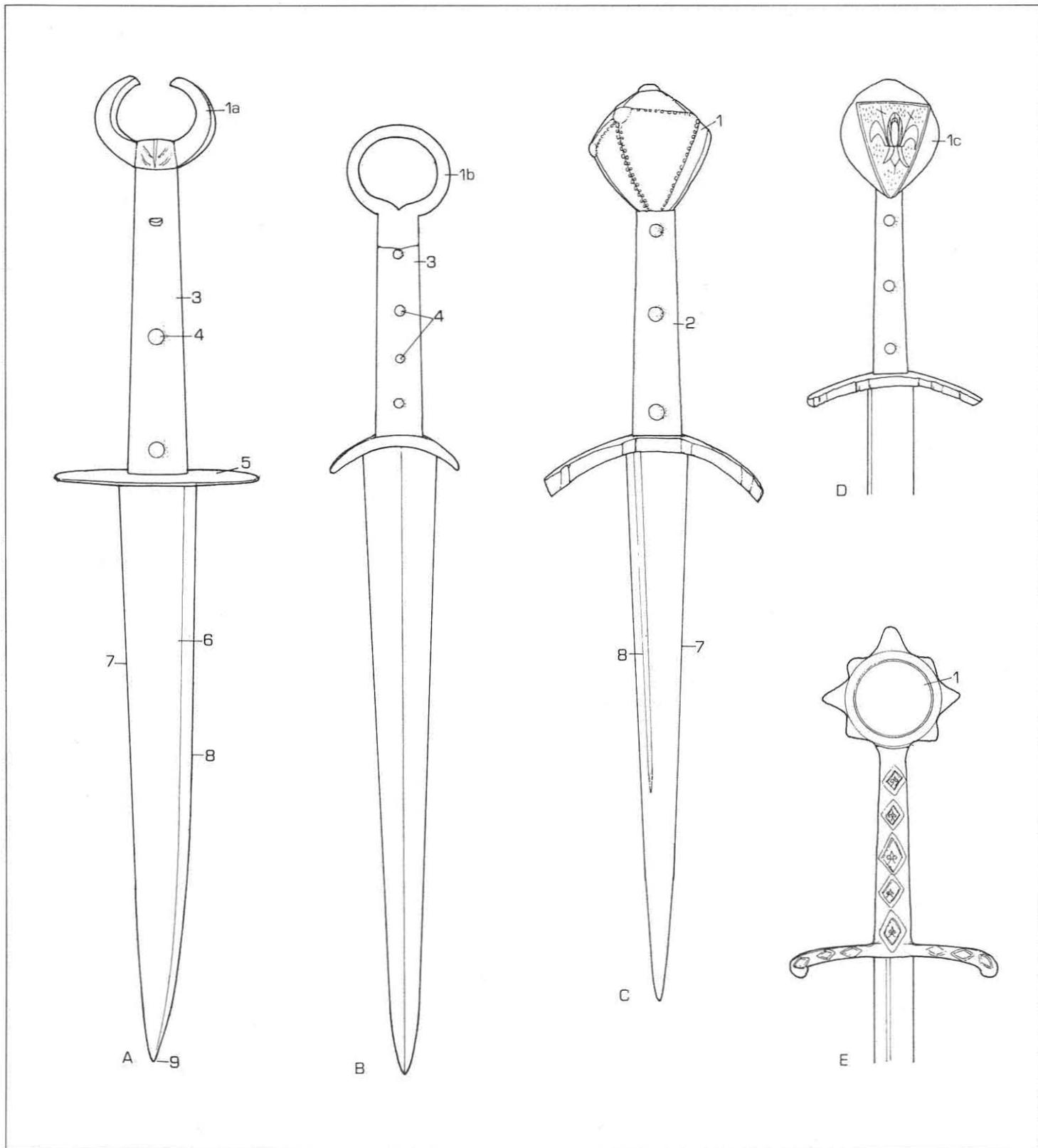
- A. Karabela con fodero.
 B. Karabela.
 C. Karabela.
 D. Dettagli.
 1. Impugnatura.
 2. Guanciola.
 3. Guarnizione.
 4. Foro.
 5. Lama.
 6. Codolo.
 7. Elso.
 8. Filo.
 9. Dorso.
 10. Jelman.
 11. Fodero.
 12. Bocca del fodero.
 13. Risede.
 14. Fascetta.
 15. Campanella.
 16. Puntale.



TAV. 30 PROFILI E SEZIONI

A. Spada.
 B. Spada.
 1. Profilo frontale.
 2. Profilo laterale.
 3. Pianta del pomo.
 4. Pianta dell'elso.
 5. Sezione del braccio.
 6. Sezione della lama.
 7. Sezione del ricasso.
 C. Sezioni di lama ad un filo
 Sezione base:
 8. Triangolare a facce piane
 9. Triangolare a facce gonfie.

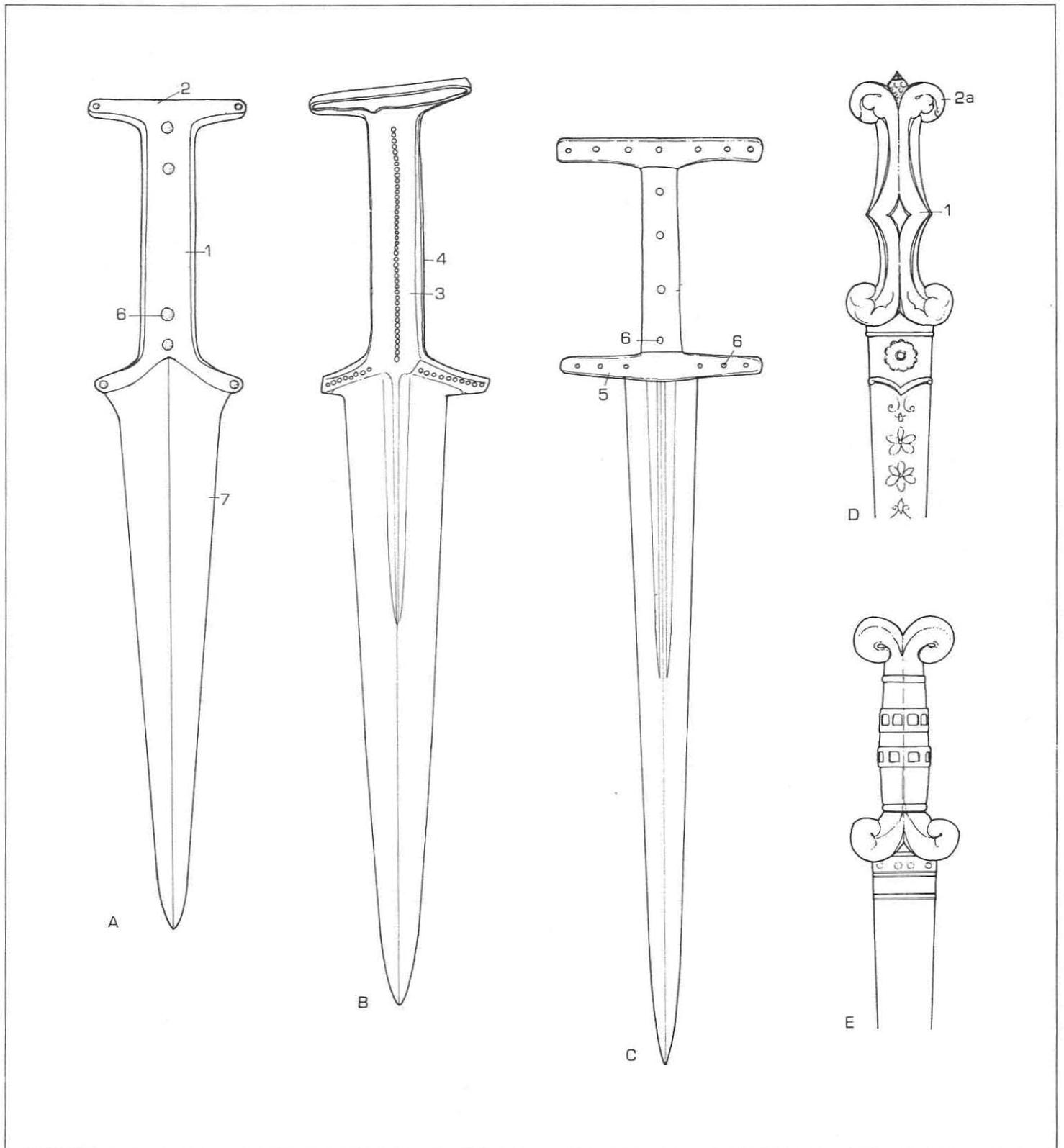
10. Triangolare a facce incavate.
 11-13. Varianti dorsali.
 14-18. Esempi di varianti.
 D. Sezioni di lama a due fili.
 Sezione base:
 19. Lenticolare.
 20. Triangolare.
 21. A losanga.
 22. Esagonale.
 23-30. Esempi di varianti.
 E. Sezioni di lama da stocco.
 Sezione base:
 31. Triangolare equilatera.
 32. Quadrata.
 33. Tonda.
 34-38. Esempi di varianti.



TAV. 31. PUGNALE

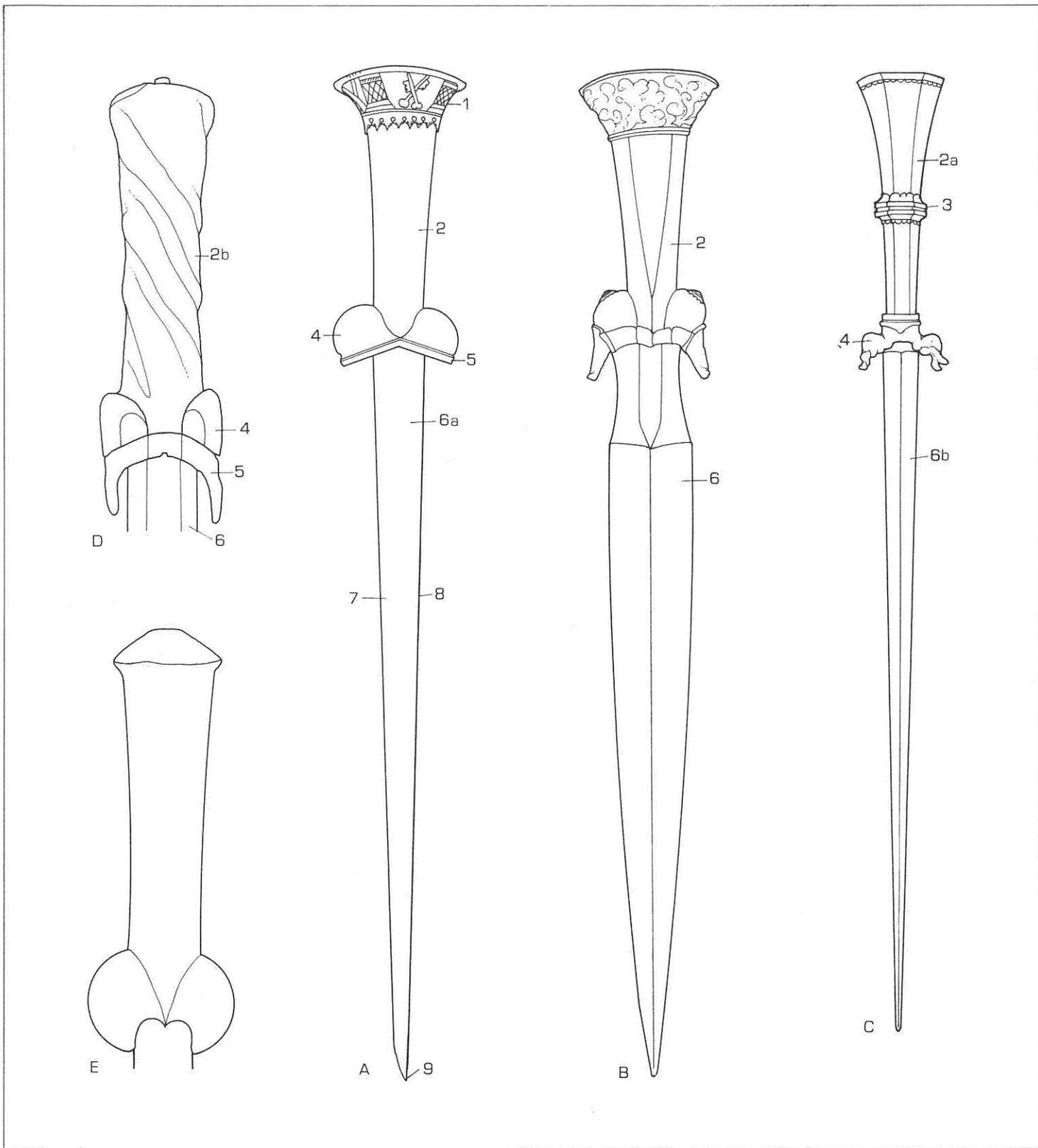
- A. Pugnale ad antenne.
- B. Pugnale ad anello.
- C. Pugnale araldico.
- D. Pugnale araldico.
- E. Pugnale araldico.
- 1. Pomo.
- 1a. Pomo ad antenne.
- 1b. Pomo ad anello.
- 1c. Pomo con emblema.
- 2. Impugnatura.
- 3. Codolo.
- 4. Foro.
- 5. Elso.

- 6. Lama.
- 7. Filo.
- 8. Dorso.
- 9. Punta.



TAV. 52. BASELARDO

- A. Baselardo.
- B. Baselardo.
- C. Baselardo.
- D. Baselardo.
- E. Baselardo.
- 1. Impugnatura.
- 2. Pomo a barretta.
- 2a. Pomo a ricci.
- 3. Codolo, qui a canale.
- 4. Argine della canale.
- 5. Elso a barretta.
- 6. Rivettino.
- 7. Lama.



TAV. 33. PUGNALE A ROGNONI

A. Pugnale a rognoni con lama ad un filo.

B. Pugnale a rognoni.

C. Pugnale a rognoni a sfondagiaco.

D. Pugnale a rognoni.

E. Pugnale a rognoni.

1. Cappetta.

2. Impugnatura.

2a. Impugnatura, qui listellata.

2b. Impugnatura, qui scanalata tortile.

3. Anellatura.

4. Rognone.

5. Elsetto.

6. Lama.

6a. Lama a coltello.

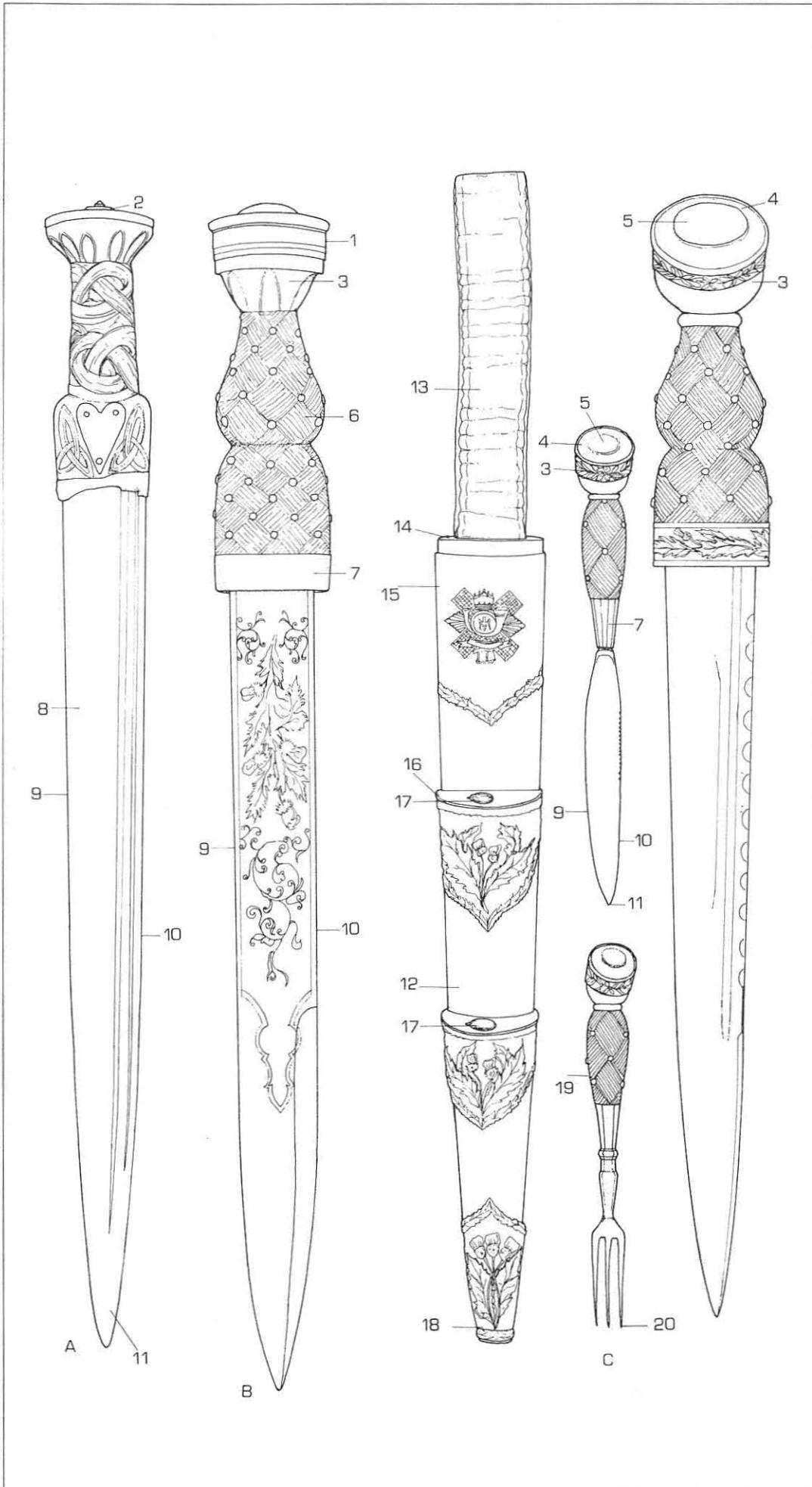
6b. Lama a sfondagiaco.

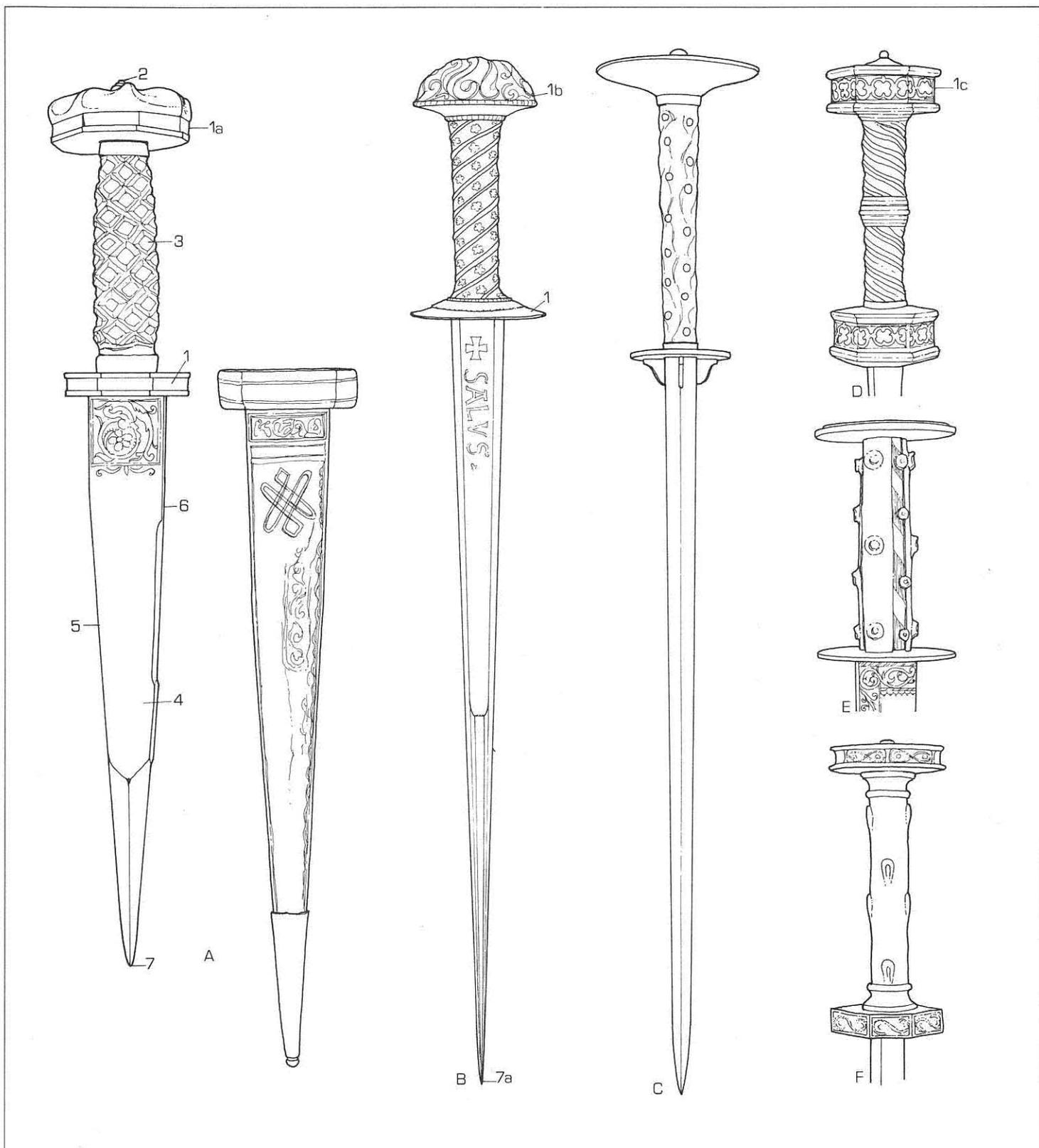
7. Filo.

8. Dorso.

9. Punta.

- A. Scottish Dirk.
 B. Scottish Dirk.
 C. Scottish Dirk con fodero, coltellino e forchetto.
 1. Cappetta.
 2. Bottone.
 3. Pomo.
 4. Castone.
 5. Gemma.
 6. Impugnatura.
 7. Ghiera.
 8. Lama.
 9. Filo.
 10. Dorso.
 11. Punta.
 12. Fodero.
 13. Passante.
 14. Bocca del fodero.
 15. Bocchetta.
 16. Mensola.
 17. Bocca per coltellino e forchetto.
 18. Puntale.
 19. Manico.
 20. Rebbi.





TAV. 35. PUGNALE A DISCHI

A. Pugnale a dischi con fodero.

B. Pugnale a dischi.

C. Pugnale a dischi a sfondagiaco.

D. Pugnale a dischi.

E. Pugnale a dischi.

F. Pugnale a dischi.

1. Disco.

1a. Disco a padiglione.

1b. Disco a calotta.

1c. Disco a tamburo.

2. Bottone.

3. Impugnatura.

4. Lama.

5. Filo.

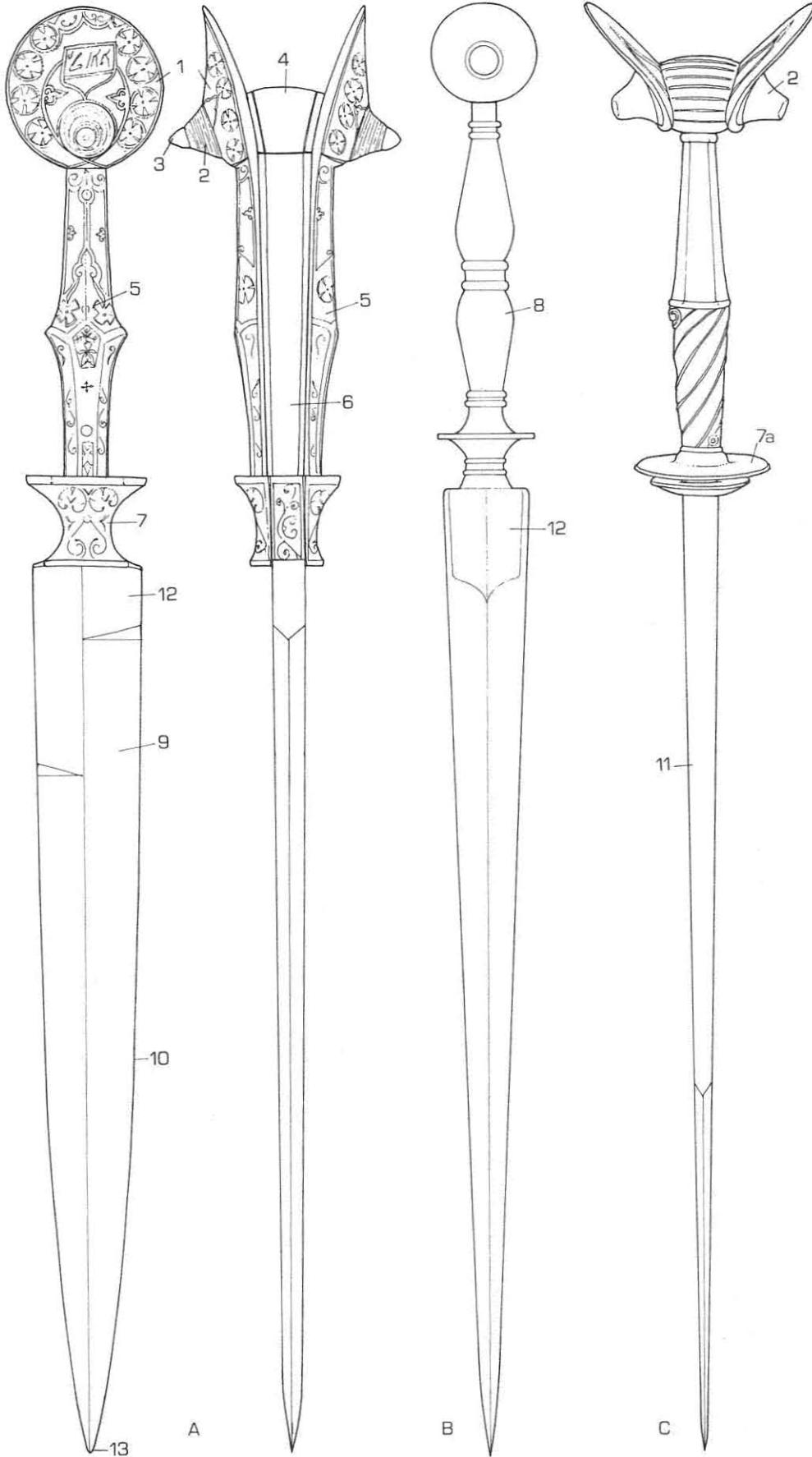
6. Dorso.

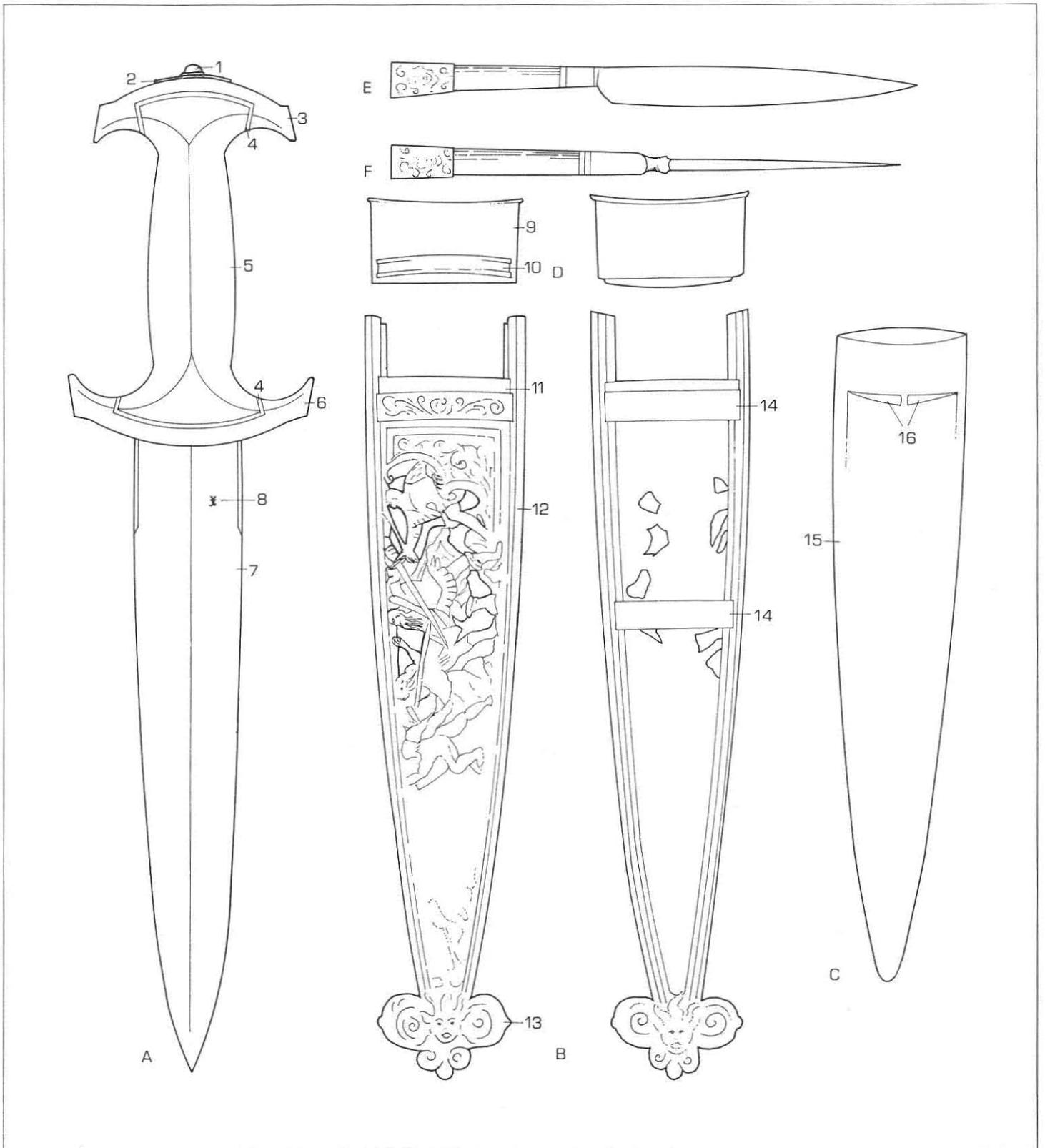
7. Punta.

7a. Punta a sfondagiaco.

TAV. 36. PUGNALE AD ORECCHIE

- A. Pugnale ad orecchie, di fronte e di lato.
 B. Pugnale ad orecchie alla spagnola.
 C. Pugnale ad orecchie.
1. Orecchie.
 2. Monte.
 3. Bottone.
 4. Sella.
 5. Guanciola.
 6. Listello, qui dorsale.
 7. Rocchetto.
 - 7a. Rocchetto, qui a disco.
 8. Impugnatura, qui a balaustro.
 9. Lama.
 10. Filo.
 11. Dorso.
 12. Tallone.
 13. Punta.



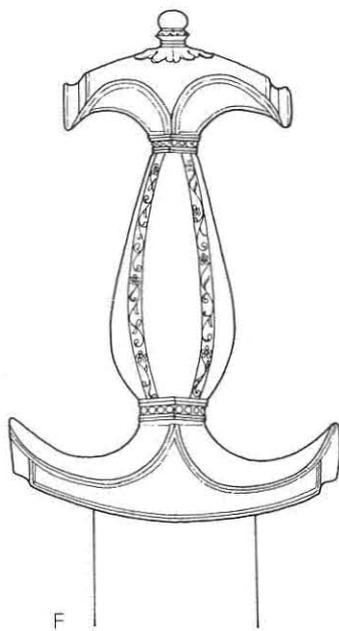
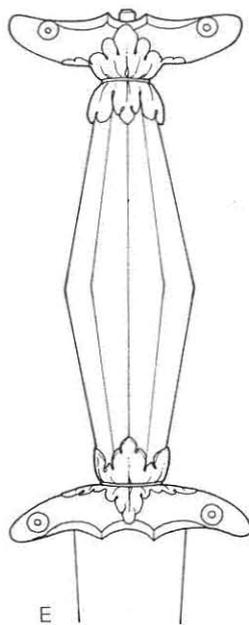
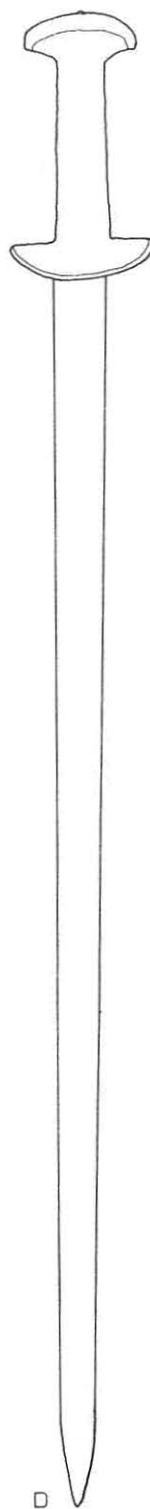
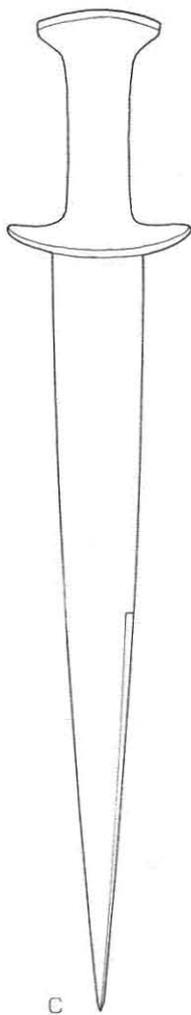
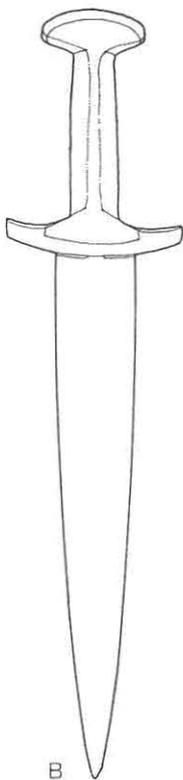


TAV. 37. DAGA SVIZZERA

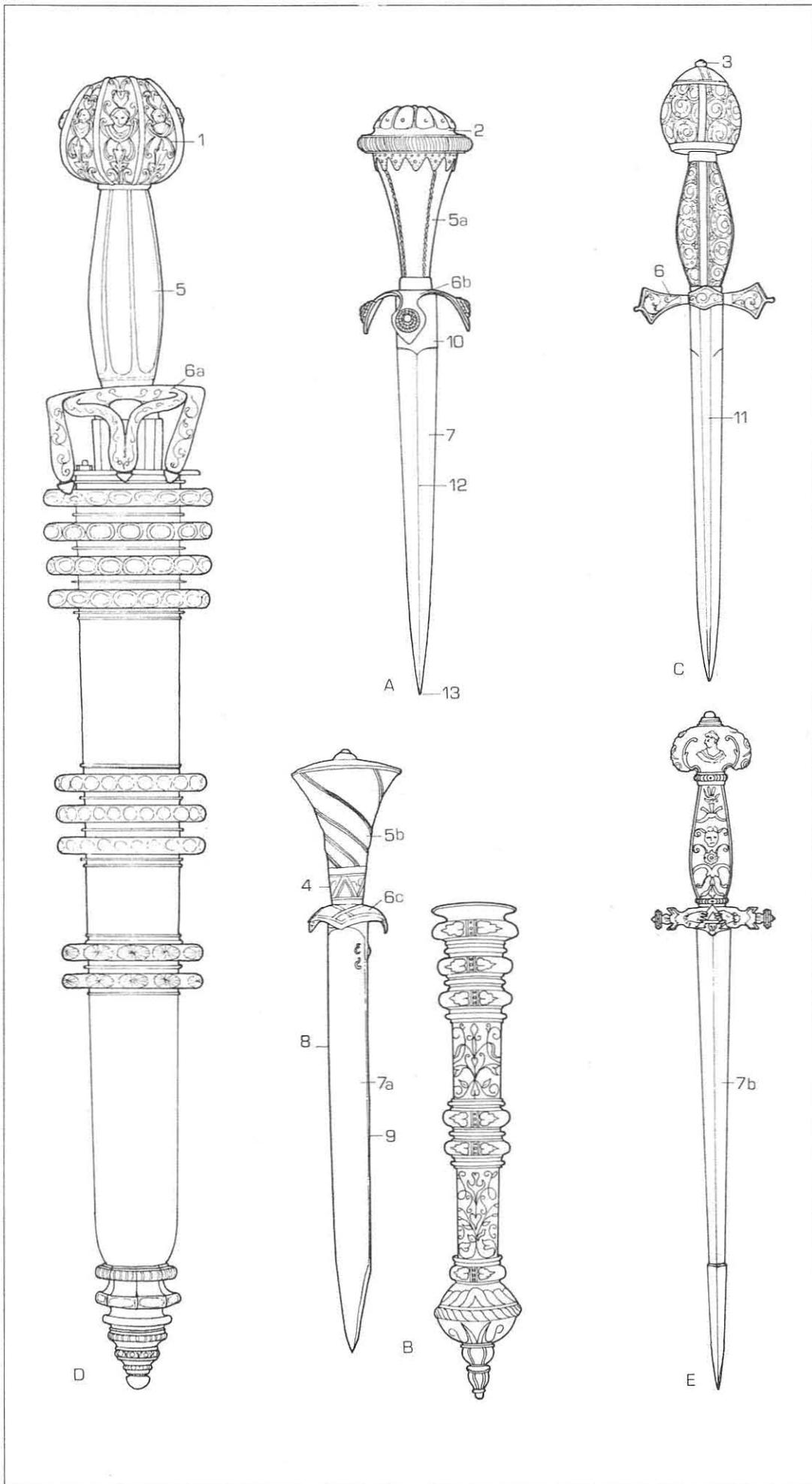
- A. Daga svizzera.
- B. Fodero (diritto e rovescio).
- C. Fodera.
- D. Mensola.
- E. Coltellino.
- F. Puntaruolo.
- 1. Bottone.
- 2. Piastrino.
- 3. Pomo a barretta.
- 4. Guarnizione.
- 5. Impugnatura.
- 6. Elso.
- 7. Lama.

- 8. Marca.
- 9. Bocchetta.
- 10. Mensola.
- 11. Risede per bocchetta.
- 12. Bordo.
- 13. Puntale.
- 14. Passante.
- 15. Fodera.
- 16. Bocca per coltellino e puntaruolo.

- A. Pugnale svizzero.
- B. Daga svizzera.
- C. Dagona svizzera.
- D. Mezza spada svizzera.
- E. Daga svizzera.
- F. Daga svizzera.

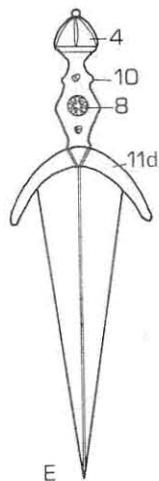
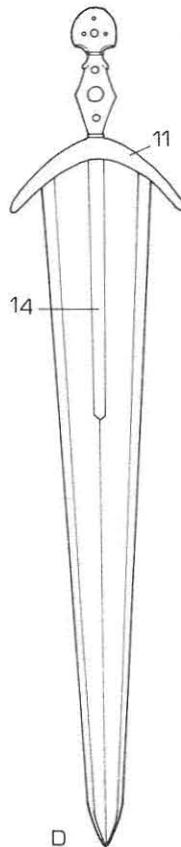
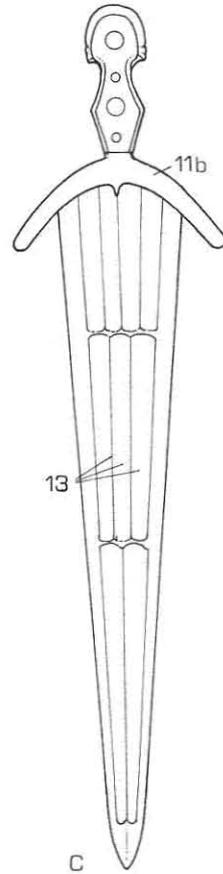
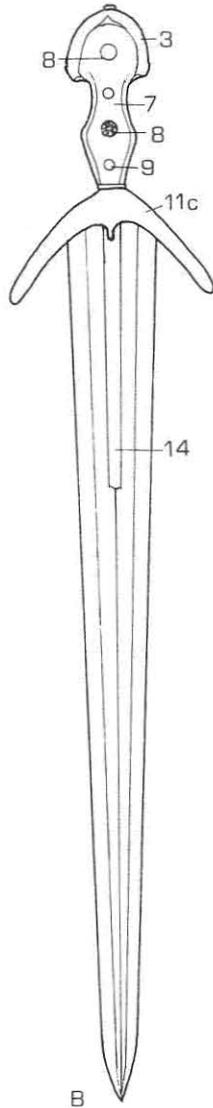
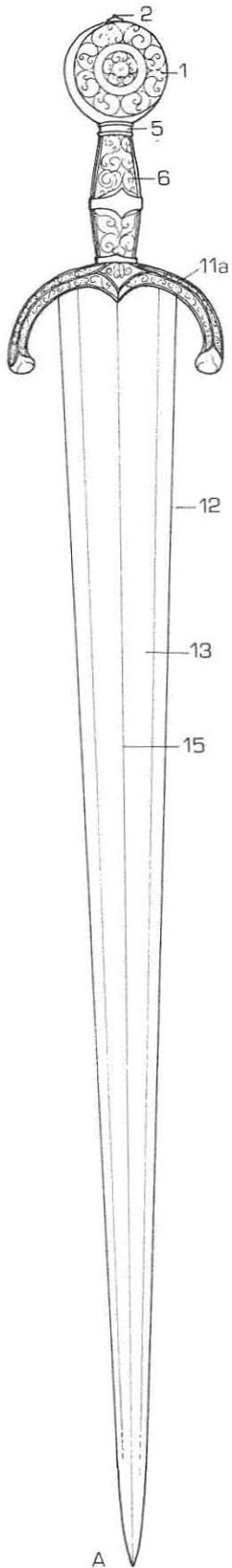


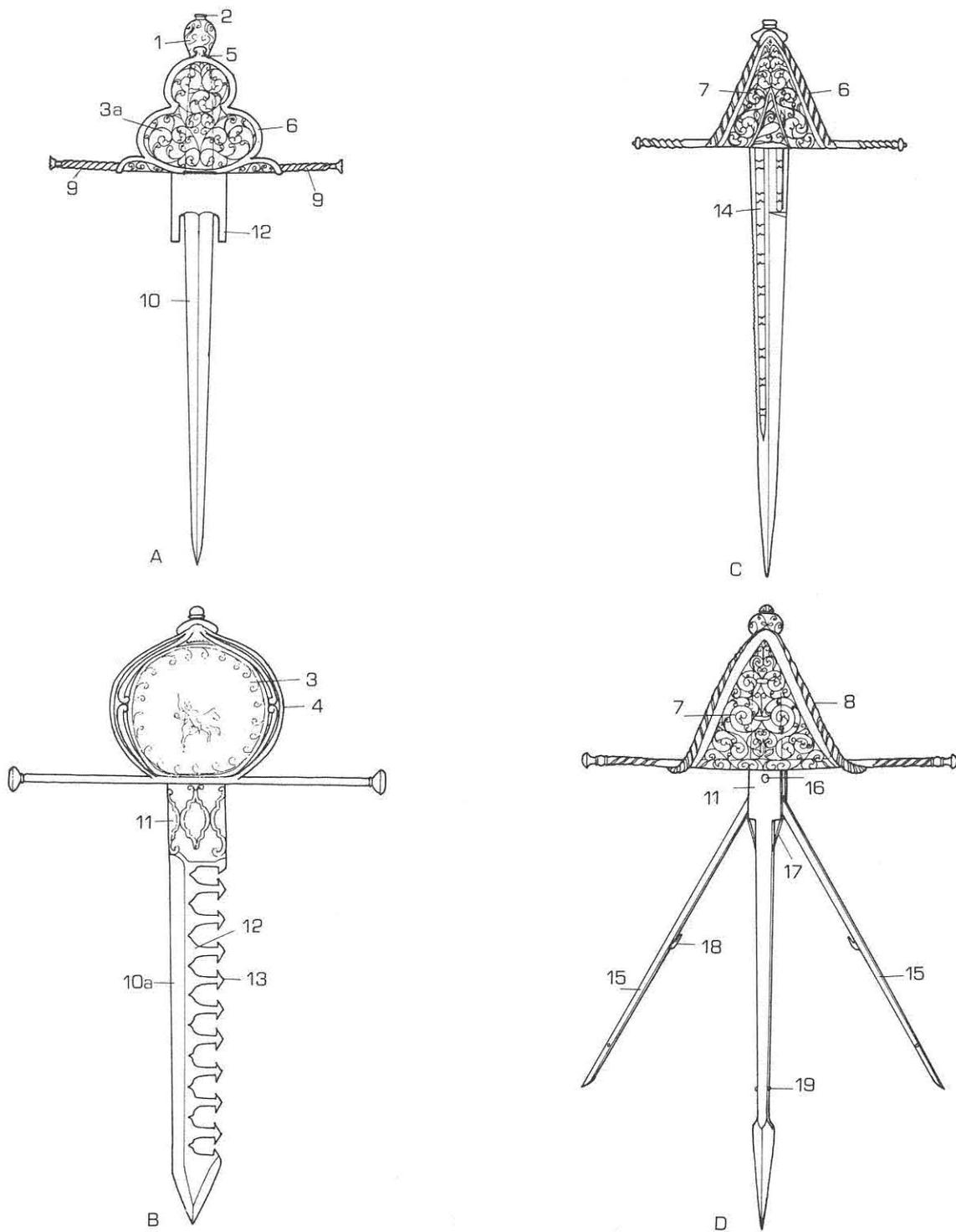
- A. Pugnale da lanzo.
 B. Pugnale da lanzo con fodero.
 C. Pugnale da lanzo.
 D. Pugnale da lanzo con fodero.
 E. Pugnale da lanzo.
1. Pomo.
 2. Cappetta.
 3. Bottone.
 4. Ghiera.
 5. Impugnatura.
 5a. Impugnatura, qui a crescere.
 5b. Impugnatura, qui a crescere tortile.
 6. Elso.
 6a. Elso, qui a tre denti.
 6b. Elso, qui trilobato.
 6c. Elso, qui tricuspido.
 7. Lama.
 7a. Lama, qui ad un filo.
 7b. Lama, qui a sfondagiaco.
 8. Filo.
 9. Dorso.
 10. Tallone.
 11. Sguscio.
 12. Cresta.
 13. Punta.



TAV. 40. CINQUEDEA

- A. Mezza spada a cinquedea.
 B. Dagona a cinquedea.
 C. Cinquedea.
 D. Cinquedea.
 E. Pugnale a cinquedea.
1. Pomo.
 2. Bottone.
 3. Cappello.
 4. Cappetta.
 5. Ghiera.
 6. Impugnatura.
 7. Guanciola.
 8. Rosetta.
 9. Rivettino.
 10. Bugnetta.
 11. Elso.
 - 11a. Elso, qui con bracci bottonati.
 - 11b. Elso, qui cuspidato alla crociera.
 - 11c. Elso, qui picciolato alla crociera.
 - 11d. Elso, qui rintaccato alla crociera.
 12. Lama.
 13. Sgusciatura.
 14. Fettuccia.
 15. Costola.





TAV. 41. DAGHETTA

A. Daghetta d'accompagnò.

B. Daghetta da duello.

C. Daghetta d'accompagnò.

D. Daghetta da duello.

1. Pomo.

2. Bottone.

3. Valva saliente.

3a. Valva saliente, qui a lobi.

4. Ponte.

5. Appendice.

6. Cordone.

7. Vela.

8. Rivetto.

9. Braccio.

10. Lama.

10a. Lama a pettine.

11. Tallone.

12. Dente di presa.

15. Squadrucchia di fermo.

14. Asola di fermo.

15. Seste.

16. Perno delle seste.

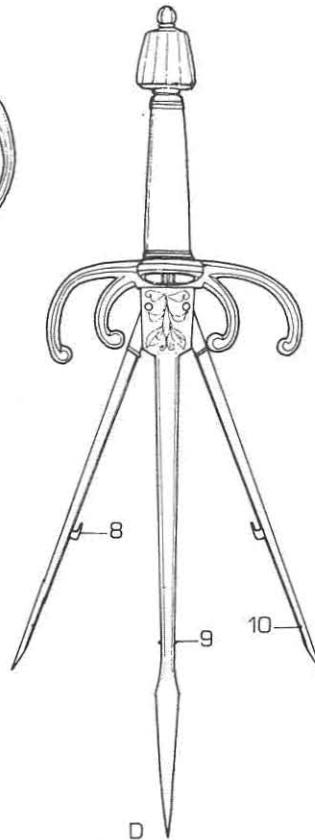
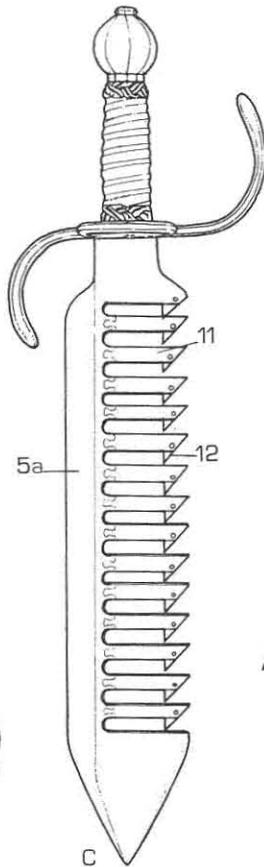
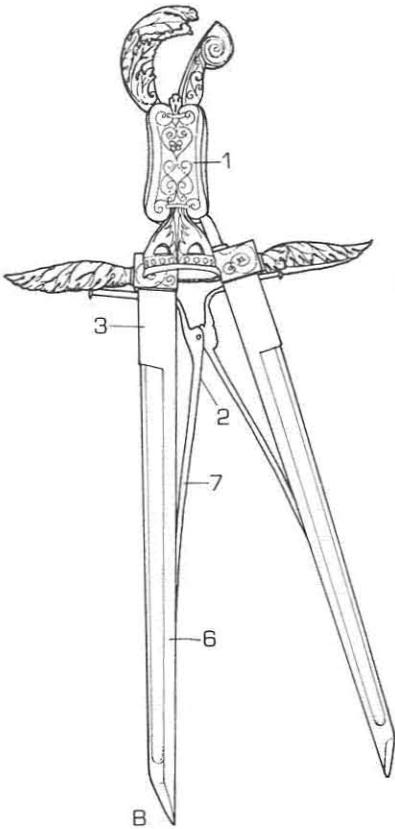
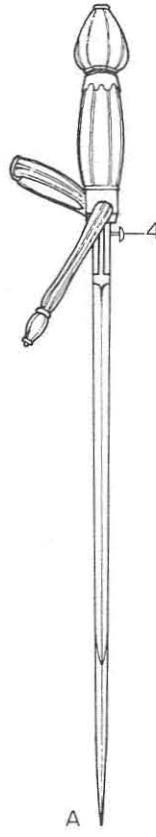
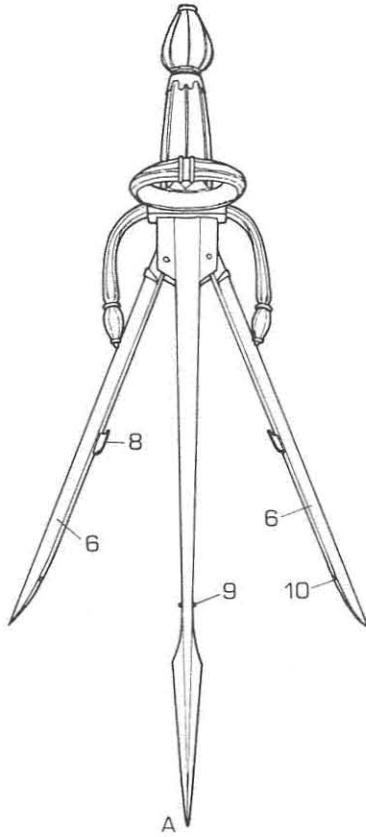
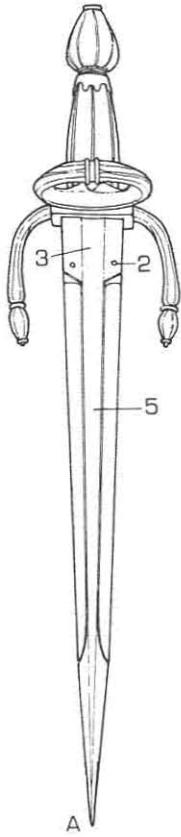
17. Molletta.

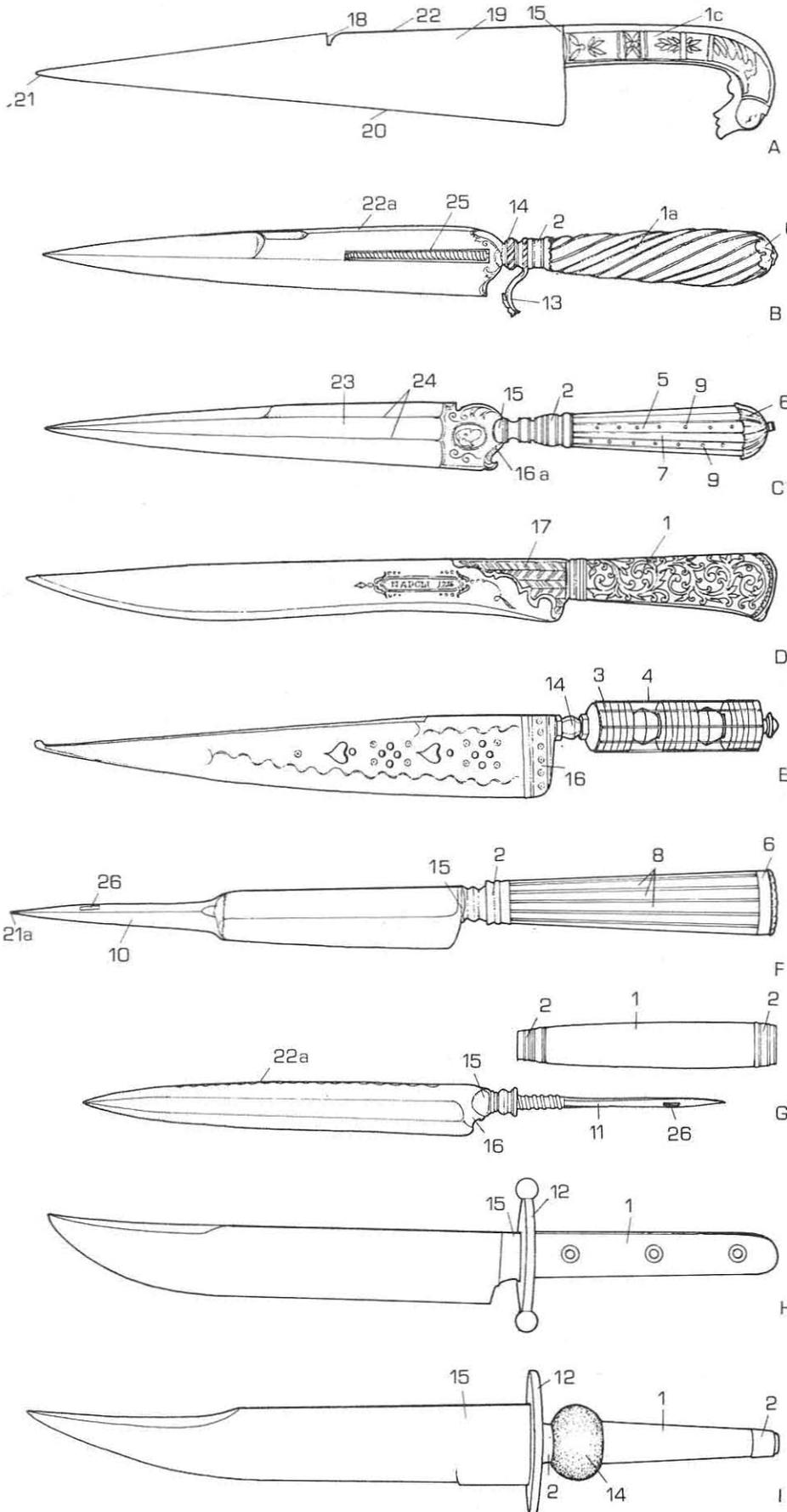
18. Dente di ritegno.

19. Nasello di richiamo.

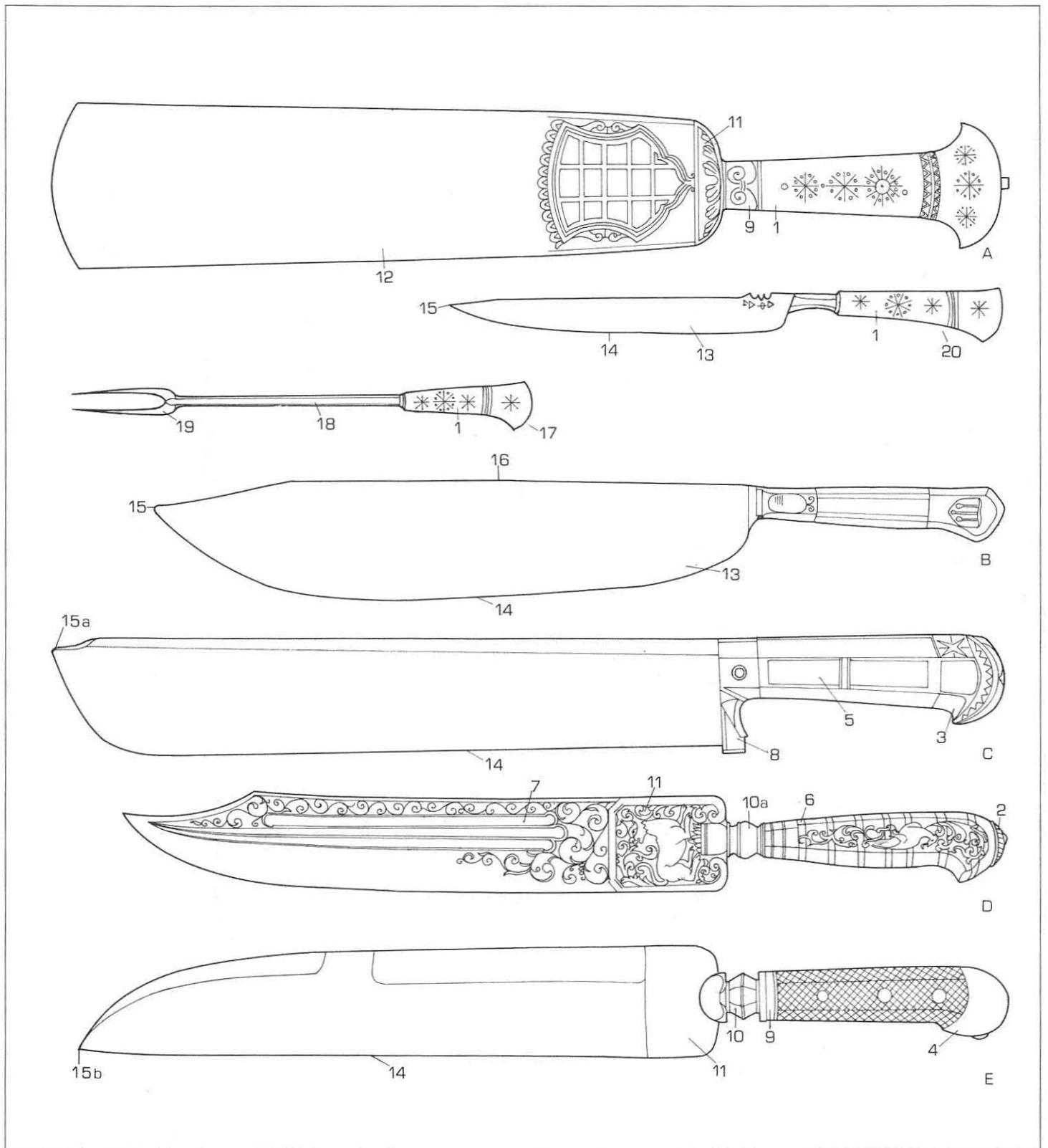
TAV. 42. PUGNALE E DAGHETTA DA DUELLO

- A. Pugnale da duello con lama a seste.
 B. Pugnale a seste.
 C. Daghetta da duello con lama a pettine.
 D. Pugnale da duello con lama a seste.
1. Impugnatura, qui a forbice.
 2. Pernetto.
 3. Tallone.
 4. Bottone di scatto.
 5. Lama.
 - 5a. Lama a pettine.
 6. Seste.
 7. Molla.
 8. Dente di ritegno.
 9. Nasello di richiamo.
 10. Foro per il nasello.
 11. Dente di presa.
 12. Squadrucchia mobile.





- A. Coltello siciliano.
- B. Coltello genovese.
- C. Coltello toscano.
- D. Coltello napoletano all'orientale.
- E. Coltello spagnolo.
- F. Coltello passacorda.
- G. Coltello passacorda.
- H. Coltello all'americana.
- I. Coltello baionetta.
- 1. Manico.
- 1a. Manico, qui tortile.
- 1b. Manico, qui placcato.
- 1c. Manico, qui ricurvo placcato.
- 2. Ghiera.
- 3. Dischetto.
- 4. Listello.
- 5. Lista.
- 6. Cappellotto.
- 7. Cannellini.
- 8. Cannelli.
- 9. Puntina.
- 10. Passacorda.
- 11. Stelo del passacorda.
- 12. Elso.
- 13. Elsetto.
- 14. Nodo.
- 15. Tallone.
- 16. Base.
- 16a. Base arricciolata.
- 17. Placchetta all'orientale.
- 18. Intaccatura.
- 19. Lama.
- 20. Filo.
- 21. Punta.
- 21a. Punta a brocco.
- 22. Dorso.
- 22a. Dorso, qui nervato.
- 23. Sgusciatura.
- 24. Cresta.
- 25. Asola.
- 26. Cruna.



TAV. 44. COLTELLA E SPATOLA DA ASSAGGIO

A. Spatola da assaggio con forchetto e coltello.

B. Coltella.

C. Coltella.

D. Coltella da caccia.

E. Coltella da caccia.

1. Manico.

2. Cappello.

3. Becchetto.

4. Lobo.

5. Placchetta.

6. Dischetto.

7. Canale.

8. Elsetto.

9. Ghiera.

10. Nodo.

10a. Nodo a cuscino.

11. Tallone.

12. Stecca.

13. Lama.

14. Filo.

15. Punta.

15a. Punta, qui sollevata.

15b. Punta, qui abbassata.

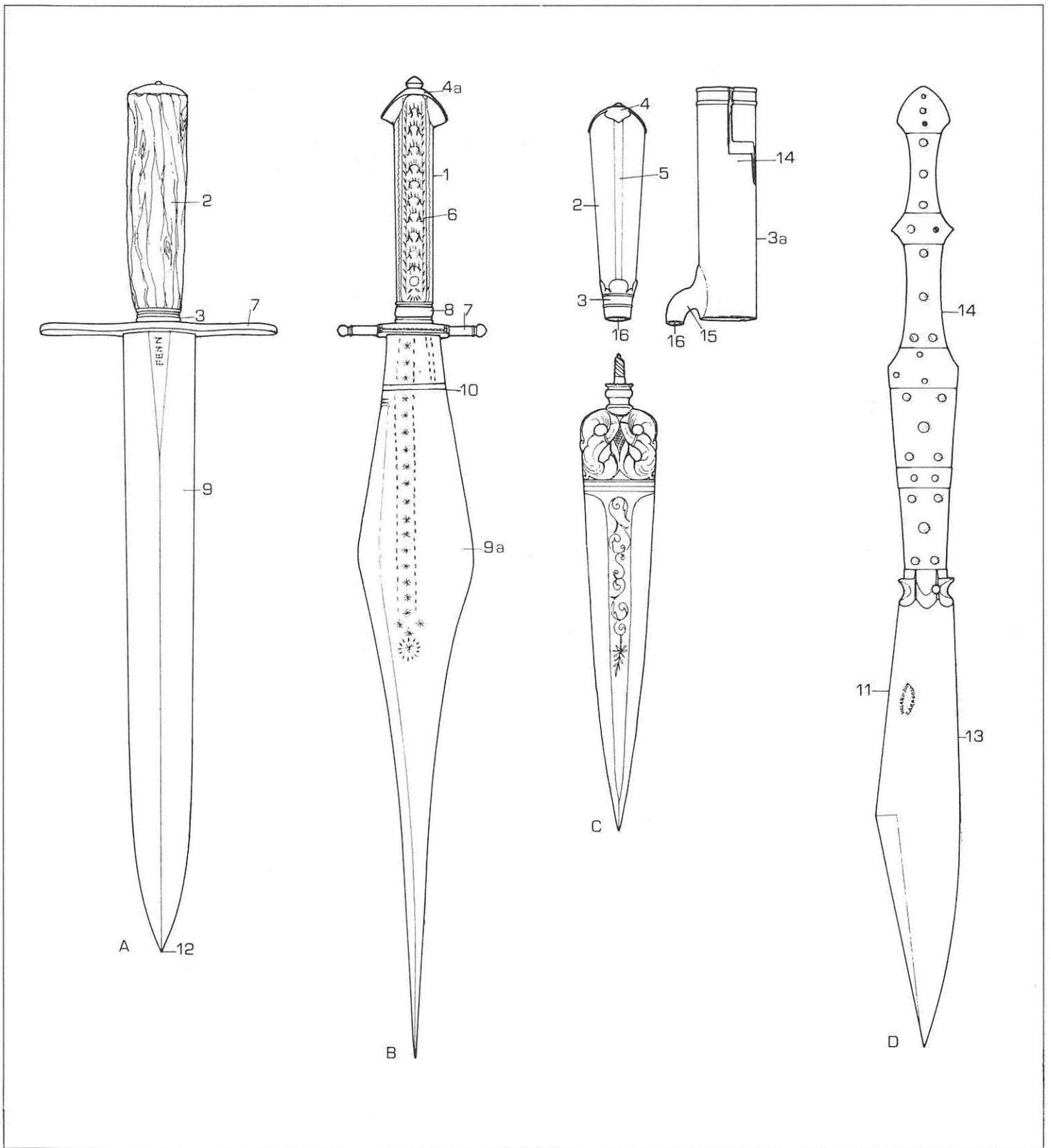
16. Dorso.

17. Forchetto.

18. Collo.

19. Rebbio.

20. Coltello.



TAV. 45. PUGNALE DA CACCIA

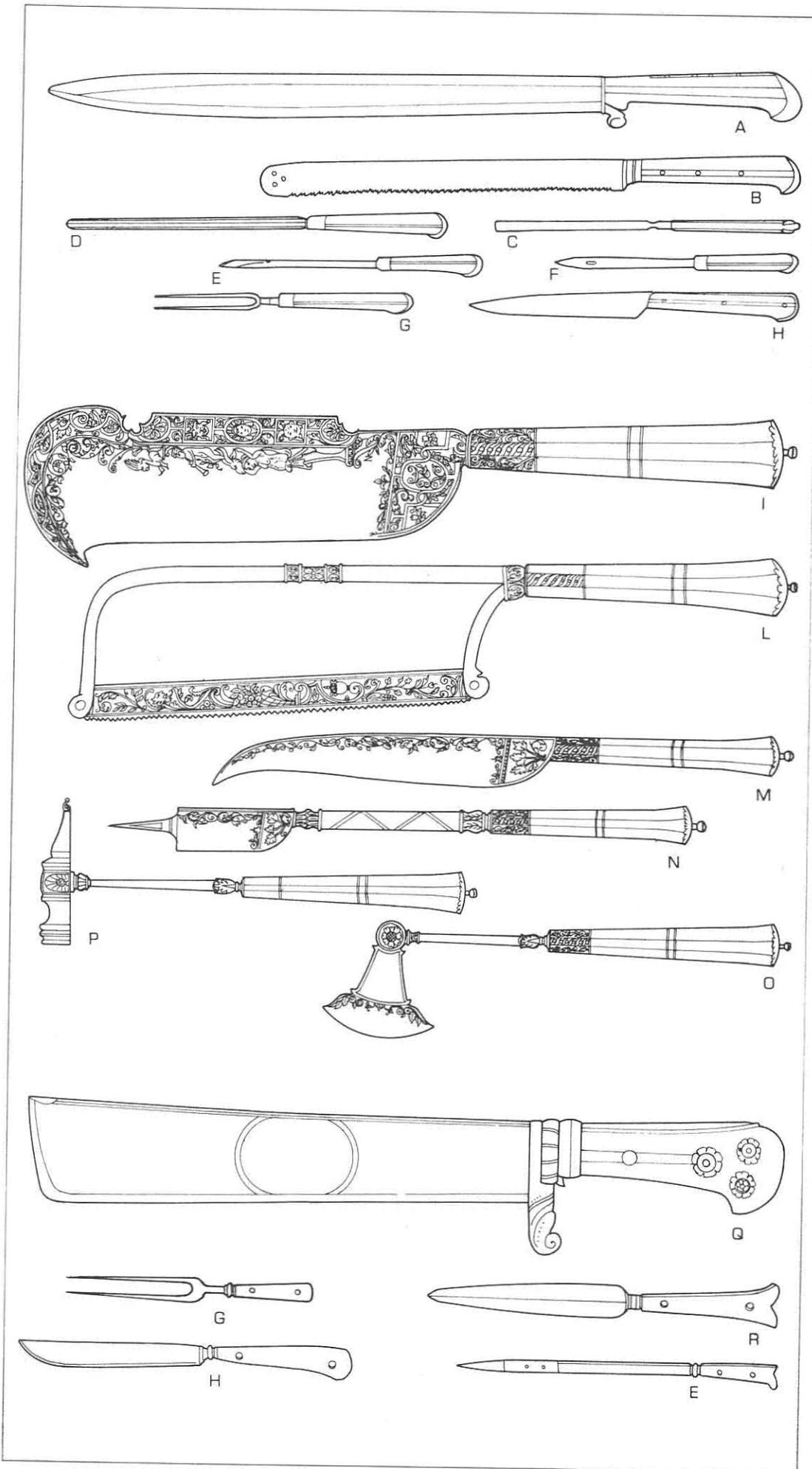
A. Pugnale da caccia.
 B. Pugnale sardo.
 C. Pugnale e baionetta.
 D. Navaja.

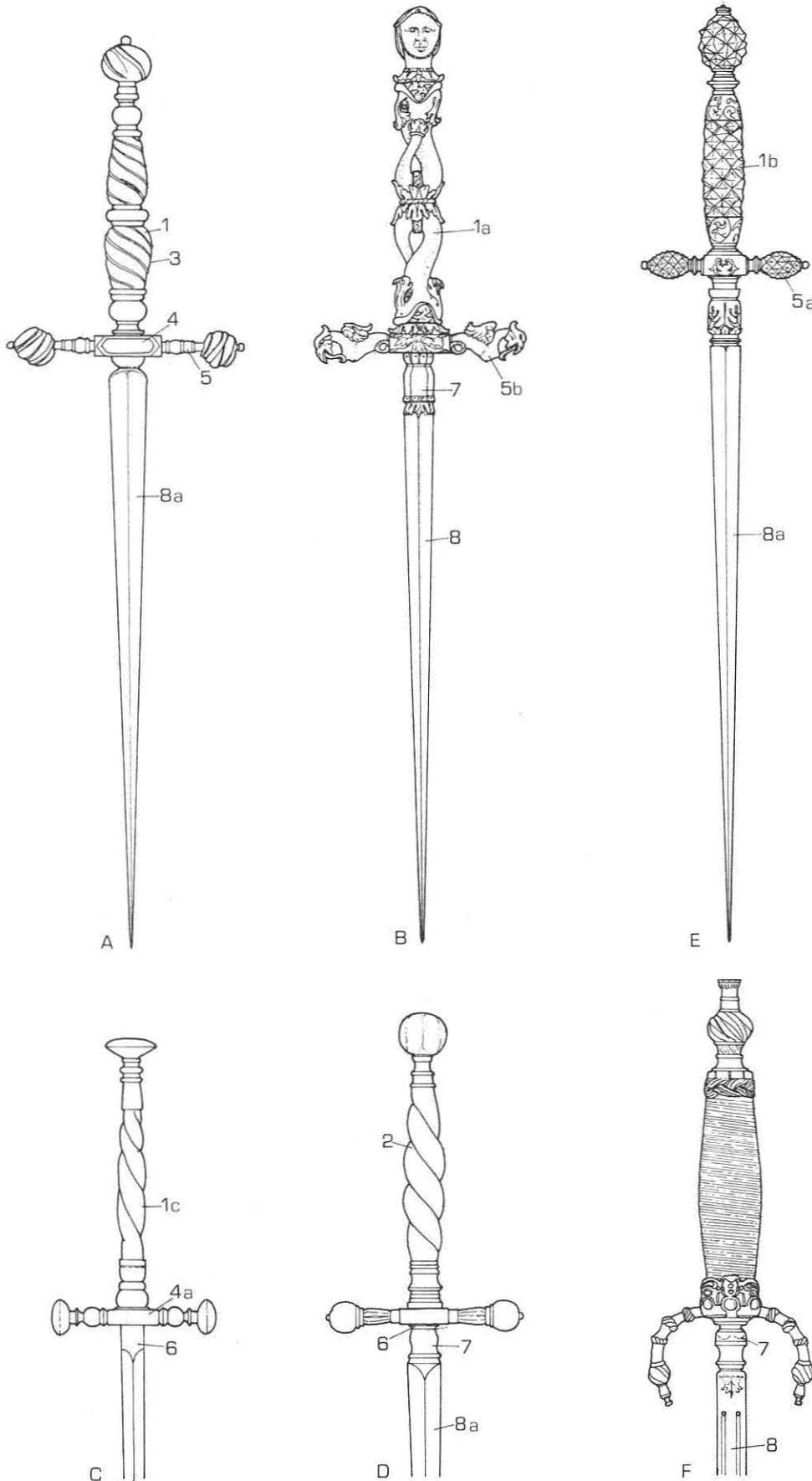
1. Impugnatura.
 2. Manico.
 3. Ghiera.
 3a. Ghiera d'innesto.
 4. Cappello.
 4a. Cappello, qui aggettante.
 5. Listello.
 6. Lista.
 7. Elso.

8. Nodo.
 9. Lama.
 9a. Lama, qui finita a stile.
 10. Tallone.
 11. Dorso.
 12. Punta.
 13. Filo.
 14. Spacco.
 15. Gomito.
 16. Impanatura.

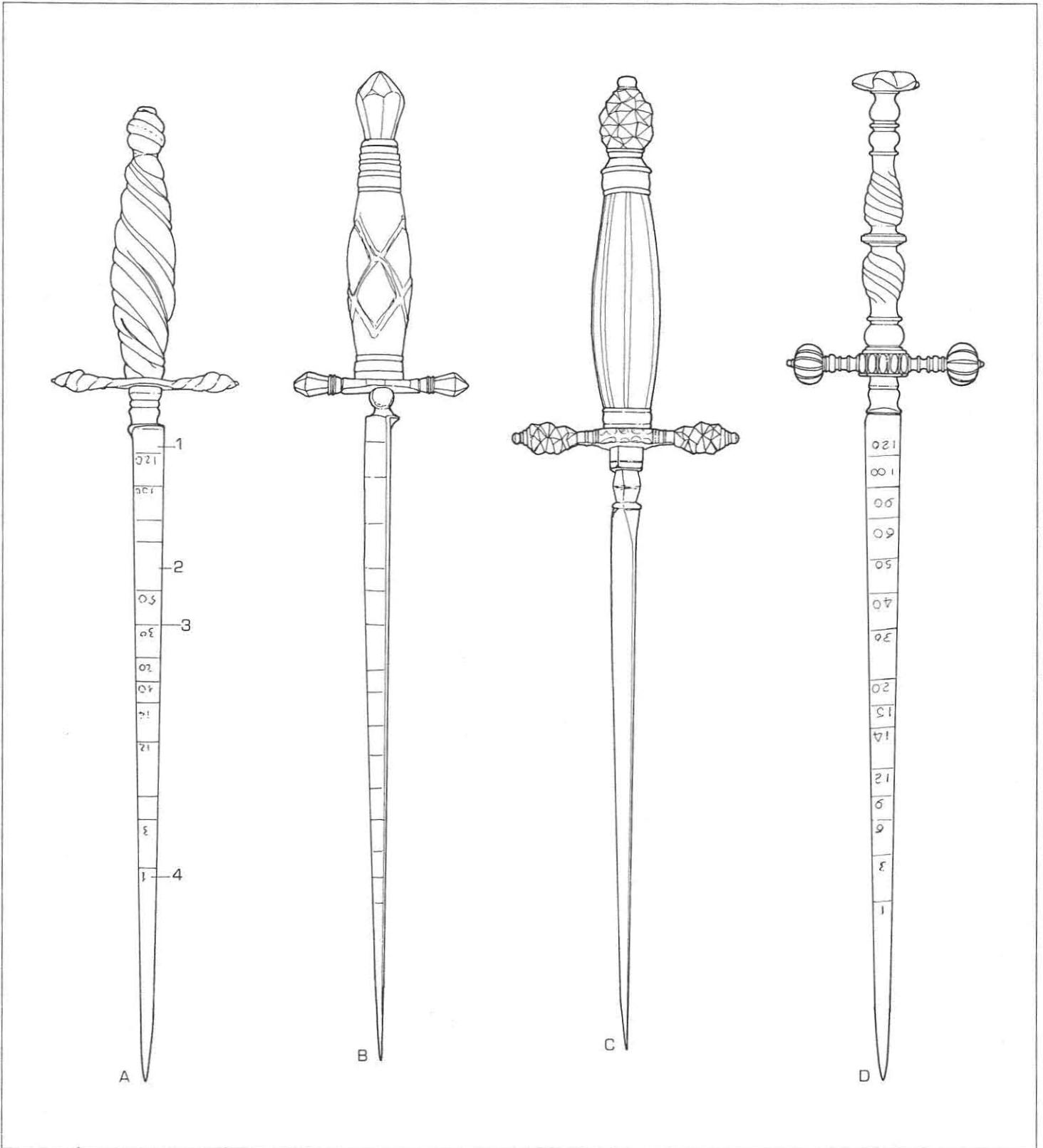
TAV. 46. SERVIZIO DA CACCIA

- A. Coltello mastro.
- B. Gattuccio.
- C. Coltello a scalpello.
- D. Acciarino da filo.
- E. Puntaruolo a succhiello.
- F. Passacorda.
- G. Forchetto.
- H. Coltello.
- I. Coltella da smembrare.
- L. Seghetto.
- M. Coltello nervino.
- N. Raschino con puntaruolo.
- O. Accetta da caccia.
- P. Mazzuolo.
- Q. Coltella.
- R. Coltello da raschiare, qui a doppio filo.





- A. Stile.
 B. Stile.
 C. Stiletto.
 D. Stiletto.
 E. Stile.
 F. Stile.
1. Impugnatura, qui a balaastro tortile.
 1a. Impugnatura, qui a delfini intrecciati.
 1b. Impugnatura, qui messa a diamanti.
 1c. Impugnatura, qui tortile.
 2. Gola.
 3. Cresta.
 4. Massello.
 4a. Massello, qui ovato.
 5. Braccio, qui con pigna a tortiglione.
 5a. Braccio, qui con pigna a diamante.
 5b. Braccio, qui zoomorfo.
 6. Tallone.
 7. Nodo.
 8. Lama.
 8a. Lama, qui a sezione triangolare.



TAV. 48. CENTOVENTI

A. Centoventi.

B. Centoventi.

C. Centoventi.

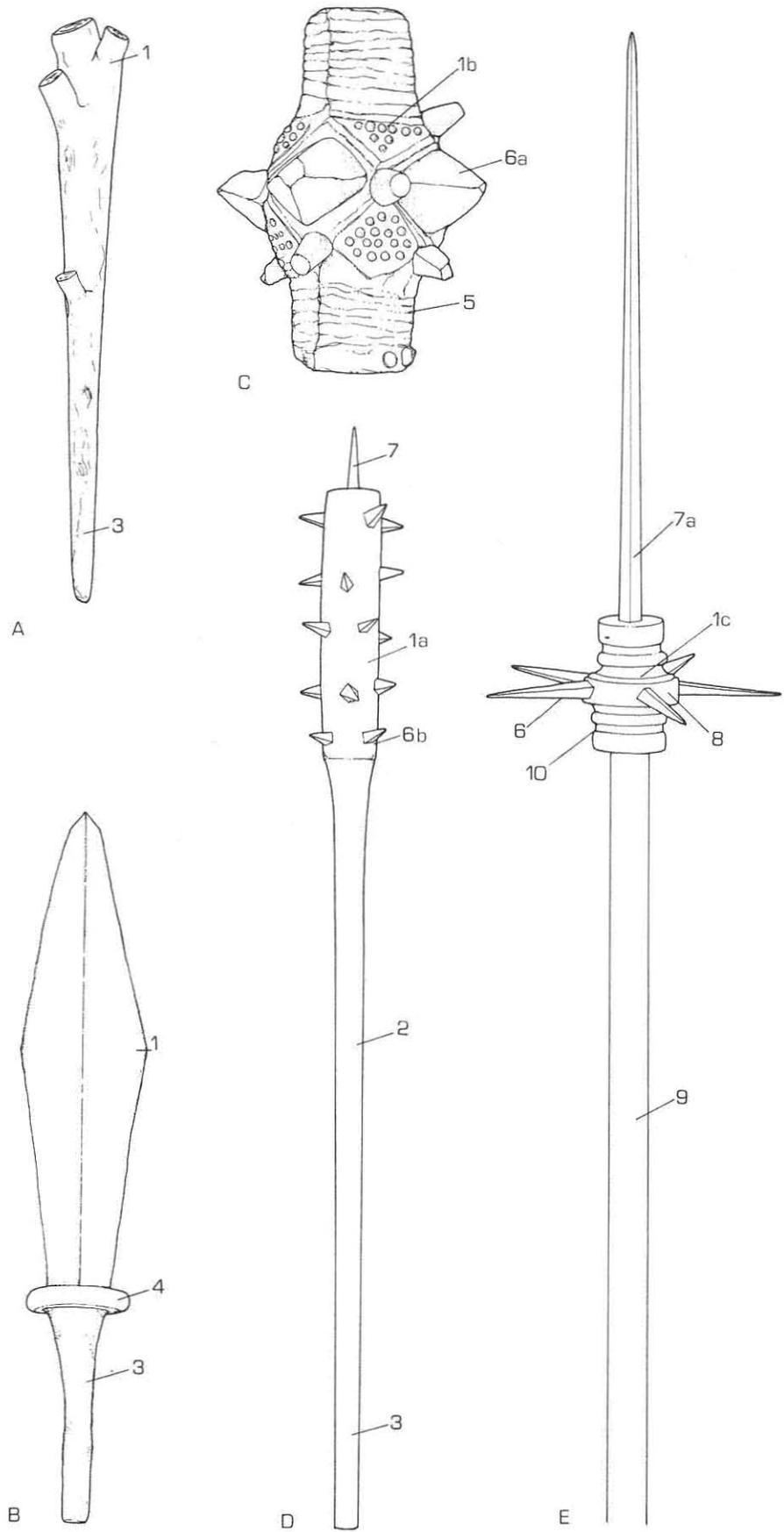
D. Centoventi.

1. Lama, qui a sezione triangolare.

2. Scala graduata.

3. Tacca.

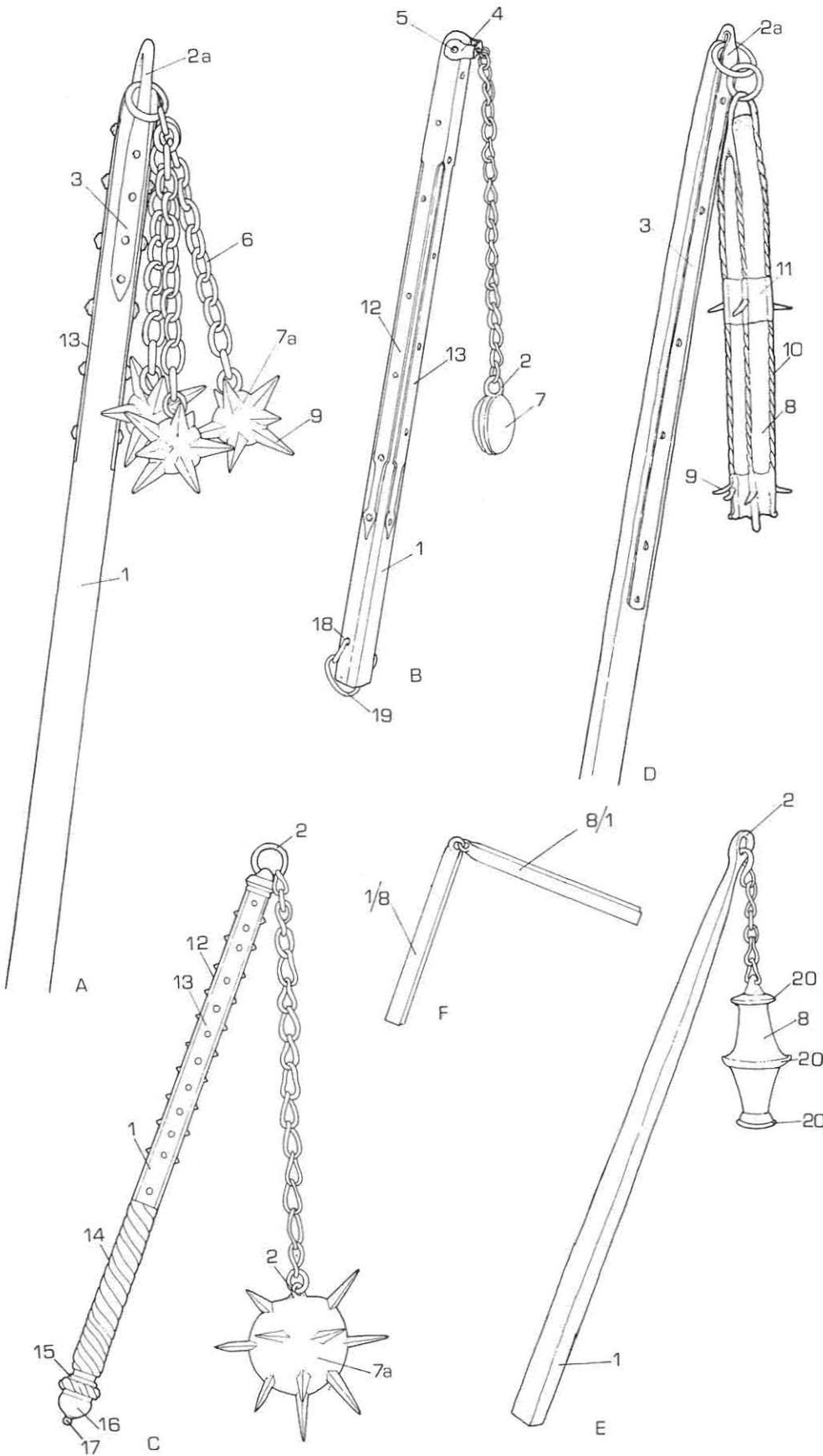
4. Numero.



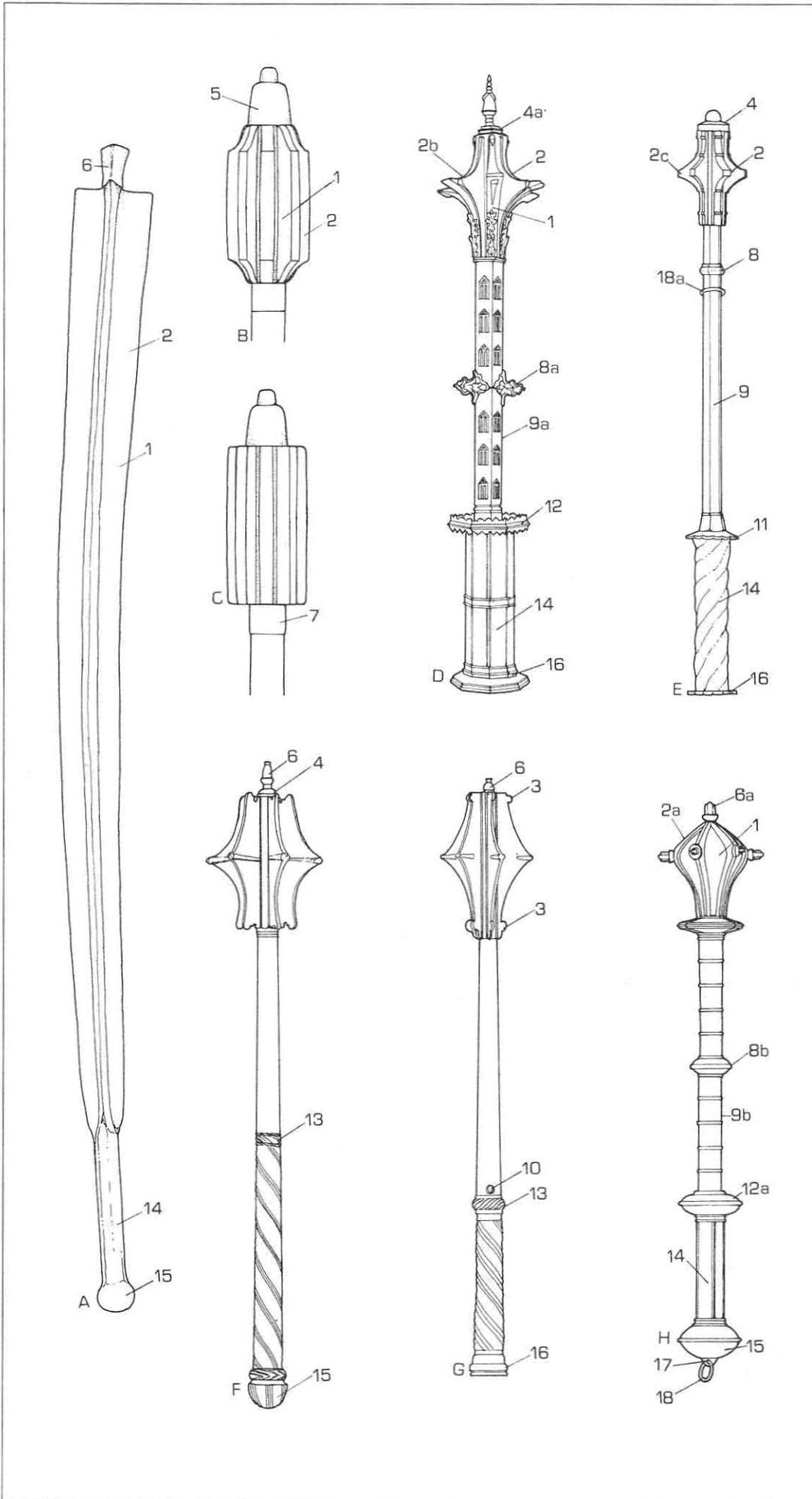
- A. Clava.
 B. Mazza da torneo.
 C. Testa di mazza.
 D. Mazza ferrata.
 E. Morgenstern.
1. Testa.
 - 1a. Testa, qui a cilindro.
 - 1b. Testa, qui di getto in bronzo.
 - 1c. Testa, qui tornita ad anelli.
 2. Fusto.
 3. Impugnatura.
 4. Salvamano.
 5. Collo.
 6. Brocco.
 - 6a. Brocco, qui a diamante.
 - 6b. Brocco, qui a chiodo.
 7. Cuspide, qui a brocco.
 - 7a. Cuspide, qui a lama.
 8. Ghiera.
 9. Manico.
 10. Gola.

TAV. 50. MAZZAFRUSTO E TREBBIO

- A. Mazzafrusto da piede.
- B. Mazzafrusto da cavallo.
- C. Mazzafrusto da cavallo.
- D. Trebbio da piede.
- E. Trebbio da cavallo.
- F. Trebbio.
- 1. Manufano.
- 2. Occhio.
- 2a. Occhio a staffa.
- 3. Branca.
- 4. Staffa snodata.
- 5. Perno della staffa.
- 6. Catena.
- 7. Palla.
- 7a. Palla ferrata.
- 8. Vetta.
- 9. Brocco.
- 10. Paraspigolo.
- 11. Ghiera.
- 12. Bandella.
- 13. Controbandella.
- 14. Impugnatura.
- 15. Colletto.
- 16. Pomolo.
- 17. Bottone.
- 18. Foro per il laccio.
- 19. Laccio.
- 20. Oggetto, qui anulare.



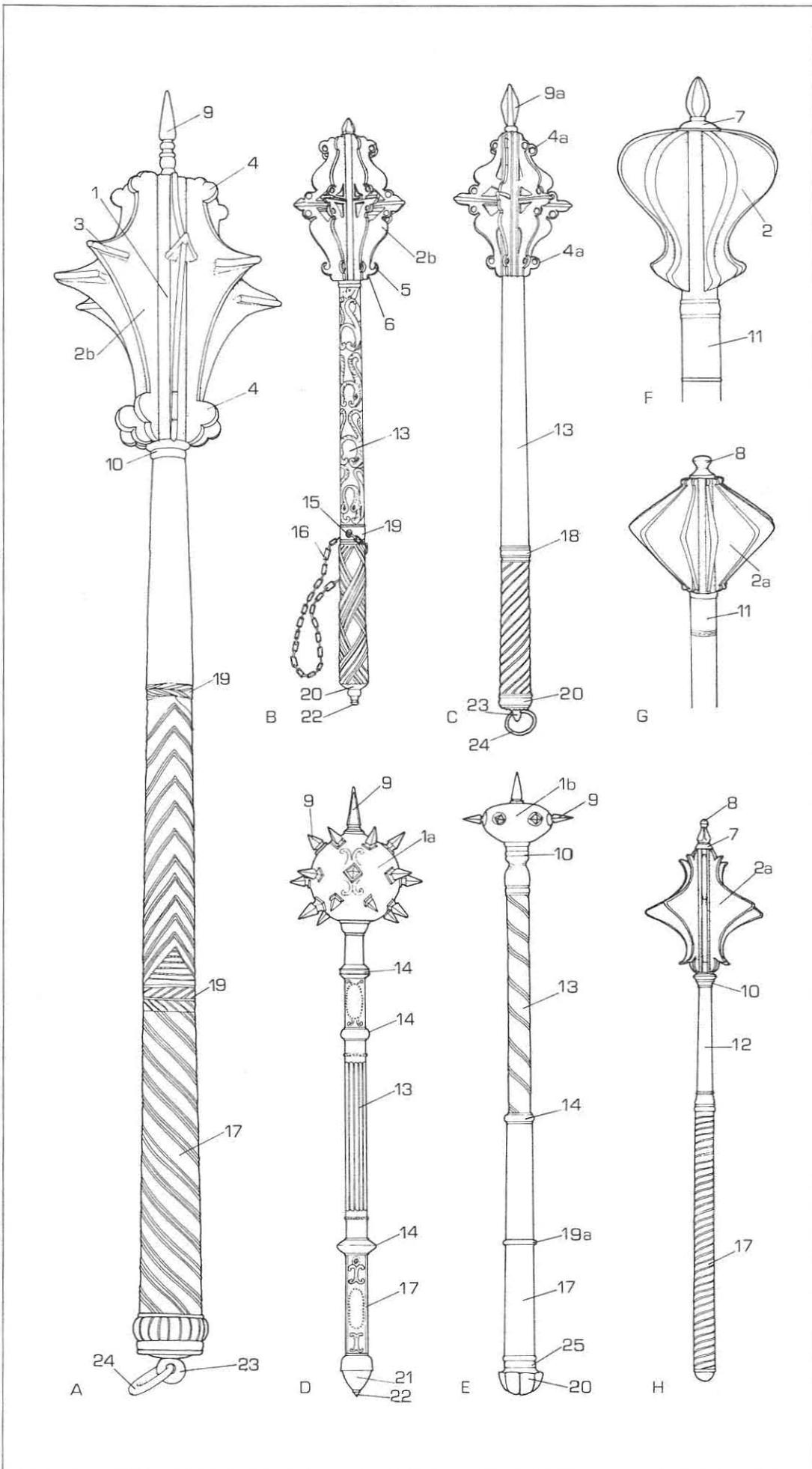
TAV. 51. MAZZA D'ARME



- A. Mazza d'arme all'italiana.
 B. Testa di mazza d'arme all'italiana.
 C. Testa di mazza d'arme.
 D. Scettro a mazza d'arme.
 E. Mazza d'arme.
 F. Mazza d'arme.
 G. Mazza d'arme.
 H. Mazza d'arme da comparsa, qui alla burgunda.
1. Testa.
 2. Costa.
 - 2a. Profilatura a costa.
 - 2b. Costa a cuspidi, qui con ringrosso a scalpello.
 - 2c. Costa a cuspidi, qui con ringrosso a diamante.
 3. Lobo.
 4. Calotta.
 - 4a. Calotta, qui scalinata con pinnacolo.
 5. Cappellotto, qui a monte con bottone.
 6. Bottoncino.
 - 6a. Bottoncino, qui a ghianda.
 7. Collo.
 8. Nodo.
 - 8a. Nodo, qui a giorno.
 - 8b. Nodo, qui a cuscino.
 9. Fusto.
 - 9a. Fusto, qui a motivi architettonici.
 - 9b. Fusto, qui ad anelli.
 10. Foro per il laccio.
 11. Rondella.
 12. Disco.
 - 12a. Disco, qui gonfio.
 13. Cornice.
 14. Impugnatura.
 15. Pomolo.
 16. Zoccolo.
 17. Occhio della campanella.
 18. Campanella.
 - 18a. Campanella a scorrere.

TAV. 52. MAZZA D'ARME E MAZZA

- A. Mazza d'arme.
 B. Mazza d'arme.
 C. Mazza d'arme.
 D. Mazza d'arme da comparsa all'italiana.
 E. Mazza d'arme da comparsa all'orientale.
 F. Testa di mazza d'arme all'orientale.
 G. Testa di mazza d'arme.
 H. Mazza.
1. Testa, qui a coste.
 - 1a. Testa, qui a sfera.
 - 1b. Testa, qui a cipolla.
 2. Costa.
 - 2a. Costa, qui a cuspide.
 - 2b. Costa, qui a cuspide con rinforzi.
 3. Rinforzo.
 4. Lobo.
 - 4a. Lobo, qui sfiorato.
 5. Becco.
 6. Scalino.
 7. Calotta.
 8. Bottoncino.
 9. Brocco.
 - 9a. Brocco, qui con sezione a croce.
 10. Collarino.
 11. Collo.
 12. Gorbia.
 13. Fusto.
 14. Nodo.
 15. Foro per il laccio.
 16. Catenella.
 17. Impugnatura.
 18. Anellatura.
 19. Cornice.
 - 19a. Cornice, qui ad anello.
 20. Cappellotto.
 21. Pomolo.
 22. Bottone.
 23. Occhio della campanella.
 24. Campanella.
 25. Colletto, qui anellato.



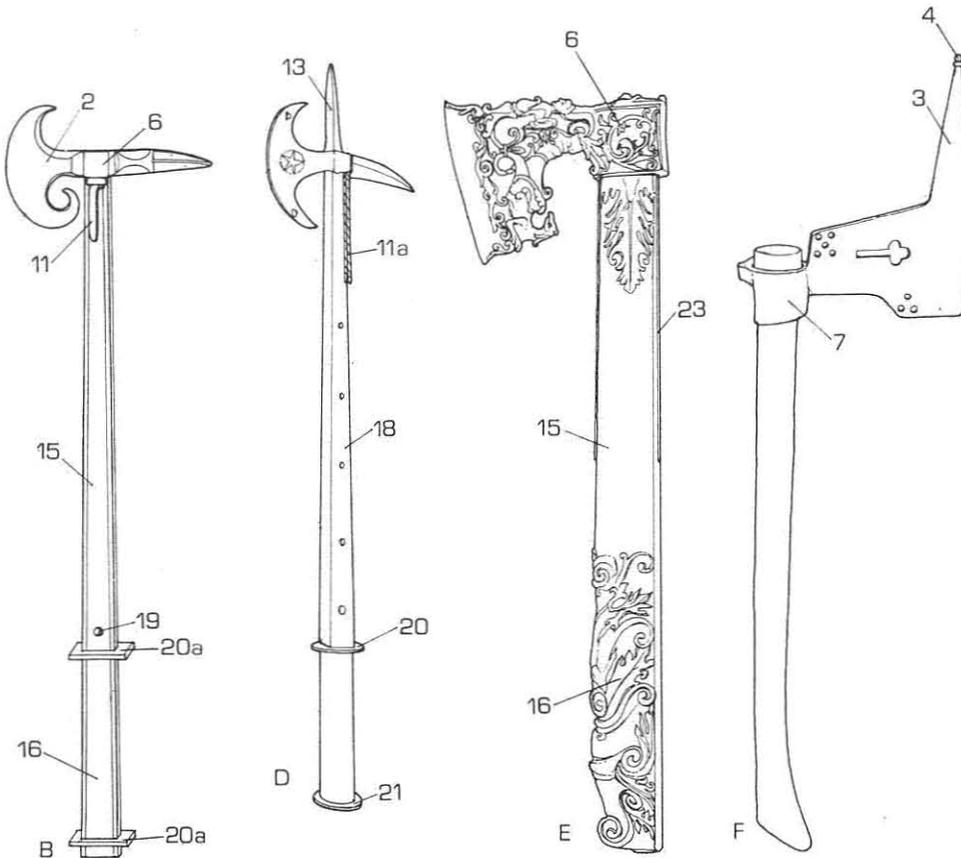
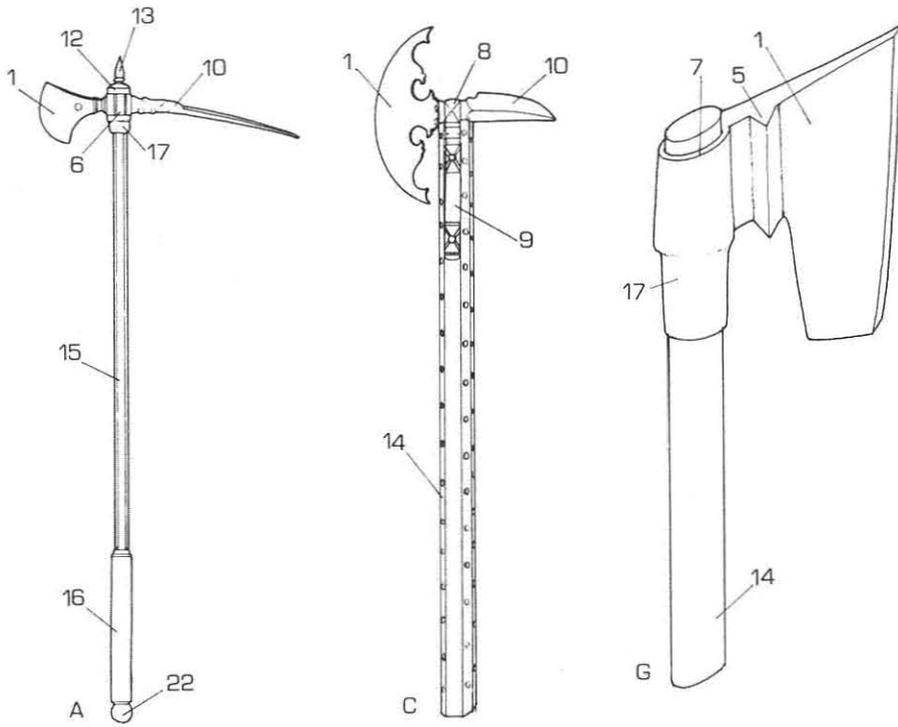


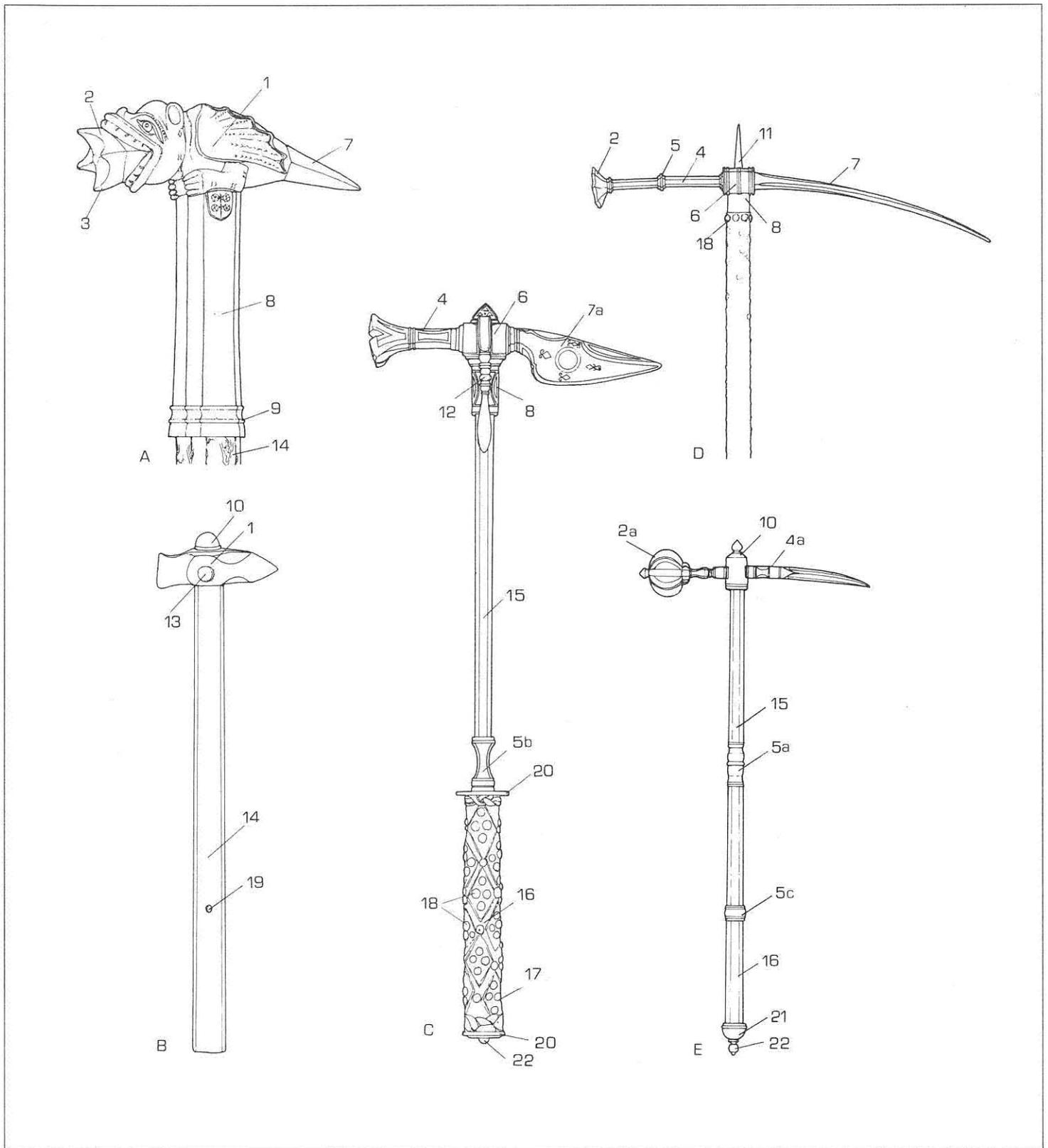
TAV. 53. SCURE

- A. Francisca.
- B. Scure vichinga.
- C. Scure.
- D. Scure da torneo.
- E. Scure.
- F. Scure.
- G. Berdica.
- H. Berdica.
- 1. Scure.
- 2. Collo della scure.
- 3. Dorso.
- 4. Filo.
- 5. Gorbia.

- 5a. Gorbia, qui aperta.
- 6. Blocchetto.
- 7. Occhio.
- 8. Spalla di rinforzo.
- 9. Bocca.
- 10. Dente.
- 11. Manico.
- 12. Impugnatura, qui terminata appuntata.
- 13. Bandelle.
- 14. Controbandelle.
- 15. Ghiera.
- 16. Legatura.

- A. Accetta.
- B. Accetta.
- C. Scure d'arme.
- D. Scure d'arme.
- E. Accetta alla siciliana.
- F. Steigerhacke.
- G. Scure da guastatore.
- 1. Scure.
- 2. Collo della scure.
- 3. Cuspide della scure.
- 4. Bottoncino.
- 5. Cresta.
- 6. Blocchetto.
- 7. Occhio.
- 8. Staffa.
- 9. Branche.
- 10. Penna.
- 11. Gancio, qui piatto.
- 11a. Gancio, qui a fingere tortiglione.
- 12. Calotta.
- 13. Brocco.
- 14. Manico.
- 15. Fusto.
- 16. Impugnatura.
- 17. Collare.
- 18. Bandelle.
- 19. Foro per il laccio.
- 20. Disco.
- 20a. Disco, qui quadro.
- 21. Zoccolo.
- 22. Pomolo.
- 23. Falsa bandella.



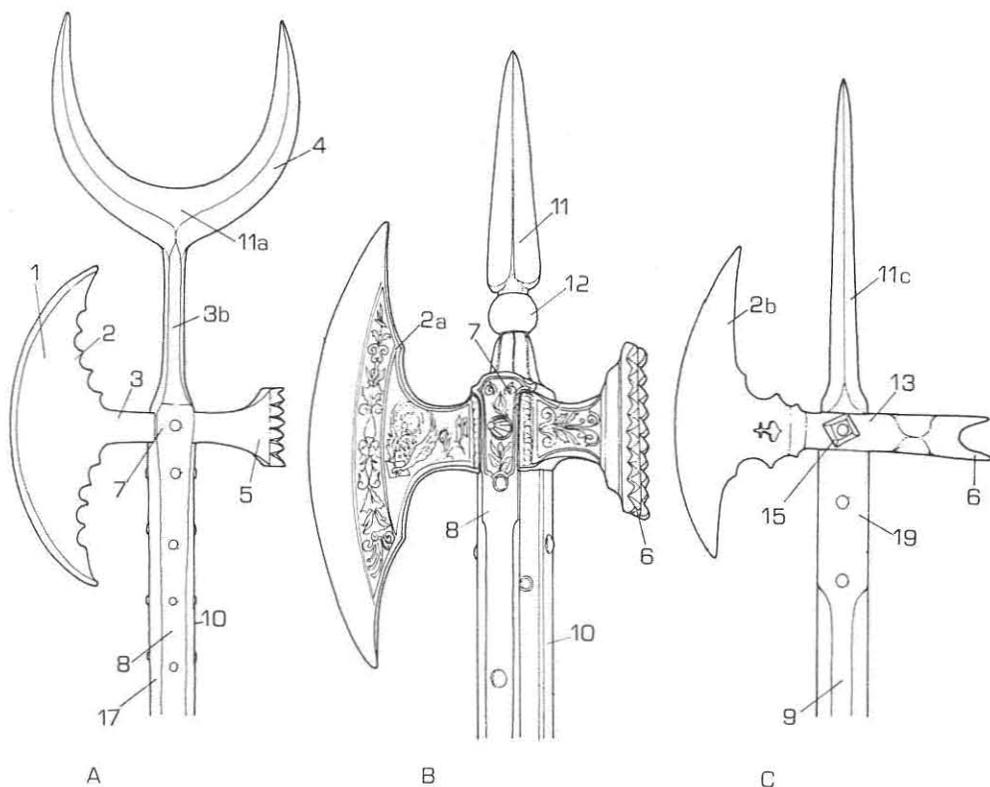


TAV. 55. MARTELLI D'ARME

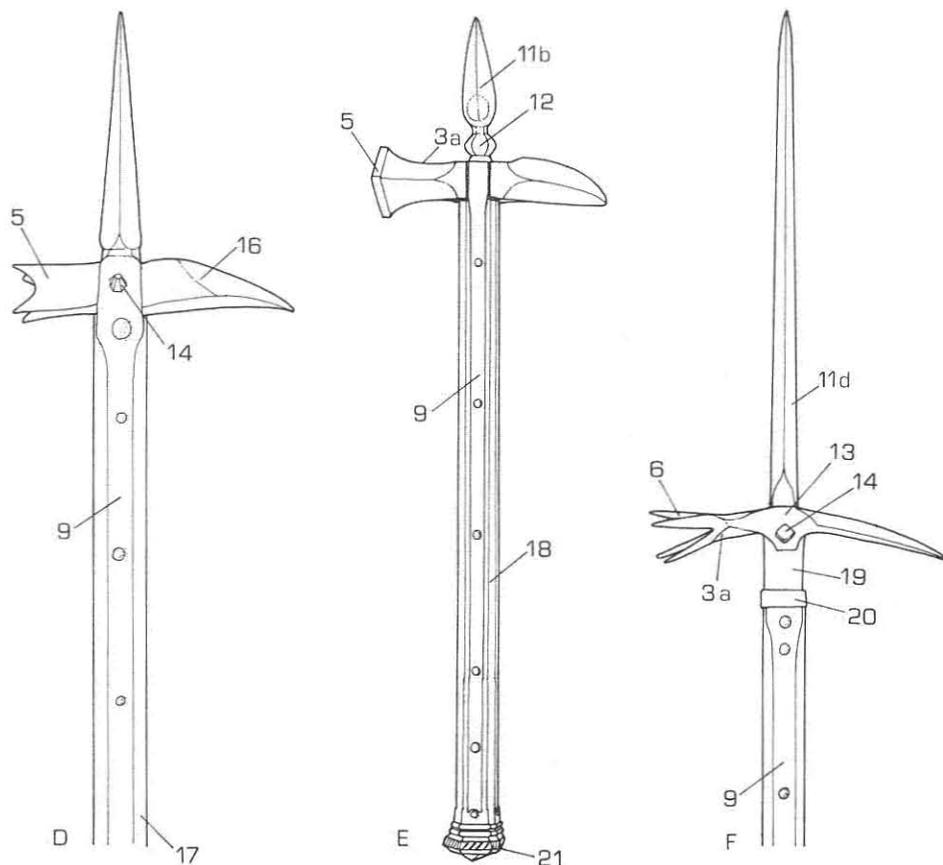
- A. Martello d'arme.
- B. Martello d'arme.
- C. Martello d'arme.
- D. Martello d'arme alla unghiera.
- E. Martello d'arme alla polacca.
- 1. Testa.
- 2. Bocca.
- 2a. Bocca, qui a lanterna.
- 3. Dente.
- 4. Collo della bocca.
- 4a. Collo della penna.
- 5. Nodo.
- 5a. Nodo, qui a balaustro.

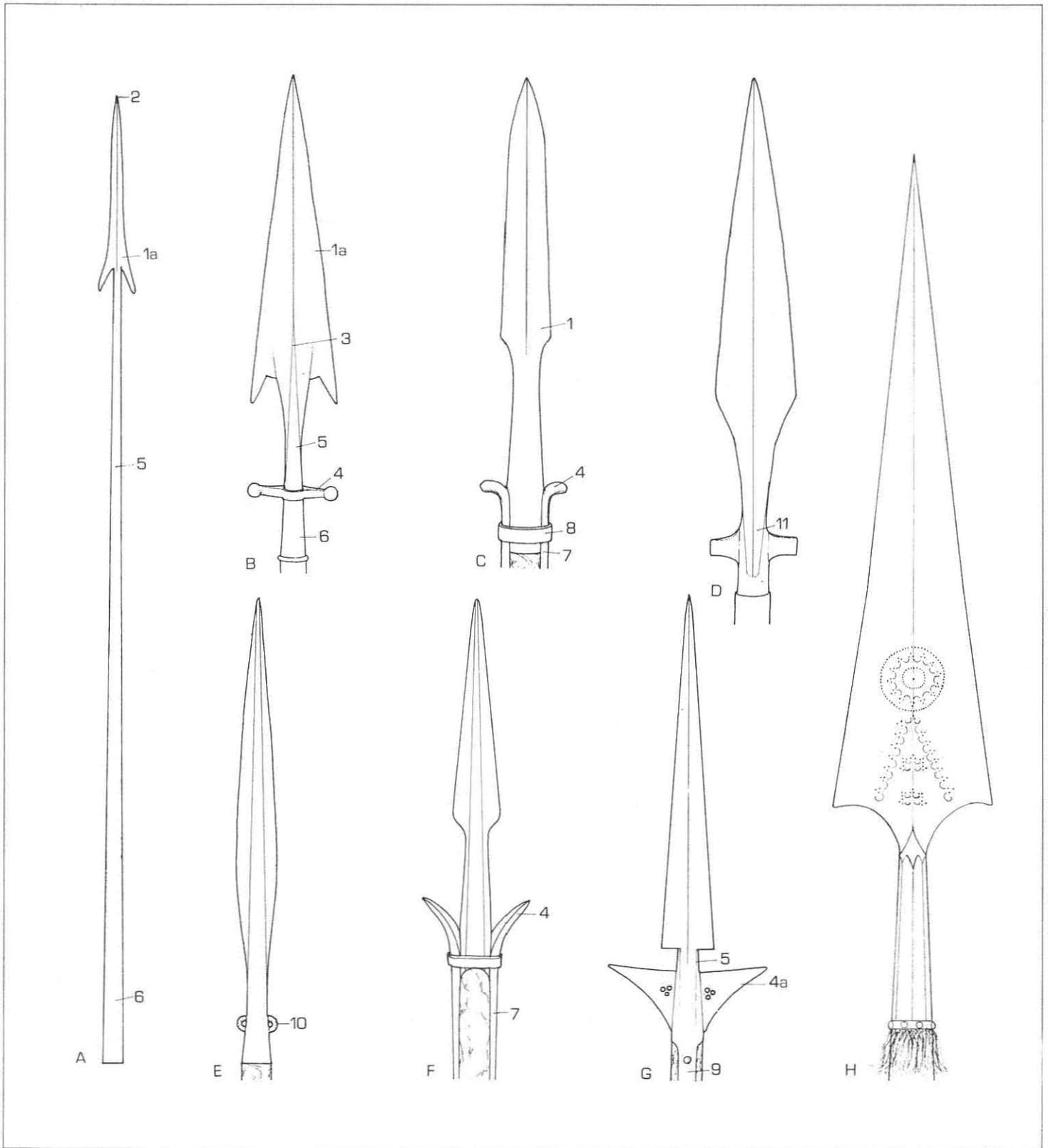
- 5b. Nodo, qui a rocchetto.
- 5c. Nodo, qui a cuscino.
- 6. Blocchetto.
- 7. Penna.
- 7a. Penna, qui a becco.
- 8. Collare.
- 9. Modanatura.
- 10. Calotta.
- 11. Brocco.
- 12. Gancio.
- 13. Testa del perno.
- 14. Manico.
- 15. Fusto.
- 16. Impugnatura.
- 17. Calza, qui in seta.

- 18. Bullette.
- 19. Foro per il laccio.
- 20. Disco.
- 21. Cappello.
- 22. Bottoncino.



- A. Mazzapicchio alla scocca.
 B. Mazzapicchio alla veneta.
 C. Mazzapicchio alla tedesca.
 D. Azza.
 E. Azza da cavallo.
 F. Luzernerhammer.
1. Scure.
 2. Dorso, qui festonato.
 2a. Dorso, qui appuntato.
 2b. Dorso, qui diritto.
 3. Collo, qui della scure.
 3a. Collo, qui del martello.
 3b. Collo, qui della forca.
 4. Rebbio della forca.
 5. Bocca.
 6. Dente.
 7. Staffa.
 8. Branche della staffa.
 9. Bandelle.
 10. Controbandelle.
 11. Cuspide.
 11a. Cuspide, qui a forca.
 11b. Cuspide, qui a foglia.
 11c. Cuspide, qui a brocco.
 11d. Cuspide, qui a quadrello.
 12. Nodo.
 13. Blocchetto.
 14. Testa della spina.
 15. Dado del bullone.
 16. Penna.
 17. Asta.
 18. Manico.
 19. Gorbia.
 20. Ghiera.
 21. Cappellotto.



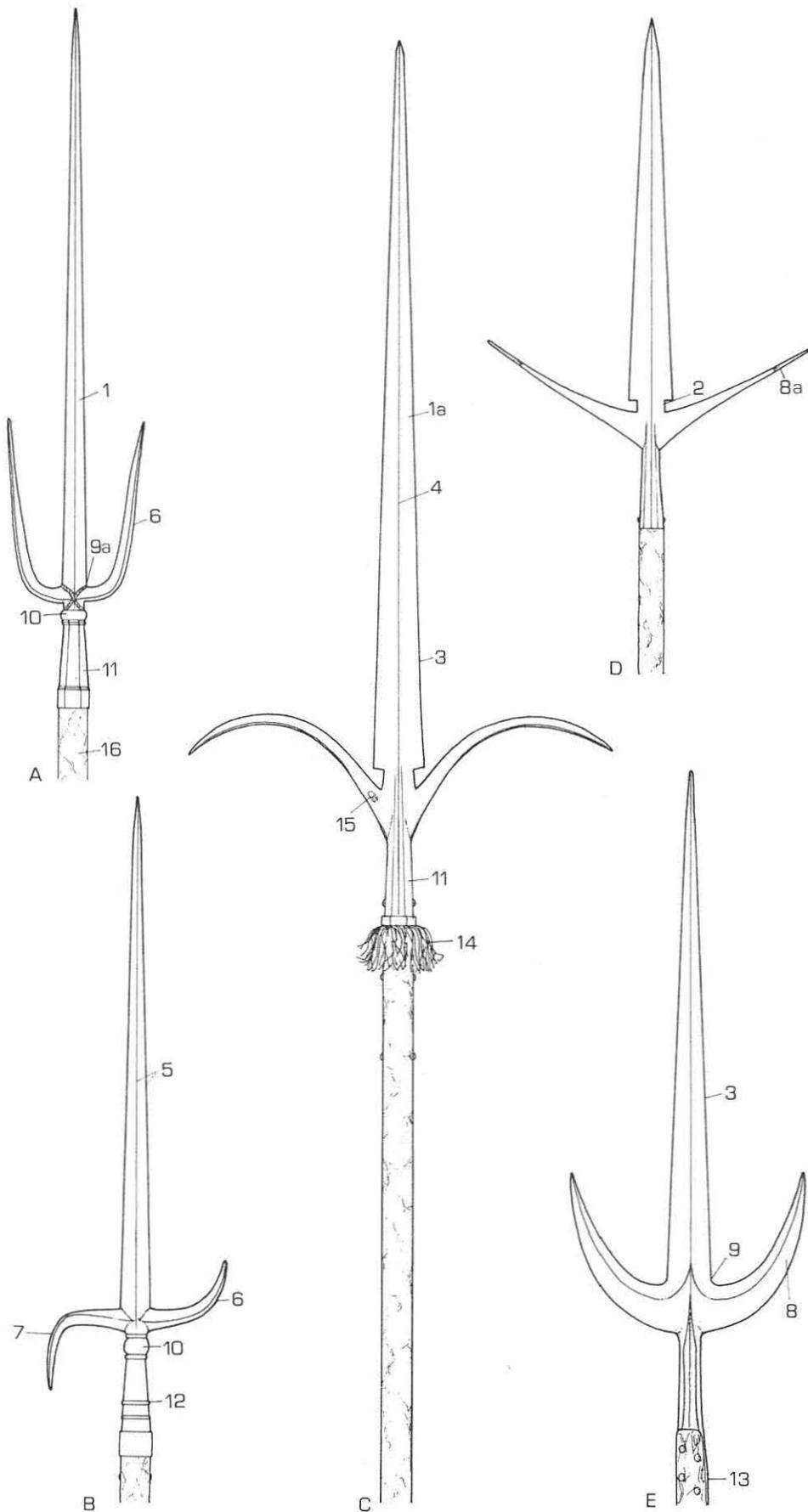


TAV. 57. SPIEDO

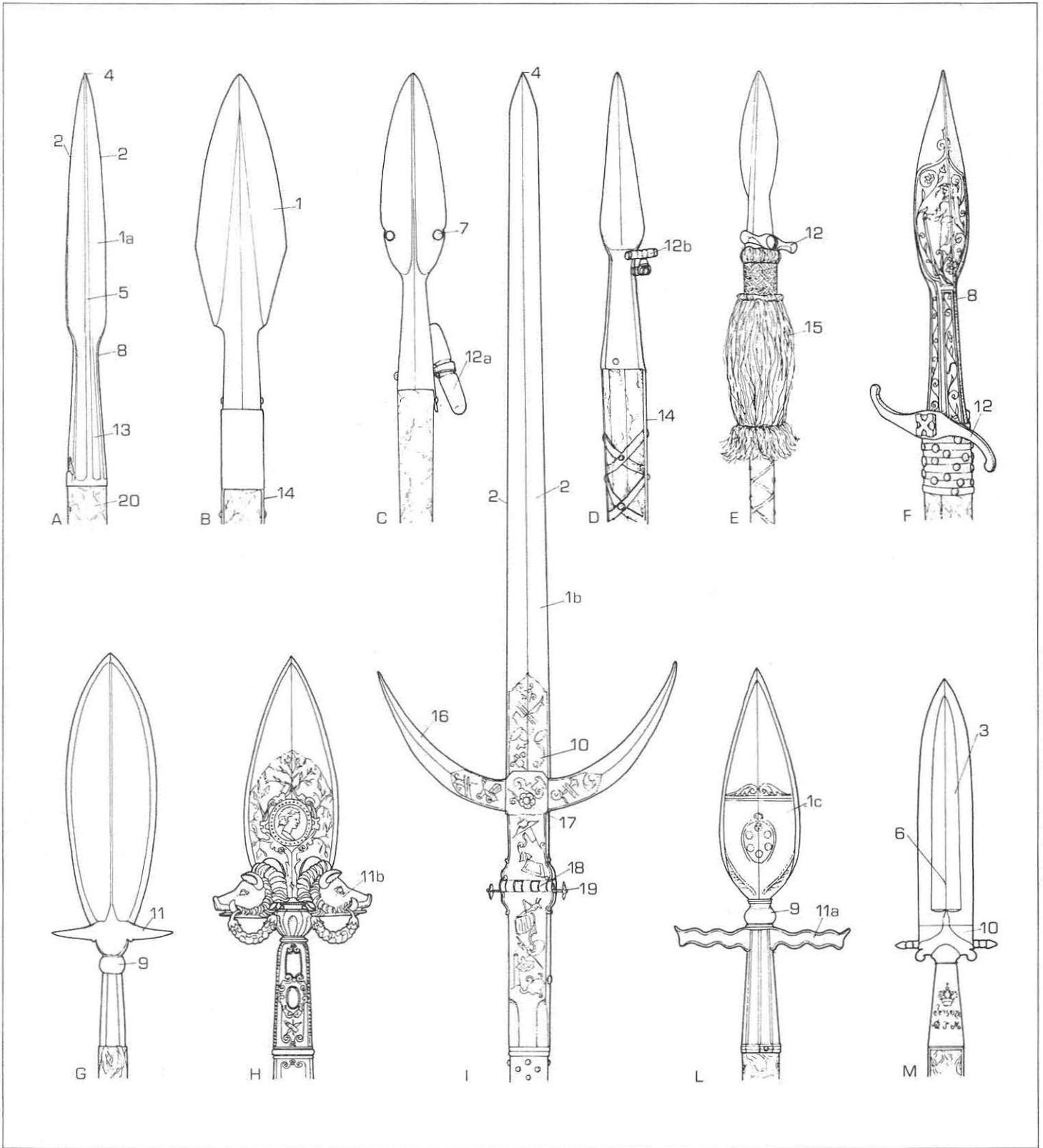
- A. Angone.
- B. Spiedo franco.
- C. Spiedo longobardo.
- D. Lanciotto.
- E. Spiedo.
- F. Spiedo.
- G. Chiaverina.
- H. Lancione.
- 1. Cuspide.
- 1a. Cuspide amata.
- 2. Punta.
- 3. Nervatura.
- 4. Arresto.

- 4a. Arresto ad ala.
- 5. Collo.
- 6. Gorbia.
- 7. Falsa bandella.
- 8. Ghiera.
- 9. Bandella.
- 10. Asola di ritegno.
- 11. Sguscio.

TAV. 58. SPIEDO E BRANDISTOCCO



- A. Spiedo da guerra.
- B. Spiedo da guerra.
- C. Spiedo alla furlana.
- D. Spiedo alla furlana.
- E. Brandistocco.
- 1. Cuspide a quadrello.
- 1a. Cuspide a lama.
- 2. Collo.
- 3. Filo.
- 4. Nervatura.
- 5. Spigolo.
- 6. Rebbio.
- 7. Raffio.
- 8. Ala.
- 8a. Ala, qui broccata.
- 9. Inforcatura.
- 9a. Inforcatura, qui cordonata.
- 10. Nodo.
- 11. Gorbia.
- 12. Anellatura.
- 13. Bandella.
- 14. Nappa.
- 15. Marca.
- 16. Asta.



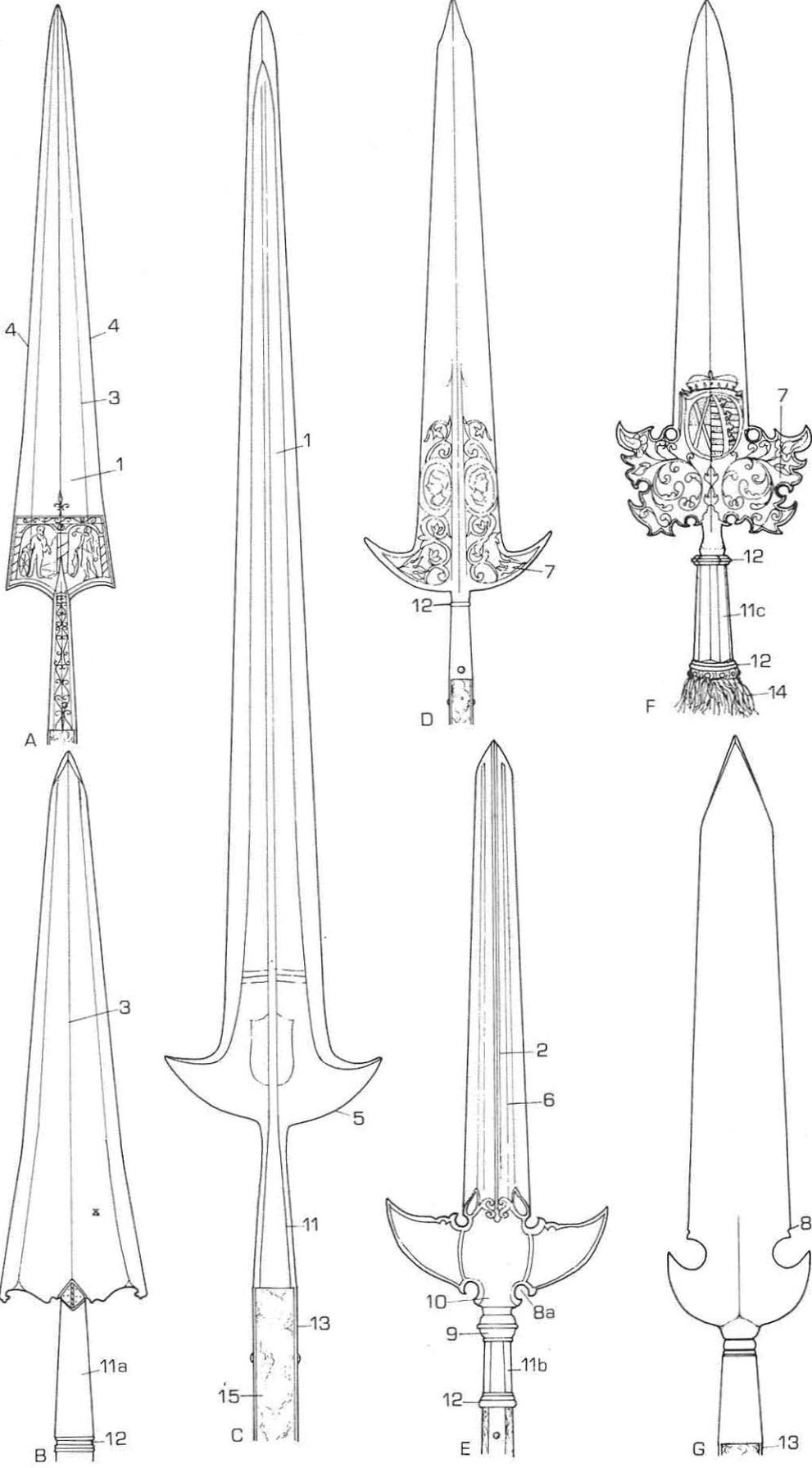
TAV. 59. SPIEDO

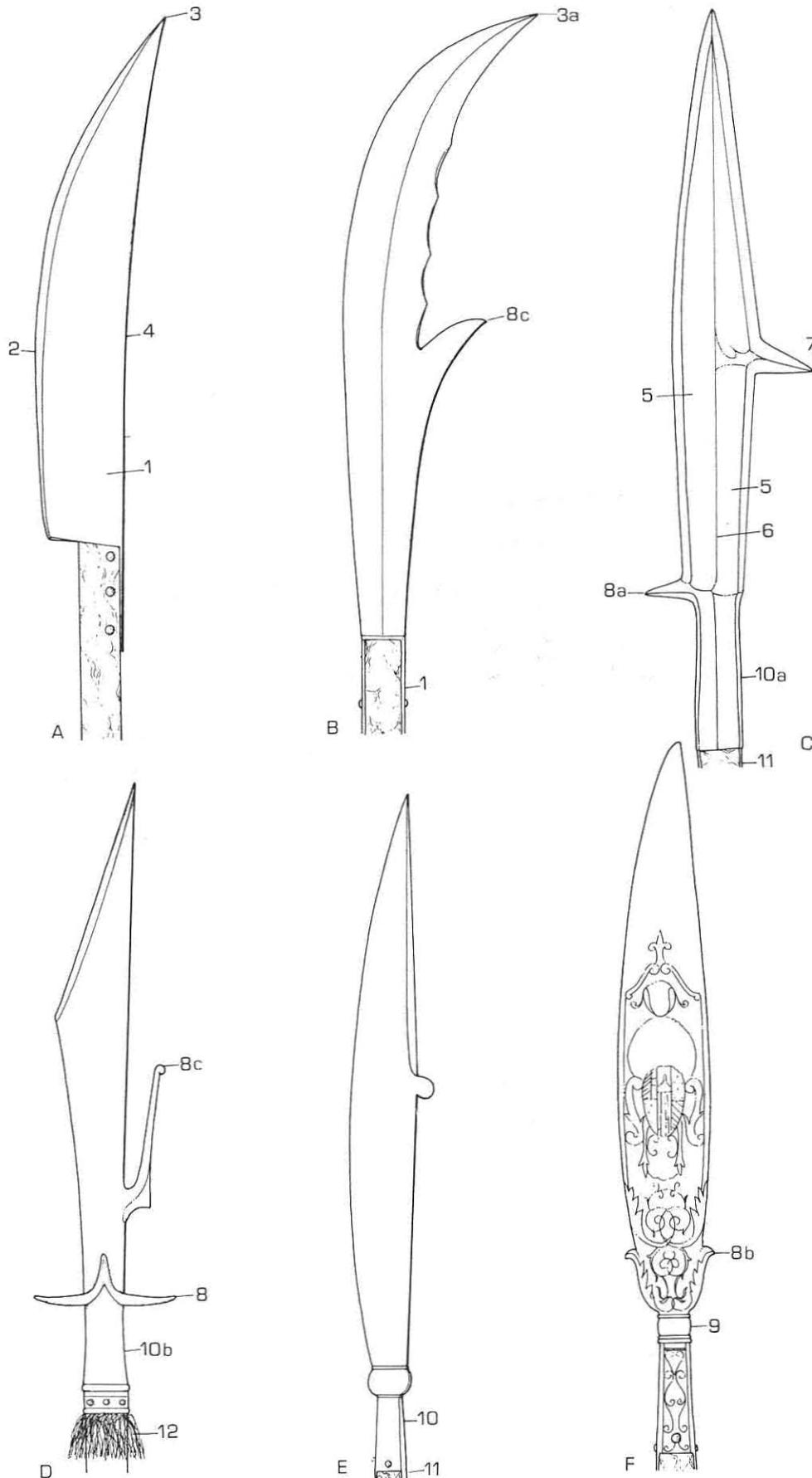
- A. Spiedo da caccia.
- B. Spiedo da caccia.
- C. Spiedo da caccia.
- D. Spiedo da caccia.
- E. Spiedo da caccia.
- F. Spiedo da caccia.
- G. Pala da porci.
- H. Spiedo da caccia.
- I. Spiedo da snodare.
- L. Spiedo da caccia.
- M. Spiedo da caccia.

- 1. Cuspide.
- 1a. Cuspide a foglia.
- 1b. Cuspide a lama.
- 1c. Cuspide a mandorla.
- 2. Filo.
- 3. Sguscio.
- 4. Punta.
- 5. Nervatura.
- 6. Cresta.
- 7. Foro.
- 8. Collo.
- 9. Nodo.
- 10. Tallone.
- 11. Arresto.
- 11a. Arresto, qui a biscia.
- 11b. Arresto, qui a muso di cinghiale.

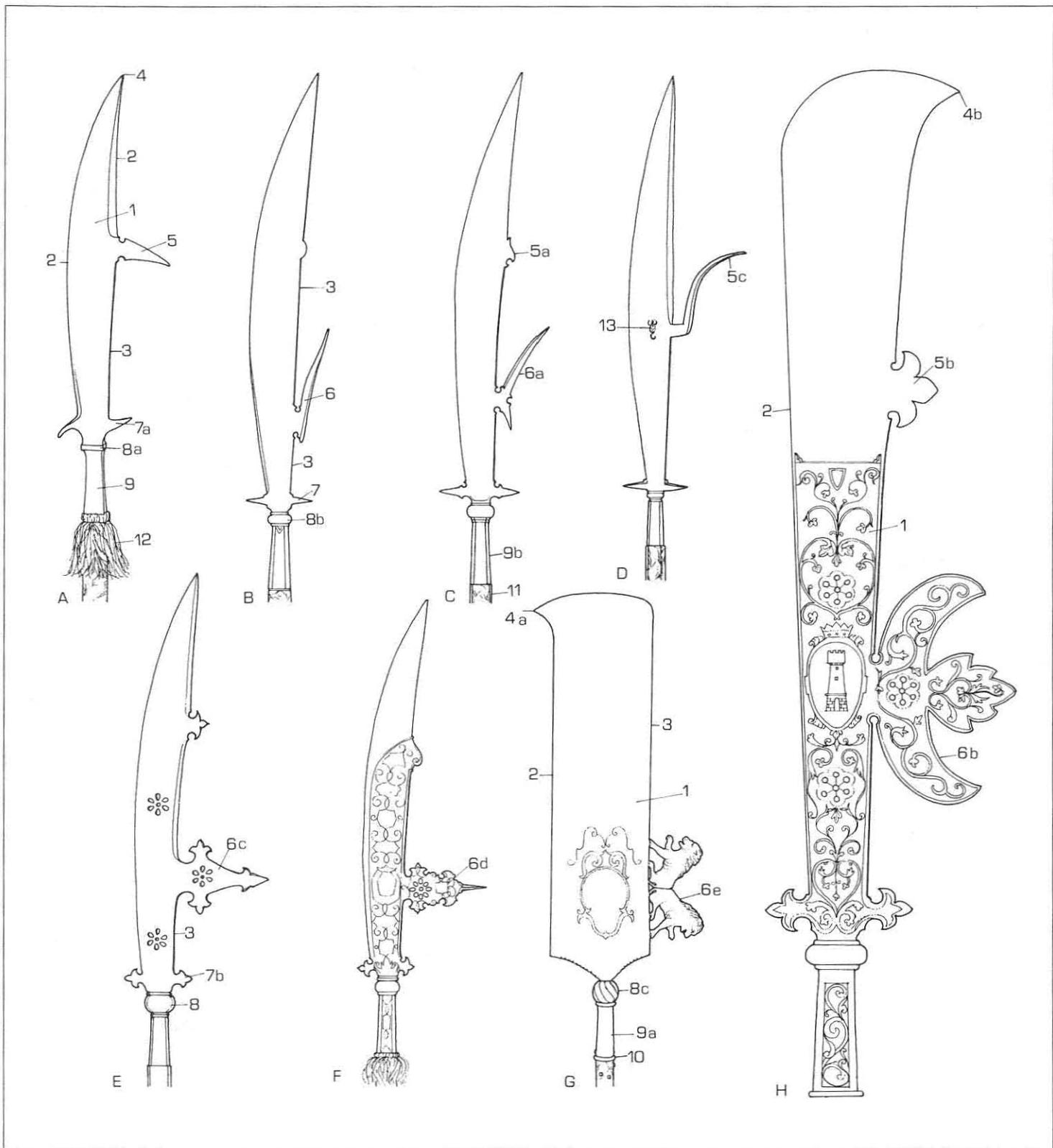
- 12. Traversino.
- 12a. Traversino snodato.
- 12b. Traversino basculante.
- 13. Gorbia.
- 14. Bandella.
- 15. Nappa.
- 16. Ala.
- 17. Perno.
- 18. Cerniera.
- 19. Bottone di sgancio.
- 20. Asta.

- A. Spiedo alla bolognese.
- B. Spiedo alla bolognese.
- C. Partigianone.
- D. Partigiana.
- E. Partigiana.
- F. Partigiana.
- G. Partigiana.
- 1. Cuspide a lama.
- 2. Costola.
- 3. Cresta.
- 4. Filo.
- 5. Dorso.
- 6. Sguscio.
- 7. Ala.
- 8. Intaccatura.
- 8a. Intaccatura, qui a lunetta.
- 9. Nodo.
- 10. Base.
- 11. Gorbia.
- 11a. Gorbia, qui troncoconica.
- 11b. Gorbia faccettata.
- 11c. Gorbia, qui troncoconica faccettata.
- 12. Anellatura.
- 13. Bandella.
- 14. Nappa.
- 15. Asta.





- A. Falcione da guerra.
 B. Falcione.
 C. Falcione da guerra.
 D. Falcione da guerra.
 E. Falcione.
 F. Falcione.
1. Ferro.
 2. Filo.
 3. Punta.
 3a. Punta, qui arretrata.
 4. Dorso.
 5. Sguscio.
 6. Cresta.
 7. Dente.
 8. Arresto.
 8a. Arresto a dente.
 8b. Arresto, qui a riccio.
 8c. Arresto dorsale, qui saliente.
 9. Nodo a cuscino.
 10. Gorbia.
 10a. Gorbia, qui sgusciata.
 10b. Gorbia, qui troncopiramidale appuntata.
 11. Bandella.
 12. Nappa.

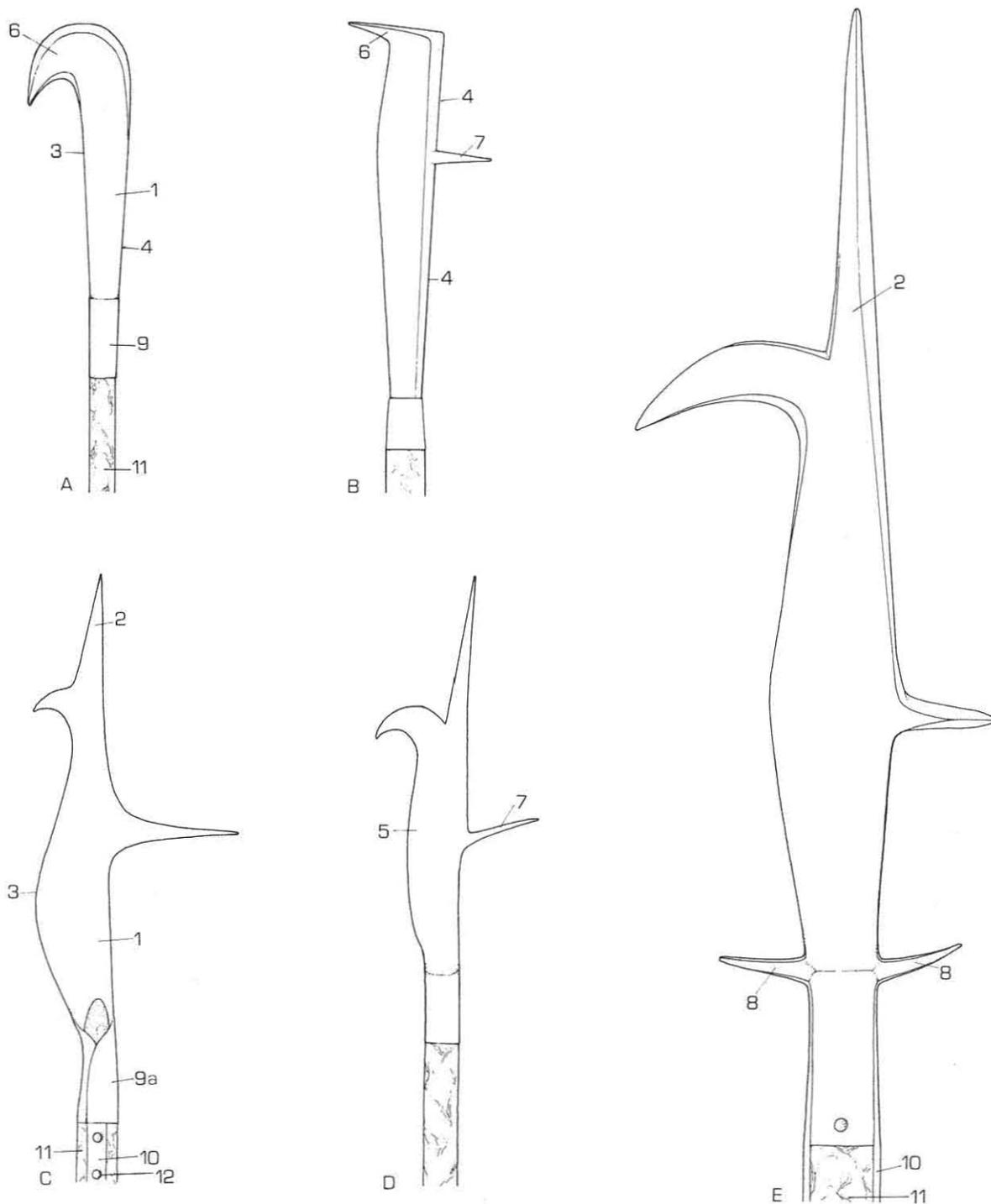


TAV. 62. FALCIONE

A. Falcione da guerra.
 B. Falcione da guerra.
 C. Falcione da guerra.
 D. Falcione da guerra.
 E. Falcione da comparsa.
 F. Falcione da comparsa.
 G. Falcione de casada.
 H. Falcione de casada.
 1. Ferro.
 2. Filo.
 3. Dorso.
 4. Punta.
 4a. Punta, qui a becchetto.

4b. Punta, qui a becchetto dorsale.
 5. Dente.
 5a. Dente, qui a gobba.
 5b. Dente, qui a giglio.
 5c. Dente, qui a raffio.
 6. Arresto dorsale.
 6a. Arresto dorsale, qui saliente.
 6b. Arresto dorsale, qui lunato.
 6c. Arresto dorsale, qui gigliato.
 6d. Arresto dorsale, qui broccato su base gigliato.
 6e. Arresto dorsale, qui zoomorfo.
 7. Arresto.

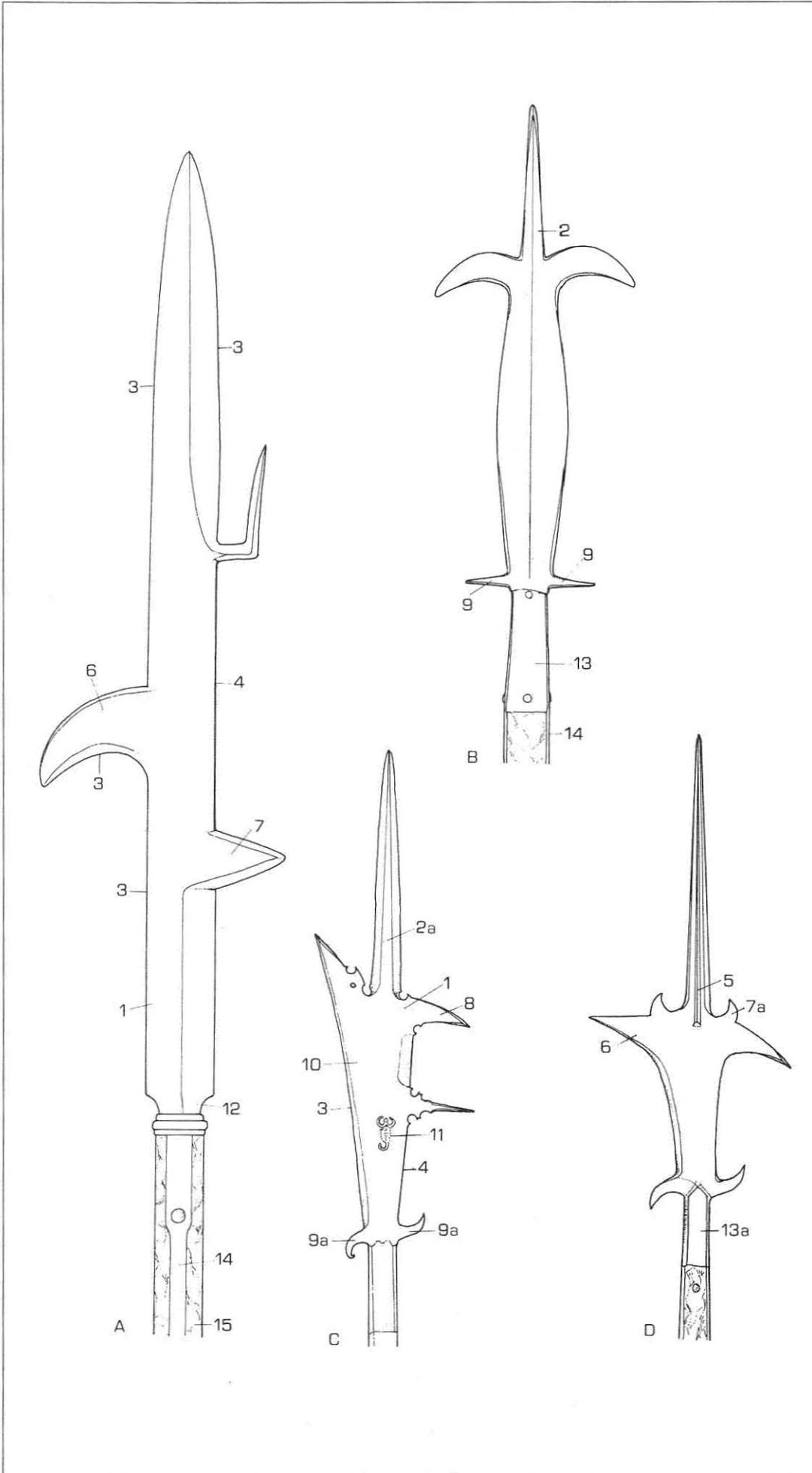
7a. Arresto, qui in controcurva.
 7b. Arresto, qui gigliato.
 8. Nodo.
 8a. Nodo a mattoncino.
 8b. Nodo a cuscino.
 8c. Nodo, qui sferoide tortile.
 9. Gorbia.
 9a. Gorbia cilindrica.
 9b. Gorbia scantonata.
 10. Anellatura.
 11. Bandella.
 12. Nappa.
 13. Marca, qui dello scorpione.



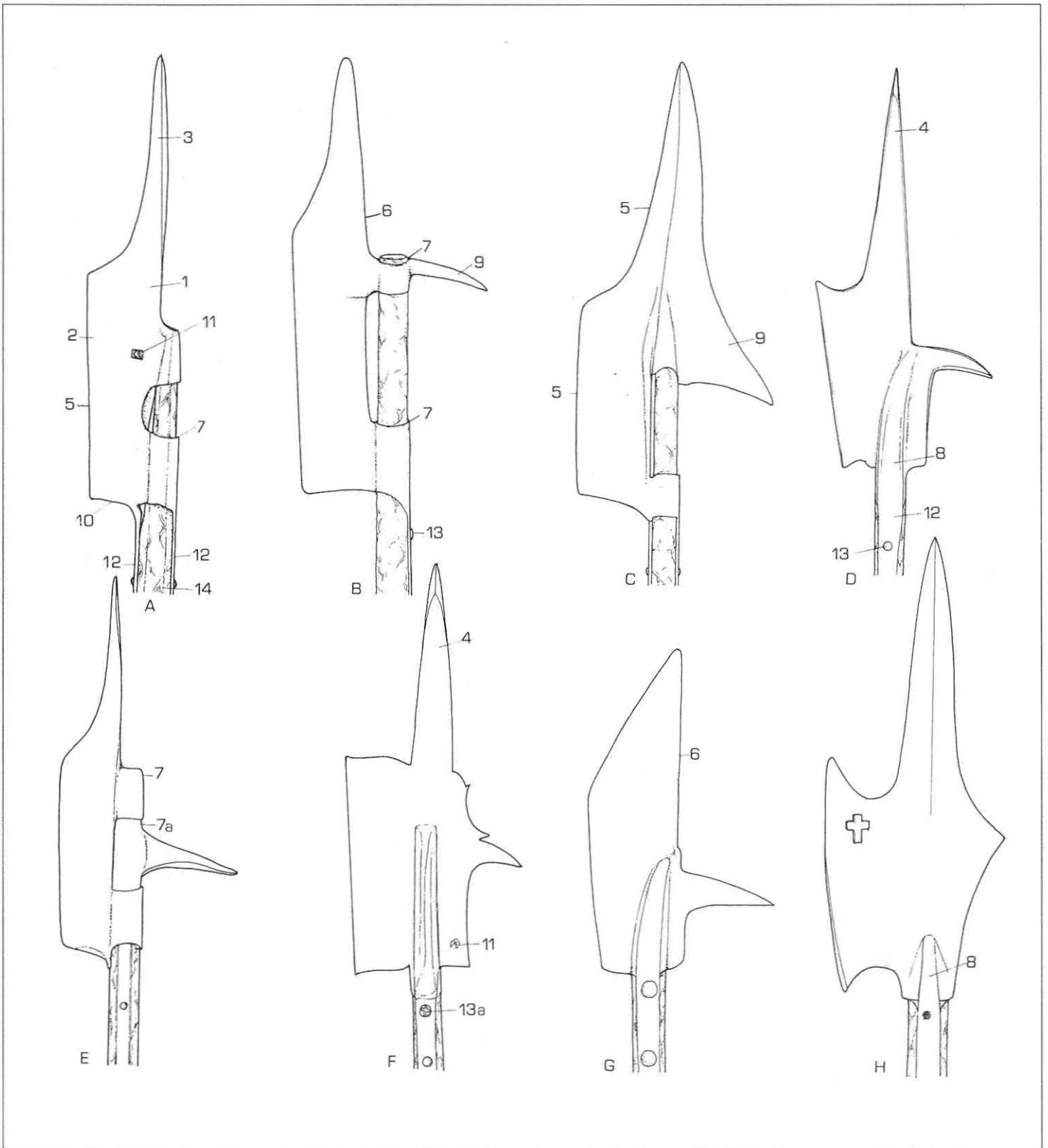
TAV. 65. RONCONE

- A. Roncone.
- B. Roncone.
- C. Roncone.
- D. Roncone.
- E. Roncone.
- 1. Ferro.
- 2. Cuspide.
- 3. Filo.
- 4. Dorso.
- 5. Faccia.
- 6. Ronca.
- 7. Dente.
- 8. Arresto.

- 9. Gorbia.
- 9a. Gorbia, qui a scartoecio.
- 10. Bandella.
- 11. Asta.
- 12. Chiodo.



- A. Roncone.
- B. Roncone doppio.
- C. Scorpione.
- D. Scorpione.
- 1. Ferro.
- 2. Cuspide.
- 2a. Cuspide a lama.
- 3. Filo.
- 4. Costola.
- 5. Nervatura.
- 6. Ronca.
- 7. Dente.
- 7a. Dente, qui lunato.
- 8. Becco.
- 9. Arresto.
- 9a. Arresto in controcurva.
- 10. Faccia.
- 11. Marca.
- 12. Base.
- 13. Gorbia.
- 13a. Gorbia, qui scantucciata e appuntata superiormente.
- 14. Bandella.
- 15. Asta.



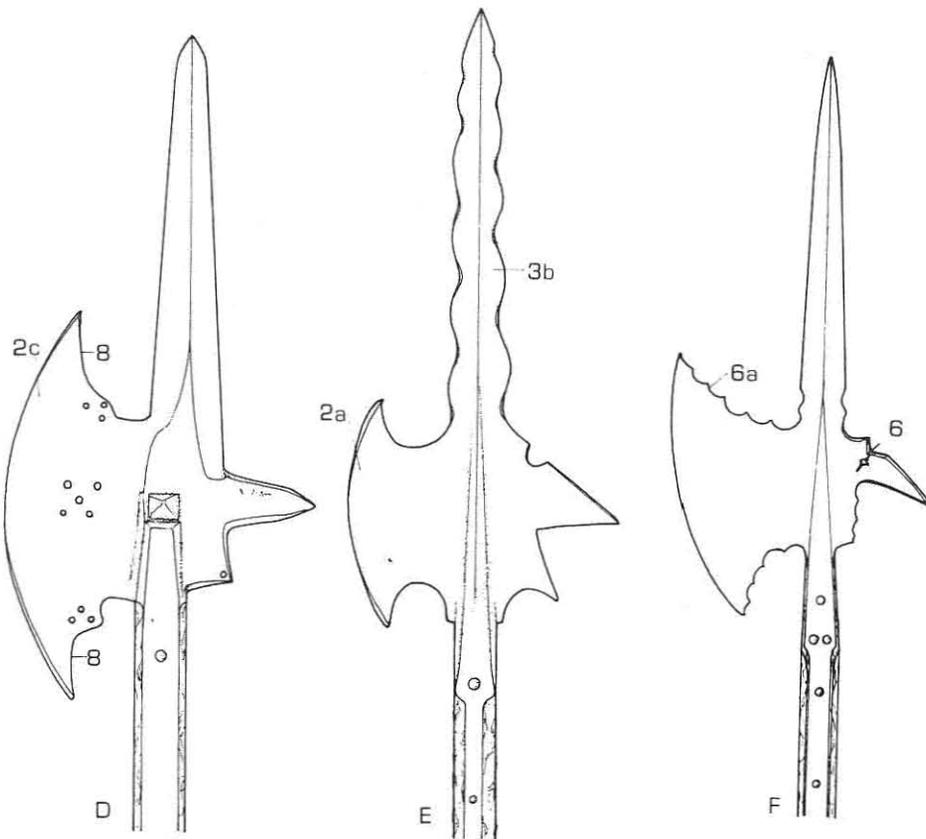
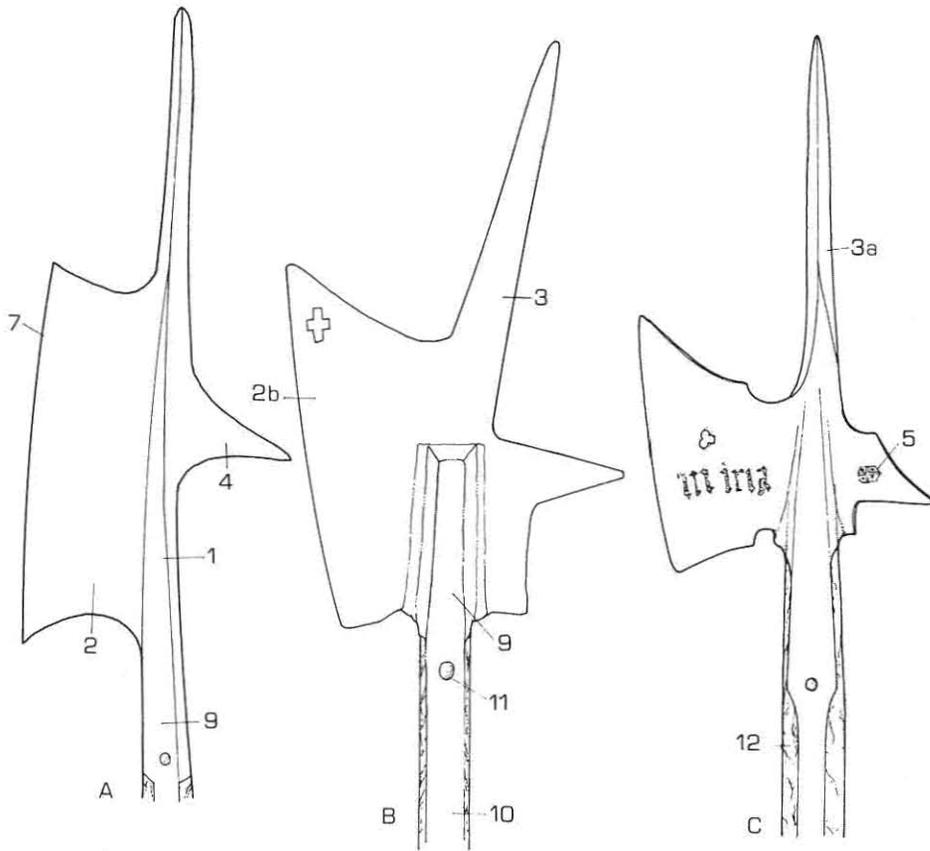
TAV. 65. ALABARDA

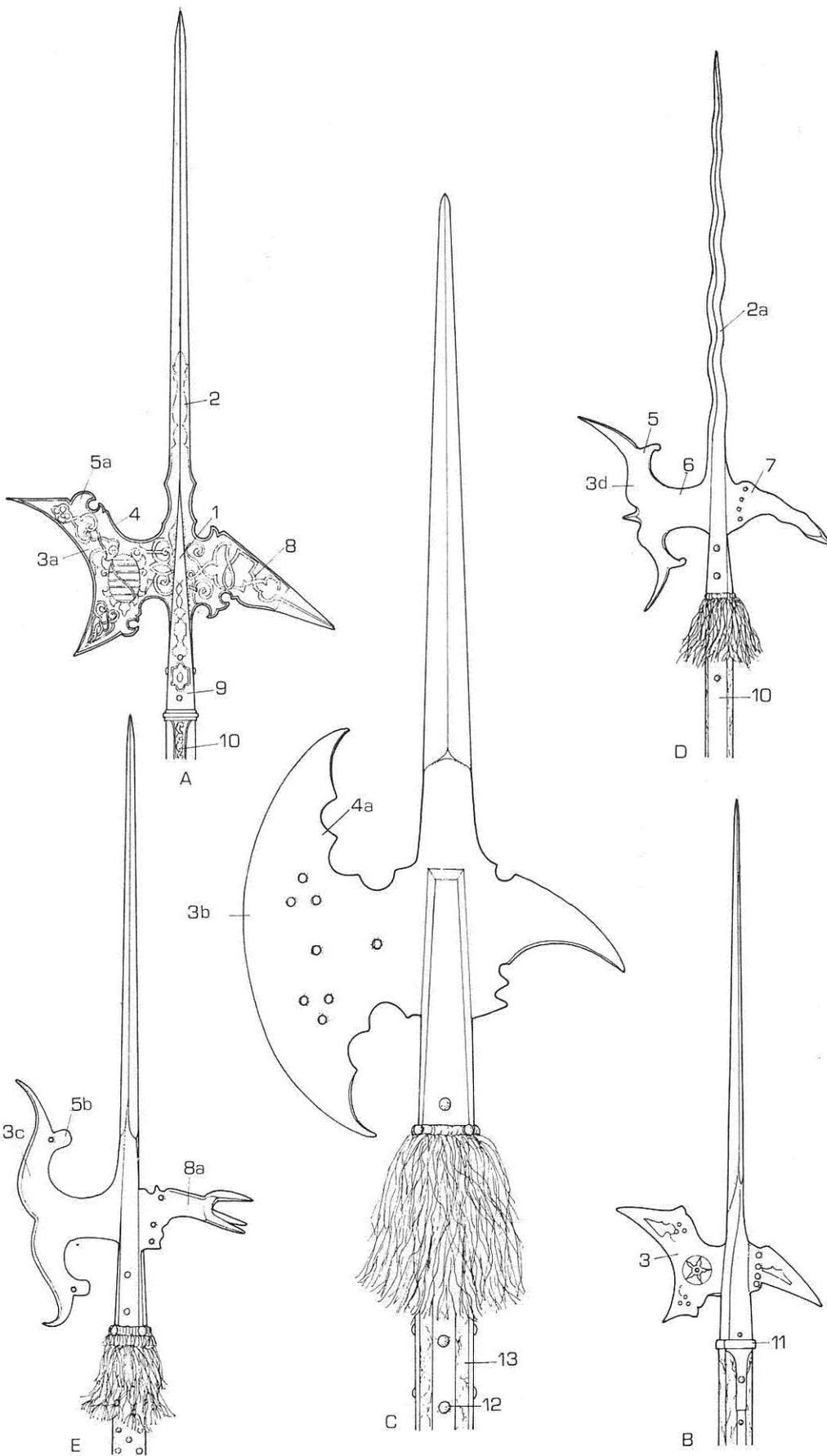
A. Alabarda.
 B. Alabarda.
 C. Alabarda.
 D. Alabarda.
 E. Alabarda.
 F. Alabarda.
 G. Alabarda.
 H. Alabarda.

1. Ferro.
 2. Scure.
 3. Cuspide.
 4. Cuspide a brocco.
 5. Filo.

6. Dorso.
 7. Occhio.
 7a. Occhio del becco.
 8. Gorbia.
 9. Becco.
 10. Base.
 11. Marca.
 12. Bandella.
 13. Chiodo.
 13a. Chiodo, qui a rosetta.
 14. Asta.

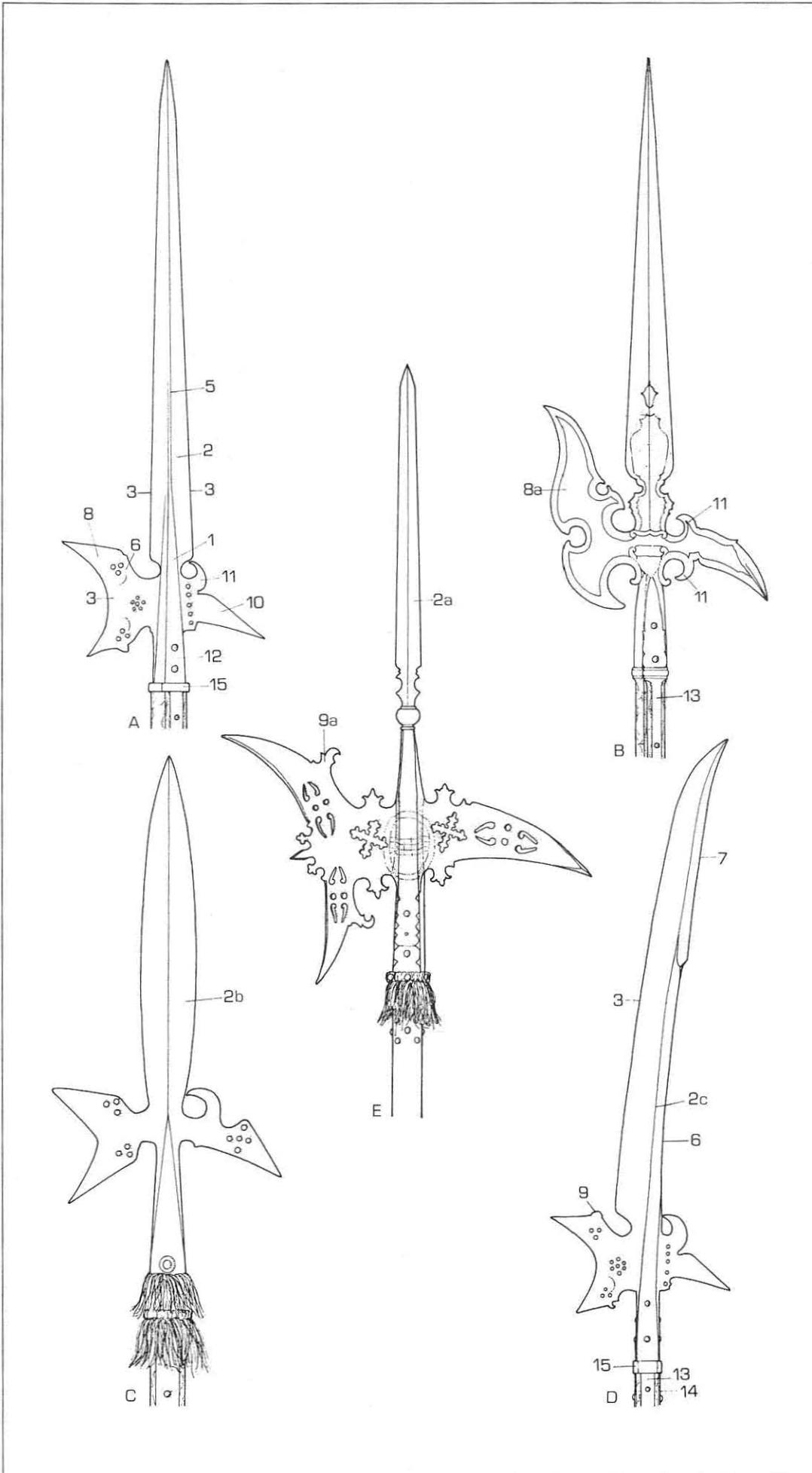
- A. Alabarda alla svizzera.
 B. Alabarda alla svizzera.
 C. Alabarda alla svizzera.
 D. Alabarda alla tedesca.
 E. Alabarda alla tedesca.
 F. Alabarda alla tedesca.
1. Ferro.
 2. Scure.
 - 2a. Scure, qui bombata.
 - 2b. Scure, qui sforata a croce al crescente superiore.
 - 2c. Scure, qui sforata a lobi.
 3. Cuspide.
 - 3a. Cuspide a quadrello.
 - 3b. Cuspide a biscia.
 4. Becco.
 5. Marca.
 6. Intaccatura.
 - 6a. Intaccatura, qui a lunetta.
 7. Filo.
 8. Dorso.
 9. Gorbia.
 10. Bandella.
 11. Chiodo.
 12. Asta.

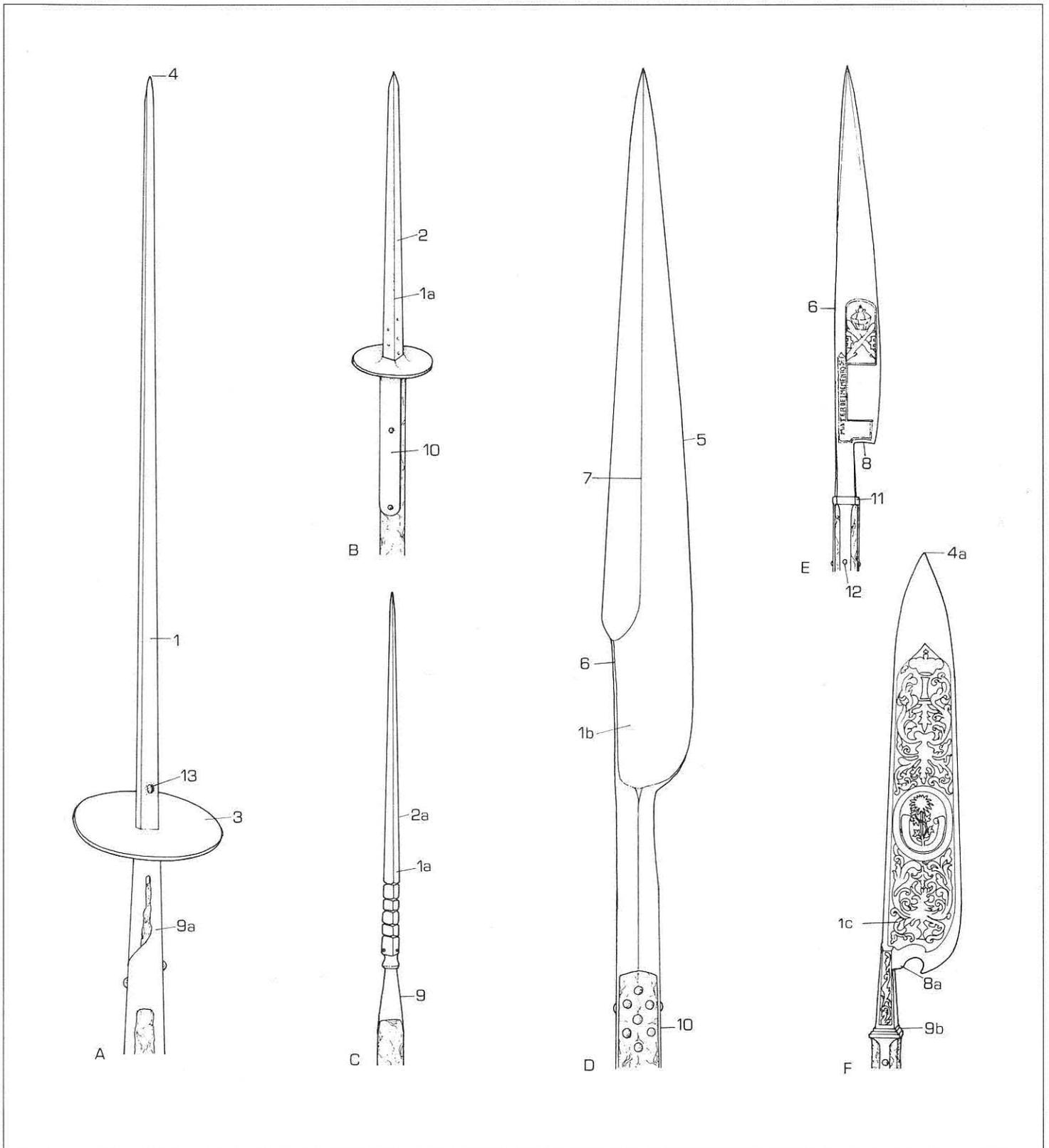




- A. Alabarda.
- B. Alabarda.
- C. Alabarda alla spagnola.
- D. Alabarda all'italiana.
- E. Alabarda all'italiana.
- 1. Ferro.
- 2. Cuspide.
- 2a. Cuspide, qui a biscia.
- 3. Scure.
- 3a. Scure, qui incavata.
- 3b. Scure, qui bombata.
- 3c. Scure, qui a graffa.
- 3d. Scure, qui a graffa con brocco.
- 4. Dorso.
- 4a. Dorso, qui a cuspidi.
- 5. Gobba.
- 5a. Gobba, qui a becchetto.
- 5b. Gobba, qui sfiorata.
- 6. Collo.
- 7. Sforatura.
- 8. Becco.
- 8a. Becco, qui a tre denti.
- 9. Gorbia.
- 10. Bandella.
- 11. Ghiera.
- 12. Chiodo.
- 13. Asta.

- A. Alabarda da trabante.
- B. Alabarda da trabante.
- C. Alabarda da caccia.
- D. Alabarda da caccia.
- E. Alabarda.
- 1. Ferro.
- 2. Cuspide.
- 2a. Cuspide a lama.
- 2b. Cuspide a foglia.
- 2c. Cuspide a lama di sciabola.
- 3. Filo.
- 4. Punta.
- 5. Nervatura.
- 6. Dorso.
- 7. Jelman.
- 8. Scure.
- 8a. Scure, qui a controcurva.
- 9. Gobba.
- 9a. Gobba, qui a becchetto.
- 10. Becco.
- 11. Riccio.
- 12. Gorbia.
- 13. Bandella.
- 14. Controbandella.
- 15. Ghiera.





TAV. 69. QUADRELLONE DA BRECCIA, AHLSPIESS, VOUGE, KOUSE

- A. Ahlspiess.
- B. Ahlspiess.
- C. Quadrellone da breccia.
- D. Vouge.
- E. Kouse.
- F. Kouse.
- 1. Ferro.
- 1a. Ferro, qui a quadrello.
- 1b. Ferro, qui a coltello.
- 1c. Ferro, qui a coltella.
- 2. Quadrello.

- 2a. Quadrello, qui a sezione triangolare.
- 3. Disco d'arresto.
- 4. Punta.
- 4a. Punta, qui ogivata.
- 5. Filo.
- 6. Dorso.
- 7. Cresta.
- 8. Base.
- 8a. Base, qui a becchetto.
- 9. Gorbia.
- 9a. Gorbia, qui a scartoccio.
- 9b. Gorbia, qui con base modanata.
- 10. Bandella.

- 11. Ghiera.
- 12. Chiodo.
- 13. Marca.

A. Buttafuori a tre lame.

B. Buttafuori.

C. Buttafuori.

D. Buttafuori.

E. Buttafuori.

1. Lama.

2. Rebbio.

3. Coperchietto.

4. Stampella.

4a. Stampella, qui a drago.

4b. Stampella, qui a scuricina e artiglio.

4c. Stampella, qui zoomorfa.

4d. Stampella, qui a martello.

5. Scuricina.

6. Blocchetto della scure.

6a. Blocchetto del martello.

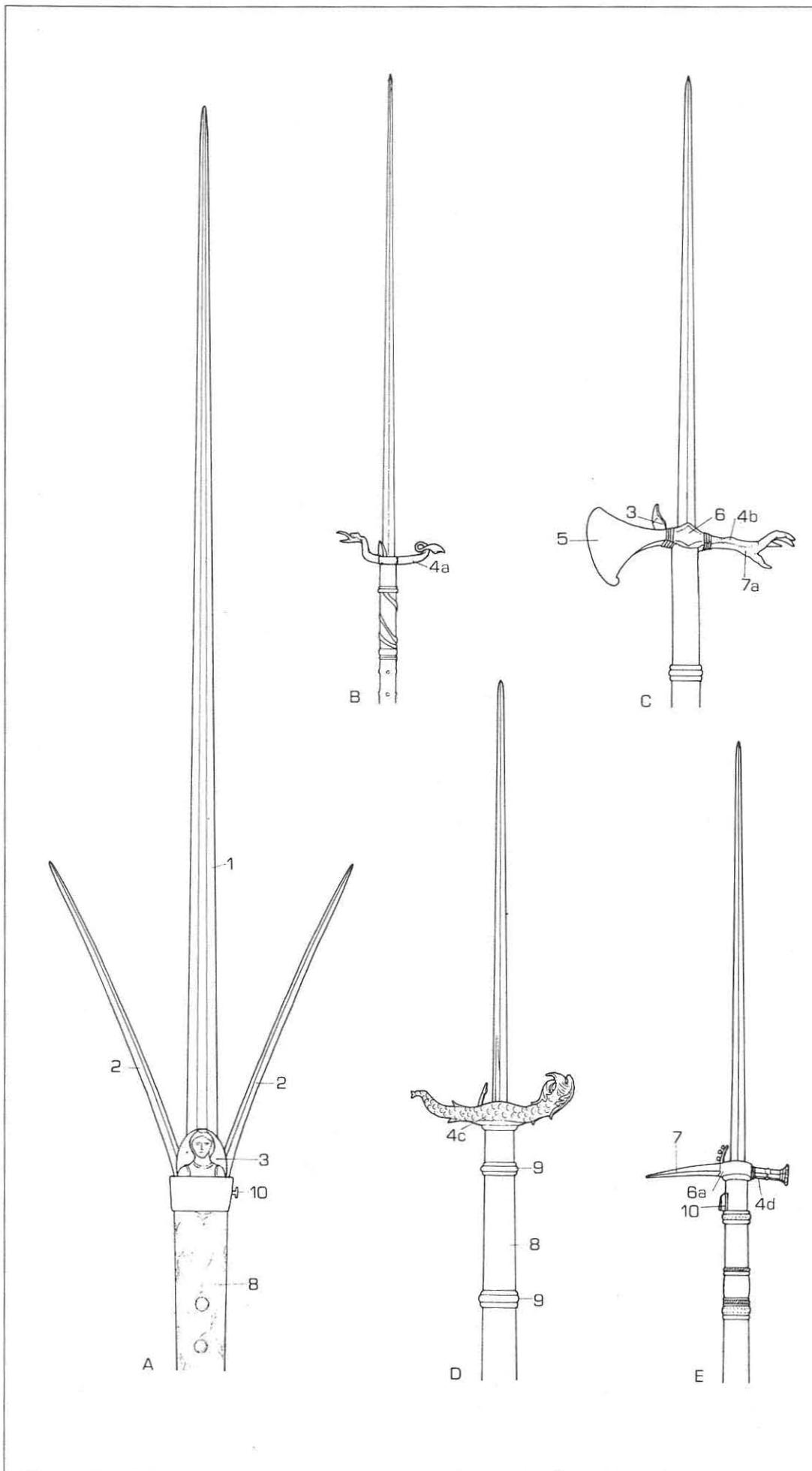
7. Penna.

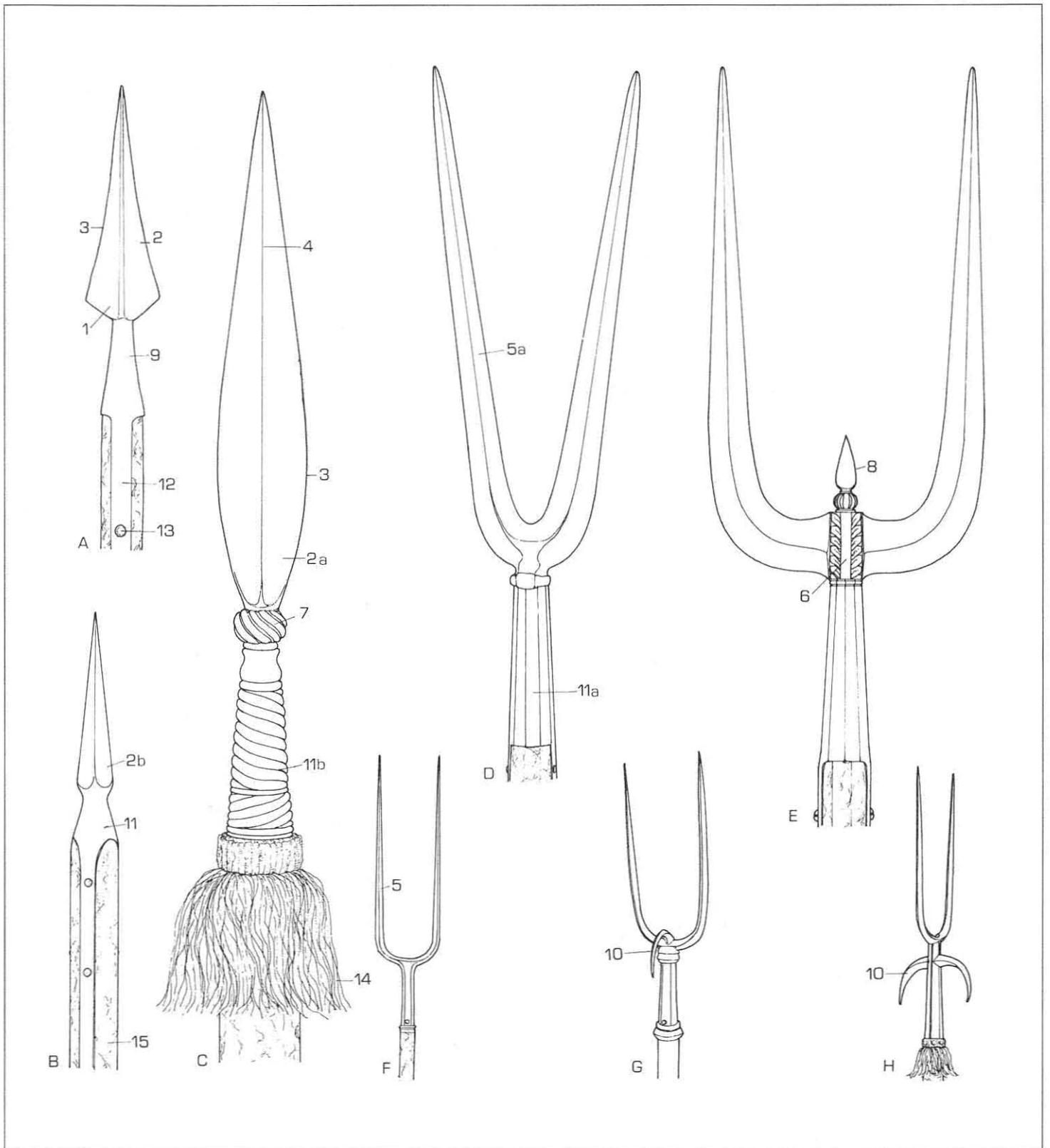
7a. Penna, qui ad artiglio.

8. Canna.

9. Anellatura.

10. Bottone di sgancio.





TAV. 71. PICCA E FORCA

A. Picca.

B. Picca.

C. Picca.

D. Forca da breccia.

E. Forca da breccia.

F. Forca da scale.

G. Forca da scale.

H. Forca da scale.

1. Ferro.

2. Cuspide.

2a. Cuspide a foglia.

2b. Cuspide a brocco.

3. Filo.

4. Cresta.

5. Rebbio.

5a. Rebbio, qui a sezione di losanga.

6. Blocchetto.

7. Nodo.

8. Ghianda.

9. Collo.

10. Crocco.

11. Gorbia.

11a. Gorbia, qui faccettata.

11b. Gorbia, qui intagliata tortile.

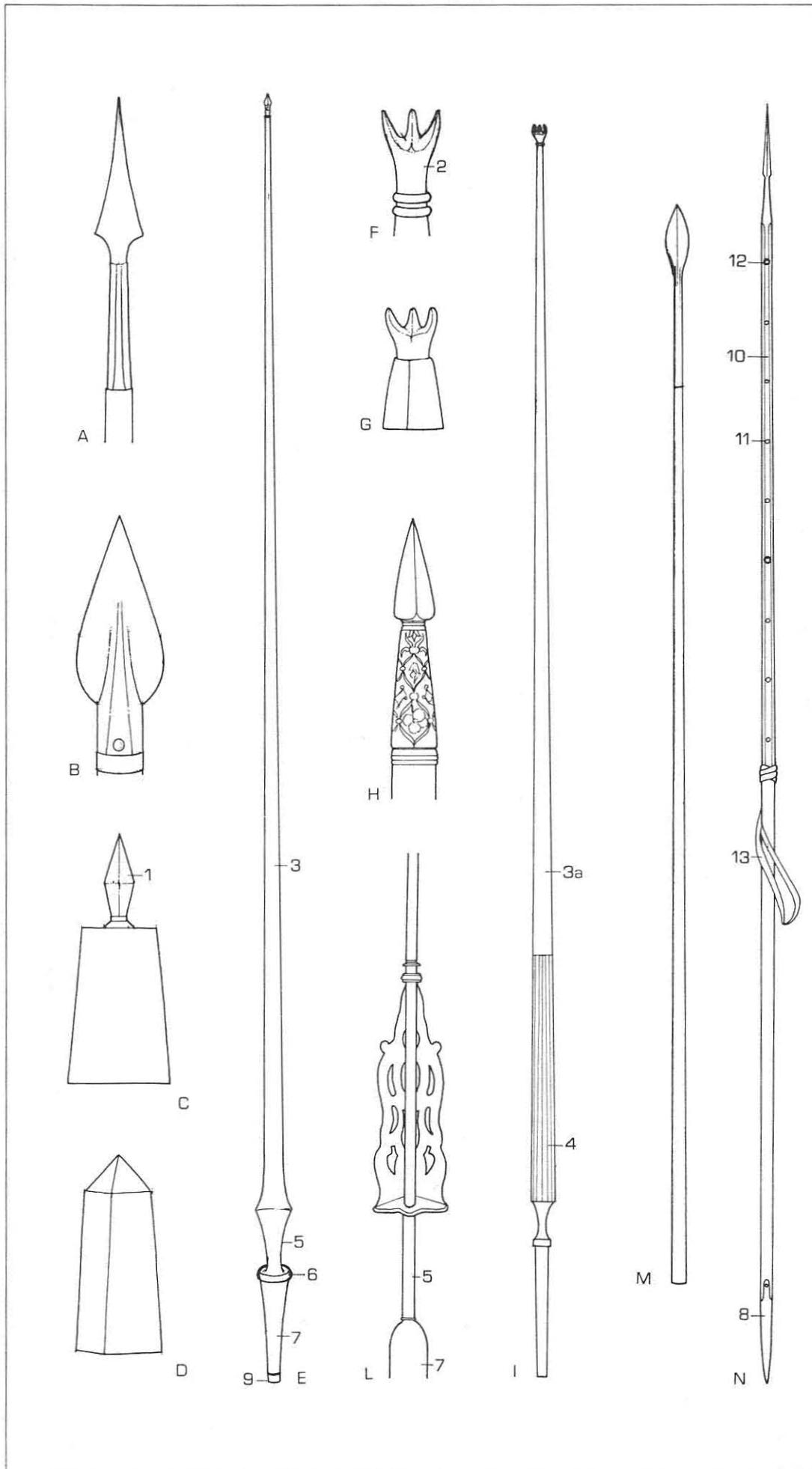
12. Bandella.

13. Chiodo.

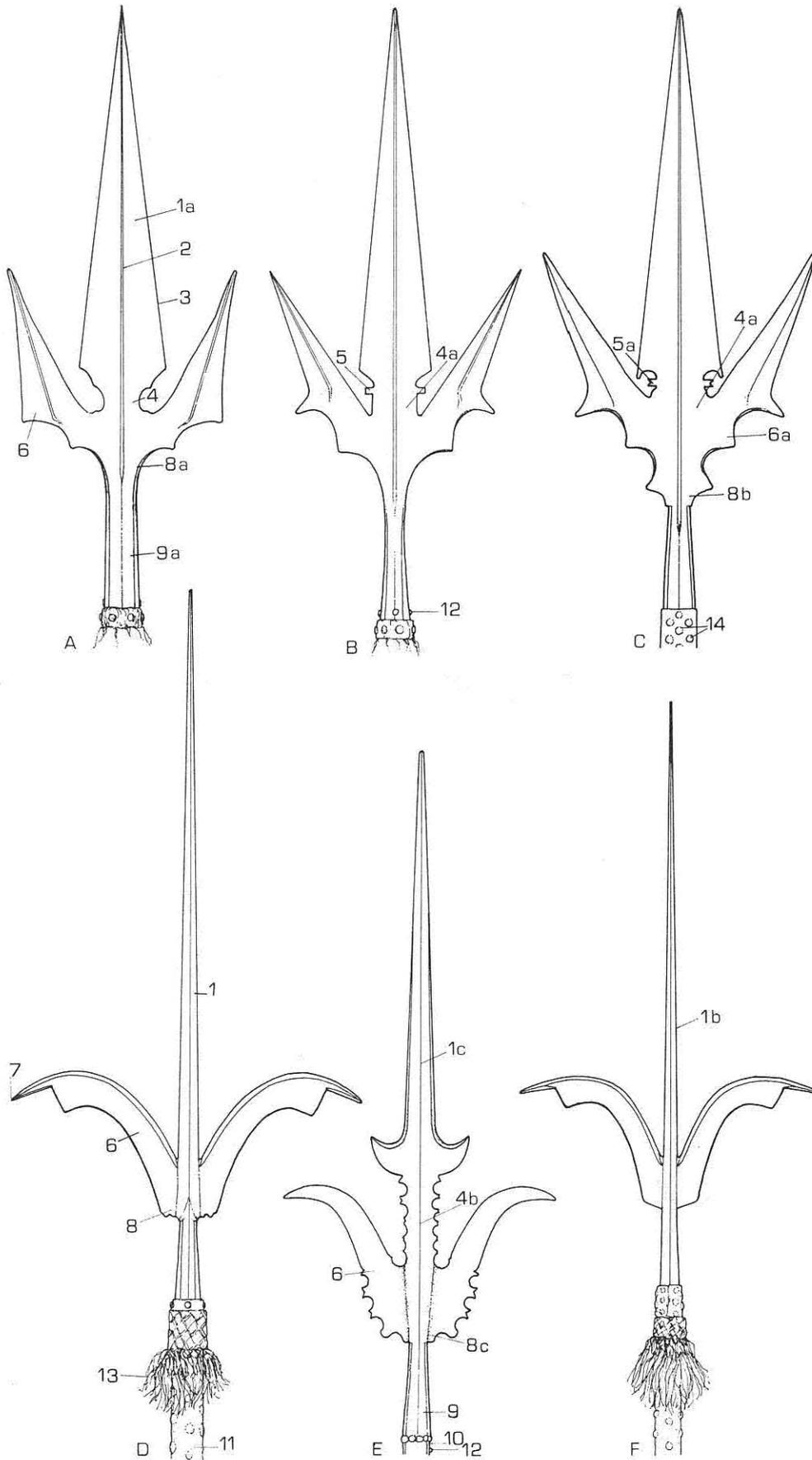
14. Nappa.

15. Asta.

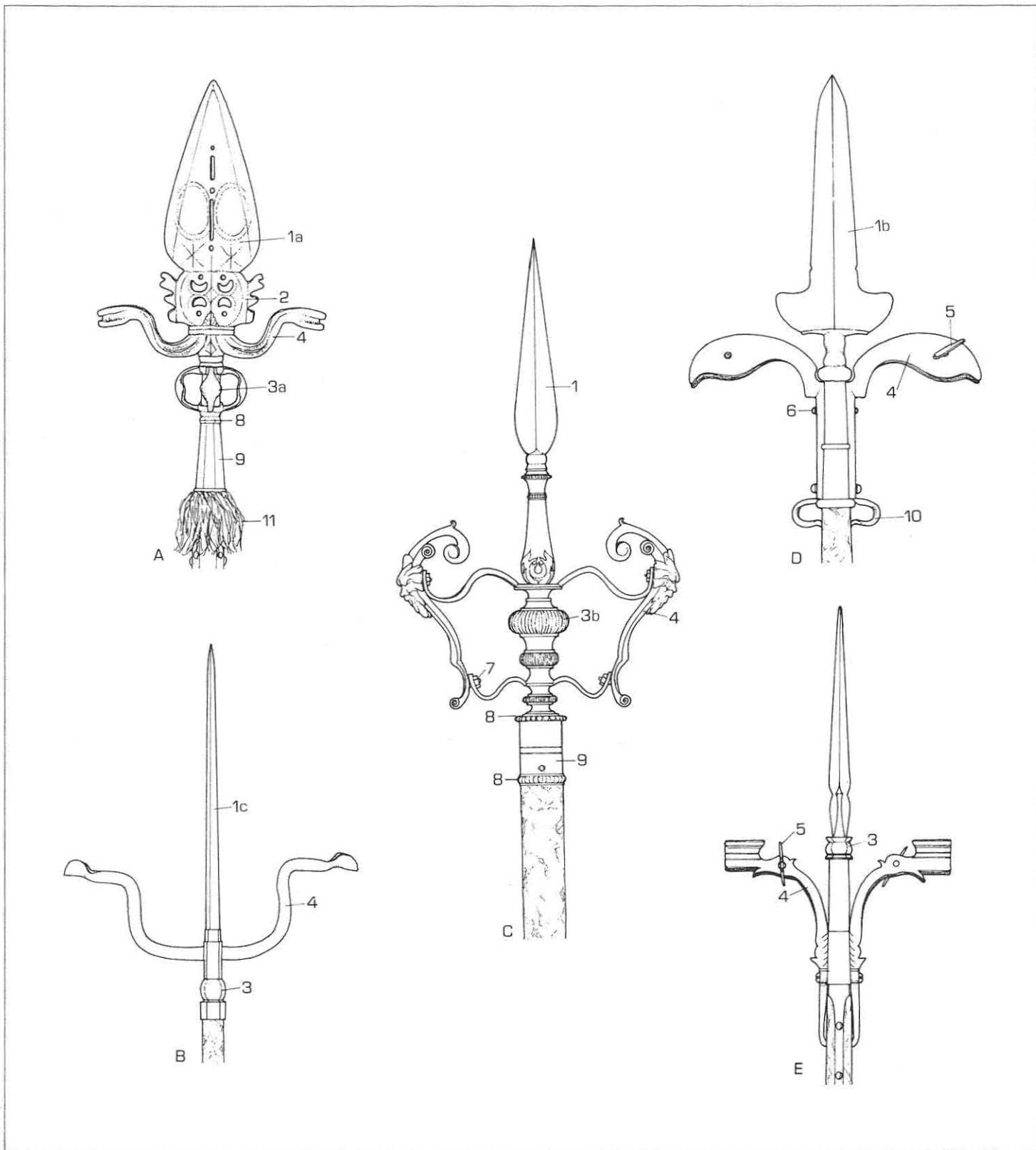
TAV. 72. LANCIA



- A. Ferro di lancia da guerra.
 B. Ferro di lancia da guerra.
 C. Ferro di lancia da carriera.
 D. Ferro di lancia da guerra.
 E. Lancia da guerra.
 F. Rocchio.
 G. Rocchio.
 H. Ferro per correre l'anello.
 I. Lancia cortese.
 L. Lancia da carosello (particolare dell'impugnatura).
 M. Lanciola.
 N. Lancia alla moderna.
 1. Cuspide.
 2. Rocchio.
 3. Asta.
 3a. Asta di lancia cortese.
 4. Listelli.
 5. Impugnatura.
 6. Guarnizione.
 7. Calcio.
 8. Calzuolo.
 9. Zoccolo.
 10. Bandella.
 11. Vite.
 12. Femminella.
 13. Bracciale, qui in soatto.



- A. Corsesca palmata.
 B. Corsesca palmata.
 C. Corsesca palmata.
 D. Corsesca.
 E. Corsesca a duplici ali.
 F. Corsesca.
 1. Cuspide.
 1a. Cuspide, qui triangolare.
 1b. Cuspide, qui a quadrello.
 1c. Cuspide, qui a partigiana.
 2. Nervatura.
 3. Filo.
 4. Collo.
 4a. Collo, qui merlato.
 4b. Collo, qui lunettato.
 5. Merlo, qui guelfo.
 5a. Merlo, qui ghibellino.
 6. Ala.
 6a. Ala, qui appuntata e dentata ai margini.
 7. Unghia.
 8. Base.
 8a. Base, qui arcuata.
 8b. Base, qui appuntata.
 8c. Base, qui lunettata.
 9. Gorbia.
 9a. Gorbia, qui costolata.
 10. Bandella.
 11. Asta.
 12. Chiodo.
 13. Nappa.
 14. Bullette.

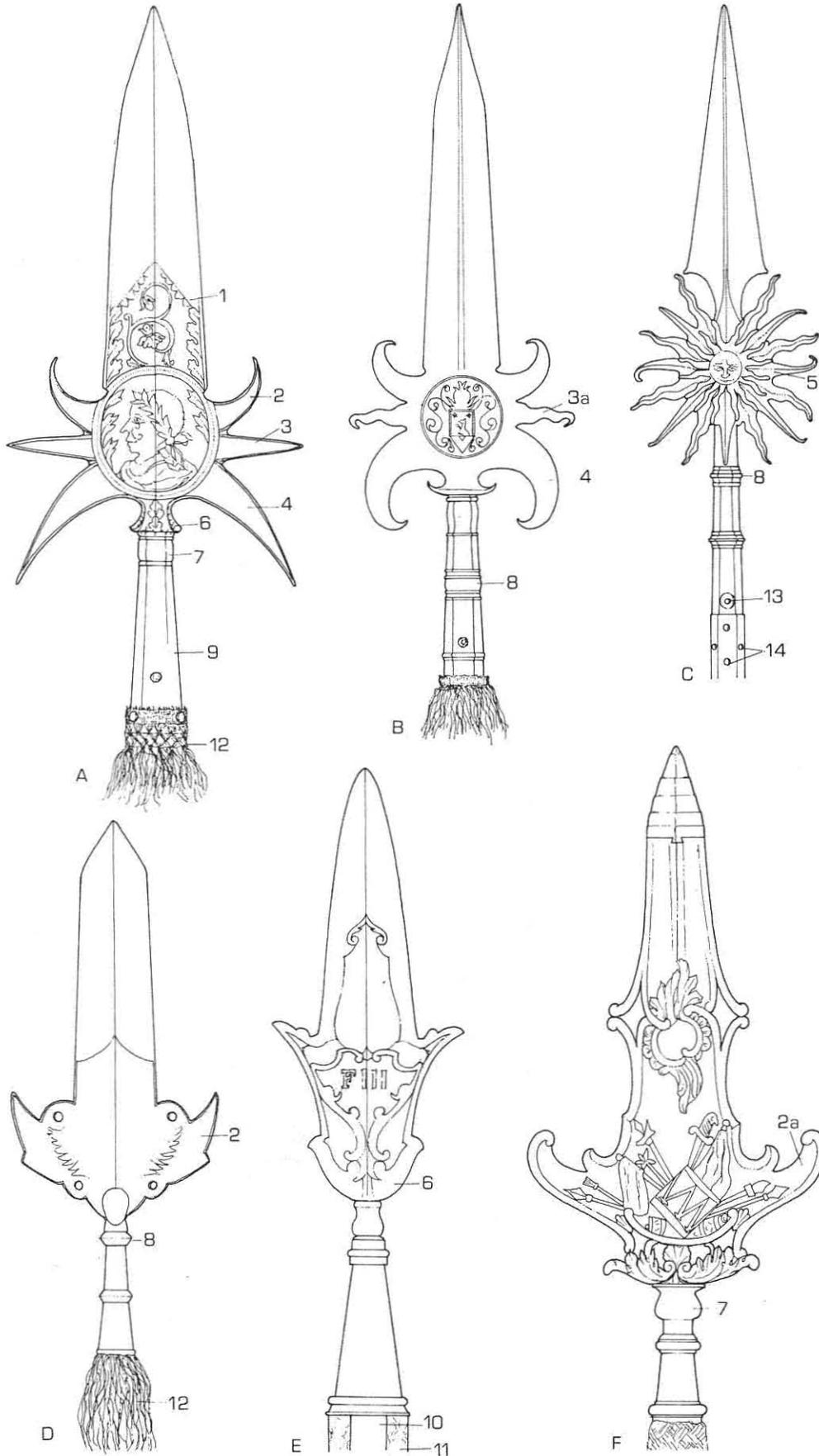


TAV. 74. BUTTAFUOCO INASTATO

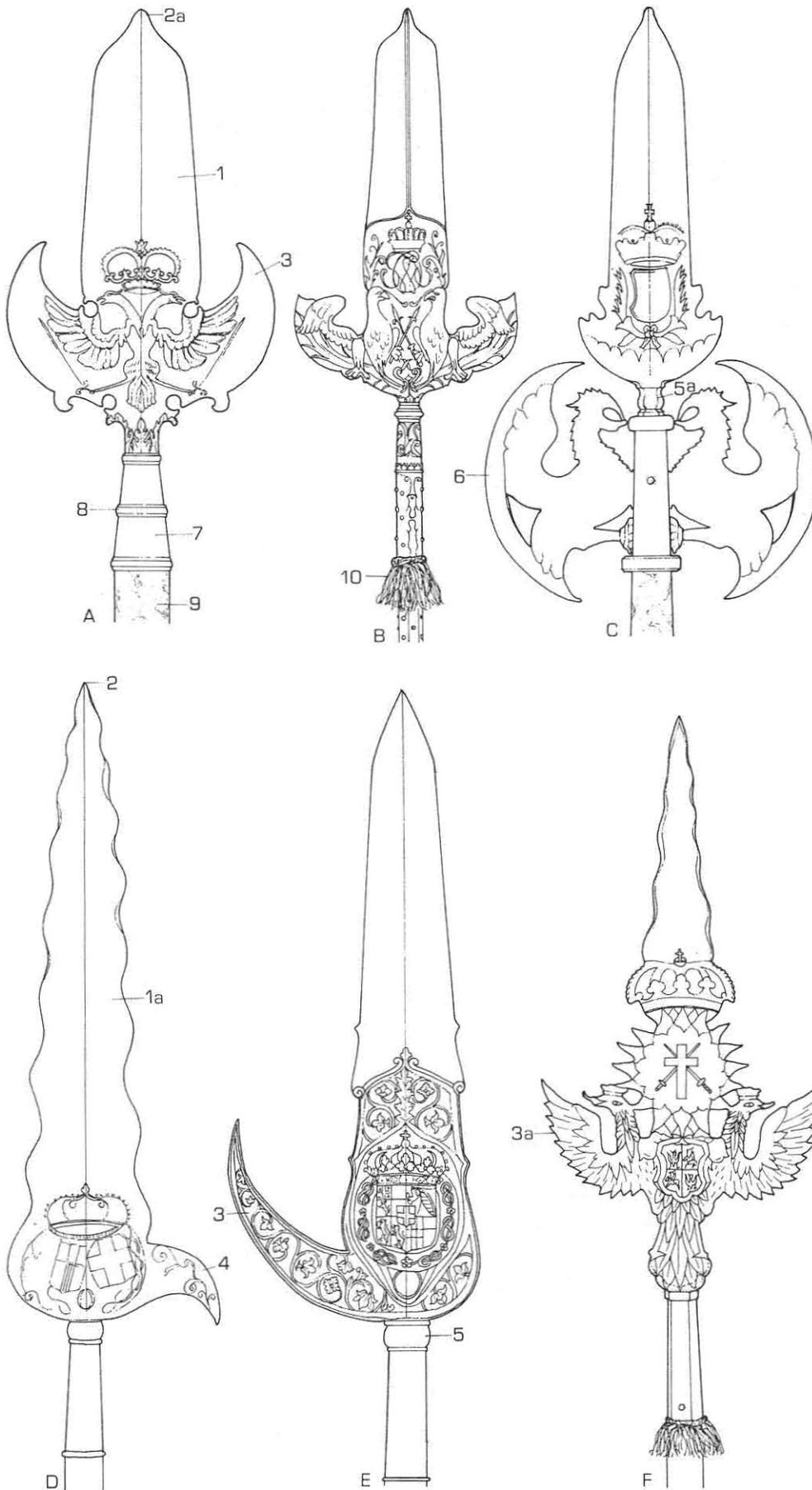
A. Buttafuoco inastato.
 B. Buttafuoco inastato.
 C. Buttafuoco inastato.
 D. Buttafuoco inastato.
 E. Buttafuoco inastato.

1. Cuspide.
 1a. Cuspide a mandorla.
 1b. Cuspide a partigianetta.
 1c. Cuspide a quadrello.
 2. Base.
 3a. Nodo a lanterna.
 3b. Nodo a balaustro.

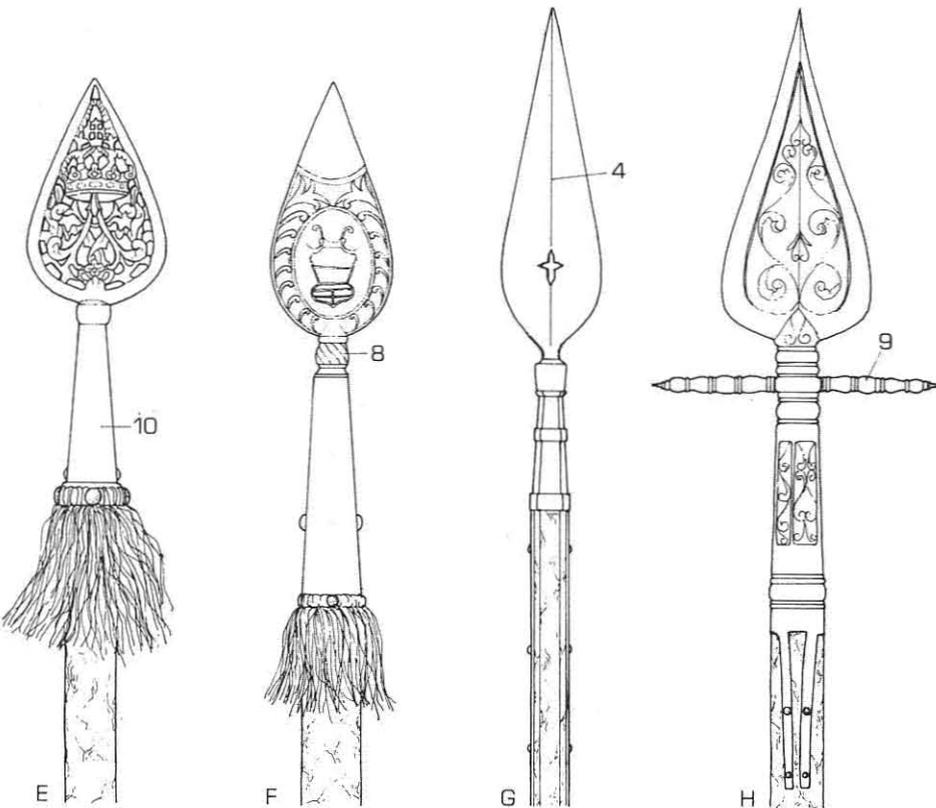
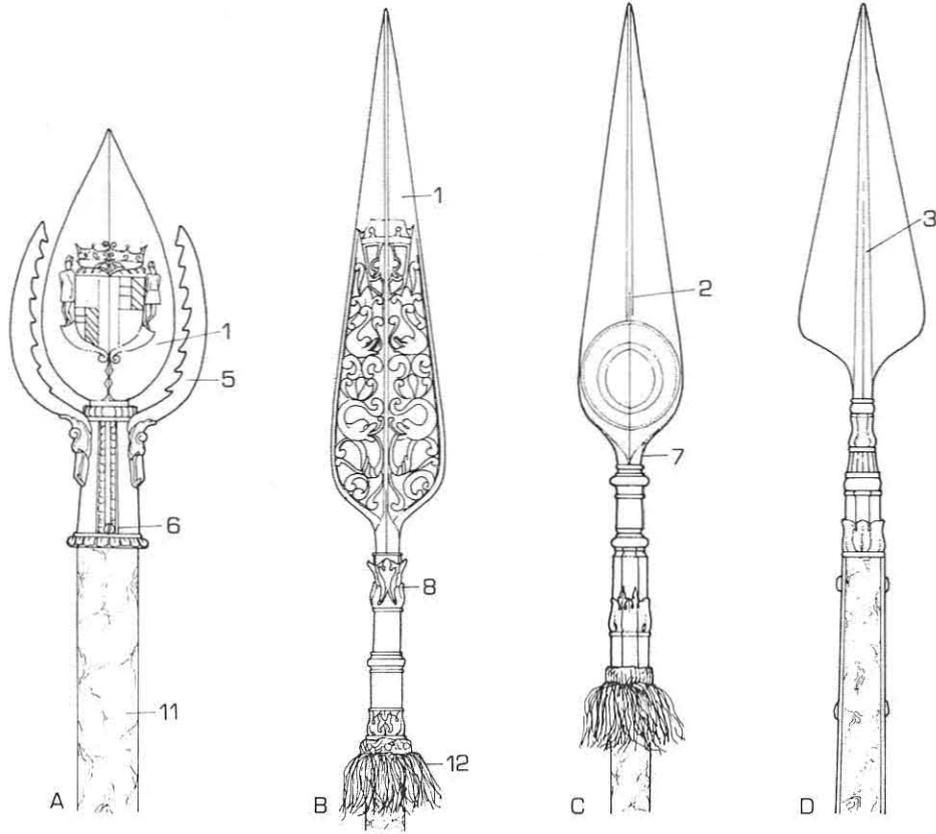
4. Draghetto.
 5. Galletto.
 6. Rivetto.
 7. Bullone.
 8. Cornice.
 9. Gorbia.
 10. Campanella.
 11. Nappa.



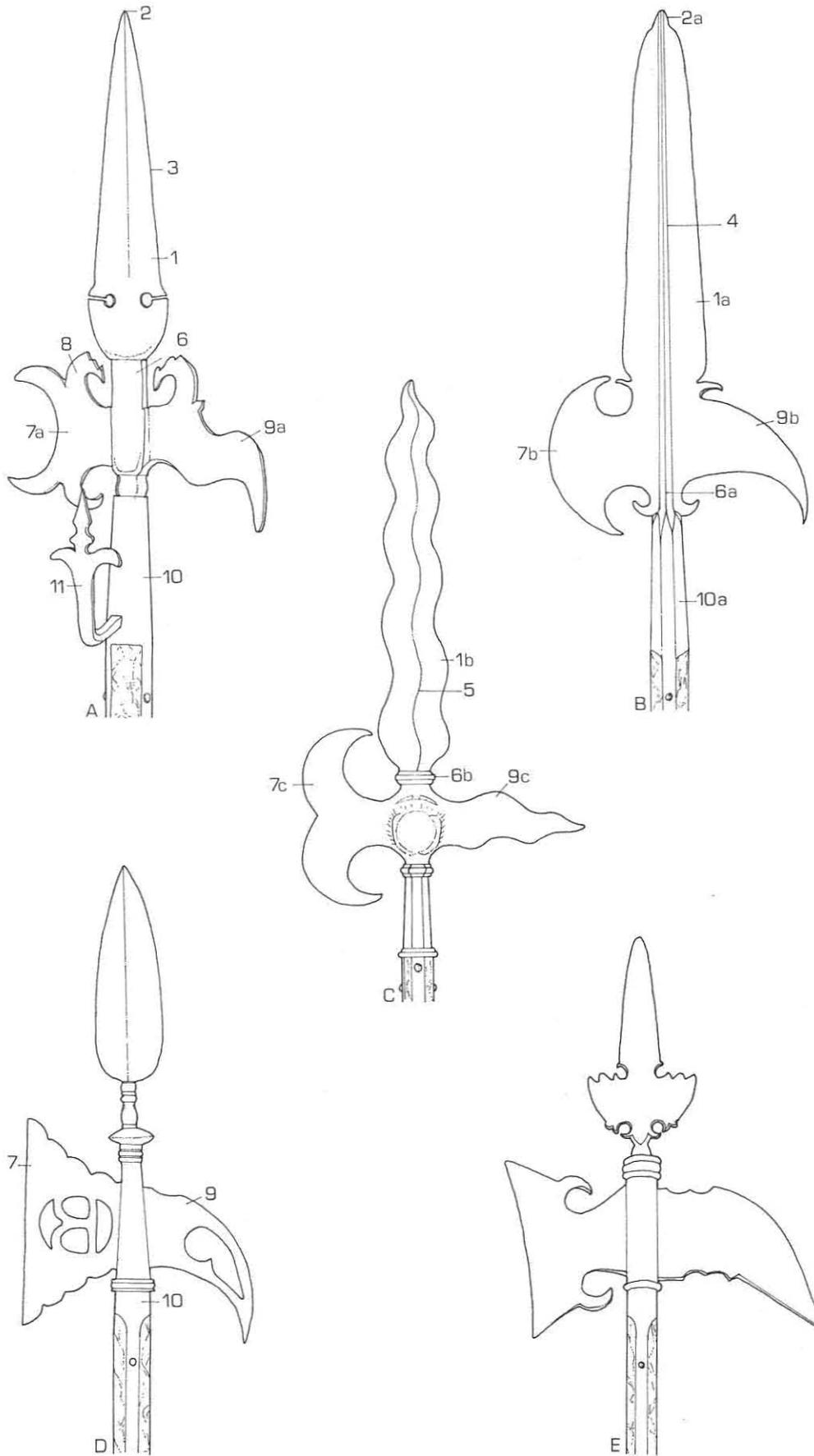
- A. Spuntone.
- B. Spuntone.
- C. Spuntone.
- D. Spuntone.
- E. Spuntone.
- F. Spuntone.
- 1. Cuspide.
- 2. Ala.
- 2a. Ala, qui arricciolata.
- 3. Dente.
- 3a. Dente, qui fiammeggiato.
- 4. Crocco.
- 5. Base della cuspide, qui a sole raggiato.
- 6. Tallone.
- 7. Nodo.
- 8. Anellatura.
- 9. Gorbia.
- 10. Bandella.
- 11. Asta.
- 12. Nappa.
- 13. Chiodo.
- 14. Bulletta.



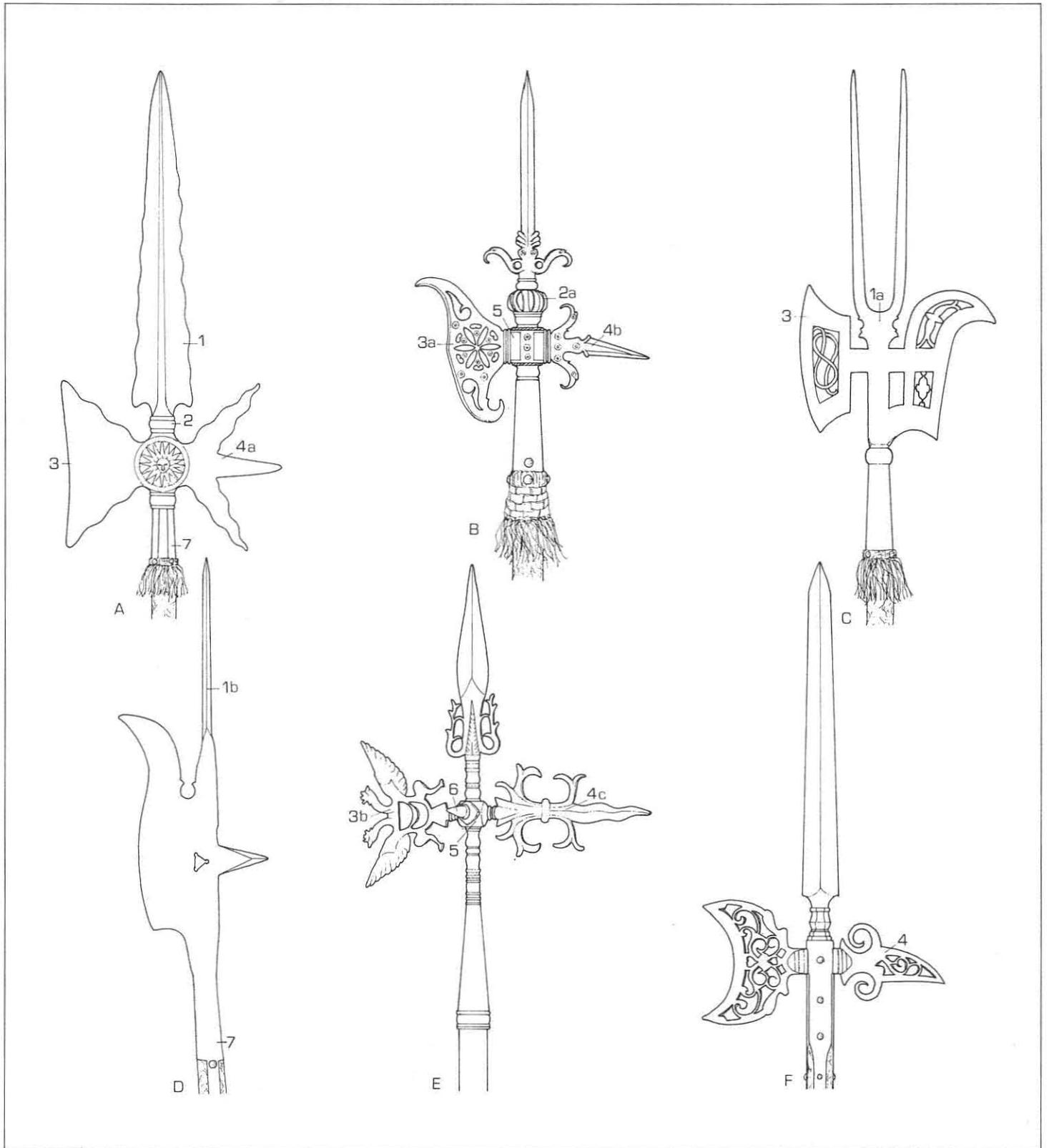
- A. Spuntone.
- B. Spuntone.
- C. Spuntone.
- D. Aguccia.
- E. Aguccia.
- F. Spuntone.
- 1. Cuspide.
- 1a. Cuspide fiammata.
- 2. Punta.
- 2a. Punta, qui a lingua di carpio.
- 3. Ala.
- 3a. Ala di aquila.
- 4. Crocco.
- 5. Nodo.
- 5a. Nodo poligonato.
- 6. Scure.
- 7. Gorbia.
- 8. Anellatura.
- 9. Asta.
- 10. Nappa.



- A. Mezza Picca.
- B. Mezza Picca.
- C. Mezza Picca.
- D. Mezza Picca.
- E. Mezza Picca.
- F. Mezza Picca.
- G. Mezza Picca.
- H. Mezza Picca.
- 1. Cuspide.
- 2. Costola.
- 3. Nervatura.
- 4. Cresta.
- 5. Crescente, qui dentato.
- 6. Vite.
- 7. Collo.
- 8. Nodlo.
- 9. Arresto.
- 10. Gorbia.
- 11. Asta.
- 12. Nappa.



- A. Alabardina.
- B. Alabardina.
- C. Alabardina.
- D. Alabardina.
- E. Alabardina.
- 1. Cuspide.
- 1a. Cuspide a lama.
- 1b. Cuspide a biscia.
- 2. Punta.
- 2a. Punta, qui a lingua di carpio.
- 3. Filo.
- 4. Cresta.
- 5. Nervatura.
- 6. Tallone.
- 6a. Tallone, qui arricciolato.
- 6b. Tallone, qui modanato.
- 7. Scuricina.
- 7a. Scuricina, qui a crescente.
- 7b. Scuricina, qui bombata.
- 7c. Scuricina, qui a duplice bombatura.
- 8. Gobbe, qui a testa d'uccello.
- 9. Becco.
- 9a. Becco, qui con gobbe a testa d'uccello.
- 9b. Becco, qui con base arricciolata.
- 9c. Becco, qui ondulato.
- 10. Gorbia.
- 10a. Gorbia poligonata.
- 11. Rampino, qui a giglio.



TAV. 79. SERGENTINA

A. Sergentina.

B. Sergentina.

C. Sergentina.

D. Sergentina.

E. Sergentina.

F. Alabardina.

1a. Cuspide a forca.

1b. Cuspide a spuntone.

2. Nodo.

2a. Nodo a lanterna.

3. Scure.

3a. Scure, qui a controcurva.

3b. Scure, qui ad aquila bicipite.

4. Becco.

4a. Becco, qui da base fiammeggiata.

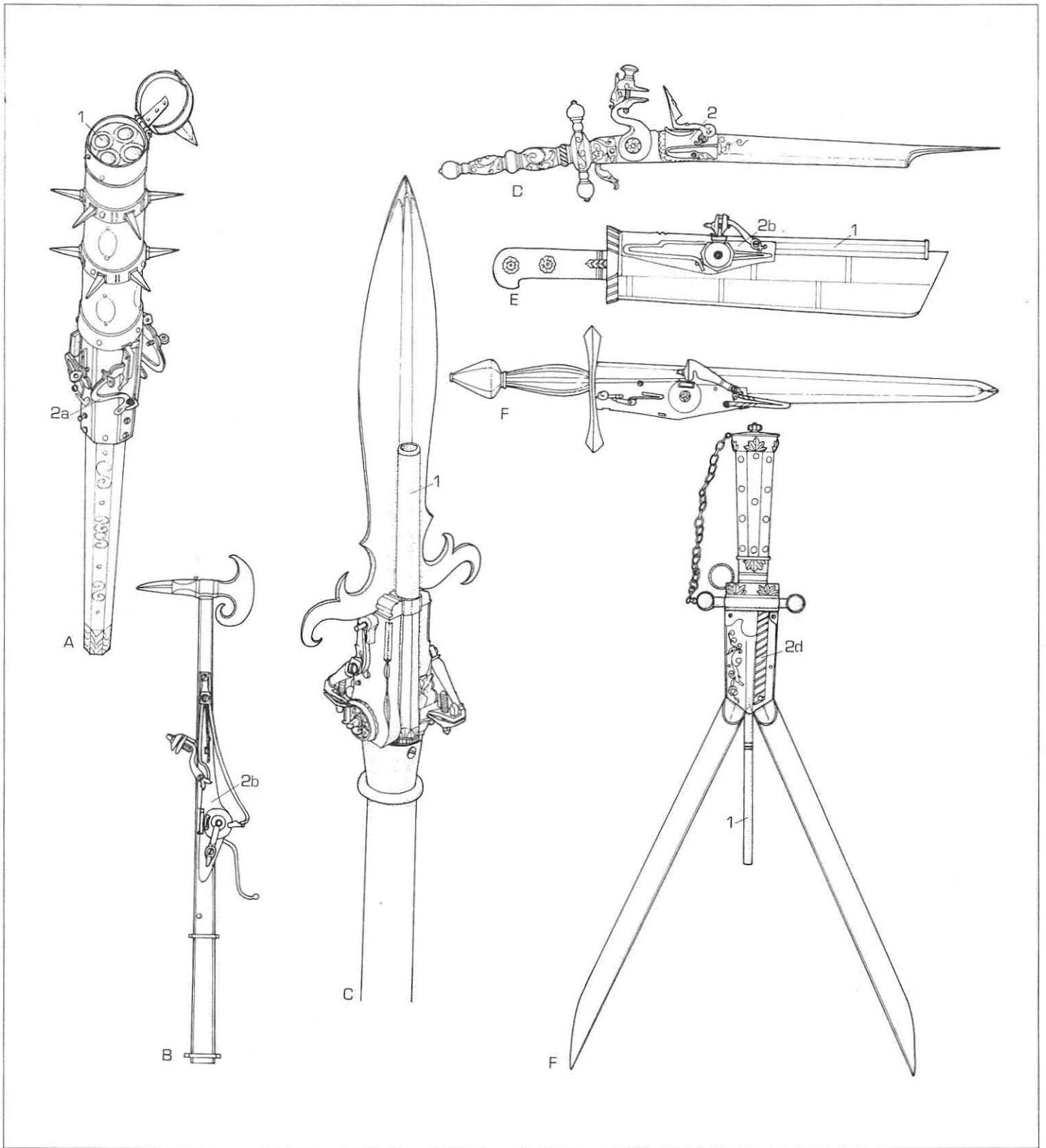
4b. Becco, qui da base unghiata.

4c. Becco, qui da base gigliata.

5. Blocchetto.

6. Brocco.

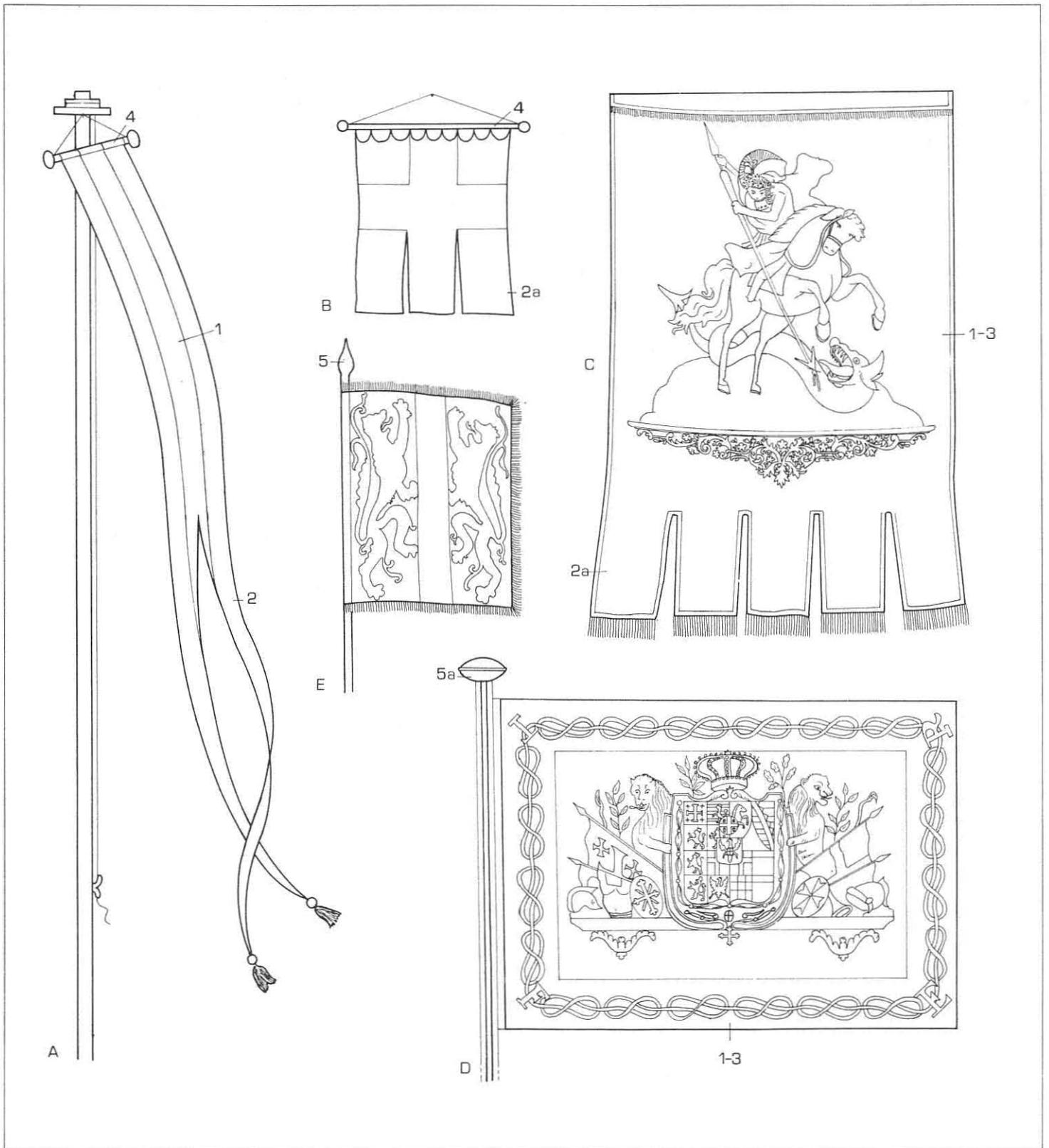
7. Gorbia.



TAV. 80. COMBinate

2d. Acciarino celato.

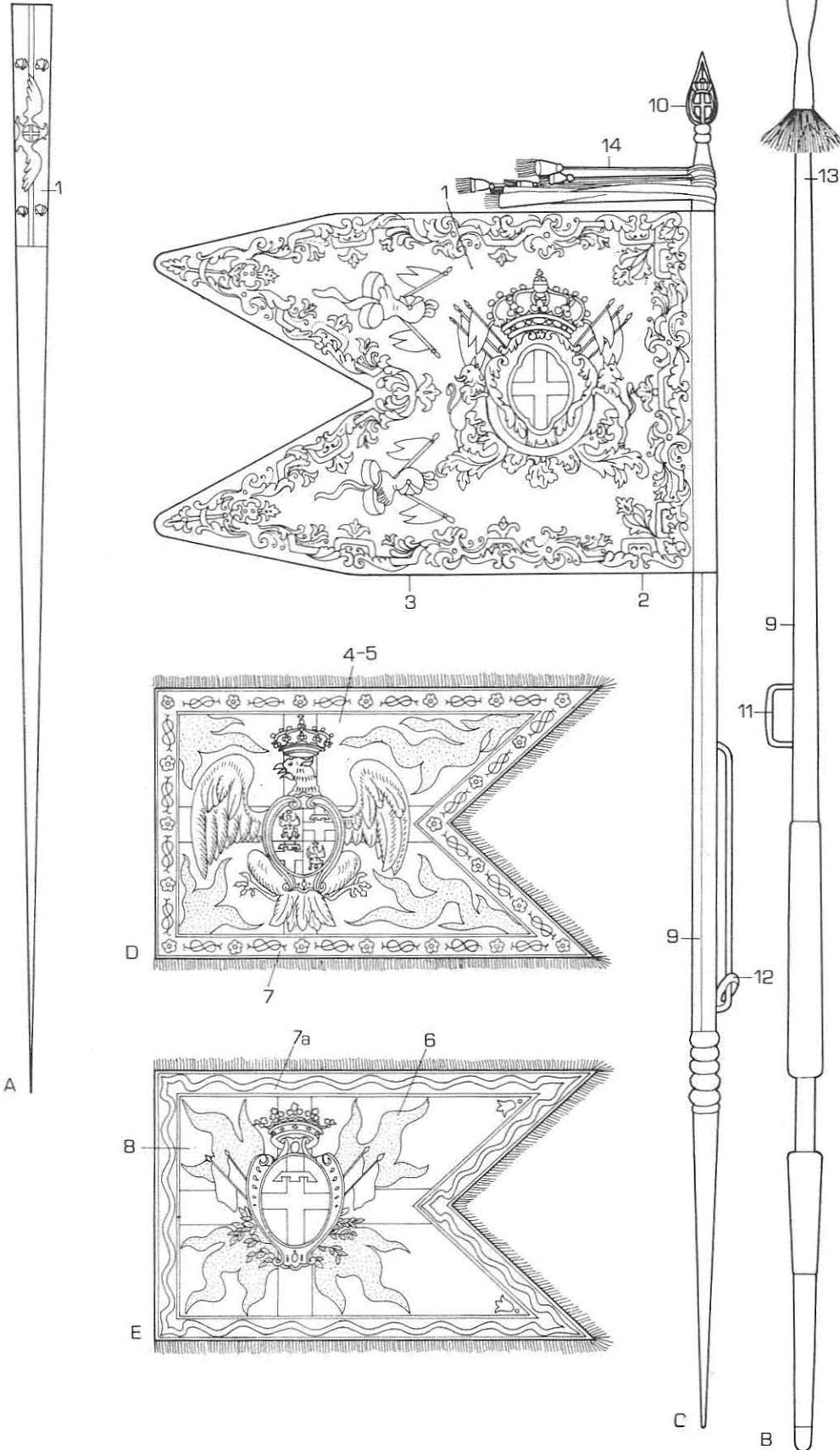
- A. Mazza d'arme con canna da fuoco.
- B. Accetta con canna da fuoco.
- C. Spiedo da caccia con canna da fuoco.
- D. Stile con canna da fuoco.
- E. Coltella con canna da fuoco.
- F. Daga con canna da fuoco.
- 1. Canna da fuoco.
- 2. Acciarino.
- 2a. Acciarino a miccia.
- 2b. Acciarino a ruota.
- 2c. Acciarino a focile.



TAV. 81. BANDIERA

- A. Pennone.
- B. Gonfalone.
- C. Pallione.
- D. Stendardo.
- E. Vessillo.
- 1. Drappo.
- 2. Coda.
- 2a. Coda quadra.
- 3. Recto.
- 4. Bastone.
- 5. Freccia.
- 5a. Freccia a palla.

TAV. 82. BANDIERA



- A. Fiamma.
- B. Asta da cornetta.
- C. Cornetta.
- D. Stendardo colonnello.
- E. Stendardo sensiglio.
- 1. Drappo.
- 2. Ghindante.
- 3. Battante.
- 4. Campo.
- 5. Recto.
- 6. Colore.
- 7. Orlo.
- 7a. Orlo a fiamma.
- 8. Cantone.
- 9. Asta.
- 10. Freccia.
- 11. Maniglia.
- 12. Campanella.
- 13. Gambo.
- 14. Cravatta.

Schede esemplificative

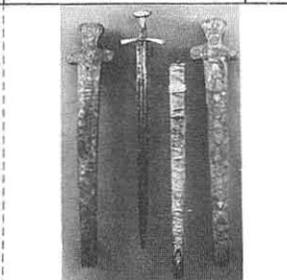
Le schede OA qui presentate in formato ridotto e talvolta riprodotte con intercalare aggiunto aprono una visuale sulle differenti tematiche inerenti la schedatura delle armi bianche ed evidenziano il problema delle schede di correlazione dei pezzi non omogenei.



OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	AUTORE	Nº
CODICI	01.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI TORINO	67

PROVINCIA E COMUNE: TO - TORINO
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Armeria Reale (Palazzo reale)
 inv. G.25.
 PROVENIENZA: dall'abazia di Agauno (fino al 1591), poi
 Torino - Basilica di San Maurizio (1591-1858)
 OGGETTO: Spada con fodero
 EPOCA: prima metà del sec. XIII
 AUTORE:
 MATERIA: acciaio e legno con tela
 MISURE: 1051x195; 916x54; gr. 1330; fodero: 947; gr.285.
 ACQUISIZIONE:
 STATO DI CONSERVAZIONE: buono
 CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Pomo a specchio
 impugnatura con manica in
 tela già bianca. Elso a brac
 ci arcuati verso la lama, sfi
 nati e patenti. Lama dritta
 a due fili e punta ovata;
 è interessata da profondo
 sguscio fin quasi alla pun
 ta.



ISCRIZIONI
 La lama è marcata da H intervallate da croci greche
 con bracci patenti.

NOTIZIE STORICO CRITICHE E' cosiddetta di San Maurizio. Vie
 ne dall'abazia ove era esposta assieme ad asserite re
 liquie del Santo. Nel 1591 fu trasportata per volere
 del duca Carlo Emanuele I di Savoia nella cappella
 reale della basilica di San Maurizio a Torino. Nel
 1858 fu trasferita nell'armeria reale insieme agli
 astucci che nel corso dei secoli furono fatti
 per custodirla (Q.12 e Q.13 della stessa collezio
 ne). Monta un elso del tipo diffuso in Europa anche
 nel sec. XIV.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSEVAZIONI

DATA
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA

DATA
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA

ALLEGATI

DATA
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo
 le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del
 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifi
 cazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menziona
 re in alcun modo il pubblico godimento.

COMPILATORE DELLA SCHEDE

REVISIONI

DATA

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

- ANGELUCCI, A., Catalogo dell'Armeria Reale di Torino, 1890, p.239 e segg.
LAKING G.F., A Record of European Armour and Arms, London, vol I, p.85, 108, 109.
BARLETT WELLS, H., Articoli in Journal of the Arms and Armour Society, 1958, II, n.12; 1964, IV, n.11; 1969, VI, n.8.
OAKESHOTT, R.E., The sword in the age of Chivalry, 1964, London, p. 143.
BOCCIA, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p. 326, n. 19.
CARTESEGNA, M., DONDI, G., Schede critiche di catalogo, in AA.VV. L'armeria reale di Torino, Milano, 1982, p.354, f.123.

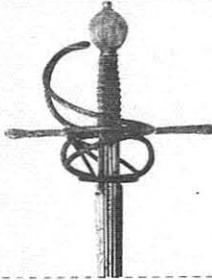
MOSTRE

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

- DE BEAUMONT, E., La collection de M.le C.te de Nieuwerkerke, in La Gazette des beaux arts, 1868.
- MAINDRON, G.R.M., Les armes, Parigi, 1890, p.214.
- GERSPACH, La collection Resson, in Les Arts, Parigi, 1902, p. 16.
- SUPINO, I.B., La collezione Resson nel R. Museo Nazionale di Firenze, in Le Gallerie Nazionali Italiane, 1902, p.1, tav. I.
- HAENEL, E., Alte Waffen, Berlino, 1913, p. 150
- LENSI, A., Il Museo Stibbert, Catalogo della Sala delle armi europee, Firenze, 1917-18, p. 152.
- LAKING, G.F., A record of European Armour and Arms, Londra, 1920-22, p. 281, f. 660.
- POSTO, P., Auffindung der Gewänder des Scaliers Capgrande I, in Verona, in Z.H.W.K., 1922, t.a.n.
- ROSSI, Fil., Mostra delle armi antiche in Palazzo Vecchio. Catalogo. Firenze, 1938, p. 79.
- AROLDI, A.M., Armi e armature italiane fino al XVIII secolo, Milano, 1961, t.XLVIII
- SEITZ, H., Blankwaffen, Braunschweig, 1965, p.276
- TERLIZI, M., Mostra di armi antiche a Poppi in Casentino, Catalogo, Firenze, 1967, n.155.
- WAGNER, E., Cut and thrust weapons, Londra, 1967, p. 133, tav. 29, 3.
- BOCCIA, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p. 360, f. 284-287.

MOSTRE

Mostra di armi antiche (sec. XIV-XV) a Poppi in Casentino, 1967.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		AUTORE	N°
CODICI	03.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI MILANO	27		
PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Poldi Pezzoli, inv. n.2536. PROVENIENZA: OGGETTO: Spada da lato EPOCA: fine del sec. XVI (databile al 1580-1590) AUTORE: Belluno; lama: ANDREA FERRARA (Fronzaso 1530-1583) MATERIA: acciaio e acciaio dorato MISURE: 1220x230; 1010x30; gr. 1524. ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà della Fondazione Poldi Pezzoli NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: Archivio Poldi Pezzoli Archivio Bramante RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Pomo slungato ad otto faccette con bottone e basettina. Impugnatura in legno con manica di filetti di rame in trecciole e cordelline a fasce alterne, teste di moro. Elso con scudetto al massello da cui bracci diritti, tondi, ingrossati alle estremità; guardia; archetti con ponticello. Dallo stacco del braccio di parata esce un ramo che si forca e prende tre vie: il superiore sale alla guardia, altro al <small>ISCRIZIONI</small> Nel canale centrale della lama, al forte ANDREA FERARO, scritto in lettere maiuscole. NOTIZIE STORICO CRITICHE Fornimento di transizione verso protezioni sempre più fitte e complete. Andrea Ferrara (1530-1583) è spadaio attivo a Fronzaso nel Bellunese (MALATESTA, E., <u>Armi ed armaioli</u>, Milano, 1939, al nome).			

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		AUTORE	N°
CODICI	03.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI MILANO	27		

[780460-0] Roma, 1979 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Spada da lato

(segue descrizione)

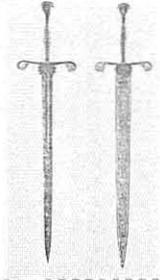
massello a formare anello, altro abbassato alla testa dell'archetto di guardia. Controguardia che dal braccio di guardia scende in tre capi alle teste degli archetti. Tutto il fornimento è fittamente filettato e dorato. Lama, soda al tallone sgucciato, diritta a due fili e punta, a sezione lenticolare, è percorsa a tutta lunghezza da triplice scanalatura, nella mediana la firma dello spadaio.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

- AROLDI, A.M., Armi e armature italiane, fino al sec. XVIII, Milano, 1961, f. 229.
Boccia, L.G., Armi e armature del Museo Poldi Pezzoli, Milano, 1972, p. 54, f. 63.
Boccia, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p.384, f.481.
COLLURA, D., Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli, Armi e Armature, Milano, 1982, p.78, n.459.

MOSTRE

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°	
CODICI	08.	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.S. - BOLOGNA	08		
PROVINCIA E COMUNE: BO - BOLOGNA LUOGO DI COLLOCAZIONE: Musei civici, inv. n. 509. PROVENIENZA: famiglia Bentivoglio OGGETTO: Stocco benedetto EPOCA: sec. XV (documentato al 1454) AUTORE: Roma MATERIA: Acciaio e bronzo dorati, fodero di legno coperto da lamina d'argento su copertina di velluto rosso. MISURE: 1200x275; 905x49; gr.1300; fodero 942x74; gr.350 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà del comune NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Fornimento in bronzo dorato. Pomo a soffiato. Impugnatura affusolata, lavorata a spirali che si assottigliano verso le estremità, chiusa da ghiera anellate e corniciata al colmo. Bracci a sezione esagonale a controcurva e arricciati alle estremità, in cui chiavi decussate e triregno. Alla crociera cappa palmata che scende su entrambe le facce della lama che è diritta ISCRIZIONI Sulla lama: NICOLAUS PAPA QUINTUS / PONTIFICATUS SUI ANNO OCTAVO. NOTIZIE STORICO CRITICHE Donato al duca Ludovico Bentivoglio, nel 1454, dal papa Nicolò quinto, come risulta dall'iscrizione sulla lama. La decorazione è leggibile sollevando l'arma con la punta verso l'alto.			

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
CODICI	08.	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.S. - BOLOGNA	08	

(7064004) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Stocco benedetto

(segue descrizione)

a due fili e punta, a sezione appiattita, sgusciata fino al medio. Il pomo è caricato alle facce principali da chiavi e triregno, sbalzati, incisi su fondo argentato. La lama, dorata oltre il primo tratto, ha al tallone su un piatto la Fede, sull'altro la Giustizia e, fra altri ornati il nome del Pontefice e l'anno della benedizione. Fodero in legno coperto da lamina d'argento messa a giorno e intagliata, sbalzata, bulinata e dorata, su copertina di velluto rosso.

- BERGAMONI, A., Ludovici Bentivoli virtutis et nobilitatis insigna, Bologna, 1690.
- LAKING, G.F., A record of European Armour and Arms, Londra, 1920, vol. II, p. 339, 334; f. 718-720 e 723.
- ZUFFA, M., Lé stocco benedetto di Ludovico Bentivoglio, in Bologna, Rivista del Comune, 1949, p.123
- AROLDI, A.M., Armi e armature italiane fino al XVIII secolo, Milano, 1961, n. 210-211.
- GRANDI, R., Per un museo medioevale e del Rinascimento, Catalogo della mostra, Bologna, 1974, n.25.
- BOCCIA, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p. 338, ill. n. 112-121.

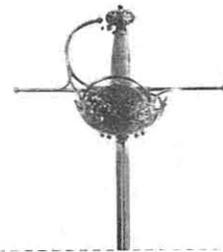
MOSTRE

- Per un museo medioevale e del Rinascimento, Bologna, 1974.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55	

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo
 inv. n.81, ex 574.
 PROVENIENZA:
 OGGETTO: Spada da lato alla spagnola
 EPOCA: seconda metà del sec.XVII (databile intorno al 1650)
 AUTORE: Italia meridionale con lama di HENRIQUEZ
 MATERIA: acciaio e legno con rame e ferro
 MISURE: 1220x300; 1035x21; gr. 1060.
 ACQUISIZIONE:
 STATO DI CONSERVAZIONE: buono
 CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE: C.S.A. EP.103, 106
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Pomo a pasticca con bottone separato e bassetina; impugnatura vestita di trecciole di filetti di ferro e rame ritorti, chiusa da teste di moro. Elso con massello appuntato a la crociera da cui bracci lunghi, dritti, terminati a bottoncino. Guardia. Archetti alle cui teste è fermata la difesa a doppia valva in acciaio. Le valve sono collegate da quadruplici archettatura e bretellina
 ISCRIZIONI



Nello sguscio: HENRIQUEZ.

NOTIZIE STORICO CRITICHE Fa parte di un corredo per l'abito civile completato dalla daghetta inv. n.82 di questa stessa raccolta. La manica è moderna.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55	

(760404) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - S

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Spada da lato alla spagnola

(segue descrizione)

da entrambi i lati e contornate da un ponte da cui i rami di collegamento al colmo della guardia e allo stacco del braccio stesso. Lama a due fili e punta a sezione romboidale sgusciata al primo tratto, con il nome dello spadaio. La crociera è caricata da un mascherone in rilievo, il pomo cavo è messo a giorno a sei margheritoni, le valve recano al centro un mascherone fra racemi, margheritoni ed uccelli, messi a giorno e bulinati.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

SEITZ, H., Blankwaffen, Braunschweig, 1962, vol.II,
p. 141, f.155.
DE VITA, C., Catalogo delle armi bianche, in Cata-
logo delle opere di scherma e delle armi bianche, dal
sec. XIV al sec. XX, Roma, 1982, p.143, n.11.

MOSTRE

Mostra delle opere di scherma e delle armi bianche
Roma, Palaeur, 1982.



OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE			AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--	--------	----

CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55		
<p>PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo inv. n. 82. PROVENIENZA: OGGETTO: Daghetta EPOCA: seconda metà del sec.XVII (databile al 1660) AUTORE: Italia</p> <p>MATERIA: acciaio e legno con rame e ferro MISURE: 575x285; 445x25; gr. 490 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:</p>			<p>DESCRIZIONE Pomo a pasticca con bottone separato e ba- settina; impugnatura di le- gno con manica moderna di filetti di rame e ferro in trecciati; chiusa da teste di moro nello stesso modo. Elso con bracci diritti, tondi, terminati a botton- cino, valva saliente con- tornata da doppio ponte picciolato verso il pomo. Lama ad un filo e mezzo intagliata al dorso e sgu- sciata al primo tratto. Il</p> <p>ISCRIZIONI</p> <p>NOTIZIE STORICO CRITICHE Accompagna la spada da lato al- la spagnola (inv. n. 81) conservata presso lo stes- so Museo.</p>			



OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE			AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--	--------	----

CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55		
--------	-------------	------	---	----	--	--

(760460) Roma, 1979 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Daghetta

(segue Descrizione)

pomo è messo a giorno a margheritoni; la valva, a giorno, con mascherone centrale fra marghe-
 ritoni, racemi ed uccelli.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

SLITZ, H., Blankwaffen, Braunschweig, 1962, vol. II, p. 141, f. 155.
DE VITA, G., Catalogo delle Armi bianche, in Catalogo delle opere di scherma e delle armi bianche dal sec. XIV al XX, Roma, 1982, p.143, n.11.

MOSTRE

Mostra delle opere di scherma e delle armi bianche dal sec. XIV al sec. XX, Roma, Palaeur, 1982.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		AUTORE	N°
CODICI	12	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55		
PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo inv. n. 64, ex 575. PROVENIENZA: OGGETTO: Pugnale da duello con lama a seste EPOCA: inizi del sec. XVII (databile intorno al 1610) AUTORE: Germania ? MATERIA: acciaio e corno con osso MISURE: 490 x 125; 340 x 27; gr. 710 ACQUISIZIONE: acquisto Fedi (1.11.1941) STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Pomo a pera faccettato con bottone e bassetta; impugnatura in corno, ottagonale, a balaustro, chiusa da ghiera. Elso con bracci quadrotti, incurvati verso la lama, nel piano finiti a lobo triangolare. Dal massello si protende un largo anello faccettato all'esterno e intaccato al colmo. Lama con ampio e sodo tallone si presenta, chiusa, a due fili e punta. A comando, imper- ISCRIZIONI			
			NOTIZIE STORICO CRITICHE Il divergere delle parti laterali della lama dovrebbe offrire nello scontro maggiori possibilità di fermare e trattenere la lama avversa.			

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		AUTORE	N°
CODICI	12	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55		

(700404) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Pugnale da duello con lama a seste

(segue Descrizione)

niate al tallone, le parti mediane dei taglienti divergono, spinte da mollette liberate da bottone posto sul retro, fino ad accostarsi ai lobi terminali dell'elso. L'impugnatura di corno scuro è decorata con dischetti di osso posti in fila.

SEITZ, H., Blankwaffen, Braunschweig, 1962, vol.II, p. 189, f. 201.

DE VITA C., Catalogo delle armi bianche, in Catalogo delle opere di scherma e delle armi bianche dei sec. XIV-XX, Roma, 1982, n.41.

MOSTRE

Mostra Italsider, Milano, 1967.

Mostra delle opere di scherma e delle armi bianche, Roma Palaeur, 1982.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
CODICI	12.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI ROMA	50	

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA - ROMA**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale di Palazzo Venezia**
 inv. n.239.
 PROVENIENZA: **Collezione Odescalchi (settembre 1959)**
 OGGETTO: **Daga svizzera con fodero**
 EPOCA: **seconda metà del sec. XVI (databile intorno al 1565)**
 AUTORE: **Svizzera**
 MATERIA: **acciaio, rame e bronzo dorati; legno di noce.**
 MISURE: **389x56; 265x39; gr.375; fodero 297; gr.280**
 ACQUISIZIONE: **acquisto.**
 STATO DI CONSERVAZIONE: **buono (fodera lisa)**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dello Stato**
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Impugnatura in legno di noce a fuso a facce che si allargano verso il pomo e l'elso, formati entrambi da crescenti in rame dorato. Bottone tondo su piastrina. Lama diritta a due fili e punta a sezione di losanga sgusciata alle creste. Fodero in bronzo ossellato dorato. Alla bocca una ricca cornice con asola per il coltellino e il puntaruolo. Fodero in seta rossa. Sul retro due passanti. La decorazione comprende**



Nello scudo di destra, sotto il cavallo dell'imperatore, AVG / VST / VS. Sulla faccia della lama marca formata da due Z con capi a coda di rondine.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Tipica arma civile di lusso. La tematica decorativa ispirata alla storia romana, si riferisce alla giustizia di Traiano.

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
CODICI		ITA:			

(780404) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Daga svizzera

(segue descrizione)

de: al centro donna che supplica l'imperatore a cavallo; a sinistra uomini in arme, all'eroica o in costume. Fa da puntale un volto umano incorniciato e picciolato fra ricci.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

DI CARPEGNA, N., Antiche armi dal sec. IX al sec. XVIII, già collezione Odescalchi. Roma, 1969, p. 51, n. 299.

SCHNIEDER, H., Der Schweizerloch, Zurich, 1977, p. 144, n. 60.

MOSTRE

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	NR
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	03.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI MILANO	27	
PROVINCIA E COMUNE: MI - MILANO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Poldi Pezzoli, inv. n. 2369. PROVENIENZA: OGGETTO: Cinquedea EPOCA: inizi del sec. XVI (databile intorno al 1500-1510) AUTORE: Bologna ? MATERIA: acciaio ageminato in oro, osso e bronzo dorato MISURE: 570x164; 408x99; g.1060 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà della fondazione Poldi Pezzoli NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Impugnatura piatta slargata e bugnata ai lati, chiusa superiormente da cap-petta in bronzo dorato con due tipiche rosette e due rivetti alternati. Agli spessori guarnizione in rame dorato caricato da scritta. Elicoso con bracci piatti, arcuati e sporgenti, appuntato alla mezzeria. Lama triangolare con impianto di sguscature nel sistema 4-3-2. La lama è ageminata al primo campo con lottatori in ISCRIZIONI Sulla guarnizione laterale dell'impugnatura: DEUS IN NOMINE da una parte; TUO SALUUM ME FAC dall'altra. NOTIZIE STORICO CRITICHE La rosetta superiore è mancante. Decorazione tipica della produzione emiliana.		

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	03.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI MILANO	27	
--------	-------------	------	--	----	--

(790440-E) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - 5

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Cinquedea

(segue descrizione)

cornice fra quattro tondi con volti, ricci e girali.

RESTAURI

Lab. P.P. 1969.

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

- DEAN B., GRANCSAY, S.V., Handbook of arms and armor, New York, 1930, f. 63.
AROLDI, A.M., Armi e Armature italiane fino al XVIII secolo, Milano, 1961, f. 277.
BOCCIA, I.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p. 350, n.199.
COLLURA, D., Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli, Armi e Armature, Milano, 1980, p. 109, n.615.

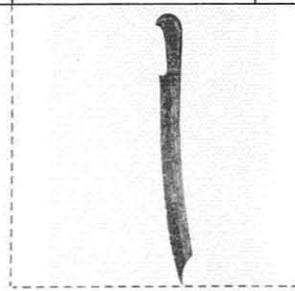
MOSTRE



OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	AUTORE	NR
CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA - ROMA**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**
 inv. n.751, ex. 1432.
 PROVENIENZA:
 OGGETTO: **Coltella da caccia**
 EPOCA: **sec. XIX**
 AUTORE:
 MATERIA: **acciaio, ottone e corno**
 MISURE: **485; 375x37; gr. 305.**
 ACQUISIZIONE:
 STATO DI CONSERVAZIONE: **cattivo**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dello Stato**
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Impugnatura con**
guanciale di corno ferme-
te da chiodi a ribattere,
terminata a becco verso il
tagliente. Lama leggermen-
te curva, ad un filo e pun-
ta abbassata, è percorsa
al dorso da tre canaletti.
Un blocchetto di ottone
la guarnisce al tallone.



ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE **Tipico esempio di riutilizzo;**
da un troncone di buona lama di sciabola, una col-
tella ben bilanciata.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

DATA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA

DATA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA

DATA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

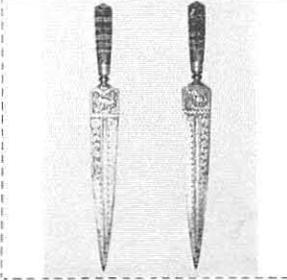
Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	12.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI ROMA	50	
PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA LUOGO DI COLLOCAZIONE: Collezione privata - Roma PROVENIENZA: OGGETTO: Pugnale da caccia EPOCA: sec. XVIII AUTORE: Italia meridionale MATERIA: acciaio, corno con piombo e argento MISURE: 420; 288x45 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà privata NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Manico in dischetti di corno nero e bianco alternati e separati da guarnizioni in piombo, messi a cannellini e canaletti, posizionati da quattro doghette d'argento fermate da ghiera e cappelletta nello stesso metallo. Nodo schiacciato e roccetto su cui lama triangolare ad un filo e mezzo con base del tallone a contro-curva. Tallone inciso, lama sguosciata a tutta lunghezza.		
			ISCRIZIONI NOTIZIE STORICO CRITICHE Forma e decorazione tipiche di cultura popolare dell'Italia meridionale.		

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	12.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI ROMA	50	
--------	-------------	------	--	----	--

ALLEGATO N. 1. OGGETTO Pugnale da caccia

(segue descrizione)

za. Cappelletta e ghiera messe a girali, cordellina a palmette. La lama presenta al tallone, in cornice, da una parte un cavallo sgroppante caricato di stella al posteriore; dall'altra un leone. Lo sguccio, filettato alle creste, è festonato ai taglienti e caricato da fettuccia di motivi vegetali nel tratto del dosso, anch'esso inciso.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

Esposizione mondiale della caccia, Budapest, 1971.

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

Nº

CODICI

09.

ITA:

SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI FIRENZE

17

PROVINCIA E COMUNE: **FI - FIRENZE**
LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Stibbert, inv. n. 4509.**

PROVENIENZA:

OGGETTO: **Pomo di spada**

EPOCA: **fine del sec. XV**

AUTORE: **Venezia?**

MATERIA: **bronzo**

MISURE: **53,5 x 54; gr. 170**

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: **discreto**

CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dell'Opera Museo Stibbert**

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE: **A.F.O.M.S.**

M. Bertoni, Firenze

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Quadro, scantonato, forato per accogliere il codolo, liscio agli spessori; le facce maggiori hanno duplice profilatura che fa cornice messa a tratti gravati, alternati da più ampi lisci. Nel riquadro monogramma.**



ISCRIZIONI

IAIS. Il monogramma è formato da lettere maiuscole incise: al centro una A affiancata da entrambe i versi da una I e accoglie nella divaricatura dei piedi una S coricata.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA
DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA
DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA
DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA
DATA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rinuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzionare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

LENSI, A., Il Museo Stibbert. Catalogo delle sale delle armi europee, Firenze, 1917-18, II, p.751, n.4509.

TERENZI, M., Mostra di Armi antiche (sec.XIV-XV) catalogo, Firenze, 1967, n. 148.

BOCCIA L.G., Il Museo Stibbert a Firenze, Armeria Europea, Milano, 1975, p. 144, n. 441, F.351/b

MOSTRE

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA - ROMA**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale di Castel S. Angelo inv. n.240, ex 931.**
 PROVENIENZA: **scavi effettuati agli inizi del sec. XX nelle immediate vicinanze del monumento.**
 OGGETTO: **Lama di Baselardo**

 EPOCA: **sec. XIX**
 AUTORE: **Italia**

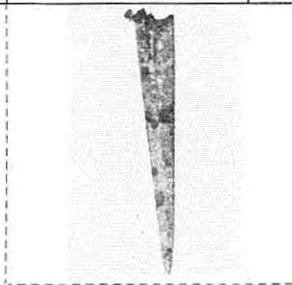
 MATERIA: **acciaio**
 MISURE: **275x40; gr. 160**

 ACQUISIZIONE:

 STATO DI CONSERVAZIONE: **pessimo**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dello Stato**
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:

 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Lama triangolare a due fili e punta a sezione di losanga sguosciata. Le facce presentano duplice sguosciatura al primo tratto che evidenzia la costolatura centrale. Al tallone rimane piccolo resto dello slargamento per l'elso.**



ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE **Fa parte dei materiali frammentari indicati come ritrovati negli scavi effettuati agli inizi del sec. XX all'interno e nell'immediato esterno del castello. Il residuo dello slargamento al tallone ne permetterebbe il riconoscimento come lama da Baselardo.**

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

DATA _____
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE _____
 FIRMA _____

DATA _____
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE _____
 FIRMA _____

DATA _____
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE _____
 FIRMA _____

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA _____
 VISTO DEL SOPRINTENDENTE _____
 FIRMA _____

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifiche senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzionarne in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N°

CODICI 12. ITA: MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA 55

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo
 inv. n. 188.

PROVENIENZA:

OGGETTO: Mazza d'arme da comparsa

EPOCA: seconda metà del sec. XVI

AUTORE: Italia

MATERIA: acciaio

MISURE: 645x73; gr. 1680

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Testa sferica, ca
 va, irta di ventuno brocchi
 in tre ordini ed uno più
 grande al sommo, uscenti
 da piccole basi quadrotte.
 Manico cilindrico con im-
 pugnatura delimitata da
 duplice anellatura finita
 a pomolo con anello. Tutta
 l'arma è cosparsa di figu-
 re e stemmi messi a bulino.



ISCRIZIONI

NOTIZIE STORICO CRITICHE In uso nella seconda metà del
 sec. XVI per complemento di guarniture.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 DATA

FIRMA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 DATA

FIRMA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 DATA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo
 le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del
 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rinuovire dal posto che occupa, a non apportarvi modifica-
 zioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in
 alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

DE VITA, C., Catalogo delle armi bianche, in Catalogo delle opere di scherma e delle armi bianche dal XIV al XX secolo, Roma, 1982, p. 149, n.47

MOSTRE

Mostra delle opere di scherma e delle armi bianche dei sec. XIV-XX, Roma, Palaeur, 1982.

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

Nº

CODICI

11.

ITA:

SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI URBINO

70

PROVINCIA E COMUNE: PS - URBINO
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Soprintendenza beni artistici e storici, Palazzo ducale, inv.n. 404

PROVENIENZA:

OGGETTO: Brandistocco

EPOCA: prima metà del sec. XVI

AUTORE: Italia

MATERIA: acciaio

MISURE: 745x238

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: buono

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

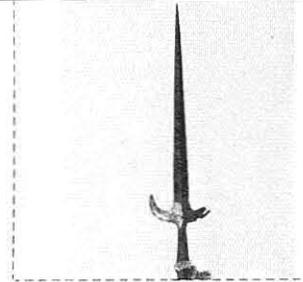
ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Gorbia in tronco di piramide decagona con bandelle; ferro con crescente di due ali ampie e simmetriche; dal fondo cuspidate a lama triangolare. Tutto il ferro ha sezione di losanga.



ISCRIZIONI

Sull'ala: marca non decifrata.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

Pesanti interventi ricostruttivi alle ali.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non mecomamare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDA

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo
 inv. n. 1095
 PROVENIENZA:
 OGGETTO: Partigiana
 EPOCA: ultimo quarto del sec. XVIII
 AUTORE: Roma
 MATERIA: acciaio
 MISURE: 465x100
 ACQUISIZIONE:
 STATO DI CONSERVAZIONE: buono
 CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Gorbia troncoconi
 ca, bandelle corte e dise-
 guali, al sommo duplice and
 latura, quasi ad evidenzia-
 re piccolo nodo. Il ferro
 presenta una ampia base con
 piccole ali lunate da cui
 lama diritta con andamento
 poco convergente che si chi-
 de bruscamente e punta tri-
 angolare.



ISCRIZIONI
 NOTIZIE STORICO CRITICHE Diffusa negli antichi territori
 dello Stato pontificio, documentata nell'ultimo quar-
 to del sec. XVIII, è tuttora adoperata dai sergenti
 della Guardia Svizzera preposti alla custodia dei
 Palazzi Vaticani.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE	FIRMA
------	--------------------------	-------

DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE	FIRMA
------	--------------------------	-------

RISCONTRI INVENTARIALI

DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE	FIRMA
------	--------------------------	-------

ALLEGATI

REVISIONI
DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo
 le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del
 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifi-
 cazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in
 alcun modo il pubblico godimento.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

BOCCIA, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane,
Milano, 1975, p. 419, f. 754.

MOSTRE

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

N2

CODICI 12. ITA: MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA 55

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA - ROMA**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**
 inv. n.856, ex 1914.
 PROVENIENZA:
 OGGETTO: **Falcione contadino**
 EPOCA: **seconda metà del sec. XV.**
 AUTORE:
 MATERIA: **acciaio**
 MISURE: **610 x 158**
 ACQUISIZIONE: **acquisto Diamanti (2.11.1936)**
 STATO DI CONSERVAZIONE: **cattivo**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dello Stato**
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Gorbia a scartoc**
cio; ferro in forma di fal
ce missoria con acuto arre
sto dorsale, all'inizio nor
male, poi che sale alquanto
divergente.



ISCRIZIONI
Sul ferro, marca non letta.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSEERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA DATA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE
 FIRMA DATA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo
 le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del
 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifiche
 zioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzionare in
 alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

TEFENZI, M., Catalogo della mostra di armi antiche,
Poppi in Casentino, 1967, n.87.

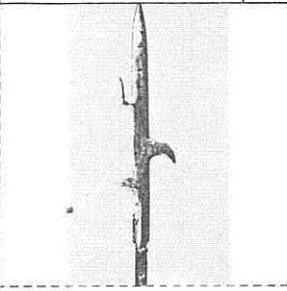
MOSTRE

Mostra di armi antiche (sec. XIV-XV) Poppi in
Casentino, 1967.

CODICI 11. ITA: SOPRINT.BENI ARTISTICI E STORICI URBINO 70

PROVINCIA E COMUNE: AN - LORETO
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Lauretano delle armi antiche inv. n. PP.32
 PROVENIENZA: collezione privata, Ancona
 OGGETTO: Roncone
 EPOCA: metà del sec. XV
 AUTORE: Italia ?
 MATERIA: acciaio
 MISURE: 710x191
 ACQUISIZIONE:
 STATO DI CONSERVAZIONE: buono
 CONDIZIONE GIURIDICA: in affidamento al Museo Lauretano delle armi antiche
 NOTIFICHE:
 ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:
 RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Gorbia piramidale che entra nel ferro; questo a forma di lama diritta a due fili e punta ogivata presenta una piccola ronca, dell'altro più in alto un arresto a gancio, più in basso un dente triangolare. Le bande in prosecuzione dei piatti incassate nel legno di noce dell'asta, sono tenute da ghiera che ferma anche i capi delle controbandelle.



ISCRIZIONI
 NOTIZIE STORICO CRITICHE Arma anomala, di transizione.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE	
OSSERVAZIONI	
DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA	
DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA	
DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA	
DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA	
DATA	VISTO DEL SOPRINTENDENTE
FIRMA	

RISCONTRI INVENTARIALI

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguente preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzinarne in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI
 COMPILATORE DELLA SCHEDE
 DATA
 REVISIONI

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

TERLZI, M., Catalogo della mostra di armi antiche (sec. XIV-XV), Firenze, 1967, n.75.

MOSTRE

Mostra di armi antiche dei sec. XIV-XV, Poppi in Casentino, 1967.

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

NR

CODICI

12.

ITA:

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA

55

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo
inv. 959, ex 546
PROVENIENZA: Castelb di Gradara

OGGETTO: Alabarda

EPOCA: prima metà sec.XVI (databile intorno al 1530)
AUTORE: Veneto

MATERIA: acciaio

MISURE: 435x185

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:

ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Gorbis scatolare a tronco di piramide prosegguente inferiormente nelle bandelle. Scure lunata poco inclinata, cuspidata ai dossi. Becco di falco cuspidato alla base superiore. Il ferro prosegue in piatto e poi a robusto quadrello. Asta con calza in velluto già celeste e nappa in filetti d'argento. Al piede calzuolo.



ISCRIZIONI

Marca non letta al becco di falco.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

Lo sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di consegnanza a non rimoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

OA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

AUTORE

Nº

CODICI 12. ITA: MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA 55

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale di Castel S. Angelo
 inv. n.1101, ex 3262.
 PROVENIENZA: Museo artistico industriale

OGGETTO: Lancione

EPOCA: seconda metà del sec. XV
 AUTORE: Italia settentrionale

MATERIA: acciaio
 MISURE: 930x95

ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo
 CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

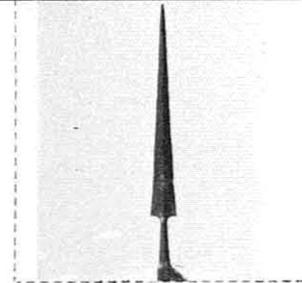
NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:

FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE Gorbia troncopiramidale a base ottagonale su cui ferro a forma triangolare, con base incavata, costolato alla mezzeria e marcato. Su entrambe le facce, corona solare di crescenti a scalpello. Asta bullettata e nappa color oro.



ISCRIZIONI

La marca è una P maiuscola con piede patente.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

OSSERVAZIONI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

RISCONTRI INVENTARIALI

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1931; di conseguenza a non rinverire dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza congrua preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

ALLEGATI

REVISIONI

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

CODICI	12.	ITA:	MUSEO NAZIONALE DI CASTEL S.ANGELO ROMA	55
--------	-------------	------	---	----

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA - ROMA**
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**
 inv. n.980, ex 1609.

PROVENIENZA:

OGGETTO: **Alabardina**

EPOCA: **sec. XVIII**
 AUTORE: **Berna (Svizzera)**

MATERIA: **acciaio e legno di faggio**
 MISURE: **2090; 315x155; gr. 2740**

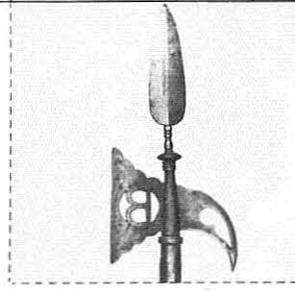
ACQUISIZIONE:

STATO DI CONSERVAZIONE: **buono**
 CONDIZIONE GIURIDICA: **proprietà dello Stato**
 NOTIFICHE:

ALIENAZIONI:
 ESPORTAZIONI:
 FOTOGRAFIE:

RADIOGRAFIE:

DESCRIZIONE **Gorbia troncoconi**
ca anellata alla base, dal
la quale bandelle diritte,
incassate e chiodate sfalsa
te. Dal cono di gorbia si
protende ampia scure con ta
gliente diritto e parallelo
e dossi a gobbe. Becco
di parrocchetto con ampia
asola a virgola. Al sommo
della gorbia nodo e nodo
schacciato, poi gambo e cu
spide a foglia nervata e ap
puntata a lingua di carpio. Asta in frassino messa a
 ISCRIZIONI **leggero tortiglione e calzuolo in ferro.**



Una grande **B** maiuscola, leggibile con la scure a destra, messa in rilievo da intagli a giorno.

NOTIZIE STORICO CRITICHE **Arma** tipica di milizie cittadine della Svizzera tedesca. Questo esemplare è della città di Berna, come si evince dalla grande **B** maiuscola. Asta antica. E' troncata la punta della lingua di carpio.

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE

CONSERVAZIONI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

ALLEGATI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

RISCONTRI INVENTARIALI

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

DATA

FIRMA

REVISIONI

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1 Giugno 1939 n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modifiche senza congrua preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menzionare in alcun modo il pubblico godimento.

DATA

COMPILATORE DELLA SCHEDE

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

MOSTRE

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	01.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI TORINO	67		
PROVINCIA E COMUNE: TO - TORINO LUOGO DI COLLOCAZIONE: Armeria Reale (Palazzo reale) inv. n. J.111. PROVENIENZA: OGGETTO: Aguccia EPOCA: fine sec. XVII-inizi sec. XVIII AUTORE: Piemonte MATERIA: acciaio MISURE: 533x163 ACQUISIZIONE: STATO DI CONSERVAZIONE: buono CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato NOTIFICHE: ALIENAZIONI: ESPORTAZIONI: FOTOGRAFIE: RADIOGRAFIE:			DESCRIZIONE Gorbis troncoconi ca munita di bendelle, al sommo il nodo del quale spig ca il ferro sagomato simme- tricamente ai fili e munito alla base di una sola ala volta verso l'alto. Presenta sezione di rombo e punta triangolare. Una cartella fra fogliami messa a buli- no su entrambe le facce: da una parte il monogramma cinto dal collare dell'An nunziata caricato da corona reale su crocellina di ISCRIZIONI In cartella il monogramma V.A.S.			
			NOTIZIE STORICO CRITICHE V A S sta per Vittorio Amedeo II di Savoia (1684-1713). Lo stemma racchiude nel primo gran quarto, inquartato, Gerusalemme, Lusignano e Cipro, Armenia, Lussemburgo; nel secondo gran quarto, par- tito e innestato in punta: Westfalia Sassonia e Angria; nel terzo gran quarto, partito: Chiabrese, Aosta; nel quarto gran quarto, partito: Ginevra, Monferrato. Su tutto la croce di Piemonte. Era in dotazione alle guardie del corpo del duca di Sa- voia. Esempolari anche nel Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma.			

OA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	AUTORE	N°
----	----------------------	----------------------------	--	--------	----

CODICI	01.	ITA:	SOPRINT. BENI ARTISTICI E STORICI TORINO	67	
--------	-------------	------	--	----	--

(790400) Roma, 1978 - I.P.Z.S. - S

ALLEGATO N. 1 OGGETTO Aguccia

(segue Descrizione)

San Maurizio; nell'altra cartella stemma dei Savoia composto con collare e corona.

RESTAURI

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI

ANGELUCCI, A., Catalogo dell'armeria reale, Torino 1890, p.361.
BOCCIA, L.G., COELHO, E.T., Armi bianche italiane, Milano, 1975, p. 419, n. 751.
CARLISLONA, M., DONDI, G., Schede critiche di catalogo, in aa.vv. L'Armeria reale di Torino, Milano, 1982, p. , n. 253.

MOSTRE

Per una bibliografia di lavoro

Si pone alla base di queste indicazioni l'aver già acquisito quanto espresso da L.G. Boccia nel Dizionario terminologico delle armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna, del quale lavoro abbiamo seguito l'impianto.

Il non facile reperimento di testi anche stranieri, con i relativi problemi di lettura, hanno fatto privilegiare, ove appena possibile e per quanto attendibili, opere in italiano, paese che su argomenti particolari e/o approfondimenti si rendono indispensabili raffronti con quanto altrove pubblicato.

Lavori bibliografici

- 1912 Sticca G., *Gli Scrittori Militari Italiani*, Torino.
Divisi per epoca e specializzazione, indice da consultare.
- 1939 Malatesta E., *Armi ed Armaioli*, in *Enciclopedia Biografica e Bibliografica italiana*, Milano.
- 1949 Morazzoni G., *Saggio Bibliografico delle Armi Antiche italiane*, Milano.
Da consultare.
- 1970 De Vita C., *Armaioli Romani*, Roma.
Elenco di armaioli iscritti alla locale università fabbrile, con indicazione per ogni singolo dei documenti di riferimento. Importante lavoro di riferimento.
- 1972 *Zeitschrift für Historische Waffenkunde. Generalregister 1897-1936*, Graz.
Costituisce un importante strumento di lavoro che integra la rivista della quale segue la ristampa anastatica.
- 1979 Gaier C., *Les Armes*, Brepols.
Indispensabile lavoro che esamina ogni aspetto dell'armamento medioevale evidenziato di volta in volta da bibliografia ragionata specifica.

Sulle questioni lessicali

- In questo gruppo sono elencate opere da consultare per un sistema descrittivo delle armi antiche, soprattutto in vista delle terminologie riportate, anche se non prettamente tecniche e di mestiere.
- 1833 Grassi G., *Dizionario militare italiano*, Torino.
Nell'ottica dell'A. di dimostrare la ricchezza terminologica della lingua italiana, perfettamente sostituibile al francese, cui continuamente però fa riferimento, supporta ogni termine con esempi di fonte non letteraria; tuttora valido.
- 1840 Seyssel D'Aix V., *Armeria antica e moderna di S. M. Carlo Alberto*, Torino.
Testimonia della ricerca dell'A. per addivenire ad una informazione lessicografica anche con l'apporto di fonti straniere.
- 1869 Angelucci A., *Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane*, vol. I (ed anastatica Akademische Druk-und Verlagsanstalt, Graz, 1972).
Contiene anche documenti relativi agli altri settori dell'armamento che l'autore ha ricercato e si è fatto spedire dagli archivi di varie parti d'Italia.
- 1890 Angelucci A., *Catalogo dell'Armeria Reale di Torino*, (ristampa anastatica, Roma, 1967).
Importante per le note a pie' di pagina che riportano documenti di valore storico, ma da rileggere e controllare.
- 1911 Truffi R., *Giostre e cantori di giostra*, Rocca San Casciano.
In appendice interessante inventario del 1406 di armamenti del Duca di Mantova, e notizie su giochi guerreschi.
- 1917-18 Lensi, A., *Il Museo Stibbert. Catalogo delle armi europee*, Firenze.
Ricco di citazioni documentarie a supporto della terminologia impiegata.
- 1938 e 1945 Mann J. G., *The last armoury of the Gonzagas*, in *The Archeological journal*, n. 95 e 100.
Sono pubblicati gli inventari del 1407, 1542, 1543 e 1604.
- 1976 Fert Sangiorgi, *Inventari del Palazzo Ducale 1582-1631*, in *Documenti urbinati*, Urbino.
Sono trascritti gli inventari diversamente conservati, dal 1582, 1599, 1609 e 1631.
- 1979 Boccia L. G., *Problematica lessicale delle armi antiche: per un dizionario metodico storico iconografico*, in *Convegno nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri, contributi*, Cortona, ma edito a Pisa.
Riporta la serie dei dizionari con interesse specifico all'argomento e vocabolari metodici a supporto della tesi. Da conoscere.
- 1979 Scalini M., *The weapons of Lorenzo de' Medici in Art, Arms and Armour. An International Anthology*, Chiasso.
Inventario medico del 1492 (nella copia del 1512) con apparato critico e traduzione in inglese.
- 1980 Scalini M., *Note sulla formazione dell'armatura di piastra italiana, 1380-1420*, in *Waffen und Kostümkunde*, I.
Sintesi della tesi di laurea conseguita nel 1979 con ulteriori considerazioni.

Manualistica

Sono indicati testi in base alla loro possibilità di consultazione immediata soprattutto da parte del non specialista.

- 1890 Boeheim W., *Handbuch der Waffenkunde*, Leipzig, (ristampa anastatica, Graz, 1966).
Ottimo manuale riccamente documentato e sinteticamente commentato, ancora valido.
- 1962 Blair C., *European and American Arms, 1100-1850*, London.
Ottima guida con ampia documentazione fotografica e grafica di supporto con indicazione delle collocazioni.
- 1967 Norman V. A., *Armi e Armature*, Milano, edizione italiana.
Succinta storia, anche delle armi bianche, con buon apparato illustrativo.
- 1974 Nickel H., *Ullstein Waffenbuch, Eine Kulturhistorische Waffenkunde mit Markenverzeichnis*, Frankfurt am Main.
Ottimo manuale con riferimenti ad armamento di ogni tempo e paese ed importante elenco di marche.
- 1978 Reid W., *La scienza delle armi*, Milano, edizione italiana.
Un ottimo corredo grafico supporta un lineare profilo generale con intento didattico.
- 1979 AA.VV., *Enciclopedia ragionata delle armi*, Milano.
Buon apparato alfabetico accompagnato da corredo grafico. Discontinua nelle varie parti, alcune da rivedere.
- 1982 Stueber K.-Wetter H., *Armi bianche*, Stäfa.
Stringato intervento sul variare delle forme e della decorazione che interessa anche le armi bianche, e corredo fotografico.
- 1982 Southwick L., *The price guide to Antique Edged Weapons*, London.
Buon repertorio fotografico con breve descrizione e con nota della collocazione o della commercializzazione e suo valore. Glossario e bibliografia selezionata.

Lavori sulle armi bianche italiane

Vengono qui indicati i lavori, anche a carattere di studio di un sol pezzo che riflettano momenti o temi della produzione italiana.

- 1865 Angelucci A., *Degli stilette o fusette con tacche e numeri*, Torino.
Ancora valido anche se alcune considerazioni sulle scale graduate sono state nel frattempo vanificate.
- 1901 Modern Hch., *Geweihte Schwerter Hüte in Den Kunsthistorischen Sammlungen des E. Kaiserhauses in Jahrbuch der KHS des AK*.
Importante per gli stocchi donati agli imperatori del Sacro Romano Impero e per i riferimenti ad altri donativi.
- 1936 Lauts J., *Eine Gruppe Ferraresischer Cinquedeen aus dem Ende des 15. Jahrhunderts*, in *Z.H.W.K.*
Buono studio con attribuzioni da rivedere.
- 1949 Zuffa M., *Lo stocco benedetto di Ludovico Bentivoglio*, in *Bologna*.
Studio accurato sul dono di Papa Parentucelli al signore di Bologna.
- 1962 Terenzi M., *Considerazioni su di un tipo di pugnale detto stiletto da bombardiere*. Roma.
Valide considerazioni e buon apparato fotografico.
- 1964 Thomas B., *Armature e Armi Bianche*, in *Storia di Brescia*, vol. III, Brescia.
Esame di quanto pubblicato fino a tre anni prima relativo ad armaioli bresciani.
- 1965 Malattia B., *I coltellinai di Maniago*, in *Quaderni della fiera campionaria nazionale*.
Contributo storico ed economico sulle antiche produzioni di coltelli.
- 1965 Reid W., *Biscotto me fecit*, in *Armi Antiche*.
Ricerca degli esemplari superstiti e rivalutazione di un piccolo centro di produzione di buone armi.
- 1966 Blair C., *Cesare Borgia's mad-scabbard*, in *V.S.A. Museum Bulletin*.
Valido contributo con raffronti decorativi.
- 1975 Boccia L.G.-Coelho E.T., *Armi bianche italiane*, Milano.
Sintetica introduzione al materiale iconografico ampiamente discusso e correlato nelle relative schede. Prevalenti le armi civili e/o di lusso. Fondamentale. È l'unica opera sulle armi bianche italiane, ma è utile anche per la storia generale dell'armamento europeo.
- 1982 Stueber K.-Wetter H., *Armi bianche*, Stäfa.
Raccolta di lavori generalmente molto interessanti in onore di H. Schneider, fra i quali la presentazione dei progetti e modelli di spade conservati tra i disegni degli Uffizi.

Lavori sulle armi bianche europee

Vengono indicate opere necessarie per la conoscenza, almeno in grandi linee, degli aspetti più importanti della produzione delle armi bianche fuori del nostro paese.

- 1905 Forrer R., *Die Schwerter und Schwertknäufe der Sammlung Carl von Schwerzenbach-Bregenz*, Leipzig.
- 1905 Forrer R., *Die Schwerter und Dolche in Ihrer Formenentwicklung*, Leipzig.
Volume-album che, insieme ad altri su differenti temi, esaminano particolari dell'armamento. Interessante per metodi e materiali confrontati.
- 1926 Dreger E.H.M., *Waffensammlung Dreger*, Berlin v. Leipzig.
Importante lavoro che nella prima parte fa il punto sulla descrizione e catalogazione delle armi antiche e propone un proprio sistema di individuazione a rappresentazione numerica. La seconda parte è il catalogo delle armi bianche della collezione con marche e ricco apparato fotografico.
- 1939 Behmer E., *Das Zweischneidige Schwert der Germanische Völkerwanderungszeit*, Stockholm.
Importante studio comparativo di materiali sparsi in tutta l'Europa con proposte di indicazioni tipologiche; documentate anche parti di fornimenti ed accessori.
- 1943 Nordman C.A., *Vapen. Nordens Forntid Nordisk Kultur*, XII: B (Armi), Stockholm.
Utile per la serie di profili e per la proposta di classificazione delle armi dei Vichinghi.
- 1955 Seitz H., *Svärdet och varsan som armévapen*, Stockholm.
Storia delle armi bianche lunghe nelle armate svedesi 1500-1860; didascalia delle tavole e sommario in inglese e riferimenti ai regolamenti militari nel testo.
- 1968 Seitz H., *Blankwaffen*, Braunschweig, 2 voll.
Evoluzione delle armi bianche dalla preistoria all'evo moderno. Ottimo corredo fotografico descritto nel testo, bibliografia per argomenti.
- 1970 May V.E.-Annis P.G.W., *Swords for Sea Service*, London, 2 voll.
Ampio apparato fotografico con dati storici sulle armi da marina di tutto il mondo. Interessanti notizie sugli spadai inglesi e sui donatori di spade e sciabole.
- 1977 Schneider H., *Der Schweizerdolch*, Zürich.
Corpus delle daghe svizzere, repertorio fotografico e marche. È affrontato il problema delle copie e dei falsi.
- 1980 Norman A.V.B., *The Rapier and small sword 1480-1820*, London.
Importante per seguire il progressivo modificarsi del fornimento di spade e spadini; apparato grafico accompagnato da collocazioni e riferimenti pittorici. Capitoli a parte per i fabbricanti e la decorazione.

Cataloghi italiani e lavori su nostre raccolte

Notevolmente arretrata è la pubblicazione di moderni cataloghi di musei e collezioni d'armi: si è preferita la selezione, variamente motivata, di pezzi scelti.

- 1898 Avogadro di Quaregna L., *Armeria Antica e Moderna di S.M. il Re d'Italia in Torino*, 3 voll.
Album fotografico senza commento che in 128 tavole illustra il catalogo dell'Angelucci.
- 1929 Trapp O., *Die Churburger Rüstkammer*, London.
Descrizione molto accurata dei materiali della più importante armeria di famiglia non dinastica a tutt'oggi esistente.
- 1969 Rossi F. di Carpegna N., *Armi antiche dal Museo Civico L. Marzoli*, Milano.
Catalogo dei materiali esposti, in occasione del V Congresso IAMAM, con ampia discussione dei pezzi. Marche.
- 1969 di Carpegna N., *Antiche armi dal sec. IX al XVIII, già collezione Odescalchi*, Roma.
Catalogo della mostra a Palazzo Venezia in occasione del V Congresso IAMAM, sintetico ed impostato sulla precedente schedatura di B. Thomas.
- 1972 Boccia L.G., *Armi e Armature*, in AA.VV. *il Museo Poldi Pezzoli*, Milano.
Scelta di pezzi documentati e descritti, con inquadramento storico della collezione.
- 1975 Boccia L.G., *Il Museo Stibbert. L'Armeria Europea*, Milano, 2 voll.
- 1976 Boccia L.G., *L'Archivio Stibbert. Documenti sulle Armerie*, in Boccia L.G.-Cantelli G.-Maraini F., *Il Museo Stibbert. I depositi e l'Archivio*, 2 voll., Milano.
Ottimo lavoro che presenta una piccola parte del materiale europeo in un impianto di schedatura da considerare. Il secondo lavoro è ad integrazione del primo.
- 1980 Hayward J., *L'Armeria del castello di Monselice*, Vicenza.
Inventario fotografico. Marche.
- 1980 Collura D., *Cataloghi del Museo Poldi Pezzoli, Armi e Armature*, Milano.
Indice di tutto il materiale.
- 1981 Mazzini F. (a cura di), *L'Armeria Reale di Torino*, Milano.
Catalogo selezionato di parte del materiale esposto dopo il riordino di B. Thomas e O. Gamber.

Cataloghi e lavori su raccolte straniere

Sono indicati solamente i lavori considerati a tutt'oggi validi, rimandando per il resto alla bibliografia generale.

- 1951 Hayward J.F., *Victoria and Albert Museum, Sword and Daggers*, London. Ristampa 1963.
Succinta introduzione con buon apporto fotografico anche di progetti di armi e di decorazioni.
- 1957 Schneider H., *Schwerter und Dolche*, Bern.
Opuscolo sulle armi bianche dei sec. X-XVI con descrizione e fotografia.
- 1962 Mann J.G., *Wallace Collection, European Arms and Armour*, London, 2 voll.
La maggior parte del secondo volume raccoglie notizie sulle armi bianche, accompagnate da buon corredo fotografico, marche e referenze bibliografiche.
- 1968 Dufty A.R. ed altri, *European Arms in the Tower of London*, London.
Breve introduzione, inventario dei pezzi selezionati ed illustrati.
- 1968 Schneider H., *Schweizer Griffwaffen*, Berna.
Armi d'ordinanza di diversi corpi nei sec. XVIII e XIX.
- 1968 Uhlemann H.R., *Kostbare Blankwaffen aus dem Deutschen Klingensmuseum Solingen*, Düsseldorf.
Sintetica scheda descrittiva, con repertorio fotografico. Marche.
- 1974 Blair C., *The James A. De Rothschild collection at Waddeston Manor. Arms, armour and base-metal-work*, Fribourg.
Eccellente ed esemplare catalogo di armi, molte bianche. Puntuale anche il corredo fotografico, da conoscere.

Mostre italiane

Rare le mostre dedicate alle sole armi antiche, mentre emergono esposizioni interdisciplinari cui partecipano anche armi.

- 1938 Rossi F.-Lenzi A., *Mostra delle armi antiche in Palazzo Vecchio*, Firenze.
La più grande mostra specializzata con materiali di varia provenienza.
- 1967 Terenzi M., *Mostra di Arti Antiche*, Poppi, Castello.
Inventario di un ristretto numero di pezzi dei sec. XIV e XV, con buon corredo fotografico.
- 1970 Pace V., *Le Compagnie di ventura, Catalogo della mostra di arti figurative ed armi*, Narni, S. Domenico. Armi bianche perlopiù dei musei romani di Palazzo Venezia e Castel S. Angelo.
- 1978 Calamandrei C., *Lame del Risorgimento*, Scarperia, Palazzo dei Vicari.
- 1982 De Vita C., *Mostra di opere di scherma e di armi bianche*, Roma.
Accostamento ad opere di scherma delle armi bianche raffigurate nei testi.

Lemmario e corrispondenze

- A becco p. 27
 accetta tav. 54; p. 26
 — alla siciliana tav. 54; p. 26
 — con canna da fuoco tav. 80
 — da caccia tav. 46; p. 20
 acciarino a fucile tav. 80
 — a miccia tav. 80
 — a ruota tav. 80
 — celato tav. 80
 — da filo tav. 46; p. 20
 aggetto tav. 50
 Aguccia tav. 76; p. 31
 aguto v. brocco
 Ahlspiess tav. 69; p. 29
 ala tavv. 58, 59, 60, 73, 75, 76; p. 33
 alabarda tavv. 65-68; p. 30
 — alla spagnola tav. 67
 — alla svizzera tavv. 65, 66
 — alla tedesca tav. 66
 — all'italiana tav. 67
 — da caccia tav. 68
 — da guerra tav. 67
 — da trabante tav. 68
 alabardina tavv. 78, 79; p. 31
 alighiero p. 31
 anellatura tavv. 33, 52, 58, 60, 62, 70, 75; p. 28
 anellino tav. 22
 anello tavv. 8, 9, 11; p. 22
 angone tav. 57; p. 31
 a passacorda tav. 43; p. 24
 appendice tav. 41
 archettatura tav. 19; p. 23
 archetto tavv. 8, 9, 10, 13, 18, 22, 23; p. 22
 — di guardia tavv. 7, 9, 10
 — di parata tavv. 7, 9, 10
 argini della canale tav. 32
 armetta v. mezza picca
 arpa p. 17
 arresto tavv. 7 e segg.; p. 23
 — a brocco v. brocco
 — ad ala tav. 57
 — a dente tav. 61
 — a molla tav. 25
 — dorsale tavv. 61, 62
 asola tavv. 25, 43
 — di fermo tav. 41; p. 24
 — di ritegno tav. 57
 asta tavv. 56 e segg.; p. 33
 azza tav. 56; p. 26
 — da cavallo tav. 56; p. 27

 Baionetta tavv. 43, 45; p. 19
 — a ghiera tav. 45
 — a slitta v. baionetta
 — a tappo tavv. 43, 45
 balaustro tav. 11
 banda p. 34
 bandelle tavv. 50 e segg.; p. 32
 banderuola p. 34
 bandiera p. 34
 — di fanti p. 34
 base tavv. 43, 60, 64, 65, 69, 73, 74
 — della cuspide tav. 75
 Baselardo tav. 32; p. 18
 basettina tavv. 7, 8, 10; p. 21
 Bastarda v. spadona da una mano e mezza
 Bastardo tavv. 34, 37; p. 19

 bastone tav. 81
 battente tav. 82; p. 34
 becchetto tav. 44
 becco tavv. 52, 64-68, 78, 79; p. 27
 Beidana tav. 15; p. 16
 Berdica tav. 53; p. 26
 Besteck p. 20
 bicciacuto p. 27
 bigordo v. lancia cortese
 blocchetto tav. 78
 — della forza tav. 71
 — della scure tavv. 53, 54, 70
 — della spada tav. 6
 — dell'azza tav. 56
 — dello spadino tav. 23; p. 22
 — del martello tavv. 55, 70
 bocca tav. 20, 28, 29, 37, 55, 55, 56; p. 27
 — del fodero tavv. 22, 34, 37; p. 25
 bocchetta tavv. 26, 34, 37; p. 25
 bottoncino tavv. 51, 52, 54, 55; p. 21
 bottone tavv. 1 e segg.; p. 21
 — di fissaggio p. 25
 — di scatto tav. 42; p. 24
 — di sgancio tav. 59
 Bowie Knife v. coltello all'americana tav. 43
 bracciale tav. 72; p. 28
 braccio tavv. 11, 12, 22, 41, 47
 — di guardia tavv. 7-10, 18; p. 22
 — di parata tavv. 7-10, 18; p. 22
 branca tavv. 50, 54, 56
 Brandistocco tav. 58; p. 30
 bretellina tavv. 19, 20, 23; p. 23
 brocco tavv. 49, 50, 52, 54, 55, 65, 78; p. 28
 bugnetta tav. 40
 bulletta tavv. 55, 73, 75; p. 33
 bullone tav. 74
 buttafuoco inastato tav. 74; p. 31
 buttafuori tav. 70; p. 31

 Calcio tav. 72; p. 33
 calotta tavv. 51, 52, 54, 55; p. 21
 — di rinforzo tav. 19; p. 23
 calottina tav. 28
 calza tav. 55; p. 33
 calzuolo tav. 72; p. 33
 campanella tavv. 28, 29, 51, 52, 74, 82
 — a scorrere tav. 51; p. 28
 campo tav. 82; p. 34
 canale tav. 32; p. 24
 canale tavv. 3, 44; p. 24
 canaletta tav. 22
 canestrello p. 35
 canna tav. 70
 — da fuoco tav. 79
 cannellini tav. 43
 cannello tav. 43; p. 24
 cantone tav. 82; p. 35
 capi tav. 8; p. 23
 cappa tavv. 5, 13; p. 22
 cappello tavv. 26 e segg.; p. 21
 cappelletta tavv. 28, 33, 34, 39, 40; p. 21
 cappuccio tav. 22; p. 22
 cartella tav. 24; p. 23
 castone tav. 34
 catena tav. 50
 catenella tav. 52
 Centoventi tav. 48; p. 20

cerniera tav. 59
 chiaverina tav. 57; p. 30
 chiodino tav. 43; p. 33
 chiodo tavv. 63 e segg.
 — a rosette tav. 65
 Cinquedeia tav. 40; p. 18
 coda tav. 49; p. 25
 Claymore tav. 12; p. 16
 coccarda p. 35
 coccia tav. 23; p. 23
 coda tav. 81; p. 34
 codolo tavv. 1 e segg.; p. 24
 Colichemarde v. Frantopino
 collare tavv. 54, 55; p. 28
 collarino tav. 52; p. 28
 colletto tavv. 50, 52
 collo tavv. 44 e segg.; p. 33
 colonella v. stendardo
 colore tav. 82; p. 35
 coltella tavv. 44, 46; p. 19
 — con canna da fuoco tav. 80
 — da caccia tav. 44; p. 19
 — da due mani tav. 25; p. 16
 — da smembrare tav. 46; p. 20
 coltellaccio tav. 16; p. 16
 — da cavallo tav. 10; p. 16
 — da guerra tav. 16; p. 16
 coltellesca p. 20
 coltellino tavv. 26, 44
 coltello tavv. 44, 46; p. 19
 — all'americana tav. 43; p. 19
 — alla siciliana tav. 43; p. 19
 — a scalpello tav. 46; p. 20
 — castrino v. coltello nervino
 — con passacorda tavv. 43, 46; p. 19
 — con passacorda celato tav. 43; p. 19
 — da breccia p. 29
 — da guerra p. 16
 — da raschiare tav. 46; p. 20
 — e baionetta tav. 45; p. 20
 — genovese tav. 43; p. 19
 — mastro tav. 46; p. 20
 — napoletano all'orientale tav. 43; p. 19
 — nervino tav. 46; p. 20
 — spagnolo tav. 43; p. 19
 — toscano tav. 43; p. 19
 conchiglia tav. 13; p. 25
 controbandella tavv. 50, 53, 56; p. 32
 controguardia tavv. 18, 22; p. 22
 controtazza tav. 20; p. 23
 coperchietto tav. 70
 copertina tav. 11; p. 24
 cordoncino tav. 13
 cordone tavv. 23, 41; p. 23
 cornetta tav. 82; p. 34
 cornice tavv. 51, 52, 74; p. 28
 Corsesca tav. 73; p. 31
 — a duplici ali tav. 73; p. 32
 — palmata tav. 73; p. 31
 cortellazzo v. coltellaccio
 coste tavv. 51, 52; p. 27
 — a cuspide tavv. 51, 52
 costola tavv. 9 e segg.; p. 24
 costoliere tavv. 9, 10; p. 14
 — alla spagnola tav. 9
 — alla veneta tav. 9
 — da cavallo tav. 10

— da piede tav. 9
 — vichingo v. spada vichinga
 cravatta p. 24
 — di bandiera tav. 82; p. 35
 crescente tav. 77
 cresta tavv. 3 e segg.
 cretina tav. 44
 crocco tavv. 71, 75, 76; p. 33
 crociera tav. 6; p. 22
 cruna tav. 43
 cuscino v. nodo a cuscino
 cuspide tavv. 25 e segg.; p. 32
 — a biscia tavv. 25, 66, 67, 78
 — a brocco tavv. 49, 56, 71
 — a foglia tavv. 56, 59, 67, 71
 — a forca tavv. 56, 79
 — a lama tavv. 25, 49, 58-60, 64, 67, 78
 — a lama di daga tav. 59
 — a lama di sciabola tav. 67
 — a mandorla tavv. 59, 74
 — amata tav. 57
 — a quadrello tavv. 56, 58, 66, 73, 74
 — a spuntone tav. 79
 — fiammata tav. 76

Dado tav. 56
 daga p. 15
 — con canna da fuoco tav. 80
 — da caccia v. paloscio
 — svizzera tav. 37; p. 18
 daghetta p. 15
 — d'accompagnamento tavv. 19, 41; p. 15
 — da duello tavv. 41, 42; p. 15
 dagona p. 15
 — a cinquedea tav. 40; p. 19
 — svizzera v. daga svizzera tav. 38
 dardo manesco p. 31
 debole p. 24
 dente tavv. 9 e segg.; p. 33
 — a brocco v. brocco
 — di incastro tav. 27
 — di presa tavv. 41, 42
 — di ritegno tavv. 41, 42
 dischetto tavv. 43, 44; p. 21
 disco tavv. 35, 51, 54, 55; p. 21
 — a calotta tav. 35
 — a padiglione tav. 35
 — a tamburo tav. 35
 — d'arresto tav. 69; p. 33
 doghetta tavv. 6, 9; p. 21
 dorso tavv. 2 e segg.; p. 24
 dosso v. ghiera
 draghetto tav. 74; p. 33
 dragona p. 23
 drappella p. 34
 drappo tavv. 81, 82; p. 34
 drizza p. 35
 Dusacken p. 17

Elsetto tavv. 33, 43, 44; p. 22
 elso tavv. 1 e segg.; p. 22
 — a barretta tav. 32

Faccia tavv. 63, 64
 falcione tavv. 61, 62
 — contadino p. 29
 — da comparsa tav. 62; p. 30

— da guerra tavv. 61, 62; p. 29
 — de casada tav. 62; p. 30
 falsa bandella tavv. 54, 57; p. 27
 falso tav. 22; p. 24
 fascetta tavv. 22, 28, 29, 52; p. 25
 femminella tav. 72
 fermo tavv. 61-69, 71
 fettuccia tav. 40; p. 24
 ferro tavv. 61 e segg.; p. 22
 fiamma tav. 82; p. 34
 filo tavv. 1 e segg.; p. 24
 — morto p. 24
 fioretto p. 17
 — alla francese p. 17
 firma p. 25
 flagello d'arme v. mazzafrusto da cavallo
 fodera tav. 37; p. 25
 fodero tavv. 22, 26, 28, 29, 34; p. 25
 forbicine p. 20
 forca da breccia tav. 71; p. 29
 — da scale tav. 71; p. 29
 forchetto tavv. 26, 44, 46; p. 20
 forchettone p. 20
 fornimento p. 24
 foro tavv. 20, 22, 29, 31, 42, 59
 — per il laccio tavv. 50, 51, 52, 54, 55
 forte p. 24
 Framea p. 29
 Francisca tav. 53; p. 26
 Francopino v. Frantopino
 Frantopino tavv. 23, 24; p. 15
 freccia tavv. 81, 82
 — a palla tav. 81; p. 35
 fusto tavv. 49, 51, 52, 54, 55; p. 28
 — dell'impugnatura tavv. 3, 18

 Gabbia tav. 22; p. 23
 gliardetto p. 34
 galletto tav. 74
 gambo tav. 82; p. 35
 gancio tavv. 15, 54, 55
 gattuccio tav. 46; p. 20
 gavigliani p. 22
 gemma tav. 34
 ghianda tav. 71
 ghiera tavv. 1 e segg.; p. 21
 — d'innesto tav. 45
 ghindante tav. 82; p. 34
 Gialda p. 29
 Giannetta p. 29
 giavellotto p. 29
 gisarma v. giusarma
 giusarma tav. 15; p. 16
 — inastata p. 29
 gobba tavv. 67, 68, 78
 gola tavv. 47, 49
 gomito tav. 45
 gonfalone tav. 81; p. 34
 gorbia tavv. 52 e segg.; p. 32
 — a scartoccio tavv. 63, 69
 — cilindrica tav. 62
 — faccettata tav. 60
 — scantonata tav. 62
 — scantucciata tav. 64
 guaina p. 25
 guanciata tavv. 15, 24, 29, 36, 40; p. 21
 guardia tavv. 7-10, 18, 22, 28; p. 22

guarnizione tavv. 29, 37, 72; p. 33
 guidone p. 34
 guisarma v. giusarma

Karabela tav. 29; p. 17
 Kouse tav. 69; p. 29
 Kringla tav. 11; p. 16

Imbottitura p. 23
 impanatura tav. 45
 impugnatura tavv. 1 e segg.; p. 21
 — a forbice tav. 42
 inferitura p. 35
 inforcatura tav. 58; p. 33
 insegna p. 34
 intaccatura tav. 43, 60, 66

Jelman tavv. 27, 29, 68; p. 24

Labaro p. 34
 — costantiniano p. 34
 laccio tav. 50; p. 28
 lama tavv. 1 e segg.; p. 22
 — a biscia tav. 11
 — a coltello tav. 33
 — a pettine tavv. 41, 42
 — a quadrello tav. 14
 — a sbarra tavv. 12, 25
 — a sfondagiaco tav. 33
 — di frantopino tav. 23
 lancetta da fuoco v. buttafuoco inastato
 lancia tav. 72; p. 28
 — alla moderna tav. 72 p. 28
 — alla stradiotta p. 29
 — cortese tav. 72; p. 28
 — da barriera v. lancia
 — da carosello p. 28
 — da carriera tav. 72
 — da cornetta tav. 82; p. 35
 — da giostra v. lancia cortese
 — da guerra v. lancia
 — da torneo v. lancia cortese
 lanciola tav. 72; p. 28
 lancione tav. 57; p. 29
 lanciotto tav. 57; p. 30
 lanterna v. nodo
 lanzacorta p. 29
 lanzalonga p. 28
 legatura tav. 53
 lista tavv. 24, 45, 45; p. 22
 listello tavv. 36, 43, 45, 72; p. 22
 listatura p. 22
 lobo tavv. 44, 51, 52
 Luzernerhammer tav. 56; p. 26

Manica tav. 6; p. 21
 manico tavv. 34, 43, 44, 45, 49, 53-56; p. 28
 maniglia tav. 82
 mannaia v. scure di giustizia
 manufano tav. 50; p. 28
 marca tavv. 8 e segg.; p. 25
 martello d'arme tav. 55; p. 26
 — alla polacca tav. 55; p. 26
 — alla ungarica tavv. 55
 massello tavv. 4, 5, 9, 12, 47; p. 22
 mazza tav. 52; p. 26
 — da torneo tav. 49; p. 25

— ferrata tav. 49; p. 25
 mazza d'arme tavv. 51, 52; p. 25
 — all'italiana tav. 51
 — all'orientale tav. 52
 — da comparsa tavv. 51, 52; p. 26
 — con canna da fuoco tav. 80
 mazzafrusto da cavallo tav. 50; p. 25
 — da piede tav. 50; p. 25
 mazzapicchio tav. 56; p. 27
 — alla scocca tav. 56
 — alla tedesca tav. 56
 — alla veneta tav. 56
 mazzero v. clava
 mazzocho v. clava
 mazzuolo tav. 46
 medio p. 24
 mensola tavv. 34, 37
 merlo ghibellino tav. 73
 merlo guelfo tav. 73
 mezza picca tav. 77; p. 31
 mezza spada tavv. 6, 9; p. 14
 — cinquedeo tav. 40; p. 19
 — alla ginetta tav. 6; p. 14
 — alla spagnola tav. 9
 — alla veneta tav. 9
 — da cerimonia tav. 6; p. 18
 — da lanzo tav. 6; p. 14
 — schiavonesca tav. 6; p. 14
 — svizzera v. daga svizzera tav. 38
 mezzo marinaio v. alighiero
 mezzo stocco tav. 5; p. 14
 misericordia v. stile
 modanatura tav. 55; p. 28
 molla tav. 42
 molletta tav. 41
 Morgenstern tav. 49; p. 25

 Nappa tavv. 13 e segg.; p. 33
 nasello p. 21
 — di richiamo tavv. 41, 42
 Navaja tav. 45; p. 19
 nervatura tavv. 5 e segg.; p. 24
 nodo tavv. 15 e segg.; p. 33
 — a balaustro tavv. 55, 74
 — a cuscino tavv. 44, 51, 55, 61, 62
 — a giorno tav. 51
 — a lanterna tavv. 74, 78; p. 33
 — a mattoncino tav. 62
 — a rocchetto tav. 55
 — poligonato tav. 76

 Occhiello da pollice tavv. 22, 27; p. 23
 occhio tavv. 50, 52, 65
 — a staffa tav. 50; p. 27
 — del becco tav. 65
 — della campanella tavv. 51, 52
 — della testa della scure tavv. 53, 54
 orecchie tav. 36; p. 21
 orlo tav. 82; p. 35
 — a fiamma tav. 82; p. 35
 Ostreghina v. coltello nervino

 Pala da porci tav. 59; p. 30
 palla tav. 50; p. 27
 — broccata tav. 50
 — ferrata tav. 50
 Pallash v. squadrona

pallione tav. 81; p. 34
 paloscetto tav. 26
 paloscio tav. 26; p. 16
 paraspigolo tav. 50
 partigiana tav. 60; p. 30
 partigianone tav. 60; p. 30
 passacorda tav. 46; p. 20
 passante del fodero tavv. 34, 37
 pelta tav. 24; p. 25
 penna tavv. 54, 55, 56, 70; p. 27
 pennello p. 34
 pennoncello p. 34
 pennone tav. 81; p. 34
 pernetto tavv. 41, 42
 perno tav. 59
 — della staffa tav. 50
 pianta dell'elso tav. 30
 — del pomo tav. 30
 piastrina tav. 20; p. 25
 piastrino tav. 37
 piatto p. 24
 picca tav. 71; p. 29
 — da fuoco v. buttafuoco inastato
 placchetta tav. 44; p. 22
 — all'orientale tav. 43; p. 24
 pomo tavv. 1 e segg.; p. 21
 — a barretta tavv. 1, 32, 37
 — a battistero tav. 5
 — a becco tav. 9
 — a coda di pesce tav. 5
 — ad anello tav. 31
 — ad antenne tav. 31
 — a disco tavv. 3, 5
 — a fico tav. 13
 — a fiore tav. 6
 — a gatto tav. 22
 — a lobi tav. 1
 — a monte tav. 1
 — ad oliva tav. 17
 — a pera tav. 5
 — a ricci tav. 32
 — a spicchio tav. 3
 — a tino tav. 21
 — a valve tav. 6
 — piramidato alle facce tav. 9
 — poligonato tavv. 6, 9
 — quadrotto tavv. 6, 9
 — scantucciato tav. 9
 — sferoide tavv. 3, 9
 — sforato tav. 28
 pomolo tavv. 50, 51, 52, 54; p. 28
 ponte tavv. 8, 18, 19, 41; p. 23
 ponticello tavv. 8, 10, 18; p. 23
 presa tav. 14; p. 24
 profili e sezioni tav. 30
 profilo frontale tav. 30
 — laterale tav. 30
 pugnale tav. 17; p. 18
 — a cinquedeo tav. 40; p. 19
 — ad anello tav. 31; p. 18
 — ad antenne tav. 31; p. 18
 — a dischi tav. 35; p. 18
 — ad orecchie tav. 36; p. 18
 — alla bolognese v. pugnale da duello
 — alla levantina v. pugnale ad orecchie
 — alla stradiotta v. pugnale ad orecchie
 — araldico tav. 31; p. 18

— a rognoni tav. 33; p. 18
— da caccia all'italiana tav. 45; p. 19
— da duello tav. 18, 42; p. 19
— da duello a pettine tav. 42
— da duello a seste tav. 42
— da lanzo tav. 39; p. 18
— sardo tav. 45; p. 19
— svizzero v. daga svizzera tav. 30
punta tavv. 1 e segg.; p. 24
— arrotondata tavv. 1, 12
— a sfondagiaco tav. 35
— ogivata tavv. 1, 69
— stondata tav. 14
puntale tavv. 26, 28, 29, 34, 37; p. 25
puntaruolo tav. 46; p. 20
— a succhiello tav. 46; p. 20
puntina tav. 43; p. 22

Quadrello tav. 69
quadrellone da breccia tav. 69; p. 29

Raffio tav. 58; p. 32
ramo tavv. 7, 8, 20, 22; p. 23
rampino tav. 78
randello v. clava
rapiera v. spada da lato
rappa p. 24
raschino con puntaruolo tav. 46; p. 20
rebbio tavv. 34, 44, 56, 58, 70, 71; p. 32
recto tavv. 81, 82; p. 34
reticolo tav. 22
ribattitura del codolo tav. 18
ricasso tavv. 7, 8, 11, 20, 23; p. 24
riccio tavv. 11, 15, 68
rinforzo tav. 52; p. 27
ringrosso v. costa tav. 23
risede tavv. 28, 29
— per bocchetta tav. 37
rivettino tavv. 32, 40; p. 23
rivetto tavv. 15, 19, 41, 74; p. 21
rivoltino v. rivettino
roccetto v. rocchio
rocchetto tav. 36
rocchio tav. 72; p. 32
rognone tav. 33
ronca tavv. 63, 64; p. 33
roncone tavv. 63, 64; p. 31
rosetta tav. 8; p. 22
Rumphea p. 28

Salvamano tav. 49
Sax p. 19
sbarra tav. 25
scala graduata tav. 48
scalino tav. 52
scettro a mazza tav. 51; p. 25
scheltro p. 30
schiavona tav. 22; p. 16
schifalancia v. impugnatura
sciabola tavv. 27, 28; p. 17
— alla polacca tav. 27; p. 17
— alla tartara tav. 27; p. 17
— alla turca tav. 27; p. 17
— alla ungara tav. 27; p. 17
— da ussaro tavv. 27, 28; p. 17
— d'onore tav. 28; p. 18
sciaboletta p. 17

scorpione tav. 64; p. 31
Scottish Dirk tav. 34; p. 18
Scramasax p. 19
scure tavv. 53, 54, 56, 65, 68, 76, 78; pp. 26, 33
— da guastatore v. scure da zappatore
— d'arme tavv. 53, 54; p. 26
— da torneo tav. 53; p. 26
— da zappatore tav. 54; p. 26
— di giustizia p. 26
scuricina tavv. 70, 78; p. 33
seghetto tav. 46
sella tav. 36
sensiglia v. stendardo
sergentina tav. 79; p. 31
servizio da caccia tav. 46; p. 20
seste tavv. 41, 42
sezione a losanga tav. 30
— a rombo tav. 30
— del braccio tav. 30
— della lama tav. 30
— del ricasso tav. 30
— di lama a due fili tav. 30
— di lama ad un filo tav. 30
— di lama da stocco tav. 30
— esagonale tav. 30
— lenticolare tav. 30
— mistilinea tav. 30
— quadrata tav. 30
— tonda tav. 30
— triangolare tav. 30
— triangolare equilatera tav. 30
sfondagiaco tavv. 33, 35; p. 18
sfonatura tav. 67
sgusciatura tavv. 1, 2, 3, 16, 40, 43; p. 24
sguscio tavv. 1 e segg.; p. 24
spacco tav. 45
spada tavv. 3, 4, 7, 30; p. 14
— alla spagnola tav. 7
— corta v. mezza spada
— da cavallo tav. 10; p. 14
— da fante tav. 9; p. 14
spada da lato tavv. 7, 8, 17, 18; p. 15
— a due vie tav. 7; p. 15
— alla spagnola tav. 19; p. 15
— alla vallona tav. 21; p. 15
— a ponti tavv. 8, 17, 21; p. 15
— a tazza tavv. 19, 20; p. 15
— a tre vie tav. 7; p. 15
spada da sala tav. 12; p. 17
— da stocco tav. 5; p. 14
— di marra tav. 12; p. 17
— nera v. spada di marra
— vichinga tav. 2; p. 14
spade da lato gemelle tav. 18; p. 17
— sorelle p. 17
spadino tavv. 23, 24; p. 15
spadona p. 14
— da due mani tavv. 11, 12; p. 15
— da due mani alla veneta tav. 14
— da una mano e mezza p. 15
— di giustizia tav. 14; p. 17
— di marra v. spada di marra tav. 12
spadone cerimoniale tavv. 11, 13; p. 16
spadone processionale v. spadone cerimoniale
spalla di rinforzo tav. 53
Spatha tav. 1; p. 14
— franco-alamanna tav. 1

— germanica tav. 1
— germano-burgunda tav. 1
— longobarda tav. 1
— nordica tav. 1
spatola da assaggio tav. 44; p. 20
spiedo tav. 57; p. 30
— alla bolognese tav. 60; p. 30
— alla furlana tav. 58; p. 30
— da caccia tav. 59; p. 30
— da caccia con canna da fuoco tav. 80
— da guerra tav. 58; p. 30
— da snodare tav. 59; p. 30
— franco tav. 57
— longobardo tav. 57
— manesco da caccia tav. 25; p. 16
spigolo tav. 58
spuntone tavv. 75, 76; p. 31
squadrona p. 16
squadroncino tav. 24; p. 16
squadruccia di fermo tav. 41; p. 24
— di fermo mobile tav. 42
staffa tav. 56; p. 27
— snodata tav. 50
stampella tav. 70; p. 33
stecca tav. 44
Steigerhacke tav. 54; p. 26
stelo tav. 43
stendardo tavv. 81, 82; p. 34
— colonnello tav. 82
— sensiglio tav. 82
stile tav. 47; p. 20
— con canna da fuoco tav. 80
stiletto tav. 47; p. 20
— da bombardiere v. centoventi
stocchetto tav. 23; p. 14
stocco tav. 14; p. 14
— benedetto tav. 13; p. 17
— cerimoniale tavv. 11, 13; p. 17
— da torneo p. 14
— da ussaro p. 16
storta tav. 16; p. 16
— contadina v. Beidana
stortetta tav. 16; p. 16

Tacca tav. 48
tallone tavv. 5 e segg.; p. 24
tazza tavv. 19, 20; p. 23
— a ovali tav. 20
— a petali tav. 20
— appuntata tav. 20
— saliente tav. 20
temperato v. medio
terzo v. medio
testa tavv. 20, 49, 51, 52, 55, 56; p. 27
— del perno tav. 55
teste di moro tavv. 4, 7, 8; p. 21
tracolla p. 35
traforo tavv. 10, 20
traversa tavv. 2-5; p. 22
traversino tavv. 25, 59; p. 24
— snodato tav. 59
— basculante tav. 59
trebbio da cavallo tav. 50; p. 25
— da piede tav. 50; p. 25
tridente p. 32

Ulivetta v. dragona

unghia tav. 73

Valva tavv. 9, 10, 19, 23; p. 23
— saliente tavv. 9, 19, 41; p. 23
veletta tavv. 19, 41; p. 23
verduco p. 24
verme tavv. 43, 45
vessillo tav. 81; p. 34
— reale p. 34
vetta tav. 50; p. 27
vite tavv. 19, 23, 72, 77
Vouge tav. 69; p. 29

Zagaglia p. 31
zoccolo tavv. 51, 54, 72

